

Summerhill

Un'esperienza educativa
Rivoluzionaria

**Summerhill non espone una teoria ma riporta
almeno quaranta anni di esperienza.**

Questo libro è anche la storia di un luogo - Summerhill -
dove si cura l'infelicità dei bambini e, cosa questa ben più importante,
dove i bambini crescono in un ambiente felice.

Children of the future Age
Reading this indignat page,
Know that in a former time
Love! Sweet Love! Was thought a crime.
William Blake

SOMMARIO

PREFAZIONE DI ERICH FROMM

DAL LIBRO IL PROFETA (KAHLIL GIBRAN)

I. LA SCUOLA DI SHUMMERHILL

L'IDEA DI SUMMERHILL

UNO SGUARDO A SUMMERHILL

L'EDUCAZIONE A SUMMERHILL E L'EDUCAZIONE TRADIZIONALE

COSA SUCCEDA A CHI ESCE DA SUMMERHILL

LE LEZIONI PRIVATE

L'AUTOGOVERNO

LA COEDUCAZIONE

IL LAVORO

IL GIOCO

IL TEATRO

LA MUSICA E IL BALLO

LO SPORT E I GIOCHI

RAPPORTO DEGLI ISPETTORI GOVERNATIVI

IL FUTURO DI SUMMERHILL

II. L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO

IL BAMBINO NON LIBERO

IL BAMBINO LIBERO

AMORE E APPROVAZIONE

LA PAURA

INFERIORITÀ E FANTASIA

GLI IMPULSI DISTRUTTIVI

LE BUGIE

LA RESPONSABILITÀ

L'OBEDIENZA E LA DISCIPLINA

RICOMPENSE E PUNIZIONI
DEFECAZIONE E IGIENE PERSONALE
IL CIBO
LA SALUTE E IL SONNO
LA PULIZIA E GLI ABITI
I GIOCATTOLE
IL RUMORE
LE BUONE MANIERE
IL DENARO
L'UMORISMO

III. IL SESSO

L'ATTEGGIAMENTO SESSUALE
L'EDUCAZIONE SESSUALE
LA MASTURBAZIONE
LA NUDITÀ
LA PORNOGRAFIA
L'OMOSESSUALITÀ
LA PROMISCUITÀ, GLI ILLEGITTIMI, L'ABORTO

IV. RELIGIONE E MORALE

LA RELIGIONE
GLI INSEGNAMENTI MORALI
COME S'INFLUENZA IL BAMBINO
LE BESTEMMIE E LE IMPRECAZIONI
LA CENSURA

V. I PROBLEMI INFANTILI

LA CRUDELTÀ E IL SADISMO
LA CRIMINALITÀ
IL FURTO
LA DELINQUENZA
COME GUARIRE IL BAMBINO
LA STRADA DELLA FELICITÀ

VI. I PROBLEMI DEI GENITORI

AMORE E ODIO
COME VIZIARE IL BAMBINO
AUTORITÀ E POTENZA
LA GELOSIA
IL DIVORZIO
L'ATTEGGIAMENTO ANSIOSO NEI GENITORI
LA CONSAPEVOLEZZA DEI GENITORI

VII. DOMANDE E RISPOSTE

IN GENERALE
A PROPOSITO DI SUMMERHILL
SULL'EDUCAZIONE INFANTILE

[SUL SESSO](#)
[SULLA RELIGIONE](#)
[SULLA PSICOLOGIA](#)
[SULL'INSEGNAMENTO](#)
[FINE](#)

[SOMMARIO](#)

[PREFAZIONE DI ERICH FROMM](#)

Nel diciottesimo secolo i pensatori progressisti fecero circolare le idee di libertà, democrazia e autodeterminazione e, a cominciare dalla prima metà del novecento, queste idee cominciarono ad entrare in campo pedagogico.

Il principio basilare sotteso al concetto di autodeterminazione è di sostituire la libertà all'autorità, di educare il fanciullo senza ricorrere alla forza facendo appello alla sua curiosità e ai suoi desideri istintivi interessandolo così al mondo che lo circonda.

Questo atteggiamento segnò l'inizio dell'educazione progressista e fu un importante passo in avanti nello sviluppo della civiltà.

I risultati di questo nuovo metodo si rivelarono però deludenti. Nei confronti dell'educazione progressista, negli ultimi anni ha preso corpo un crescente processo di reazione. Oggi molte persone ritengono che la teoria stessa sia sbagliata e da togliere di mezzo. Sta così prendendo piede un movimento molto forte che sostiene la necessità di un'accentuazione della disciplina, e al limite, la reintroduzione delle punizioni corporali nell'ambito delle scuole di stato.

Forse il fattore più importante che ha reso possibile questo processo di reazione, è il notevole successo conseguito dai metodi educativi in uso nell'Unione Sovietica. Qui i vecchi metodi vengono applicati in pieno; e i risultati, per quanto riguarda la quantità di nozioni apprese, sembrano indicare il vantaggio di un ritorno ai vecchi metodi disciplinari a spese delle libertà del fanciullo.

E' forse errata l'idea di educare secondo metodi non coercitivi?

Ed anche se l'idea in sé è fosse sbagliata, come possiamo spiegarne il relativo fallimento?

Io sono convinta che l'idea di concedere libertà ai bambini non sia errata, ma che sia stata quasi sempre perversa.

Per trattare con chiarezza l'argomento dobbiamo prima capire quale sia la natura della libertà; e per farlo dobbiamo distinguere fra *autorità coercitiva* ed *autorità anonima*.

L'autorità coercitiva è esercitata apertamente ed esplicitamente. Chi possiede l'autorità comanda senza ambiguità su chi gli è soggetto: "Devi fare questo. Se non lo fai, nei tuoi confronti verranno applicate certe sanzioni". L'autorità anonima invece tende a celare l'uso della forza, sostenendo che non vi è alcuna autorità e che ogni cosa viene fatta con il consenso dell'individuo. Mentre una volta l'insegnante diceva all'allievo: "Tu devi fare questo. Altrimenti sarai punito", oggi dice: "Sono certo che ti piacerà farlo". In questo caso la vera sanzione non è la punizione corporale, ma l'espressione dispiaciuta dei genitori, o peggio ancora la convinzione di essere considerati estranei o di non agire come la maggioranza. Nel primo caso s'impiega la forza, nel secondo la manipolazione psichica.

Il passaggio da un'autorità coercitiva, in voga nel secolo scorso, all'autorità anonima del secolo attuale è dovuta alle necessità organizzative della società industriale moderna. L'accumulazione del capitale ha determinato la formazione di imprese giganti dirette da burocrazie organizzate gerarchicamente. Grandi masse di operai ed impiegati lavorano insieme, e ogni individuo è parte di una macchina produttiva organizzata in ogni dettaglio che per funzionare deve scorrere liscia e senza intralci. L'operaio è solo un ingranaggio della macchina. In una organizzazione di questo tipo l'individuo viene costantemente diretto e manipolato.

Anche la sfera dei consumi (nella quale l'individuo esprime la sua libera scelta) viene controllata, diretta e manipolata in maniera analoga. In ogni acquisto, si tratti di cibo, abiti, liquori, sigarette, si è sottoposti all'azione di un poderoso apparato di suggestione che agisce con due scopi: da una parte, far sorgere continuamente nuovi bisogni nell'individuo e dall'altra indirizzare questi bisogni nei canali che offrono all'industria i profitti più elevati.

L'uomo viene trasformato in consumatore, in un eterno lattante, il cui unico desiderio è di consumare una maggiore quantità di cose "migliori".

Il nostro sistema economico deve creare individui che siano adeguati alle sue necessità; individui che cooperino senza difficoltà, che vogliano consumare sempre di più. Il nostro sistema deve produrre individui di gusti standardizzati, facilmente influenzabili e dai desideri facilmente prevedibili.

Il nostro sistema ha bisogno di individui che credano di essere liberi ed indipendenti, ma che, ciononostante, si comportino così come ci si aspetta che essi si comportino, uomini che si inseriscano senza attriti nella macchina sociale, che possano essere guidati senza forza, comandati senza capi, e indirizzati senza altra ambizione che non che non sia quella di fare le cose "come si deve".

L'autorità non è scomparsa, né ha perso alcunché della sua forza, ma si è trasformata nell'autorità anonima della persuasione e della suggestione.

In altre parole per adattarsi l'uomo moderno ha bisogno di illudersi che tutto venga fatto con il suo consenso e di non rendersi conto di come il consenso gli venga strappato con un sottile processo di manipolazione. Il consenso gli viene estorto a livello inconscio, dietro le sue spalle.

Nell'educazione progressista impiegano gli stessi artifici. Il fanciullo è costretto ad inghiottire la pillola, ma stavolta ricoperta da un sottile strato di zucchero.

I genitori e gli educatori hanno confuso l'autentica educazione non autoritaria con l'educazione mediante la persuasione e la coercizione occulta. L'educazione progressista viene così svuotata di significato. Fallisce nel suo scopo, non essendo mai riuscita a diventare quel che voleva essere e non essendo mai giunta al punto dove voleva giungere.

Il metodo di Alexander Neill affronta il problema alla radice. A mio avviso il suo libro riveste la massima importanza perché esso teorizza il vero principio di una educazione che non ha bisogno di ricorrere alla paura. A Summerhill l'autorità non maschera una forma sistematica di manipolazione.

Summerhill non espone una teoria ma riporta almeno quaranta anni di esperienza.

L'autore dimostra che la libertà funziona i principi che caratterizzano i metodi di Neill vengono presentati in maniera piana ed inequivocabile in questo libro e sono qui sotto elencati.

1. Neill nutre una sicura fiducia "nella bontà del fanciullo". Egli crede che il ragazzo medio non nasca codardo, automa senza anima bensì provvisto di un atteggiamento potenzialmente ricco di amore e di interesse per la vita.

2. Lo scopo dell'educatore - lo scopo della vita - è quello di lavorare con gioia e di trovare la felicità.

La felicità secondo Neill significa provare interesse per la vita; o, con parole mie il rispondere alla vita non solo con il cervello, ma con l'intera personalità.

Nell'educazione non è sufficiente promuovere lo sviluppo intellettuale. L'educazione deve rivolgersi sia alla sfera emotiva che quella intellettuale. Nella società moderna riscontriamo una sempre maggiore distanza fra intelletto e sentimento.

Le esperienze dell'uomo odierno sono in gran parte mediate dal pensiero e non riflettono una percezione di ciò che il cuore sente l'occhio vede, l'orecchio ascolta. In effetti questa separazione fra intelletto e sentimenti ha condotto l'uomo di oggi ad uno stato mentale pressoché schizoide che lo ha reso quasi incapace di percepire alcunché in maniera autentica, immediata.

3. L'educazione deve adattarsi alle capacità e alle necessità psicologiche del fanciullo. Il fanciullo non è altruista. L'amore per lui non è il sentimento maturo dell'adulto. E' un errore attendersi dal fanciullo una cosa che egli potrebbe dimostrare solo in maniera ipocrita.

L'altruismo si sviluppa solo successivamente all'infanzia.

4. La disciplina imposta dogmaticamente e le punizioni provocano la paura; dalla paura nasce l'ostilità.

Questa può anche non essere aperta e consapevole, ma in ogni caso paralizza la spontaneità e l'autenticità dei sentimenti. L'indottrinamento disciplinare continuo è nocivo per i fanciulli e ne blocca lo sviluppo psichico.

5. Libertà non significa licenza. Questo importantissimo principio, sottolineato da Neill, significa che il rispetto per l'individuo deve essere reciproco. Se un insegnante non ha il diritto di usare la forza nei confronti del fanciullo, questi da parte sua, non ha il diritto di usarla nei confronti dell'insegnante. Un bambino non deve imporsi ad un adulto solo perché è un bambino, ne deve usare i molti mezzi di pressione a sua disposizione.

6. Strettamente congiunta a questo principio è la necessità di una sincerità assoluta da parte dell'insegnante. L'autore dica di non aver mai mentito ad un bambino in quaranta anni di attività.

Chiunque legga questo libro si potrà rendere conto che, lungi dal costituire una spaccanata, questa affermazione non è altro che la verità.

7. L'equilibrato sviluppo delle qualità umane rende necessario, alla fine, che il bambino tagli i legami primari che lo uniscono ai genitori, o ai successivi sostituti che la società gli offre, e che divenga completamente indipendente. Egli dovrà imparare il mondo da individuo. Dovrà imparare ad affrontare il mondo da individuo. Dovrà imparare a trovare la sua sicurezza non in un attaccamento simbolico, ma nella sua capacità di affrontare il mondo da individuo. Dovrà imparare a trovare la sua sicurezza non in un attaccamento simbolico, ma nella sua capacità di afferrare il mondo intellettualmente, emozionalmente, artisticamente. Deve servirsi di ogni sua capacità per trovare un rapporto con il mondo, più che per trovare la sicurezza nella sottomissione o nel dominio.

8. I sentimenti di colpa hanno soprattutto la funzione di sottomettere il bimbo all'autorità. I sentimenti di colpa sono un intralcio sul cammino dell'indipendenza; essi provocano il sorgere di un processo che oscilla continuamente fra ribellione, sentimento, sottomissione, e ancora ribellione. Il senso di colpa così come vissuto dalla maggioranza degli individui nella nostra società, non è in primo luogo dovuto alla voce della coscienza ma è essenzialmente la sensazione di aver disobbedito alla autorità e la conseguente paura della punizione. Non è importante che questa sia fisica oppure che si realizzi in una privazione d'affetto o più, semplicemente, faccia sentire l'individuo fuori posto. Tutti questi sentimenti di colpa fanno nascere la paura; e da questa nascono l'ostilità e l'ipocrisia.

A Summerhill non viene offerta una educazione religiosa.

Ciò naturalmente non significa che non vengano offerti i cosiddetti fondamentali valori umanistici. Neill spiega brevemente: "non si tratta di una battaglia tra chi crede nella teologia e chi non ci crede; è una battaglia tra chi crede nella libertà umana e chi crede nella soppressione della libertà umana". E continua, "Un giorno una nuova generazione non accetterà più la religione invecchiata e i miti odierni. La nuova religione che nascerà, rifiuterà l'idea dell'uomo come nato nel peccato. La nuova religione pregherà Dio di rendere uomini felici". Neill è in posizione critica nei confronti della società odierna. Egli sottolinea che il tipo d'uomo che noi sviluppiamo è un uomo - medio di massa. "Viviamo in una società malata e la maggior parte delle nostre pratiche religiose sono imposture". Coerentemente l'autore è un'internazionalista ed esprime la ferma e incrollabile convinzione che la propensione alla guerra è solo una forma barbarica di atavismo presente nel genere umano.

In realtà Neill non cerca di educare i fanciulli in modo che si inseriscano agevolmente nell'ordine esistente, ma cercano di far crescere bambini che divengano esseri umani felici, uomini e donne convinti che, non sia importante ciò che si ha e ciò che si consuma, ma piuttosto ciò che si è. Neill è realista; si rende ben conto che anche se i ragazzi che alleva non saranno persona di successo nel senso stretto del termine, tuttavia avranno acquistato una autenticità umana tale da impedire loro di diventare degli spostati o dei morti di fame. L'autore ha fatto la sua scelta fra il completo sviluppo umano ed il completo successo nei termini correnti di mercato, e procede con onestà sulla strada che lo porta verso gli obiettivi che si è proposto.

La letteratura di questo libro mi ha grandemente incoraggiato e stimolato. Spero che lo stesso accada ai lettori. Questo non significa che sia d'accordo con ogni idea dell'autore. Certamente la maggior parte dei lettori non leggerà questo libro come se si trattasse di un nuovo vangelo, e sono convinto che l'autore sarebbe l'ultimo a desiderare una cosa simile.

Devo esporre due delle mie riserve più importanti.

Credo che Neill in qualche modo trascuri l'importanza, il piacere, l'autenticità di una presa di contatto del mondo intellettuale a favore di quella emotiva ed artistica. Inoltre l'autore è imbevuto delle teorie freudiane e, a mio avviso, dà troppa importanza al sesso, come i freudiani tendono a fare. Ritengo tuttavia che l'autore è persona di tale realismo, e con una tale comprensione di ciò che è bene per il fanciullo, che le mie critiche devono intendersi più riferite alla forma di certe sue affermazioni che al modo vero e proprio di creare un rapporto con il fanciullo.

Pongo l'accento sulla parola "realismo" poiché ciò che più mi colpisce è la capacità dell'autore di vedere, di discernere i fatti dalle apparenze e nel non indulgere alle razionalizzazioni ed alle illusioni di cui si alimenta la maggior parte degli uomini, e che impediscono loro di dare espressione all'esperienza nel suo senso più autentico.

Neill è una persona dotata di un tipo di coraggio al giorno d'oggi piuttosto raro: il coraggio di credere in ciò che vede e di combinare tale realismo con una fede incrollabile nella ragione e nella vita.

Egli ha un atteggiamento di riverenza nei confronti della vita e di rispetto nei confronti dell'individuo. E' uno sperimentatore ed un osservatore, non un dogmatico che mantiene verso ciò che fa un atteggiamento egoisticamente distaccato. Egli unisce educazione e terapia ma la terapia non è per lui un fattore a parte, utile per risolvere problemi "specifici", ma semplicemente un mezzo per dimostrare al bambino che la vita è fatta per essere affrontata e non è qualcosa cui si deve sfuggire.

Sarà chiaro al lettore che l'esperimento di cui si parla in questo libro è tale che, allo stato attuale delle cose, ****[non potrà essere ripetuto con facilità nella società odierna.]**

Questo non solo perché l'esperimento deve la sua vitalità all'essere portato avanti da una persona straordinaria come Neill, ma anche perché pochi genitori hanno il coraggio e l'autonomia di giudizio per considerare più importante la felicità dei propri figli, che il loro successo. Questo però non sminuisce l'importanza del libro.

****[Mentre scriveva queste parole, Fromm fortunatamente si sbagliava, come avrete visto nella Home page del sito, la Scuola di Summerhill è tuttora esistente, grazie alla figlia di Neill, Zoe, che ha portato avanti la scuola fondata dal padre.]**

Anche se attualmente negli Stati Uniti non esistono scuole paragonabili a Summerhill, tutti i genitori potranno trarre profitto dalla lettura del libro.

Questi capitoli costituiranno uno stimolo a riconsiderare le loro vedute sull'educazione infantile. Si renderanno conto che il modo che Neill impiega nel trattare i bambini è abbastanza differente da quello che la maggior parte delle persone mette da parte, classificando sarcasticamente come "permissivo". L'insistenza di Neill sulla necessità di un certo tipo di equilibrio nel rapporto figli-genitori, libertà senza licenza, indica un modo di intendere i rapporti famigliari che potrebbe rinnovarli radicalmente.

I genitori che vorranno riflettere si meraviglieranno nel rendersi conto di come essi mettano in opera involontariamente nei confronti dei loro figli forme di imposizione e coercizione.

Questo libro suggerisce nuovi significati alle parole amore, approvazione, libertà.

Neill mostra un rispetto incondizionato per la vita e la libertà ed una disapprovazione totale per l'uso della forza.

I fanciulli cresciuti con questo sistema sono portati a sviluppare con mezzi propri razionalità, amore, onestà e coraggio, qualità che rappresentano gli obbiettivi della tradizione, umanistica occidentale. Se questo ha potuto realizzarsi a Summerhill, potrà realizzarsi ovunque non appena la gente sarà pronta ad accettarlo. Infatti "non ci sono fanciulli difficili", secondo le parole dell'autore, ma solo "genitori difficili" ed una "umanità difficile".

Credo che il lavoro di Neill abbia gettato un seme destinato a germogliare. Un giorno le sue idee diventeranno patrimonio comune di una nuova società nella quale sia l'uomo che lo sviluppo integrale delle sue facoltà saranno gli obbiettivi supremi di ogni sforzo sociale.

Erich Fromm.

DAL LIBRO IL PROFETA

I vostri figli non sono i figli vostri.
Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi,
e non vi appartengono benché viviate insieme.
Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri,
Poiché essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro,
Poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare
Cercherete d'imitarli, ma non potrete farli simili a voi
Poiché la vita non s'attarda su ieri.
Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono
scoccate lontano.

In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere.

[Kahlil Gibran](#)

Sommario

Sebbene questi avvenimenti siano avvenuti molti anni fa, il pensiero di Neill rimane attualissimo ed ancora molto incompreso dalla grande parte dei genitori e degli insegnanti, se alcune cose possono farci sorridere perché superate, moltissime altre sono per le scuole e la società civile ancora un traguardo lontano. Le sperimentazioni di Neill in materia scolastica ed educativa, hanno avuto il giusto successo, e la sua scuola è tutt'ora in funzione, grazie alla figlia Zoe, che ha continuato il lavoro iniziato dal padre, nel 1921.

Introduzione dell'Autore

Sommario

Le forze nascoste che presiedono alla vita umana ci sono in gran parte sconosciute.

Da quando il genio di Freud le dette vita, la psicologia ha fatto grandi passi; ma è tuttora una scienza nuova che traccia i contorni di un continente sconosciuto.

Fra cinquant'anni gli psicologi sorrideranno della nostra attuale ignoranza.

Da quando ho lasciato l'insegnamento nelle Scuole di Stato per occuparmi di psicologia infantile, ho avuto a che fare con ogni genere di bambini: incendiari, ladri, bugiardi, enuretici, ragazzi difficili. Anni di lavoro intenso nel campo educativo mi hanno convinto della mia scarsa conoscenza delle forze vitali.

Tuttavia sono convinto che i genitori che hanno avuto a che fare solo con i propri figli ne fanno molto meno di me.

Poiché sono convinto che un bambino difficile è quasi sempre reso tale da una errata educazione familiare, in questo libro mi rivolgo ai genitori.

Qual è la sfera d'azione della psicologia? Suggesto: il curare. Ma curare che cosa? Io non voglio venir guarito dalla mia abitudine di accostare l'arancione al nero, né dal vizio del fumo, né dal piacere di bere una bottiglia di birra. Nessun educatore ha il diritto di curare l'abitudine di un bambino di fare chiasso con un tamburo. Le uniche cure ammissibili sono quelle che tendono a guarire l'infelicità.

Il fanciullo difficile si trova nella stessa barca. Un uomo felice non disturba un comizio, né invoca una guerra, né lincia un negro.

Una donna felice non brontola in continuazione con il marito e con i figli. Un uomo felice non ruba né ammazza. Un principale felice non opprime i dipendenti.

I delitti, l'odio, le guerre si possono spiegare con l'infelicità.

Questo libro tenta di spiegare da che cosa essa è originata, come può rovinare la vita umana e come si possono allevare i bambini in modo da non far sorgere in loro quest'infelicità.

Questo libro è anche la storia di un luogo - Summerhill - dove si cura l'infelicità dei bambini e, cosa questa ben più importante, dove i bambini crescono in un ambiente felice.

SOMMARIO

I. LA SCUOLA DI SUMMERHILL

L'IDEA DI SUMMERHILL

Questa è la storia di una scuola moderna, è stata fondata nel 1921. La scuola è situata nelle vicinanze del villaggio di Leiston, nel Suffolk, a circa cento miglia da Londra.

Poche parole sui ragazzi che la frequentano.

Alcuni entrano all'età di cinque anni, altri a quella di quindici. Di solito rimangono fino all'età di sedici anni. In media abbiamo venticinque ragazzi ed una ventina di ragazze.

Vengono divisi in tre gruppi a secondo dell'età: i più giovani hanno dai cinque ai sette anni, il gruppo intermedio è formato da quelli che hanno dai sette agli undici anni, gli anziani sono i ragazzi dagli undici ai sedici anni.

Generalmente molti ragazzi provengono da Paesi stranieri. Quest'anno (1960) ci sono fra noi cinque scandinavi, un olandese, un tedesco, un americano.

I ragazzi sono alloggiati tenendo conto dell'età e ad ogni gruppo è preposta un'assistente. Il gruppo di mezzo alloggia in una costruzione di pietra, gli anziani in casette di legno. Solo un paio dei ragazzi più anziani dispone di una camera tutta per loro. Gli altri vivono in tre o quattro per stanza e lo stesso vale per le ragazze. Gli allievi non devono subire alcun'ispezione della camera e nessuno li sorveglia. Sono lasciati completamente liberi. Nessuno dice loro come debbano vestirsi: in ogni omento possono indossare quello che vogliono.

I giornalisti la chiamano la "Scuola-fai-quel-che-ti pare" suggerendo così l'idea che essa ospiti una banda di selvaggi primitivi, indisciplinati e maleducati.

Mi sembra necessario di conseguenza, scrivere la storia di Summerhill, il più onestamente possibile.

E' naturale che io non sia imparziale: tuttavia mi sforzerò di mettere in evidenza tanto i suoi pregi quanto i suoi difetti. I pregi consisteranno nella presenza di ragazzi sani e liberi la cui vita non è rovinata dalla paura e dall'odio.

E' ovvio che una scuola che costringe i bambini vivaci a sedere nei banchi obbligandoli ad imparare materie inutili, nella maggior parte dei casi, è una pessima scuola. E' buona solamente per chi crede in una scuola simile, per gli individui privi di fantasia che vogliono ragazzi docili e ugualmente privi di fantasia, capaci di inserirsi senza difficoltà in un sistema che usa il denaro come misura del successo.

Summerhill è sorta come scuola sperimentale. Ora non lo è più: ora è una scuola dimostrativa e dimostra che la libertà funziona. Quando la mia prima moglie ed io aprimmo la scuola, avevamo un'idea basilare: adattare la scuola al bambino, invece di adattare il bambino alla scuola.

Ho insegnato per molti anni nelle scuole di tipo tradizionale. Ne conoscevo bene i metodi. Sapevo che erano completamente sbagliati. Erano sbagliati perché si basavano sulla concezione che avevano gli adulti di ciò che un bambino dovrebbe essere e di quel che dovrebbe imparare. Questo metodo risale ai tempi in cui la psicologia non era ancora una scienza conosciuta.

Decidemmo quindi di creare una scuola dove i bambini fossero davvero liberi di essere se stessi. Per raggiungere questi obiettivi era necessario rinunciare a qualsiasi disciplina, indirizzo, suggerimento, educazione morale, istruzione religiosa. Hanno detto che eravamo coraggiosi ma non si trattava di coraggio. Si trattava di avere - e noi l'avevamo - una fiducia totale nella bontà innata nel bambino. Per più di quaranta anni questa fiducia nella bontà dei bambini non è mai venuta a meno; anzi è diventata alla fine una forma di fede.

A mio avviso, il bambino è di natura leale e provvisto naturalmente di atteggiamento realistico.

Se viene lasciato a se stesso si svilupperà fin dove ne sarà capace. Logicamente, a Summerhill le persone dotate di qualità innate che vogliono diventare degli studiosi lo diventeranno; mentre chi è solo adatto a scopare le strade, scoperà strade. Ma finora non ci è mai capitato di produrre uno spazzino. Non dico questo con un senso di snobismo, perché ritengo preferibile che una scuola produca uno spazzino felice piuttosto che uno studioso nevrotico.

Come si presenta Summerhill? Ecco: per dirne una, le lezioni sono facoltative. I bambini possono frequentarle o farne a meno, anche per anni se così desiderano.

C'è un orario, ma vale solo per gli insegnanti.

Di solito i bambini sono divisi in classi a seconda dell'età, ma talvolta anche a seconda degli interessi.

Non seguiamo nuovi metodi didattici poiché non diamo eccessiva importanza alla didattica in se stessa.

Non ha senso che una scuola abbia o non abbia, un suo metodo per insegnare la divisione, poiché la divisione non ha nessuna importanza a meno che uno non voglia impararla. E il bambino che vuole imparare le divisioni le imparerà comunque esse gli vengano insegnate.

I bambini che vengono a Summerhill fin da piccoli seguono le lezioni senza problemi di alcun genere; quelli che invece provengono da altre scuole, giurano che non frequenteranno mai più quelle bestiali lezioni.

Giocano vanno in bicicletta, stanno fra i piedi del prossimo, ma stanno alla larga da ogni lezione.

Spesso questo stato di cose continua per mesi interi. Il periodo necessario a superarlo é proporzionale al disgusto ché é rimasto dall'ultima scuola frequentata. Da noi il record é stato battuto da una ragazza che usciva da un convento: non fece nulla per tre anni. In media il periodo di tempo necessario a superare l'odio per le lezioni é di tre mesi.

Chi non abbia familiarità con i concetti di libertà, si chiederà che razza di manicomio possa essere un posto dove i bambini giocano e fanno tutto quel che vogliono. Molti adulti dicono: " Se mi avessero mandato in una scuola simile, non avrei combinato niente"; altri dicono: " "Questi ragazzi saranno molto svantaggiati quando dovranno competere con quelli che hanno studiato".

Penso allora a Jack che ci lasciò all'età di sedici anni per andare a lavorare in una fabbrica. Un giorno il direttore di produzione lo mandò a chiamare: "Tu sei quello che viene da Summerhill", disse, "mi piacerebbe sapere cosa pensi dell'educazione impartita in quella scuola ora che ti trovi fra altra gente che viene educata nelle scuole normali. Se tu dovessi scegliere ora, andresti a Eton o a Summerhill?" "A Summerhill naturalmente", rispose Jack.

"Ma che cosa offre Summerhill che le altre scuole non offrono? Jack si grattò la testa. "Non saprei", disse lentamente, "credo che dia un senso di completa fiducia in se stessi".

"Già," disse il direttore seccamente, "me ne sono accorto quando sei entrato nella stanza".

"Santo cielo", disse Jack sorridendo, "mi dispiace di aver dato questa impressione".

"Mi ha fatto piacere," replicò il direttore. "Quasi tutti quelli che entrano qui sono agitati e si trovano a disagio. Tu sei entrato come se ti sentissi uguale a me. Allora, in quale reparto vorresti essere trasferito?"

Questo episodio dimostra che la cultura, in se stessa, non é tanto importante quanto la personalità e il carattere. Jack non superò gli esami di ammissione all'Università perché odiava dover imparare sui libri. Ma il non conoscere a sufficienza i saggi di Lamb o la lingua francese non lo ha sfavorito nella vita. Ora é un tecnico apprezzato.

In ogni modo a Summerhill si imparano una quantità di cose. Probabilmente un gruppo di nostri allievi dodicenni non potrebbe competere con una classe di ragazzi della stessa età in materie come calligrafia, grammatica oppure nella conoscenza delle frazioni. Ma se l'esame richiedesse originalità i nostri batterebbero gli altri di gran lunga.

Da noi non ci sono compiti in classe, ma qualche volta ne facciamo uno per divertimento. In un esame del genere apparvero queste domande:

Dite dove sono Madrid, l'Isola di Giovedì, ieri, l'amore, la democrazia, l'odio, il mio cacciavite tascabile (ahimè non ci furono risposte positive per questa domanda!).

Dite il significato delle seguenti parole (il numero indica quanti significati si devono assegnare ad ogni parola): mano (3)... (due solamente indicarono esattamente la terza e cioè la misura standard dell'altezza dei cavalli); bronzo (4),... metallo faccia tosta ecc.

Traducete il monologo di Amleto "Essere o non essere..." nella lingua di Summerhill.

Ovviamente non si pretende che i bambini prendano sul serio queste domande: ma loro le apprezzano moltissimo. Le risposte dei nuovi venuti, d'altra parte, non raggiungono il livello di quelle degli allievi già abituati alla scuola. Questo non vuol dire che le loro capacità intellettuali siano inferiori, ma piuttosto che sono talmente abituati a lavorare sui binari della serietà che un qualsiasi accenno scherzoso li mette in imbarazzo.

Questo è il lato allegro del nostro insegnamento, ma in tutte le classi si lavora sodo. Se per qualche motivo un insegnante non può tenere la sua lezione nel giorno stabilito, agli allievi generalmente la cosa dispiace molto.

David, un bambino di nove anni, fu messo in isolamento perché aveva la pertosse. Pianse amaramente. "Dovrò saltare la sezione di geografia della signorina Rogers, protestò.

David vive a Summerhill praticamente fin dalla nascita, ed aveva idee precise ed irrevocabili sulla necessità di seguire le lezioni. Oggi David è assistente di Matematica all'Università di Londra.

Pochi anni fa, all'Assemblea Generale (nella quale il regolamento scolastico è votato da tutti, ed ogni allievo, così come ogni insegnante, dispone di un voto) qualcuno propose di punire un colpevole con la sospensione dalle lezioni per una settimana. Gli altri allievi protestarono ritenendo la punizione eccessiva.

Tanto io quanto il corpo insegnante odiamo profondamente ogni tipo di esame. Per noi gli esami di ammissione all'Università sono una maledizione, ma non possiamo rifiutarci di insegnare ai ragazzi le materie richieste. Ovviamente, finché gli esami esisteranno ci imporranno la loro volontà. Di conseguenza ogni insegnante a Summerhill ha le qualifiche per insegnare le materie tradizionali.

Non sono molti i fanciulli che vogliono superare questi esami; lo fa solo chi può iscriversi all'Università. Non sembra che questi ragazzi incontrino difficoltà eccessive nel prepararsi. Generalmente iniziano la loro preparazione a quattordici anni e la completano in un periodo di tre anni. Naturalmente non sempre passano al primo tentativo. Il fatto più importante è che essi tentano di nuovo.

Summerhill, forse, è la Scuola più felice che ci sia al mondo. Non ci sono scansafatiche e i casi di nostalgia per la casa sono molto rari. E' raro che i bambini si picchino e litighino, anche se qualche volta mi è capitato di vedere battaglie in campo aperto come quelle che eravamo soliti fare noi da bambini. Mi capita raramente di sentir piangere un bambino, perché i bambini allevati nella libertà hanno molto meno odio da sfogare di quelli repressi. Dall'odio nasce l'odio e dall'amore nasce l'amore. Amore significa mantenere un atteggiamento positivo nei loro confronti e questo è essenziale in qualsiasi scuola. Non si può essere dalla parte dei bambini e contemporaneamente punirli e spaventarli.

A Summerhill i bambini sanno che il loro modo di agire viene rispettato. Non si deve però credere che siano privi di difetti umani. Una primavera passai delle settimane a piantare patate e, quando a giugno mi accorsi che erano spuntate solo otto piante, mi arrabbiavo moltissimo. Tuttavia c'era una differenza fondamentale fra la mia arrabbiatura e quella di un capo autoritario. Io mi ero arrabbiato per le patate, ma la persona autoritaria avrebbe trasferito la questione sul piano morale, sul concetto di bene e di male. Io non dissi che era ingiusto rubarmi le patate; non ne feci una questione di bene e di male; feci una questione di patate: le patate erano mie e dovevano essere lasciate stare. Spero di aver chiarito a sufficienza cosa intendo dire. Metterò la cosa sotto un'altra forma. I ragazzi non temono la mia autorità. Io sono uguale a loro e l'arrabbiatura che per le patate per loro non aveva più importanza del baccano che avrebbe potuto fare un loro compagno a cui avessero forato una gomma della bicicletta.

Non è pericoloso gridare con un bambino, se questi è un vostro uguale.

A questo punto qualcuno dirà: "Sono tutte storie. Non ci può essere uguaglianza. Neill resta il padrone. E' Più grande, e più bravo." E certamente vero. Io sono il capo, e se la casa prendesse fuoco i ragazzi correrebbero da me. Essi sanno che io sono grande e che so più cose di loro ma questo non conta quando ci troviamo sul loro terreno, il campo di patate, per intenderci.

Quando Billy, cinque anni, mi disse di andarmene dalla sua festa di compleanno perché non mi aveva invitato, me ne andai senza esitare, proprio come Billy se ne va dalla mia stanza quando gli dico che voglio stare solo. Non è facile descrivere un simile rapporto fra insegnante e allievo, ma chiunque abbia visitato Summerhill sa cosa voglio dire quando affermo che esso è ideale. Lo si vede nell'atteggiamento verso gli insegnanti. Rudd, l'insegnante di chimica è Derek; Gli altri membri sono chiamati Harry, Ulla e Pam Io sono Neill e la cuoca è Esther.

A Summerhill tutti hanno gli stessi diritti. Nessuno ha il permesso di strimpellare sul mio pianoforte ed io non posso prendere la bicicletta di un bambino senza il suo permesso. All'assemblea generale il voto di un bambino di sei anni conta quanto il mio.

Ma, diranno i furbi, in pratica le voci degli adulti hanno un peso maggiore. Un bambino di sei anni non aspetta di vedere come voi votate prima di alzare la mano? A volte mi piacerebbe fosse proprio così, dato che un sacco delle mie proposte vengono respinte. Non si possono influenzare facilmente i bambini liberi; la mancanza di paura spiega il fenomeno e in verità la mancanza di paura è per un bambino la cosa migliore. I nostri allievi non hanno paura dei nostri insegnanti. Una delle regole della scuola è che dopo le dieci si debba fare silenzio. Una sera, dopo le undici, cominciai una battaglia a cucinate. Abbandonai la scrivania, dove stavo scrivendo, con l'intenzione di protestare per il baccano. Non appena fui salito al piano di sopra, ci fu uno scalpiccio e il corridoio tornò silenzioso e tranquillo. Improvvisamente sentii una voce piena di disappunto che diceva: "Uffa è solo Neill".

E subito ricominciarono a divertirsi. Quando però spiegai che al piano di sotto io cercavo di scrivere un libro, si mostrarono dispiaciuti e decisero di smettere.

La fuga era dovuta al fatto che pensavano che io fossi il sorvegliante notturno (un bambino della loro età). Voglio sottolineare l'importanza di questa mancanza di paura nei confronti degli adulti.

Un bambino di nove anni viene da me per dirmi che ha rotto un vetro con la palla. Me lo dice perché non ha paura che io mi arrabbi. Egli dovrà pagare il vetro rotto, ma non teme di essere punito o rimproverato.

Ci fu un periodo, diversi anni fa, in cui il Governo aveva presentato le dimissioni e nessuno voleva metterne in piedi un altro. Io decisi di esporre un avviso così concepito: "In assenza di un Governo, mi dichiaro Dittatore. Heil Neill!". Subito cominciarono le proteste. Al pomeriggio Vivine, sei anni, venne da me per dirmi: "Neill, ho rotto un vetro della palestra". Lo mandai via dicendo: "Non seccarmi con queste stupidaggini", e lui

se ne andò. Poco dopo ritornò per dirmi che aveva rotto due vetri. A questo punto la cosa risvegliò la mia curiosità e gli domandai che intenzioni avesse. "Non mi piacciono i dittatori", "e non ho intenzione di restare senza mangiare".

(Scoprii successivamente che il gruppo di opposizione alla dittatura aveva tentato di tirare la cuoca dalla sua parte e questa se ne era andata dopo avere chiuso la cucina).

"Allora, che intenzioni hai" gli chiesi.

"Di continuare a rompere le finestre".

"Continua pure", conclusi, e lui se ne andò.

Ritornò per annunciarmi che aveva rotto diciassette finestre. "Però", disse onestamente, "ho intenzione di pagarle tutte".

"E come?" gli chiesi.

"Con il denaro per le piccole spese. Quanto tempo ci vorrà?" Feci un rapido calcolo. "Dieci anni circa", gli risposi.

Rimase imbronciato per un minuto buono, poi gli si illuminò il viso. "Ah" gridò, "non devo pagare un bel niente".

"E il regolamento sulla proprietà privata?" gli chiesi, "Le finestre sono di mia proprietà".

"Lo so ma in questo momento non c'è regolamento sulla proprietà privata. Non c'è nessun governo ora, ed è il governo che fa le leggi". Forse fu la mia espressione che gli fece aggiungere:

"Però pagherò lo stesso".

Ma non fu costretto a pagare. A Londra, dopo una conferenza in cui avevo raccontato l'episodio, mi si avvicinò un giovanotto che mi diede una sterlina "per pagare le finestre del bambino". Due anni dopo Vivine raccontava ancora la storia delle sue finestre e della persona che gliele aveva pagate. "Doveva essere proprio uno stupido, dato che non mi aveva mai visto".

I bambini fanno amicizia con gli sconosciuti più facilmente se non sanno cosa sia la paura.

La riservatezza Inglese è, in fondo, solo paura: ecco la ragione per cui le persone più riservate sono anche le più ricche. L'eccezionale cordialità dei bambini di Summerhill è un vanto per me e per i miei professori. Devo ammettere, tuttavia, che molti dei visitatori, suscitano l'interesse dei bambini. I visitatori meno graditi sono gli insegnanti. Specialmente quelli scrupolosi che vogliono vedere i loro disegni e i loro temi. L'ospite più gradito è, invece, quello che ha delle cose da raccontare: avventure, viaggi, o meglio ancora racconti di aviazione. Un pugilatore o un campione di tennis vengono immediatamente circondati, ma gli sputasentenze vengono lasciati soli.

Il rimprovero che i visitatori ci fanno più frequentemente, è che a Summerhill non si può mai sapere chi è il maestro e che è l'allievo. E' vero: il senso di unità è molto spiccato se i bambini sanno che noi siamo dalla loro parte. Non vi è un atteggiamento deferente verso l'insegnante in quanto insegnante. Professori ed allievi mangiano lo stesso cibo e seguono il medesimo regolamento comunitario. I bambini si risentirebbero se i professori avessero privilegi.

Un tempo, una volta alla settimana tenevo una lezione di psicologia agli insegnanti i cui fu chi si lamentò dicendo che non era giusto. Allora aprii le conferenze a tutti gli allievi che avessero più di dodici anni. Tutti i martedì, il mio studio si riempiva di adolescenti interessati che non si limitavano ad ascoltare ma esprimevano le loro opinioni liberamente.

Fra gli argomenti oggetto delle mie lezioni c'erano: Il complesso di inferiorità, La psicologia del furto, La psicologia del delinquente, La psicologia dell'umorismo, Come si diventa moralisti, La masturbazione, La psicologia di massa. E' ovvio che i ragazzi simili entrano nella vita con una larga conoscenza di se stessi e degli altri.

La domanda che i visitatori di Summerhill pongono con più frequenza è: "Non è possibile che, in seguito, i ragazzi cambino idea e che possano rimproverare la scuola di non aver loro insegnato la matematica o la musica?" La risposta è che un giovane Beethoven o un giovane Einstein rifiuterebbero di essere tenuti lontani dai rispettivi ambiti di interesse.

Il bambino deve vivere la sua vita, non quella che i suoi ansiosi genitori pensano che dovrebbe vivere e nemmeno una vita che segue i precetti di un educatore che pensa di sapere dove stia il suo bene.

Le interferenze ed i tentativi di guida da parte degli adulti producono solamente generazioni di automi.

Non si può insegnare ai bambini la musica, o qualsiasi altra cosa, senza mutarli in qualche modo in adulti privi di volontà propria.

In questo modo essi vengono trasformati in persone che accettano passivamente lo status quo, un'ottima cosa per una società che ha bisogno di persone che siedano senza protestare davanti a malinconiche scrivanie, di commessi senza personalità, di gente che salga automaticamente ogni mattina sul treno delle 8,30, una società in breve, che si regge sulle deboli spalle dei poveri ometti terrorizzati, di conformisti spaventati a morte.

[Sommaro](#)

UNO SGUARDO A SUMMERHILL

Ecco una tipica giornata a Summerhill. Si fa colazione dalle 8, 15 alle 9. I professori e gli allievi vanno a prendersi la colazione in cucina a fianco della sala da pranzo. Si suppone che alle nove e trenta, ora in cui iniziano le lezioni, i letti siano già fatti.

All'inizio di ogni trimestre si stabilisce l'orario. Ad esempio Derek tiene lezione nel laboratorio il lunedì alla prima classe, il martedì alla seconda e così via. L'orario delle lezioni di Inglese e di Matematica, che tengo io, è simile e lo stesso vale per Maurice che insegna Storia e Geografia. I bambini più piccoli (dai sette ai nove anni), di solito stanno con la loro maestra quasi tutto il mattino, ma frequentano anche le lezioni di scienze e il Laboratorio Artistico.

Per gli allievi non c'è alcun obbligo di frequenza ma se Jimmy segue una lezione il lunedì e poi non si fa più vedere fino al venerdì della settimana successiva, gli altri obiettono con ragione che lui rallenta lo svolgimento del programma, e possono escluderlo dal corso.

Le lezioni proseguono fino all'una, ma i due gruppi di età inferiore mangiano alle dodici e mezzo. Si mangia in due turni. Gli insegnanti e gli allievi più anziani fanno colazione alle 13,30.

Il pomeriggio è completamente libero per tutti.

Non so cosa facciano i ragazzi nel pomeriggio. Io lavoro nel giardino e di rado mi capita di vedere i ragazzi nei dintorni.

I più giovani li vedo giocare a guardie e ladri, mentre alcuni degli anziani trafficano con radio e motori, oppure disegnano e dipingono. Se il tempo è bello, fanno giochi all'aperto. Qualcuno lavora nell'officina per riparare la bicicletta o per costruire navi o revolver.

Alle quattro si prende il tè ed alle cinque cominciano varie attività. Ai piccoli piace sentir leggere. Quelli del gruppo intermedio stanno nel laboratorio dove dipingono, intagliano il linoleum, lavorano la pelle o intrecciano panieri. Nel laboratorio di ceramica c'è il solito gruppo molto indaffarato; questo, infatti, sembra essere il posto preferito al mattino e al pomeriggio. Il laboratorio di falegnameria e l'officina si riempiono di sera. Il gruppo dei più anziani riprende a studiare alle cinque. La sera del lunedì i ragazzi vanno in paese al cinema a spese dei genitori. Chi ha i soldi può andare anche il giovedì, quando cambia il cartellone.

La sera di martedì gli anziani e gli insegnanti partecipano alle mie conversazioni su argomenti di psicologia; i più piccoli formano vari gruppi di lettura. Il mercoledì sera è dedicato al ballo. I dischi vengono scelti da una grande pila. Tutti i ragazzi sono ottimi ballerini e molti visitatori dicono che sono molto impacciati quando ballano con loro. Il giovedì sera nulla di speciale: gli anziani gli anziani vanno a Leiston o ad Aldeburgh al cinema. Il venerdì è lasciato libero per avvenimenti speciali, ad esempio le prove di una commedia. La sera del sabato è la più importante perché si tiene l'Assemblea Generale. Poi, di solito si balla.

Nei mesi invernali la sera della domenica è dedicata al teatro.

Per il lavoro manuale non ci sono orari, né si tengono corsi di falegnameria o cose simili. I bambini fanno quello che vogliono e quasi sempre una pistola o un fucile o una barca o un aquilone. Non sono molto interessati a fare incastri elaborati; lo stesso vale per i più anziani. Non molti si interessano al mio hobby, la lavorazione dell'ottone battuto, perché è un lavoro nel quale è difficile mettere della fantasia.

Se c'è una bella giornata i bambini che giocano ai gangster non si vedono in giro. Se ne stanno negli angoli nascosti impegnati in audaci imprese. Ma capita di vedere le ragazze: se ne stanno in casa o nelle vicinanze accanto ai più grandi.

Si vede spesso il laboratorio pieno di ragazze intente a dipingere o a modellare oggetti di ceramica. Nel complesso tuttavia mi sembra che i piccoli abbiano più fantasia; almeno non mi è capitato di sentire un bambino dire che si annoia perché non sa cosa fare, mentre la stessa cosa l'ho sentita da alcune ragazze. Può darsi che i bambini dimostrino maggiore fantasia perché la scuola forse è più attrezzata per loro che per loro che per le bambine. Le bambine di dieci anni o più non sanno che farsene di un officina per lavori in

legno o un ferro non desiderano affatto a trafficare con i motori ne mostrano interesse per l'elettricità o la radio. Per loro ci sono lavoretti artistici, la ceramica, la pittura, le incisioni in linoleum e i lavori di cucito ma tutto questo ad alcune non basta. In cucina i ragazzi sono bravi quanto le ragazze. Ragazzi e ragazze insieme scrivono e allestiscono le loro commedie e preparano anche i costumi e gli scenari. In genere lo standard interpretativo degli allievi è elevato perché il loro modo di recitare è sincero e privo di finzione.

Pare che le ragazze frequentino il laboratorio di chimica con la stessa frequenza dei ragazzi. L'officina è il solo posto che non attrae le ragazze di oltre i dieci anni.

Nelle assemblee le ragazze hanno una parte meno attiva dei ragazzi e di questo fatto non so dare una spiegazione.

Fino a pochi anni fa moltissime ragazze venivano già grandi a Summerhill; fra di loro c'erano tanti casi difficili di fanciulle provenienti da conventi o da scuole femminili. Non ho mai pensato che questi potessero essere esempi indicativi di educazione in libertà le ragazze che venivano tardi da noi avevano quasi sempre genitori che non avevano fiducia nella libertà, perché se così fosse stato, le loro figlie non sarebbero difficili. Poi, quando la ragazza a Summerhill aveva guarito i suoi squilibri, la spedivano "una scuola per bene dove le avrebbero dato un'educazione seria". Negli ultimi anni, però, sono venute da noi bambine provenienti da famiglie che credono nel nostro metro e anch'esse formano un bel gruppo pieno di originalità e d'iniziativa.

C'è capitato di perdere delle ragazze per motivi finanziari; spesso per permettere ai loro fratelli di frequentare delle scuole molto costose. La vecchia tradizione di dare più importanza ai maschi è dura a morire. Abbiamo perso sia ragazzi che ragazze per la gelosia possessiva dei genitori timorosi che essi trasferissero alla scuola gli affetti dovuti alla famiglia. Summerhill ha sempre avuto difficoltà a tirare avanti. Sono pochi i genitori che hanno la pazienza e la fiducia necessarie per mandare i figli in una scuola dove essi possono giocare invece di studiare. Essi tremano al pensiero che una volta compiuti i ventun'anni, loro figlio potrebbe non essere in grado di guadagnarsi da vivere.

Oggi, gli allievi di Summerhill vengono, per la maggior parte, da famiglie che desiderano che essi siano allevati senza restrizioni disciplinari. Questo rende le cose più facili, perché una volta mi capitavano figli di reazionari che li mandavano da me per disperazione. Genitori simili non credono affatto alla libertà dei bambini, e pensano che in cuor loro ci ritenessero tutti un branco di svitati. Era molto difficile spiegare le cose a gente simile.

Ricordo il militare che aveva pensato di iscrivere da noi il figlio di nove anni.

"Il posto sembra che vada bene", disse, "Ma ho paura che qui figlio impari a masturbarci".

Gli chiesi perché n'avesse paura.

"Gli farebbe molto male" mi rispose.

"A me ed a voi non ne ha fatto, vero?" replicai in tono leggero.

Se ne andò con suo figlio, piuttosto in fretta.

Un'altra volta mi capitò una signora molto ricca che dopo avermi fatto domande per un'ora, si rivolse al marito dicendogli: "Non riesco a decidere se mandare Marjorie qui, oppure no".

"Non preoccupatevi", le dissi. "Ho deciso io per voi. Non ho intenzione di perdere la bambina".

Dovetti spiegare loro il perché: "Voi non avevate nella vera fiducia nella libertà", dissi.

"Se Marjorie fosse venuta qui avrei dovuto passare metà della vita a spiegarvi quello che si faceva, e alla fine non sarei riuscito a convincervi. Il risultato per Marjorie sarebbe stato disastroso perché si sarebbe posta continuamente la domanda: "Chi ha ragione? La famiglia o la scuola?".

I genitori ideali sono quelli che vengono qui e dicono: "Summerhill è il posto adatto per i nostri figli, nessun altro andrebbe bene". Quando aprimmo la scuola, le difficoltà erano particolarmente gravi. Potevamo prendere solo bambini delle classi agiate poiché dovevamo fare quadrare i bilanci. Non avevamo nessun ricco benefattore che ci aiutasse. Nei primi tempi una persona, che insistette per mantenere l'anonimato, ci aiutò in un paio di difficili occasioni; e, più tardi, il padre di uno degli allievi ci fece dei generosi regali: una nuova cucina, una radio, un'ala nuova della palazzina, l'officina. Era il tipo ideale di benefattore perché non poneva condizioni e non voleva nulla in cambio. "Summerhill ha dato al mio Jimmy l'educazione che volevo per lui disse semplicemente, perché James Shand credeva sinceramente nella libertà per i bambini.

Non ci è però mai stato possibile ospitare bambini delle classi povere. E' un peccato perché abbiamo dovuto limitare i nostri studi ai rampolli delle classi borghesi e, spesso, riesce difficile capire la vera natura di un bambino se questa si nasconde dietro il denaro e i vestiti costosi.

Quando una ragazza sa che, non appena diventerà maggiorenne, entrerà in possesso di una bella somma di denaro è difficile studiarne la vera indole. Fortunatamente la maggior parte degli allievi passati e presenti non sono stati rovinati dalla ricchezza; tutti sanno che dopo la scuola dovranno guadagnarsi da vivere.

A Summerhill le ragazze che fanno le pulizie nelle camere vengono dal paese vicino; lavorano tutto il giorno da noi ma alla sera vanno a casa a dormire. Lavorano sodo e bene. In un'atmosfera di libertà, senza nessuno che dia degli ordini lavorano meglio che se si trovassero sotto un padrone tradizionale. Sono ragazze eccellenti sotto tutti gli aspetti. Mi sono sempre vergognato del fatto che, per il solo fatto di essere nate povere fossero costrette a lavorare, mentre mi sono capitate delle ragazze viziate da famiglie troppo ricche che non avevano nemmeno la forza di rifarsi il letto. Ma devo confessare che non mi è mai piaciuto di dover rifarmi il letto.

La mia debole scusa che avevo troppo da fare non convinceva i bambini. Mi prendevano in giro quando mi difendevo dicendo che un generale non è tenuto ad occuparsi di cose di poco conto.

Mi è già capitato di dire che agli adulti di Summerhill non sono modelli di virtù. Siamo essere umani come chiunque altro e le nostre debolezze entrano spesso in conflitto con le nostre teorie. Se in una casa un bambino rompe un piatto viene sgridato ed il piatto rotto diventa più importante del bambino.

A Summerhill se un'insergente o un allievo rompe un'intera pila di piatti, né io né mia moglie diciamo una parola: gli incidenti sono incidenti. Ma se un bambino prende in prestito un libro e lo dimentica fuori sotto la pioggia mia moglie si arrabbia, perché i libri per lei sono molto importanti. Dato che invece i libri per me significano poco, una simile eventualità mi lascia indifferente. D'altra parte mia moglie si stupisce di sentirmi gridare perché ho trovato uno scalpello rovinato. Io do importanza agli utensili, che invece per lei significano molto poco.

A Summerhill la nostra vita è continuamente fatta di concessioni. I visitatori ci stancano più di quanto facciano i bambini perché anch'essi desiderano le nostre concessioni. Il dare sarà forse più meritevole del ricevere, ma certamente è più spossante.

All'assemblea Generale, il sabato sera, si evidenziano i conflitti fra i giovani e gli adulti. E' un fatto naturale perché, una comunità formata di persone di età diverse, sacrificassi completamente ai giovani avrebbe l'effetto di rovinarli completamente. Gli adulti si lamentano perché un gruppo di anziani li ha tenuti svegli con chiacchiere e risate dopo che tutti erano andati a letto. Harry dice di aver impiegato un'ora per preparare un pannello per la porta d'ingresso e di aver trovato dopo colazione che Billy l'ha trasformato in uno scaffale. Io lanciai accuse a dei ragazzi responsabili di aver chiesto in prestito il necessario per saldare e di non averlo poi restituito. Mia moglie si arrabbia nel riferire che tre piccoli sono venuti dopo cena a dire che avevano fame, e di aver dato loro pane e marmellata, e di aver trovato, il mattino dopo, pezzi di pane nell'atrio. Peter riferisce amaramente che una banda di delinquenti ha impiegato pezzi della sua preziosa creta come proiettili da lancio. E così prosegue la lotta fra il punto di vista degli adulti e la mancanza di consapevolezza tra i giovani. La battaglia però non degenera in personalismi; non vi sono antipatie individuali. Questi conflitti rendono Summerhill un posto pieno di vita. Succede sempre qualcosa, e non c'è un giorno noioso in tutto l'anno.

Fortunatamente lo staff dei professori non è troppo geloso delle proprie cose, anche se devo ammettere che mi secca se dopo aver comperato un barattolo di vernice speciale a tre sterline per gallone, mi accorgo che una bambina

l'ha usata per dipingere la testata di un vecchio letto. Sono possessivo per quel che riguarda la mia automobile, la macchina da scrivere e gli utensili da laboratorio, ma non sento di esserlo nei confronti delle persone. Chi lo è non può essere un buon educatore.

Il logorio dei materiali a Summerhill è un processo naturale. Vi si potrebbe ovviare solamente introducendo la paura. Il logorio delle energie psichiche non può essere ovviato. Non si può ovviare perché i bambini lo richiedono ed è necessario darglielo. Almeno cinquanta volte al giorno, la porta del mio studio si apre ed un bambino entra per chiedermi: "Si va al cinema questa sera?". "Perché non posso avere una L.P. (Lezione Privata)", "Hai visto Pam?", "Dov'è Ena?". Si va avanti così per l'intera giornata. Al momento non avverto la tensione, sebbene non mi rimanga lo spazio per una vera vita privata, forse perché la casa non è adatta, dal punto di vista di un adulto, a fungere da edificio scolastico, e soprattutto perché i bambini ci stanno sempre addosso. Ma alla fine dell'anno mia moglie ed io siamo terribilmente affaticati.

Un fatto notevole è che ai membri del corpo insegnante capita di rado di perdere la pazienza. Ciò è dovuto tanto ai professori quanto agli allievi. Infatti essi sono dei ragazzi ideali e le occasioni di perdere la pazienza nella vita in comune sono molto poche. Se un bambino è libero e sicuro di sé non sarà, di solito, antipatico. Non troverà nessun divertimento nel cercare di far perdere la pazienza ad un adulto.

Una volta c'era da noi un'insegnante estremamente suscettibile alle critiche, e le ragazze lo stuzzicavano. Non potevano farlo con nessun altro professore perché non avrebbe reagito. Si possono prendere in giro solo persone provviste di dignità.

I bambini di Summerhill manifestano gli istinti aggressivi degli altri bambini? In realtà ogni bambino ha una certa dose di aggressività che gli serve nella lotta per la vita.

L'esagerato spirito di aggressività mostrato dai bambini non liberi è un modo di reagire all'odio che viene usato nei loro confronti. A Summerhill, dove i bambini sanno di non essere odiati dagli adulti, lo spirito aggressivo non è necessario. I bambini aggressivi, da noi, sono solamente quelli che ha casa vengono odiati o non sono compresi.

Quando, da bambino, frequentavo una scuola di campagna, un bambino che facesse sangue dal naso per un litigio era un fatto che si ripeteva con frequenza settimanale.

Lo spirito aggressivo che si manifesta nella voglia di fare a botte è una forma di odio, e i ragazzi pieni di odio sentono il bisogno di combattere. Quando i bambini vivono in un'atmosfera priva di odio non manifestano l'istinto di odiare. Penso che l'enfasi che i freudiani pongono sugli istinti aggressivi sia dovuta al fatto che essi studiano la scuola e la famiglia così come sono adesso. Non si studia la psicologia canina osservando un cane da caccia legato alla catena. E nemmeno è lecito fare dogmatiche teorizzazioni sulla psicologia umana quando l'uomo è legato ad una catena molto robusta saldata da generazioni di persone che odiavano la vita. Mi sono accorto che nell'atmosfera di libertà di Summerhill lo spirito aggressivo non si manifesta affatto in forme accentuate, tipiche invece delle scuole tenute sotto a una disciplina troppo rigida.

A Summerhill, tuttavia, libertà non significa mancanza di buon senso. prendiamo ogni precauzione per la sicurezza dei bambini. I bambini fanno il bagno solo quando c'è un salvagente ogni sei persone almeno; nessun bambino che abbia meno di quindici anni può andare da solo in bicicletta lungo la strada. Queste regole sono state proposte dagli stessi allievi e sono state votate all'Assemblea Generale.

Ma non vi sono leggi che proibiscano di salire sugli alberi perché questo fa parte dell'educazione alla vita e il proibire ogni attività pericolosa renderebbe il bambino pauroso. E' proibito salire sui tetti, usare fucili ad aria compressa ed altre armi pericolose. Io sono sempre in ansia quando comincia una battaglia con le spade di legno e pretendo che le punte vengano coperte di gomma o di stoffa. Nonostante ciò mi sento sempre sollevato quando la cosa finisce. Non è facile separare nettamente le giuste preoccupazioni dall'ansietà. Fra gli allievi non ho mai fatto preferenze. Ovviamente mi è capitato di avere più simpatia per un bambino che per un altro, ma ho sempre fatto in modo di non darlo a vedere. Può darsi che una parte del successo di Summerhill sia dovuto al fatto che i bambini sentono di essere trattati nello stesso modo e con rispetto per la loro personalità.

temo la nascita, in una scuola, di un atteggiamento sentimentale nei confronti degli allievi; è tanto facile trasformare le oche in cigni, e trovare un Picasso in un bambino che schizza colori dappertutto.

Nella maggior parte delle scuole in cui mi è capitato di insegnare, la sala dei professori era un inferno di odio, di intrighi, di gelosie. La nostra, al contrario, è un luogo sereno. Non capita di vedere i rancori che si vedono con tanta frequenza altrove. In un ambiente libero gli adulti acquistano la stessa serenità e la stessa buona volontà dei bambini. Talvolta mi capita che un nuovo insegnante reagisca alla libertà come fanno i bambini: va in giro con ma barba lunga, resta a letto fino a tardi, trasgredisce persino il regolamento scolastico. per fortuna l'effetto benefico del vivere senza costrizioni si manifesta, nel caso degli adulti, molto prima che non nei bambini.

Ogni due settimane, il sabato sera, racconto ai bambini una favola che ha loro stessi per protagonisti. L'ho fatto per anni; li ho portati con me nell'Africa Nera, sotto il mare, sopra le nuvole. Qualche tempo fa mi sono fatto morire. Summerhill cadeva in mano ad un direttore di nome Muggins, che imponeva una stretta disciplina, che rendeva le lezioni obbligatorie. Era sufficiente dire accidenti per venire picchiati con la bacchetta. Descrissi loro come si sarebbero piegati docilmente ai suoi ordini.

I bambini, tutti fra i tre e gli otto anni, si infuriarono: " Non è vero! Non lo faremmo. Scapperemmo via tutti. Lo uccideremmo con un martello. Credi che sopporteremmo un uomo simile?".

Riuscii a tranquillizzarli solo tornando in vita e gettando il signor Muggins fuori dalla scuola a calci. Erano quasi tutti bambini che non avevano mai frequentato una scuola dalla rigida disciplina, e la loro reazione, era naturale e spontanea. Un mondo nel quale l'insegnante non era dalla loro parte gli appariva spaventoso, e questo non era dovuto solo alla loro esperienza a Summerhill ma anche a quella familiare dove mamma e papà erano anch'essi dalla loro parte.

Un visitatore americano, professore di psicologia, criticò la nostra scuola sostenendo che essa è un'isola, che non si inserisce in una comunità e che non fa parte di una più grande unità sociale.

Rispondo così: "Se io dovessi fondare una scuola in una piccola città, che cosa succederebbe? Quale la percentuale di genitori che ammetterebbe la libertà di frequenza alle lezioni? Quanti sarebbero d'accordo sul diritto che il loro figlio ha di masturbarsi? Fin dall'inizio sarei costretto ad accettare compromessi su ciò che io credo sia la verità."

Summerhill è un'isola. Deve esserlo perché i genitori degli allievi vivono in città lontane o in Paesi oltremare. Poiché non è possibile riunire tutti i genitori a Leiston, Summerhill non può far parte della struttura economica, sociale e culturale del villaggio.

Mi affretto ad aggiungere che la scuola non è isolata da Leiston. Abbiamo svariati contatti con la popolazione locale, e da ambedue le parti i rapporti sono amichevoli. Ma, per ora, fundamentalmente noi non facciamo parte della comunità. Non penserei mai di chiedere all'editore del giornale locale di pubblicare i resoconti dei successi dei miei vecchi allievi.

La squadra di Summerhill gareggia con quella del villaggio, ma i nostri metodi educativi sono nettamente distinti. Se Summerhill facesse parte della comunità, saremmo obbligati ad impartire a nostri ragazzi un'istruzione religiosa.

Ho la netta sensazione che il mio amico americano non si renda conto del significato delle sue critiche. Lo dirò io: Neill è solo un ribelle contro la società; il suo metodo non è in grado di fondere la società in un'unità armoniosa, non può superare il muro di incomprendimento fra la psicologia infantile, fra chi ama la vita e chi la odia, fra la scuola e la famiglia. A questo rispondo che non sono una persona che cerca attivamente proseliti per cambiare la società: posso solo cercare di convincere la società che è necessario per essa sbarazzarsi dell'odio, dei metodi punitivi, del misticismo. Sebbene io scriva e dica quel che penso di questa società mi eliminerebbe come un pericolo pubblico.

Se, per esempio, tentassi di formare una società dove gli adolescenti fossero liberi di avere una vita amorosa secondo gli istinti naturali, verrei subito messo in prigione sotto l'accusa di corrompere la gioventù. Anche se odio i compromessi, devo fare un compromesso e rendermi conto che il mio obiettivo principale non è quello di riformare la società, ma di rendere felici alcuni bambini.

[Sommaro](#)

E L'EDUCAZIONE TRADIZIONALE E L'EDUCAZIONE A SUMMERHILL

Ritengo che lo scopo della vita sia la felicità, ed essere felici significa provare interesse per qualcosa.

L'educazione dovrebbe preparare alla vita. La nostra educazione, la politica, l'economia portano alla guerra. Le nostre medicine non hanno vinto le malattie, la religione non hanno abolito i furti o l'usura. L'opinione pubblica si vanta tanto del suo umanitarismo e, ciononostante, approva ancora il barbaro sport della caccia. I progressi sono limitati alla tecnica: sono progressi nel campo della radio, della televisione, dell'elettronica, dell'aeronautica. Il nuovo mondo è minacciato dalle guerre poiché la coscienza sociale è ancora primitiva. Se oggi volessimo porci delle domande, eccone alcune a cui è difficile rispondere. Perché l'uomo sembra essere soggetto di più alle malattie che non gli animali. Perché l'uomo odia ed uccide in guerre mentre gli animali non lo fanno? Perché i casi di cancro aumentano? Perché ci sono tanti suicidi? Perché ci sono tanti delitti sessuali? Qual'è la ragione di quella forma d'odio che è l'antisemitismo? Perché si odiano e si linciano i Negri? Perché tante calunnie e tanto rancore?

Perché il sesso è considerato osceno ed è oggetto di tante battute lascive? Che cosa rende i figli illegittimi una disgrazia sociale? Perché la religione ha, nel tempo, perduto la sua carica originaria di amore, speranza e carità? Ci potremmo porre migliaia di perché sul nostro tanto vantato livello di civiltà.

Pongo queste domande perché di professione sono educatore, e sono solito trattare con i giovani. Pongo queste domande perché quelle che di solito fanno gli insegnanti si limitano agli argomenti scolastici e sono prive di importanza. Mi domando quali vantaggi si possano ottenere da discussioni sulla Storia Antica, o sulla letteratura Francese quando questi argomenti non valgono nulla se paragonati a quelli, ben più importanti, che riguardano il soddisfacimento dei naturali istinti vitali e la felicità interiore dell'uomo.

Quanta parte del nostro sistema educativo è basata sulla realtà, sulla libera espressione di sé? Per lavoro manuale spesso si intende solo il fare un oggetto di nessuna importanza sotto gli occhi di un assistente.

Persino il ben conosciuto metodo Montessori, fondato sul gioco diretto, è un sistema artificioso che permette al bambino di imparare mentre fa qualcosa. Non c'è in esso nulla di creativo.

In famiglia il bambino viene continuamente ammaestrato. In ogni famiglia c'è sempre almeno un adulto infantile che vuole insegnare a Tommy come funziona il suo nuovo motore. C'è sempre qualcuno che mette il bambino a sedere su una sedia quando questi vuole andare a vedere qualcosa sul muro. Ogni volta che spieghiamo a Tommy come funziona il suo motore gli togliamo una delle gioie della vita: il piacere della scoperta, il piacere di superare un ostacolo. Peggio! Facciamo sentire il bambino che egli ci è inferiore e che deve dipendere dal nostro aiuto.

I genitori si rendono conto con molta lentezza della poca importanza di ciò che si impara a scuola. I bambini come gli adulti, imparano quel che vogliono imparare. Tutti i riconoscimenti, i bei voti, gli esami, soffocano il libero manifestarsi della personalità. Solo i pedanti sostengono che l'educazione la si fa sui libri.

I libri, a scuola, sono la cosa meno importante. Un bambino deve solo saper leggere, scrivere e far di conto; il resto deve essere tutto teatro, giocattoli, creta, pittura, sport, e libertà.

La maggior parte del lavoro che gli adolescenti fanno a scuola è puro spreco di tempo, di energie, di pazienza. Toglie al giovane il diritto di giocare, giocare, ancora giocare; mette teste vecchie sulle spalle giovani.

Quando tengo delle conferenze ai futuri maestri e maestre, spesso rimango stupito di questi giovani dell'immaturità di questi giovani pieni di conoscenze inutili. Sanno un mucchio di cose, brillano di qualità dialettiche, commentano i classici, ma la visione della vita che molti di loro hanno è quella di un bambino. Sono stati abituati ad *imparare* e non a *sentire*.

Questi studenti sono amichevoli, simpatici, premurosi ma qualcosa manca loro: il fattore emotivo, la capacità di subordinare il pensiero al sentimento. Io parlo loro di un mondo che hanno dimenticato e che continuano a dimenticare. I loro libri non parlano del carattere degli individui, dell'amore, della libertà, dell'autodeterminazione.

E così il sistema va avanti, mirando solo a insegnare quello che c'è sui libri, e separando la mente dal cuore. E' tempo di mettere in discussione, l'attuale nozione scolastica di studio. E' dato per pacifico che un ragazzo debba imparare la matematica, la storia, la geografia, un pò di scienze, un poco di arte, ed una certa quantità di letteratura. E' ora di rendersi conto che il ragazzo medio nutre ben poco interesse per queste cose.

Di questo mi rendo conto ogni volta che dico ad un nuovo allievo che la frequenza delle lezioni è libera. Gridano tutti: Urrah! Non dovrò più subirmi la matematica e roba del genere!"

Non voglio denigrare l'istruzione. Ma l'istruzione deve venire dopo il gioco; e lo studio non deve venire deliberatamente condito con il gioco per renderlo appetibile.

L'istruzione è importante ma non per chiunque.

Nijinsky non riuscì a superare gli esami scolastici a Pietroburgo in mancanza dei quali non poteva essere ammesso al Balletto di Stato. Egli semplicemente non era capace di imparare le materie scolastiche: i suoi pensieri correvano altrove. Furono costretti a falsificare un esame, favorendogli le risposte su un foglio, così dice una biografia.

Quale perdita sarebbe stata per il mondo Nijinsky avesse dovuto superare davvero quegli esami!

Chi ha capacità creative impara quel che vuole imparare per fornirsi quegli strumenti che la sua originalità e il suo genio richiedono. Non si può sapere quali capacità creative vengono distrutte nella scuola dando tutta l'importanza all'istruzione.

Mi è capitato di vedere una ragazza studiare geometria di notte, e piangerci su. Sua madre voleva che frequentasse l'Università, ma lei aveva un chiaro temperamento artistico.

Fui contento di sapere che era stata bocciata per la settima volta agli esami di ammissione. A questo punto la madre le avrebbe forse permesso ciò che lei desiderava.

Qualche tempo fa mi capitò di incontrare a Copenhagen una ragazza quattordicenne che aveva passato tre anni a Summerhill dove aveva imparato a parlare l'inglese alla perfezione. "Immagino che in inglese sarai la prima della classe", le dissi.

Mi rispose con una smorfia afflitta: "No, sono l'ultima della classe perché non so la grammatica". Credo che questo sia il miglior esempio di quel che gli adulti pensano debba essere l'educazione.

Quegli stessi studenti apatici che, sottoposti ad un regime di disciplina, diventano insegnanti privi di fantasia, medici mediocri, avvocati incompetenti, potrebbero invece diventare ottimi meccanici o abili muratori o coscienti agenti di polizia.

Spesso abbiamo constatato che il bambino che non può, o non vuole, imparare a leggere fino a quindici anni è un ragazzo col bernoccolo della meccanica che potrebbe diventare un ottimo meccanico o un elettricista. Non oserei mai prendere una posizione decisa nei riguardi di ragazzi che non frequentano mai le lezioni, specialmente di matematica e di fisica. Spesso queste ragazze passano la maggior parte del tempo i lavori di cucito, e alcune, successivamente, nella vita, si occupano di confezioni e di moda. E' un curriculum assurdo quello che costringe una futura disegnatrice di moda a studiare le equazioni di secondo grado e la legge di Boyle.

Caldewill Cook scrisse il libro intitolato "The play Way" nel quale spiegava come insegnava l'Inglese servendosi del gioco. Era un libro affascinante, pieno di ottime idee; tuttavia ritengo che fosse solo un nuovo modo di appoggiare la teoria che imparare è cosa della massima importanza.

Per Cook l'istruzione era tanto importante da credere necessario di dover addolcire la pillola dello studio con lo zucchero del gioco. La convinzione che l'allievo, se non impara niente spreca il tempo, non è nient'altro che una maledizione, una maledizione che acceca migliaia di insegnanti e la maggior parte degli ispettori scolastici. Cinquanta anni fa la parola d'ordine era "imparare studiando". Adesso è "imparare giocando". Il gioco viene impiegato come mezzo per raggiungere un fine, Ma non so davvero se il fine sia valido.

Se un maestro vede i bambini giocare col fango, e approfitta dell'occasione per parlare dell'erosione del terreno, quale scopo si propone? Che cosa importa al bambino dell'erosione dei fiumi? Molti educatori pensano che non sia importante quel che il bambino impara, ma che basti insegnargli qualcosa. E naturalmente, con scuole ridotte ad essere solo fabbriche per una produzione di massa, che può fare un insegnante se non insegna qualcosa e convincersi che l'insegnamento, in se stesso, è la cosa più importante? Quando tengo una conferenza ad un gruppo di insegnanti, inizio dicendo che non ho intenzione di parlare di materie di studio, o di disciplina, o di classi. Il pubblico mi ascolta per un'ora in silenzio pieno di interesse. Quando dopo un applauso sincero, il presentatore annuncia che sono pronto a rispondere alle domande, almeno tre quarti riguardano materie di studio e problemi didattici.

Non lo dico con un senso di superiorità. Lo dico con un senso di amarezza per dimostrare come i muri della classe e gli edifici scolastici, fatti come prigioni restringano l'apertura mentale degli insegnanti impediscano di vedere gli elementi essenziali dell'educazione. Il loro lavoro prende in considerazione solo la parte del bambino che sta al di sopra del collo; e necessariamente, la parte vitale del bambino, quella emotiva, rimane per costoro territorio straniero.

Mi piacerebbe veder nascere, fra gli insegnanti più giovani un grande moto di ribellione. L'educazione superiore e le lauree universitarie non servono ad affrontare i mali della società. Un nevrotico istruito non è migliore di un nevrotico privo di istruzione.

In tutti i paesi, siano essi capitalisti, socialisti o comunisti, si costruiscono scuole minuziosamente elaborate per educare la gioventù. ma i meravigliosi laboratori, le officine, non sono in grado di aiutare John o Peter o Ivan a superare i danni emozionali e i malanni sociali alimentati dai genitori, dagli insegnanti, e le pressioni coercitive della nostra civiltà.

[SOMMARIO](#)

[COSA SUCCEDDE A CHI ESCE DA SUMMERHILL](#)

Se uno dei genitori ha paura del futuro, si può dare con certezza una prognosi infausta per la salute dei figli. Questa paura, abbastanza stranamente, si manifesta nel desiderare che i figli imparino più di quanto egli ha imparato. Questo tipo di genitore non si accontenta di lasciar imparare Willy a leggere quando vuole farlo, ma teme che Willy sarà un fallimento nella vita se non lo si spinge. Genitori simili non sono capaci di lasciar andare il figlio al passo che gli è congeniale. si domandano: "se mio figlio ha dodici anni non sa leggere che probabilità ha di riuscire nella vita? Se non riesce a superare gli esami di ammissione ha diciotto anni che cosa gli rimane da fare se non un lavoro subalterno?" .

Io invece, nel caso di un bambino che non fa progressi ho imparato ad aspettare e a osservare. Non ho mai dubitato che, alla fine, se non lo si molesta e non lo si danneggia, anche lui avrà successo nella vita.

Naturalmente il benestante dirà "Uff! Se per voi un camionista ha successo nella vita..." Il criterio con cui io giudico il successo e la capacità di lavorare con gioia e di vivere positivamente. In base a questa definizione, la maggior parte degli allievi di Summerhill ha avuto successo nella vita.

Tom venne a Summerhill a cinque anni. Se ne andò a sedici senza aver mai seguito in tutti quegli anni una lezione.

Passò la maggior parte del tempo a costruire oggetti nell'officina il padre e la madre si preoccupavano del suo futuro. Tom non mostrò mai il desiderio di imparare a leggere, ma una notte all'età di nove anni, lo trovai a letto che leggeva David Copperfield.

"Salve," gli dissi, "Chi ti ha insegnato a leggere?" "Ho imparato per conto mio".

Alcuni anni dopo venne da me per chiedermi, "Come si fa a sommare un mezzo a due quinti?" Glielo spiegai e gli chiesi se non volesse sapere altro. "No grazie" rispose.

In seguito trovò lavoro come assistente operatore in uno studio cinematografico. Mentre stava imparando il lavoro incontrai per caso a un pranzo il suo principale e gli chiesi come andava Tom.

"E' il miglior assistente che abbia mai avuto" mi rispose.

"Non cammina, corre. E alla fine delle settimane è un guaio perché non vuole stare lontano dai teatri di posa".

C'è il caso di Jack, un ragazzo che non riusciva a imparare a leggere. Nessuno era in grado di insegnargli. Anche quando chiedeva una lezione, un impedimento nascosto impediva di distinguere la p dalla b e la elle dalla k. Lasciò la scuola a diciassette anni senza essere capace di leggere correttamente oggi Jack è un meccanico esperto. Gli piace parlare di lavori in metallo. Adesso è capace di leggere; ma, per quanto, ne so, legge quasi sempre articoli di meccanica e, talvolta, opere di psicologia.

Non credo che abbia mai letto un romanzo; tuttavia parla l'inglese alla perfezione e la sua cultura generale è notevole. Un visitatore americano che non sapeva la sua teoria mi disse: "Che ragazzo in gamba questo Jack!".

Diana era una bella ragazza che seguiva senza molto interesse le lezioni. Non era portata per lo studio. Pensai a lungo cosa avrebbe potuto fare. Quando ci lasciò a sedici anni, un qualunque ispettore scolastico l'avrebbe giudicata una ragazza dall'istruzione insufficiente. Oggi Diana fa per nuovi articoli da cucina a Londra. E' molto abile nel suo lavoro; e, cosa questa più importante, è felice di farlo.

Una ditta richiedeva impiegati che avessero almeno il diploma di maturità. Scrisi al direttore per raccomandargli Robert. "Questo ragazzo non ha superato gli esami perché ha una mentalità accademica. Ma è una persona risoluta."

Robert ottenne il posto.

Winifred, tredici anni, un'allieva appena arrivata, mi disse di odiare tutte le materie, e gridò di gioia quando le spiegai che era libera di fare quel che le piaceva. "Non dovrai venire a scuola se non vorrai" le dissi.

Si mise di impegno per divertirsi e ci riuscì per qualche settimana. A questo punto mi accorsi che si annoiava. "Insegnami qualcosa" mi disse un giorno, "sono annoiata a morte". "Benissimo" le dissi allegramente, "cosa vuoi che ti insegni?"

"Non lo so" mi rispose.

"E io nemmeno" conclusi, lasciandola.

Passarono dei mesi, poi ritornò. "Ho intenzione di dare gli esami di ammissione all'università" mi disse "e voglio che tu mi dia delle lezioni".

Ogni mattina studiava con me e con gli altri insegnati, e studiava con successo. Mi confidò che le materie non la interessavano molto ma che la interessava lo scopo che si prefiggeva. Winifred ritrovò se stessa perché lei si permise di essere se stessa.

E' interessante sapere che i bambini liberi sono portati per la matematica, e che amano molto la storia e la geografia.

I bambini liberi scelgono, fra le materie offerte, solo quelle che li interessano e si dedicano una buona parte del loro tempo ad altre attività che li interessano: la falegnameria, i lavori con i metalli, la pittura, la lettura di romanzi, la recitazione, le fantasticherie i dischi jazz.

Tom di otto anni apriva continuamente la porta del mio studio per chiedermi: "Allora, che cosa devo fare adesso?" ma nessuno gli diceva cosa doveva fare.

Sei mesi dopo, per trovare Tom avreste dovuto andare nella sua stanza. Lo avreste trovato invariabilmente immerso in un mare di carte geografiche. Passava il tempo disegnando mappe. Un giorno un professore dell'Università di Vienna venne in visita a Summerhill. S'imbatté in Tom che gli fece qualche domanda. Più tardi venne da me per dirmi: "Ho trovato ad esaminare quel bambino in geografia e mi ha parlato di luoghi che non avevo mai sentito nominare."

Ma devo parlare anche dei fallimenti. Barbel, una svedese di sedici anni, rimase con noi per quasi un anno. In tutto questo periodo non trovò nulla che la interessasse. Era venuta troppo tardi a Summerhill. Per dieci anni della sua vita, i professori le avevano imbottito la mente; quando venne a Summerhill, aveva perduto ogni spirito di iniziativa. Si annoiava. Per fortuna era ricca ed aveva la prospettiva di una vita di signora.

Ci fu il caso di due sorelle Jugoslave, una di undici e l'altra di quattordici anni. Summerhill non riuscì ad interessarle. Passavano la maggior parte del tempo a fare commenti sgarbati in Croato sul mio conto, che un amico poco gentile era solito tradurmi. Un successo in caso simile sarebbe stato un miracolo perché l'unico linguaggio comune era quello dell'arte e della musica. Fui veramente contento quando la madre tornò a prenderle.

L'esperienza di tanti anni ci ha dimostrato che i ragazzi di Summerhill che intendono seguire un indirizzo tecnico non si preoccupano di fare gli esami di ammissione: vanno direttamente ai centri di istruzione tecnica pratica.

Hanno la tendenza a viaggiare prima di iniziare la vita universitaria. Uno fece il giro del mondo imbarcandosi in una nave come cameriere di bordo. Due si occuparono della coltivazione del caffè Kenya. Uno se ne andò in Australia ed un altro nel remota Guiana Britannica.

Derrick Boyd è un esempio dello spirito avventuroso che viene incoraggiato da una libera educazione. Venne ad otto anni a Summerhill e la lasciò a diciotto dopo avere superato gli esami di ammissione all'Università. Voleva diventare medico, ma in quel periodo il padre non aveva la possibilità di mandarlo all'Università. Derrick pensò che, nell'attesa, poteva passare il tempo girando il mondo. Andò nel porto di Londra e passò due giorni in cerca di un lavoro, uno qualsiasi, anche come scaricatore. Gli dissero che molti marinai erano disoccupati e lui tornò a casa tristemente.

Qualche tempo dopo un compagno di scuola gli disse che in Spagna una signora inglese cercava un autista. Derrick prese al volo l'occasione; costruì la casa della signora o ampliò quella esistente, la portò in giro per l'Europa, e infine andò all'Università la signora decise di aiutarlo pagandogli le tasse Universitarie. Due anni dopo la signora gli chiese di accompagnarla per un anno nel Kenya e di aiutarla a costruire una casa laggiù. Derrick terminò gli studi a Città del Capo.

Larry, che venne da noi quando aveva circa dodici anni, superò gli esami di ammissione all'università a sedici anni e se ne andò a Tahiti a coltivare alberi da frutta. Poiché non era pagato abbastanza fece il conduttore di taxi. Successivamente andò in Nuova Zelanda dove seppi che aveva fatto un sacco di mestieri fra i quali di nuovo il taxista. Andò poi a Brisbane all'Università. Qualche tempo fa ricevetti una visita del rettore di quella Università, che mi fornì un resoconto pieno di ammirazione per il comportamento di Larry. "Durante le vacanze mentre gli altri studenti andavano a casa", disse " Larry andò a lavorare in una segheria come operaio". Adesso è medico a Essex, in Inghilterra.

Alcuni vecchi allievi, bisogna riconoscerlo, non hanno mostrato spirito di iniziativa. Per ovvie ragioni non mi è possibile parlare di loro. I ragazzi con cui abbiamo avuto successo sono stati quelli che avevano a casa una buona situazione familiare. Derryck, Jack e Larry avevano genitori che approvavano totalmente i metodi della scuola, cosicché non ebbero mai occasione di porsi il dilemma:

" chi ha ragione, la scuola o la famiglia? "

Summerhill ha prodotto dei geni? No, fino ad ora nessun genio; forse qualche persona provvista di spirito creativo, non ancora famosa; alcuni artisti di talento, dei bravi musicisti, che io sappia nessun scrittore di successo, un eccellente disegnatore di oggetti di arredamento, alcuni attori e attrici, diversi scienziati e matematici che fanno lavori originali e creativi .

D'altra parte, ho spesso avuto occasione di dire che una sola generazione di ragazzi liberi non prova nulla . Anche a Summerhill ad alcuni ragazzi viene un complesso di colpa perché temono di non imparare abbastanza. Non può essere altrimenti in un mondo in cui gli esami sono la porta che apre diverse professioni. E, di solito, c'è sempre una zia Mary che esclama "Hai undici anni e non sai ancora leggere correttamente!". Il bambino si rende conto vagamente che il mondo che lo circonda è ostile al gioco e approva lo studio.

Generalmente parlando la libertà funziona sicuramente con bambini che hanno meno di dodici anni, ma chi ha superato questa età impiega molto tempo a riprendersi dagli effetti della educazione imposta.

[Sommaro](#)

LE LEZIONI PRIVATE

In passato la maggior parte del mio lavoro non era costituita dall'insegnamento ma dalle "Lezioni Private". Una buona parte dei ragazzi aveva bisogno di essere seguita sotto l'aspetto psicologico, le lezioni private avevano lo scopo di facilitare loro il processo di adattamento alla libertà. Se un bambino è chiuso in se stesso, non può, da solo, imparare ad essere libero.

Le lezioni private erano conversazioni informali al caminetto. Io sedevo con la pipa in bocca e anche il ragazzo poteva fumare, se voleva. La sigaretta spesso era un mezzo per rompere il ghiaccio. Una volta chiesi ad un ragazzo di quattordici anni di venire a scambiare qualche parola con me. Era appena giunto a Summerhill da una tipica scuola privata. Notai che aveva le dita gialle di nicotina. Tirai fuori il pacchetto di sigarette e gliene offrii una. "Grazie," balbettò, "Ma non fumo, signore". "Prendine una maledetto bugiardo", gli dissi con un sorriso, e lui l'accettò. Avevo preso due piccioni con una fava. Per questo ragazzo i superiori erano severi e moralisti, cultori della disciplina, che era bene ingannare sempre. Offrendogli una sigaretta, gli dimostravo che approvavo che fumasse. Dandogli del maledetto bugiardo mi mettevo al suo livello. Contemporaneamente attaccavo il suo complesso nei confronti dell'autorità mostrandogli che un direttore poteva imprecare facilmente e allegramente. Mi sarebbe piaciuto fotografare la sua impressione durante questo primo incontro.

L'avevano espulso dalla scuola precedente perché rubava.

"Credo che tu sia un bel dritto", dissi. "Qual'è il miglior sistema per truffare le ferrovie?"

"Non ho mai provato a truffare le ferrovie, signore".

"Oh", dissi, "non ci credo. Devi aver provato. Io conosco un sacco di sistemi," e gliene dissi qualcuno. Restò a bocca aperta. Doveva essere un manicomio il posto dove era capitato. Il direttore che gli insegnava a fare il dritto, anni dopo mi disse che il colloquio era stato uno shock più grande della sua vita.

Quali sono i bambini che hanno bisogno di lezioni private? Alcuni esempi saranno la migliore risposta.

Lucy, l'insegnante dei piccoli, viene e mi dice che Peggy è molto infelice e antisociale. Le dico: "Bene, dille di venire da me per una lezione privata". Peggy viene nel mio salotto.

"Non voglio una lezione privata", disse sedendosi, "è proprio una stupidaggine".

"Proprio vero", concordo con lei, "uno spreco di tempo. Non facciamola".

Ci pensa su. "Bene", dice lentamente. "Non mi importerebbe di farne una piccola". E viene a sedersi sulle mie ginocchia. Le chiedo di mamma e papà e in special modo del fratellino più piccolo. Mi dice che è uno stupido asino.

"Lo sarà di sicuro", concordo. "Credi che la mamma gli voglia più bene che a te?"

"Vuole lo stesso bene a tutte e due", dice in fretta ed aggiunge: "almeno lei dice così".

A volte la sensazione di infelicità nasce da un litigio con un altro bambino. Ma, più di frequente, è una lettera da casa che ha causato il dispiacere, magari una lettera dove si dice che il fratellino o la sorellina hanno una nuova bambola o una bicicletta. Alla fine della lezione Peggy se ne va tutta contenta.

Con i nuovi venuti non era così facile. Quando venne da noi un bambino di undici anni al quale era stato insegnato che i bambini li porta il dottore, fu piuttosto difficile liberarlo dalle menzogne e dalla paura, poiché di certo questo bambino aveva un complesso

di colpa per la masturbazione, per riuscire a renderlo felice bisognava distruggere il complesso.

La maggior parte dei piccoli non ha bisogno di lezioni private costanti. La circostanza ideale in cui è bene dare lezioni private è quella in cui il bambino stesso le *vuole*. Alcuni dei più anziani chiesero delle lezioni private qualche volta, ma di rado un piccolo faceva altrettanto.

Charlie, sedici anni, aveva un grosso complesso di inferiorità nei confronti dei ragazzi della sua età. Gli chiesi soprattutto quando gli capitava di sentirsi inferiore, e lui mi disse che gli succedeva quando faceva il bagno con i ragazzi, perché il suo pene era il più piccolo di tutti. Gli dissi che cosa aveva originato i suoi timori. Aveva sei sorelle tutte molto più anziane di lui. C'era una differenza di sei anni fra lui e la sorella immediatamente superiore. La casa era in mano alle donne; il padre era morto e le sorelle maggiori spadroneggiavano. Perciò Charlie nella vita si identificava col sesso femminile allo scopo di ottenere anche lui una parte di potere.

Dopo una decina di lezioni Charlie smise di venire. Gliene domandai il motivo. "Non ne ho più bisogno ora; ormai il mio affare è grosso come quello di Bert".

Ma la breve terapia psicanalitica aveva rivelato qualcosa di più profondo. A Charlie era stato detto che masturbandosi, da grande sarebbe diventato impotente e questa paura aveva agito su di lui fisicamente. La

sua guarigione era dovuta anche all'eliminazione del complesso di colpa ed all'avergli dimostrato la falsità della stupida storia dell'impotenza. Charlie se ne andò da Summerhill dopo un anno o due. Ora è un bell'uomo o due che avrà successo nella vita.

Sylvia aveva un padre severo che non la lodava mai. Anzi, la criticava e la sgridava in continuazione.

L'unico suo desiderio nella vita era di ottenere l'amore del padre. Piangeva amaramente mentre, seduta nella sua camera, mi raccontava la sua storia. Nel suo caso era difficile aiutarla: l'analisi psicologica della figlia non avrebbe cambiato il padre. Non ci fu nessuna valida soluzione per Sylvia finché non fu abbastanza grande per andarsene a casa. La misi in guardia sul pericolo che potesse sposare un uomo sbagliato allo scopo di sfuggire al padre.

"Che tipo di uomo" mi chiese.

"Un uomo come tuo padre uno che ti tratterà sadicamente", le dissi.

Sylvia era un caso triste. A Summerhill era una ragazza socievole e cordiale che non offendeva nessuno, mentre mi si diceva che a casa si comportava come un diavolo. Ovviamente era il padre che aveva bisogno di un trattamento, non la figlia.

Un altro caso insolubile era quello della piccola Florence. Era illegittima ma non lo sapeva. La mia esperienza mi ha convinto che ogni illegittimo sa inconsciamente di esserlo. Florence sapeva di sicuro che nella sua vita c'era qualche mistero. Dissi alla madre che l'odio della figlia era quello di dire la verità.

"Ma Neill, non ne ho il coraggio. Per me non farebbe alcuna differenza, ma se glielo dicessi lei lo racconterebbe in giro e mia madre la diserederebbe".

Bene, temo proprio che si dovrà aspettare la morte della nonna prima di aiutare Florence. Non si può far nulla quando si deve tenere nascosta una verità gravissima.

Un vecchio allievo, ritornò a vent'anni per rimanere con noi per qualche tempo e mi chiesi che gli dessi qualche lezione privata.

"Ma te ne ho date a dozzine quando eri qui", gli dissi.

"Lo so" disse tristemente "dozzine di cui in realtà non mi importava nulla, ma ora sento di averne bisogno".

Oggi io non pratico più con regolarità la terapia psicanalitica. In media, quando si sono chiariti ad un bambino i fatti della nascita e i problemi della masturbazione, e gli si spiega che gli odi e le gelosie sono determinati dalla situazione familiare, non c'è più altro da fare. Guarire una nevrosi in un bambino significa liberare la sua emotività, e la guarigione non sarebbe in alcun modo più facile esponendo teorie psichiatriche al bambino e spiegandogli che ha un complesso.

Mi ricordo di un ragazzo di undici anni che cercai di aiutare. Per intere settimane alle nostre lezioni private se ne stette seduto rispondendo con monosillabi alle mie domande. decisi di agire drasticamente ed alla prima lezione privata gli dissi: "Quest'oggi voglio dirti che cosa penso di te. Sei un deficiente, pigro, stupido, presuntuoso e malvagio".

"Davvero?" mi rispose rosso di rabbia "E tu chi credi di essere?" Da quel momento parlò con facilità e in maniera pertinente.

Ci fu anche il caso di George, un bambino di undici anni. Suo padre era un piccolo commerciante di una località vicina a Glasgow. Il bambino mi fu mandato dal suo dottore. Il problema di George era di essere sempre in preda ad una profonda paura. Aveva paura di allontanarsi da casa, persino di andare alla scuola del villaggio. Gridava di paura quando doveva uscire. Con grande difficoltà il padre lo convinse a farsi portare a Summerhill. Pianse e si aggrappò al padre lo convinse a farsi portare a Summerhill. Pianse e si aggrappò al padre tanto che questi non poté andarsene. Suggestii al padre di trattenersi da noi qualche giorno.

Conoscevo già la sua cartella clinica, che mi aveva mandato il dottore e che si dimostrò della più grande utilità. Il problema di permettere al padre di andarsene a casa diventava sempre più acuto. Provai a parlare con George ma pianse e singhiozzò che voleva tornare a casa. "Questa è solo una prigione", disse fra i singhiozzi. Continuai a parlare ignorando le sue lacrime/

"Quando avevi quattro anni", gli dissi, "il tuo fratellino venne portato all'ospedale e lo riportarono a casa in una bara". I singhiozzi aumentarono. "Tu hai paura di uscire di casa perché temi che ti capiti lo stesso, di tornare a casa in una bara." Singhiozzi ancora più forti. "Ma questa non è la cosa più importante mio caro George: *tu hai ucciso tuo fratello*".

A questo punto George protestò vivamente e tentò di darmi dei calci.

"Tu non lo hai veramente ucciso, George, ma hai pensato che la mamma volesse pi bene a lui che a te, e qualche volta hai desiderato che morisse. Quando lui morì te ne venne un grandissimo senso di colpa, perché

pensasti che i tuoi desideri lo avessero ucciso, e che Dio ti avrebbe fatto morire per punire la tua colpa, se tu ti fossi allontanato da casa”.

I singhiozzi cessarono. Il giorno dopo, sebbene facesse una scena alla stazione, George lasciò andare il padre a casa.

Per qualche tempo non George riuscì a vincere la nostalgia di casa, ma poi i progressi furono tali che diciotto mesi dopo insistette per andare a casa per le vacanze da solo e andò per conto suo attraverso Londra da una stazione all'altra. Lo stesso fece ritornando a Summerhill.

Mi vado convincendo sempre più che le terapie psicanalitiche non sono necessarie quando i bambini possono vivere in libertà, lontani dalle fonti dei loro complessi, ma nel caso di George la libertà non sarebbe stata sufficiente.

In passato ho dato delle L.P. ai bambini che rubavano, ottenendone la guarigione; ma mi è capitato il caso di ladruncoli che rifiutavano di prendere le L.P.

Nonostante ciò, dopo tre anni di libertà, anche questi bambini erano guariti.

A Summerhill è l'amore che opera le guarigioni; sono l'amore e l'approvazione che si dimostrano benefici per l'individuo. Dei nostri quarantacinque allievi solo una piccola parte necessita di L.P. Io credo sempre di più agli effetti benefici del lavoro creativo.

Vorrei che i bambini si dedicassero sempre di più ai lavori manuali, al teatro, alla danza.

Voglio chiarire che io do delle L.P. solo per provocare scariche emotive. Se un fanciullo fosse infelice gli darei una L.P. ma se non fosse in grado di imparare o leggere o se odiasse la matematica, non cercherei di guidarlo con un trattamento psicanalitico.

Spesso da una L.P. emergeva il fatto che l'incapacità di imparare a leggere era dovuta ai continui incitamenti della mamma ad essere "un bambino buono e bravo come tuo fratello" o che l'odio per l'aritmetica era dovuto all'antipatia per il precedente insegnante della materia.

Naturalmente, per tutti i bambini io rappresento il simbolo di padre e mia moglie quello della madre. La posizione di mia moglie è peggiore della mia, perché verso di lei le bambine indirizzano tutta l'inconscia carica di odio per la madre, mentre io ricevo il loro amore. I bambini trasferiscono a mia moglie l'amore per la madre e da me l'odio per il padre, ma i bambini non manifestano l'odio con la stessa facilità delle bambine. Questo è dovuto alla loro capacità di scaricarlo più sulle cose che sulle persone: un bambino arrabbiato prende a calci un pallone, mentre una bambina prende a male parole il simbolo materno.

Per essere sincero, devo dire che solo durante un certo periodo le bambine sono antipatiche e difficili da sopportare: nel periodo che precede di un anno il periodo dell'adolescenza. In oltre non tutte le ragazze attraversano questa fase.

Molto dipende dalle scuole che hanno frequentato in precedenza, dall'atteggiamento più o meno autoritario della madre.

Nelle L.P. facevo notare le relazioni fra gli atteggiamenti verso la scuola e verso la famiglia.

Ogni critica nei miei confronti la traducevo in una critica al padre.

Dimostravo che ogni accusa a mia moglie era rivolta alla madre. Cercavo di mantenere l'analisi su un piano di obiettività; l'entrare in profondità soggettive non sarebbe stato leale verso i bambini.

C'erano occasioni, naturalmente, in cui si rendeva necessaria una spiegazione soggettiva, come nel caso di Jane. Jane, tredici anni, andava in giro per la scuola dicendo ai bambini che Neill voleva vedere.

Venne da me un sacco di gente a dirmi: "Jane ha detto che mi voleva vedere". Spiegai a Jane, dopo, che il mandare gli altri da me voleva dire che era lei stessa a voler venire.

Che tecnica usavo nelle L.P.? Non avevo un metodo preciso. A volte iniziavo con una domanda: "Quando ti guardi allo specchio ti piace la tua faccia?" La risposta era invariabile "No".

"Qual'è la parte del tuo viso che ti è più antipatica?" Invariabilmente la risposta era: "Il naso".

Anche gli adulti rispondono allo stesso modo. La faccia rappresenta la persona nei confronti del mondo esterno. Quando pensiamo alle persone pensiamo al loro viso così questa diventa l'immagine esterna dell'interno. Quando un bambino dice che non gli piace la sua faccia, vuol dire che non gli piace la sua personalità. Il passo successivo era quello di abbandonare la faccia e di dedicarmi all'io.

"Che cosa odi di più di te stesso?" chiedevo. Di solito la risposta riguarda il fisico. "Ho i piedi troppo grossi", "sono troppo grasso", "sono troppo piccolo", "i capelli".

Non dicevo mai la mia opinione, non consentivo mai che lui o lei fossero troppo grassi o troppo magri, ne forzavo le cose. Se il corpo poteva interessare ne parlavamo finché l'argomento non era esaurito. Poi ci dedicavamo alla personalità. Facevo spesso una specie di esame: "Adesso scriverò alcune cose e ti esaminerò".

su di esse. Devi darti il voto che ritieni di meritare; per esempio ti domanderò che percentuale ti assegni, diciamo, l'abilità nei giochi, per il coraggio e così via". E l'esame cominciava.

Eccone uno, sottoposto a un livello di quattordici anni.

Aspetto: "Oh, non troppo buono, circa il 45 per cento".

Intelligenza: "Uhm, 60".

Coraggio: "25".

Lealtà: "Non abbandono i compagni...80".

Orecchio musicale: "Zero".

Lavoro manuale: (borbottio indistinto di risposta).

Abilità nei giochi: "66".

Odio: "E' troppo difficile. No, a questo non posso rispondere".

Idiozia: "Oh, circa il cento novanta per cento".

Naturalmente le risposte del bambino mi davano la possibilità di iniziare una discussione. Trovai che la cosa migliore era cominciare dall'io, dato che così si risvegliava l'interesse.

Successivamente, quando si affrontava l'argomento delle famiglie, il bambino parlava con facilità ed interesse.

Con i più piccoli la tecnica era più spontanea. Mi lascio guidare dal bambino. Ecco un esempio tipico dalla prima L.P. tenuta a Margaret, una bambina di sei anni. Margaret entra nella mia stanza e dice: "Voglio una L.P.".

"Bene", dico.

Si siede in una comoda poltrona.

"Che cosa è una L.P.?" mi chiede.

"Non è una cosa che si mangia", le rispondo, "ma comunque in questa tasca dovrei avere una caramella. Ah, eccola". E le do la caramella.

"Perché vuoi una L.P.?" le chiedo.

"Evelyn, ne ha avuta una e ne voglio una anch'io".

"Bene, comincia tu. Di che cosa vuoi parlare?"

"Ho una bambola. (pausa). Dove hai preso questa cosa sul caminetto?" (E' ovvio che non vuole aspettare la risposta). "Chi c'era in questa casa prima che venissi tu?"

Le sue domande suggeriscono il desiderio di conoscere qualche verità vitale, e ho il sospetto che si tratti della nascita.

"Da dove vengono i bambini?" le chiedo improvvisamente.

Margaret si alza e va alla porta.

"Odio le L.P." dice e se ne va. Ma, dopo pochi giorni domanda un'altra L.P.... e così andiamo avanti.

Il piccolo Tommy, di sei anni, non dava importanza alle L.P. finché evitavo di menzionare le cose "sporche".

Se ne andò indignati per le prime sei lezioni, e io sapevo il perché.

Sapevo che solo le cose "sporche" lo interessavano. Era una vittima della proibizione di masturbarsi.

Molti bambini non persero mai delle L.P. Non le volevano. Si trattava di bambini ben allevati ai quali i genitori non avevano raccontato bugie o imposto proibizioni.

La terapia psicanalitica non guarisce di colpo. La persona che riceve il trattamento non risente benefici per un certo tempo, di solito un anno circa. Tuttavia non sono mai stato pessimista nei confronti dei ragazzi più anziani che uscivano dal collegio in quella che si potrebbe chiamare una condizione di mezza cottura psicologica.

Tom venne da noi perché era stato bocciato nella scuola che frequentava. Gli diedi per un anno intero un notevole numero di L.P. senza ottenere apparenti risultati. Quando lascio Summerhill sembrava che, nella vita, non avrebbe combinato nulla di buono. Ma un anno dopo scrissero che aveva deciso di laurearsi in medicina e che studiava d'impegno all'Università.

Bile sembrava un caso senza speranza. Prese L.P. per ben tre anni. Quando lascio la scuola a dodici anni, era un giovane senza uno scopo al mondo. Per più di un anno continuò a cambiare lavoro, finché decise di fare l'agricoltore. Da quanto ho avuto modo di sapere, sembra che vada bene e che sia soddisfatto nel suo lavoro. Le L.P. erano in realtà una forma di rieducazione: lo scopo che si prefiggeva era quello di spazzar via i complessi, conseguenza della paura o dell'educazione moralistica.

Una scuola libera come Summerhill potrebbe andare avanti senza L.P.

Esse infatti accelerano il processo di rieducazione iniziando, per così dire, una pulizia primaverile prima dell'estate di libertà.

SOMMARIO

L'AUTOGOVERNO

Summerhill era una scuola auto governata in forma democratica. Ogni fatto collegato alla vita sociale o di gruppo, comprese le punizioni per le offese sociali, viene deciso mediante l'assemblea generale del sabato sera.

Ogni membro del corpo insegnante ed ogni allievo, senza riguardo per l'età dispongono di un voto.

Il mio voto ha lo stesso peso di quello di un bambino di sei anni.

Qualcuno potrebbe obiettare con un sorriso: "Ma le tue parole hanno più influenza?". Proviamo a vedere.

Una volta convocai una riunione e proposi di proibire il fumo a tutti i minori di sedici anni. Ne spiegai le ragioni: il fumo è una droga è velenoso, per i bambini non costituisce un vero bisogno, ma ha effetti nocivi sulla crescita. Si fecero delle obiezioni, si passò al voto: venni sconfitto a larga maggioranza.

Vale la pena di riferire il seguito. Dopo la mia sconfitta, un ragazzo di sedici anni propose di proibire il fumo ai minori di dodici anni. Riuscì a far approvare la mozione ma, all'Assemblea della settimana dopo, un bambino di dodici anni propose di annullare la legge dicendo: "Ce ne stiamo seduti al gabinetto a fumare, proprio come faremmo se fossimo in una scuola dalla disciplina tradizionale, e dico che questo è contrario agli ideali di Summerhill". Il suo discorso fu applaudito e la legge venne cassata. Spero così di avere chiarito che la mia voce non è sempre più autorevole di quella di un bambino.

Una volta parlai molto severamente contro chi infrangeva le regole sul silenzio serale, con le necessarie conseguenze: i rumori e le facce assonnate che ciondolavano intorno la mattina dopo. Proposi di punire i colpevoli multandoli dell'intero ammontare del denaro per le piccole spese. Un ragazzo di quattordici anni propose invece, una multa di un penny all'ora per chi fosse stato sorpreso in piedi dopo l'ora del riposo serale. La mia proposta passò a pochi voti, la sua passò a larga maggioranza.

L'autogoverno di Summerhill non è di tipo burocratico. Il presidente cambia ad ogni Assemblea e viene scelto dal presidente precedente, mentre le mansioni di segretario sono volontarie. I sorveglianti notturni rimangono di servizio spesso più di una settimana.

Il nostro sistema democratico promulga le leggi e spesso si tratta di buone leggi. Per esempio è proibito fare bagni in mare senza controllo di sorveglianti che devono essere membri del corpo insegnante. E' proibito salire sui tetti. Si deve rispettare l'ora di andare a letto altrimenti si incorre automaticamente in una multa. La sospensione delle lezioni i giovedì e i venerdì che precedono una festività viene decisa per alzata di mano all'Assemblea Generale.

Il successo di un'Assemblea dipende largamente dalla maggiore o minore energia del presidente, perché è molto difficile mantenere l'ordine fra quarantacinque ragazzi vigorosi. Il presidente ha facoltà di multare i cittadini rumorosi. Quando c'è un presidente debole le multe fioccano con grande facilità.

Il corpo insegnante partecipa, come è logico, alle discussioni e così faccio io. Vi sono però numerose situazioni in cui devo mantenermi neutrale. Per esempio, mi è capitato di vedere un accusato cavandosela presentando un alibi inoppugnabile, sebbene in privato egli mi avesse confidato la sua colpevolezza. In casi simili, il mio dovere è di essere sempre alla parte dell'individuo.

Io, naturalmente, voto come ogni altro quando si tratta di approvare una proposta, o di sostenerne una presentata da me.

Ecco un esempio tipico. Una volta sollevai la questione se fosse lecito o meno giocare al pallone nel soggiorno. Il soggiorno è sotto il mio studio, e spiegai che il rumore del pallone mi disturbava mentre stavo lavorando. Proposi di proibire il gioco del pallone all'interno della casa. Venni appoggiato da alcune ragazze, da qualcuno dei più anziani, e dalla maggior parte degli insegnanti. Ma la proposta non passò, e questo significava che il fastidioso rumore sotto lo studio sarebbe continuato.

Finalmente dopo molte discussioni in diverse Assemblee, riuscii ad ottenere una maggioranza favorevole a proibire il gioco del pallone all'interno della casa. Ecco come la minoranza riesce ad ottenere che vengano rispettati i suoi diritti: insiste nel richiedere il rispetto.

Questo vale tanto per i piccoli quanto per gli adulti.

D'altra parte, vi sono aspetti della vita della scuola che non ricadono sotto il regime di autogoverno. Mia moglie si occupa della sistemazione degli allievi, stabilisce il menu, invia fatture e paga i conti. Io assumo gli insegnanti o chiedo le loro dimissioni, se non li ritengo adatti.

La funzione dell'autogoverno a Summerhill non è solo quella di promulgare le leggi ma anche di discutere i lineamenti sociali della comunità. All'inizio di ogni trimestre, si vota l'ora in cui si deve andare a letto. Si va a letto a seconda dell'età. Poi si decidono i problemi di comportamento generale, si eleggono le commissioni sportive le commissioni per il ballo di fine trimestre, una commissione per il teatro, i sorveglianti esterni che hanno il compito di riferire i casi di cattivo comportamento in paese.

Il soggetto più eccitante è sempre il cibo. Sono sempre riuscito a risvegliare un'Assemblea noiosa proponendo di eliminare le doppie razioni. Qualsiasi manifestazione di favoritismo in cucina viene giudicata severamente.

Ma, se la cucina solleva discussioni sugli sprechi di cibo, l'Assemblea non si dimostra molto interessata. L'atteggiamento dei bambini nei confronti del cibo è essenzialmente egocentrico.

Alle Assemblee Generali si evitano le discussioni accademiche. I bambini sono eminentemente pratici e le teorie li annoiano. Amano la concretezza e non le astrazioni. Una volta presentai una mozione in cui chiedevo che il bestemmiare fosse proibito per legge, esponendo le mie ragioni. Era successo che mentre portavo in giro una donna col figlio piccolo, un probabile allievo, sentii provenire dall'alto delle scale un aggettivo molto forte. La madre aveva afferrato in fretta il bambino e se ne era andata di corsa.

"Perché", chiesi all'Assemblea, "le mie entrate devono soffrire perché uno stupido bestemmia davanti a un genitore che vorrebbe iscrivere il figlio? Non è una questione morale ma semplicemente una questione finanziaria: voi bestemmiate e io perdo un allievo".

Alla mia domanda rispose un ragazzo di quattordici anni: "Neill dice sciocchezze, spiegò. "E' ovvio che la donna si è sentita scandalizzata, non credeva a Summerhill. Anche se avesse iscritto il bambino, la prima volta che fosse andato a casa ed avesse detto dannazione, o all'inferno, lo avrebbe tolto da qui". L'Assemblea fu d'accordo e la proposta venne bocciata. L'Assemblea Generale deve affrontare di frequente casi di prepotenze nei confronti dei compagni. La nostra comunità è molto severa in questi casi, e la legge che proibisce gli atti di prepotenza è stata affissa all'albo con forti sottolineature: "Ogni atto di prepotenza verrà giudicato severamente". I casi di prepotenza a Summerhill non sono però numerosi come nelle scuole dalla disciplina ferrea, e se ne può capire facilmente la ragione. Sottoposto alla disciplina degli adulti, il bambino impara ad odiare. Poiché non gli è possibile esprimere impunemente il suo odio verso gli adulti lo scarica verso i compagni più piccoli e più deboli. Ma questo a Summerhill accade raramente. Molto spesso accade che la denuncia di un caso di prepotenza alla prova dei fatti rileva solo che Jenny ha dato della pazza a Peggy.

Talvolta l'Assemblea si deve occupare di furti. Non vi sono punizioni in questi casi, ma si deve sempre indennizzare la vittima. Spesso i ragazzi vengono da me e mi dicono: "Jon ha rubato dei soldi a David; è un caso psicologico o dobbiamo denunciarlo?".

Se io lo ritengo un caso psicologico, dico loro di lasciarmelo risolvere. Se, invece Jon è un ragazzo normale e felice che ha rubato oggetti di poca importanza, allora lascio che la causa venga portata avanti. La cosa peggiore che potrà capitargli è di essere privato del denaro per le piccole spese fino a quando non avrà rifuso il debito.

Come funziona l'Assemblea Generale? All'inizio di ogni trimestre viene eletto un presidente che durerà in carica per una nuova seduta. Alla fine della seduta egli nomina il suo successore e la procedura si ripete per tutto il trimestre. Chiunque abbia un'accusa, una lamentela, un suggerimento o una nuova legge da proporre li può esporre dinanzi all'Assemblea.

Ecco un esempio tipico, Jim ha preso i pedali della bicicletta di Jack perché la sua era guasta e voleva andare con gli altri ragazzi a fare una gita domenicale.

Dopo avere valutato le prove del fatto l'Assemblea decide che Jim dovrà restituire i pedali, e che non potrà andare in gita.

Il presidente domanda: " Ci sono obiezioni?"

Jim si alza in piedi e grida che sono una manica di buffoni. Solo che l'aggettivo non è esattamente "buffoni". "Non è giusto", grida "io non sapevo che Jack usasse quel vecchio catorcio che è la sua bici. E' rimasta buttata in giro per giorni e giorni. Non mi importa di restituirgli i pedali, ma ritengo ingiusta la punizione. Non mi sembra di dover essere escluso dalla gita".

Segue una discussione animata. Dal dibattito emerge che Jim era solito ricevere dei soldi da casa ogni settimana ma che da sei settimane la somma arriva ed egli non ha un soldo. L'Assemblea vota il rigetto della punizione, che viene annullata.

Ma come risolvere il problema di Jim? Alla fine si decide di unire una colletta per rimettere in ordine la sua bicicletta. I suoi compagni si quotano per comprargli i pedali ed egli se ne va felicemente in gita.

Di solito il colpevole accetta il verdetto; tuttavia se lo ritiene inaccettabile può appellarsi, nel qual caso il presidente ripropone la faccenda al termine della riunione. La situazione viene di nuovo esaminata con molta attenzione, e di solito il verdetto viene temperato dato che il punito non è soddisfatto.

I ragazzi si rendono conto che, se l'accusato ritiene di non essere giudicato equamente, c'è una grossa probabilità che effettivamente sia accaduto questo.

Non capita mai che un colpevole mostri segni di disprezzo o di odio nei confronti dell'autorità che regge la comunità. Mi sorprende sempre la docilità con cui gli allievi accettano le punizioni.

Una volta, tre dei quattro ragazzi più grandi furono portati davanti all'Assemblea per rispondere dell'accusa di aver venduto diversi capi del loro guardaroba. La legge che proibisce di fare questo è passata con la motivazione che un simile comportamento non è leale tanto verso i genitori che comprano gli oggetti quanto verso la scuola perché, quando gli allievi vanno a casa privi di certi capi, i genitori possono accusare la scuola di trascuratezza.

I tre ragazzi furono puniti col divieto di uscire per quattro giorni, e con l'obbligo di andare a letto alle otto. Accettarono la sentenza senza un mormorio di protesta. Il lunedì sera quando tutti erano andati al cinema in paese, trovai Dick, uno dei tre colpevoli, a letto a leggere.

"Sei uno stupido", dissi. "Sono andati tutti al cinema. Perché non ti alzi? "

"Non fare lo spiritoso", mi rispose.

E' sorprendente questa forma di fedeltà degli allievi di Summerhill alla loro forma di democrazia. Non vi è paura né vi sono risentimenti.

Spesso capita che un ragazzo sottoposto ad un lungo processo per un atto antisociale di cui viene riconosciuto colpevole, venga eletto presidente per la seduta successiva.

Non finisce mai di meravigliarmi il senso di giustizia dei bambini. Anche la loro abilità - amministrativa è notevole. Come metodo educativo l'autogoverno ha un'importanza grandissima.

Certe infrazioni sono automaticamente punite con una multa. Chi prende senza il permesso la bicicletta di un altro viene multato di sei pence. Il bestemmiare in città (ma nel recinto della scuola si può bestemmiare quanto si vuole), il cattivo comportamento al cinema, il salire sui tetti, il lanciarsi il cibo in sala da pranzo ed altre infrazioni vengono multate automaticamente.

Le punizioni sono quasi sempre costituite da multe: la confisca della paga settimanale o la proibizione di andare al cinema per una settimana.

Una obiezione che si sente frequentemente fare contro i giudizi dei bambini è che essi puniscono con troppa severità. A me non risulta. Al contrario, trovo che sono molto indulgenti. A Summerhill non sono mai capitati casi in cui siano state inflitte punizioni crudeli, e di solito la punizione è in qualche modo in relazione con l'infrazione commessa.

Tre bambine piccole disturbavano il sonno degli altri. La punizione: andare a letto con un'ora di anticipo per una settimana. Due ragazzi vennero accusati di aver tirato zolle di terra ai loro compagni. Punizione: dovettero trasportare la terra per livellare il campo di hockey.

Spesso capita che il presidente dica: « Non vale la pena di sprecare parole per questo caso » e decide di non farne nulla.

Quando il segretario venne processato per aver usato la bici di Ginger senza permesso, lui e altri due membri del governo anche essi colpevoli dello stesso reato furono condannati a spingersi reciprocamente sulla bicicletta di Ginger per dieci giri del prato di fronte alla scuola.

I quattro piccoli che erano saliti sulla scala dei muratori che stavano costruendo la nuova officina furono condannati a salire e scendere per dieci minuti lungo la scala.

L'Assemblea non chiede, mai consigli agli adulti. Be', ricordo una sola occasione in cui un consiglio venne richiesto. Tre bambine avevano raziato la dispensa. L'Assemblea le aveva multate del denaro per le piccole spese. La sera stessa le punite fecero una nuova incursione. L'Assemblea le punì privandole del cinema per una settimana. La razzia si ripeté, e l'Assemblea restò indecisa sul da farsi. Il presidente chiese il mio parere. « Date due penny a ognuna », suggerii. « Cosa? Se facessimo così tutta la scuola farebbe razzie in dispensa ». « Non succederà. Provate », insistetti.

Provammo. Due delle bambine rifiutarono il denaro e tutte e tre furono sentite dichiarare che non avrebbero mai più raziato la dispensa. E non lo fecero ... almeno per due mesi.

L'esibizionismo è raro alle Assemblee. Ogni segno di esibizionismo viene disapprovato dai partecipanti. Un ragazzo di undici anni, grande esibizionista, era solito alzarsi cercando di attirare l'attenzione su di sé con discorsi involuti su questioni prive di importanza. Almeno, ci provava perché l'Assemblea lo faceva stare zitto. I giovani hanno un fiuto molto sensibile per la mancanza di sincerità.

A Summerhill abbiamo dimostrato, credo, che l'autogoverno funziona. In realtà una scuola priva di autogoverno non può chiamarsi progressista. È una scuola di compromesso. Non c'è libertà se i bambini non si sentono completamente liberi di organizzare la loro vita sociale. Se c'è un capo non ci può essere una vera libertà. Questo vale anche nel caso di un capo benevolo e non solo per il cultore della disciplina. Il bambino che ha spirito di libertà potrà ribellarsi contro il capo duro, ma un capo debole dà semplicemente un senso di debolezza e di impotenza al bambino che perde la sicurezza dei suoi veri sentimenti.

Una buona forma di autogoverno è possibile, in una scuola, solo se ci sono alcuni allievi anziani che amano la vita tranquilla e che combattono l'indifferenza o l'opposizione dei bambini più piccoli e più asociali. Questi giovani anziani vengono spesso messi in minoranza, ma sono essi che realmente credono nell'autogoverno e che lo vogliono. D'altra parte, i bambini, diciamo fino a dodici anni, non potranno da soli mandare avanti bene un sistema di autogoverno perché non hanno ancora raggiunto lo stadio della socialità. Nonostante ciò, è raro il caso di un bambino di sette anni che perda una Assemblea.

Una primavera ci fu un periodo sfortunato. Alcuni degli anziani portati ad occuparsi dei problemi della comunità se ne erano andati, dopo aver superato gli esami di ammissione all'Università e ne erano rimasti pochi a Summerhill. La maggior parte degli allievi erano nel periodo più egocentrico; sebbene facessero discorsi sociali, non erano abbastanza maturi per mandare avanti la comunità. Fecero passare molte leggi che poi dimenticavano o infrangevano. I pochi anziani rimasti erano, chi per un verso chi per un altro, piuttosto individualisti, e avevano la tendenza a vivere la loro vita in gruppi appartati, così che gli insegnanti avevano una parte troppo importante nel denunciare le infrazioni alle regole di vita comunitaria. Si rese necessario un mio vigoroso intervento all'Assemblea Generale nel quale denunciavo gli anziani non perché antisociali, ma perché asociali, rimanendo essi alzati fino a tardi senza rispetto per le regole sull'ora di andare a letto e disinteressandosi del comportamento antisociale dei giovani.

In tutta franchezza, i più giovani si interessano scarsamente al governo. Lasciati a se stessi mi domando se sentirebbero il bisogno di formarne uno. I loro valori non sono i nostri, e il loro modo di vita non il nostro.

Una rigida disciplina è, per un adulto, il modo migliore per ottenere la tranquillità e la pace. Chiunque può essere un sérgente* di ferro. Quale possa essere il metodo alternativo ideale per assicurarsi la quiete, non lo so. Il modo in cui a Summerhill si risolve la questione non permette di certo agli adulti una vita tranquilla. Ma non lascia nemmeno ai bambini una vita sfrenata. Credo che il criterio definitivo di giudizio debba essere la felicità. Seguendo questo criterio, Summerhill ha raggiunto un eccellente compromesso nel suo autogoverno. La nostra legge che proibisce l'uso di armi pericolose è un compromesso dello stesso genere. I fucili ad aria compressa sono proibiti. I pochi che desidererebbero tenere un fucile a scuola odiano la legge; però vi si adeguano. Quando si trovano in minoranza, i bambini non sembrano sentire la costrizione con la stessa intensità degli adulti.

A Summerhill si presenta perennemente un problema che non potrà essere mai risolto; lo si può chiamare il problema dell'individuo nei confronti della comunità. Sia i professori che gli allievi sono esasperati quando una banda di bambine piccole diretta da una ragazza difficile, dà fastidio alla gente, non rispetta l'ora del sonno, getta l'acqua addosso alle persone, e si rende fonte perenne di disturbo. Jean, la comandante, viene attaccata all'Assemblea Generale. Vengono usate parole dure che bollano come licenza l'uso che lei fa della libertà.

Una visitatrice, una psicologa, mi disse: « E' tutto sbagliato. La bambina ha un'espressione infelice; non è mai stata amata, e tutte queste aperte critiche nei suoi confronti la fanno sentire meno amata che mai. Ha bisogno di amore non di ostilità ».

« Cara signora », replicai, « abbiamo provato a guarirla con l'amore. Per settimane l'abbiamo ammonita a non comportarsi in modo antisociale. Le abbiamo dimostrato affetto e comprensione e lei non ha reagito. Anzi, ha pensato che fossimo dei semplicioni, dei facili bersagli per la sua aggressività. Non si può sacrificare tutta la comunità ad un solo individuo ».

Non so quale sia la risposta definitiva. So che Jane a sedici anni sarà una ragazza sociale e non il capo di una banda. Punto la mia fede sull'effetto dell'opinione degli altri. Nessuno continua per anni e anni a rendersi antipatico e a farsi criticare. Come nel caso della condanna da parte dell'Assemblea scolastica, non si possono sacrificare tutti gli altri bambini ad un solo bambino difficile.

Una volta avevamo un bambino di sei anni che aveva avuto una vita miserabile prima di venire a Summerhill. Era un prepotente, violento e pieno di impulsi distruttivi. 1 bambini di quattro o cinque anni ne erano succubi e piangevano. La comunità doveva fare qualcosa per proteggerli e per farlo doveva mettersi contro il prepotente. Non si poteva permettere che gli errori dei genitori ricadessero sugli altri bambini ai quali i genitori avevano prodigato amore e affetto.

In alcune rarissime occasioni sono stato costretto a mandare via un bambino dalla scuola perché, con la sua presenza, rendeva infernale la vita degli altri. Lo dico con un senso di dispiacere e di fallimento, ma non mi riesce di vedere altra via.

In tutti questi anni mi è capitato di dover cambiare opinione sull'autogoverno? In complesso no. Non riuscirei ad immaginare Summerhill senza autogoverno. E' sempre stato popolare. E' il pezzo forte che offriamo ai visitatori. Ma anche questo ha i suoi inconvenienti e, quando una ragazza di sedici anni mi sussurrò all'orecchio ad un'Assemblea: « Vorrei sollevare la questione delle ragazze che intasano i gabinetti con gli assorbenti igienici, ma con tutti questi visitatori ... ». La consigliai di infischiarne dei visitatori e di sollevare la questione.

Non si darà mai troppa importanza ai benefici, sotto il profilo educativo, dello spirito sociale messo in pratica. A Summerhill gli allievi lotterebbero a morte per il diritto di governarsi da soli. A mio parere, vale più una sola Assemblea, dal punto di vista educativo, di un'intera settimana di lezioni su argomenti scolastici. E' un'eccellente palestra in cui ci s'impraticisce nei discorsi in pubblico, e dove la maggior parte dei bambini parla bene e senza timidezza. Ho spesso sentito, da bambini che non sapevano né leggere né scrivere, discorsi pieni di buon senso.

Non riesco a vedere metodi alternativi alla democrazia di Summerhill. Può darsi che questa forma di democrazia non presenti le contraddizioni di quella posta su basi politiche, perché i ragazzi sono abbastanza indulgenti fra di loro e non vi sono contrasti d'interesse su cui scontrarsi. Inoltre è una forma di democrazia più genuina perché le leggi vengono decise pubblicamente, e non nasce il problema delle difficoltà di controllare dei delegati elettivi.

In definitiva, è la larghezza di vedute che i bambini acquistano che rende tanto importante l'autogoverno. Le loro leggi mirano all'essenziale, non alle apparenze. Le leggi che regolano il comportamento in città sono un compromesso con una civiltà meno aperta. "In città" nel mondo esterno si spreca energie preziose e ci si scandalizza per cose di nessuna importanza. Come se avesse importanza nella vita indossare abiti eleganti o imprecare. Summerhill isolandosi dal mondo esterno, può avere e ha davvero, uno spirito comunitario in anticipo sui tempi.

[SOMMARIO](#)

[LA COEDUCAZIONE](#)

Nella maggior parte delle scuole, ci sono delle sistemazioni ben progettate per separare i ragazzi dalle ragazze, specialmente nelle ore del sonno. Gli affari amorosi non vengono incoraggiati.

Nemmeno a Summerhill vengono incoraggiati, ma non vengono scoraggiati.

A Summerhill, ragazzi e ragazze vengono lasciati a se stessi. Le relazioni fra i sessi sembrano molto naturali. Non si crescerà con illusioni o delusioni nei riguardi del sesso opposto. Non che Summerhill sia una sola grande famiglia, dove tutti i bravi bambini e le brave bambine si sentono come fratelli e sorelle. Se così fosse, diventerei rapidamente un deciso oppositore dell'educazione mista.

La vera educazione mista (non quella per cui i ragazzi e le ragazze siedono assieme in classe ma vivono e dormono in alloggi separati) elimina ogni curiosità morbosa. Non vi sono bambini che guardano dal buco della serratura a Summerhill. Vi è molto meno ansietà riguardo al sesso che non in altre scuole.

In ogni momento trovo gente in visita a Summerhill che mi chiede: « Ma non vanno a dormire assieme? » E quando rispondo no, lui o lei si meravigliano: « Ma come? Alla loro età io mi sarei divertito un sacco ».

E' questo tipo di persona che immagina che, se ragazzi e ragazze vengono educati assieme, devono necessariamente indulgere alla licenza. In verità, tali persone non dicono che questo pensiero sta alla base delle loro obiezioni, ma lo razionalizzano sostenendo che ragazzi e ragazze hanno differenti capacità di apprendimento e che, di conseguenza, devono essere educati separatamente.

Le scuole devono essere coeducative poiché la vita è coeducativa. Ma molti genitori e insegnanti hanno paura della educazione mista perché temono che le ragazze rimangano incinte. Infatti, so che molti direttori di scuole miste passano notti insonni spaventati da questa possibilità.

I ragazzi condizionati di entrambi i sessi spesso si dimostrano incapaci d'amare. Questa notizia può confortare chi ha paura del sesso; ma, per la gioventù, l'incapacità d'amare è una vera tragedia.

Quando chiesi ad alcuni adolescenti di una famosa scuola privata mista se ci fossero rapporti sentimentali fra ragazzi e ragazze la risposta fu no. Poiché mi dimostravo sorpreso mi dissero: « C'è qualche rapporto d'amicizia fra ragazzi e ragazze, ma amore mai ». Dato che vedevo in giro ragazzi e ragazze di bell'aspetto, mi resi conto che la scuola imponeva agli allievi un ideale contrario all'amore e che questa atmosfera profondamente moralistica inibiva il sesso.

Domandai una volta al direttore di una scuola progressiva: « Ci sono mai stati casi di ragazzi che si sono innamorati, nella vostra scuola? » « No », mi rispose con gravità, « Ma non abbiamo mai tenuto ragazzi difficili ».

Chi è contrario alla coeducazione potrebbe obiettare che il sistema rende i ragazzi effeminati e le ragazze maschiline. Ma in profondità c'è un timore moralistico, che in realtà dipende dalla gelosia. Il sesso unito all'amore è il più grande piacere del mondo. Tutto il resto è una forma d'evasione.

La ragione per cui io non ho timori che i ragazzi che sono a Summerhill fin dall'infanzia indulgano alla licenza è che so di non aver a che fare con ragazzi che hanno un interesse represso, e perciò innaturale, per il sesso. Alcuni anni fa vennero da noi nello stesso periodo due allievi, un ragazzo di diciassette anni ed una ragazza di sedici, ambedue provenienti da scuole private. Si innamorarono e stavano sempre insieme. Li incontrai una sera tardi e li fermai. « Non so cosa stiate facendo », dissi, « e il punto di vista morale non mi preoccupa perché non è affatto una questione morale. Ma il punto di vista economico mi preoccupa. Se tu Kate dovessi rimanere incinta la mia scuola sarebbe rovinata ».

Proseguii dicendo: « Vedi, tu sei appena venuta a Summerhill. Per te questo vuol dire libertà di fare quel che ti pare. Naturalmente tu non senti un particolare affetto per la scuola. Se tu fossi venuta da noi fin da quando avevi sette anni, non avrei avuto bisogno di parlare di queste cose: saresti stata talmente affezionata alla scuola che avresti certamente pensato alle conseguenze per Summerhill ». Era l'unico modo possibile per affrontare il problema. Per fortuna non dovetti più parlarne.

[SOMMARIO](#)

[IL LAVORO](#)

A Summerhill una legge della comunità stabiliva che ogni allievo al di sopra dei dodici anni, ed ogni membro del corpo insegnante dovevano fare due ore di lavoro alla settimana nei campi. La paga, simbolica, era di cinque centesimi all'ora. Chi non lavorava pagava una multa di venti centesimi. Alcuni, anche fra gli insegnanti, erano contenti di pagare le multe. Chi lavorava aveva sempre all'occhio l'orologio. Il lavoro non aveva nessuna componente di gioco e di conseguenza annoiava tutti. La legge venne riesaminata e gli allievi la abolirono con voto pressoché unanime.

Pochi anni dopo, sentimmo il bisogno di avere un'infermeria. Decidemmo di costruirla a regola d'arte, di mattoni e cemento. Nessuno di noi aveva mai preso in mano un mattone, ma cominciammo ugualmente. Alcuni allievi aiutarono a scavare le fondamenta e ad abbattere un vecchio muro per recuperare dei mattoni. Ma i bambini chiesero di essere pagati. Rifiutammo di pagare dei salari. Alla fine l'infermeria venne costruita dai professori e dai visitatori. Il lavoro era semplicemente troppo noioso per gli allievi, e alle loro giovani menti l'idea di un'infermeria era troppo remota. Non ci trovavano alcun interesse personale. Ma quando, qualche tempo dopo, vollero un riparo per le biciclette, se lo costruirono da soli senza aiuto da parte degli insegnanti.

Scrivo dei bambini, non come gli adulti pensano che siano, ma come sono in realtà. Il loro senso della comunità, il senso di responsabilità sociale, non si sviluppano fino a diciotto o più anni. I loro interessi sono immediati e, per loro, il futuro non esiste.

Non ho mai visto un bambino pigro. Quella che viene chiamata pigrizia è, o mancanza di interesse, o mancanza di salute. Un bambino sano non può essere pigro; ha sempre qualcosa da fare per tutta la giornata. Conoscevo un ragazzo pieno di salute che veniva considerato un pigrone. La matematica non lo interessava, ma il curriculum scolastico la richiedeva. Naturalmente, non gli andava di studiare questa materia e di conseguenza il professore lo riteneva pigro.

Ho letto di recente che una coppia che esce per andare a ballare, se ballasse per tutta la sera si troverebbe alla fine ad aver percorso circa trentacinque chilometri. Ma non ci sarebbe stanchezza o fatica, perché il divertimento le supererebbe, nell'ipotesi che sia una coppia affiatata. Lo stesso vale per i bambini. Un ragazzo che si dimostra pigro in classe è capace di correre per chilometri se gioca una partita di pallone. Ho trovato che è impossibile convincere dei giovani di diciassette anni ad aiutarmi a piantare patate o a sarchiare le cipolle, sebbene gli stessi ragazzi passino ore ed ore a smontare motori, o a lavare un'automobile, o a riparare una radio. Ci volle molto tempo perché mi riuscisse di accettare questo fenomeno. La verità mi balzò agli occhi un giorno in cui stavo lavorando nel giardino di mio fratello, in Scozia. Il lavoro non mi piaceva, e improvvisamente mi venne in mente che ciò che non andava era che lavoravo in un giardino che per me non significava nulla. Allo stesso modo il mio giardino non significava nulla per i ragazzi, mentre significavano molto le loro radio o le loro bici. Il vero altruismo nasce molto tardi, e non perde mai una componente egoistica.

I piccoli hanno nei confronti del lavoro un atteggiamento abbastanza differente da quello degli adolescenti. I bambini di Summerhill, dai tre agli otto anni lavorerebbero come negri a trasportare la sabbia o a mescolare il cemento o a pulire i mattoni, e senza nemmeno pensare ad una ricompensa. Essi si identificano con i grandi e il loro lavoro è una fantasia tradotta in realtà.

Tuttavia, dall'età di nove o dieci anni fino ai diciannove o venti, non esiste la volontà di occuparsi di lavori manuali noiosi. Questo vale per la maggior parte dei bambini; ve ne sono alcuni, naturalmente, che restano lavoratori dall'infanzia fino all'età adulta.

Il fatto è che noi grandi sfruttiamo i bambini con troppa frequenza. « Marion, corri alla posta ad imbucare questa lettera ». Tutti i bambini odiano che ci si serva di loro. Il bambino medio fatica a rendersi conto che i genitori lo vestono e gli danno da mangiare senza che lui dia nulla in cambio. Sente che queste cure sono un diritto naturale, ma si rende conto, invece, di essere obbligato a fare centinaia di doveri noiosi e di lavoretti sgradevoli che i genitori si scaricano di dosso.

Lessi una volta di una scuola in America costruita dagli stessi studenti. Pensavo che questa fosse la via ideale. Non lo è. Se i bambini si costruiscono la scuola potete essere certi che qualche signore è lì vicino che lancia vigorosi incoraggiamenti con benevola e ispirata autorità. Quando una tale autorità non è presente, i bambini semplicemente non costruiscono la scuola.

A mio avviso, una civiltà sana non dovrebbe richiedere ai giovani di lavorare almeno fino a diciotto anni. La maggior parte dei ragazzi lavorerà moltissimo prima di giungere a questa età, ma il lavoro sarà per loro una forma di gioco, e probabilmente dal punto di vista dei genitori sarà un lavoro non produttivo. Mi deprime il pensiero dell'enorme fatica che devono fare gli studenti per prepararsi agli esami. Ho saputo che a Budapest, prima della guerra, circa il cinquanta per cento degli studenti aveva dei crolli fisici o psicologici, dopo gli esami di maturità.

La ragione per cui ci pervengono in continuazione rapporti che vantano l'industriosità dei nostri vecchi allievi in lavori di responsabilità, è che questi ragazzi e ragazze qui a Summerhill hanno vissuto fino in fondo il loro stadio di fantasia egoistica. Da adulti sono poi in grado di affrontare la realtà della vita senza inconsci rimpianti per i giochi d'infanzia.

[SOMMARIO](#)

[IL GIOCO](#)

Summerhill può essere definita una scuola dove al gioco si attribuisce la più grande importanza. Perché giochino i bambini e, i cuccioli, non lo so. Penso sia una questione di energia.

Non penso al gioco in termini atletici o di gioco organizzato, ma in termini di fantasia. I giochi organizzati richiedono intelligenza, spirito di competizione, lavoro di equipe; i giochi dei bambini, di solito, non richiedono intelligenza, richiedono poco spirito di competizione, e difficilmente un lavoro di equipe. Molto prima

dell'avvento del cinema i bambini giocavano ai banditi. Le storie cinematografiche hanno suggerito alcuni giochi ma le linee generali sono le stesse per tutti i bambini di tutte le razze.

A Summerhill, un bambino di sei anni gioca per tutto il giorno, e gioca con fantasia. Per un bambino piccolo realtà e fantasia sono molto vicine. Se un bambino di dieci anni si traveste da fantasma, i piccoli gridano di gioia; sanno che si tratta solo di Tommy; l'hanno visto indossare il lenzuolo. Ma nel momento in cui avanza verso di loro gridano tutti di terrore.

I bambini piccoli vivono in un mondo fantastico e lo trasferiscono nell'azione; i bambini dagli otto ai quattordici anni giocano ai banditi ed ammazzano gente in continuazione, oppure solcano i cieli sul loro aeroplano di legno. Anche le bambine piccole passano il periodo delle bande, però non usano i fucili o le spade. Agiscono in modo più personale. La banda di Mary e quella di Nelly sono in lotta fra loro, litigano e si insultano. Le bande dei ragazzi sono rivali solo nel gioco. E' più facile vivere con i bambini piccoli che con le bambine.

Non sono riuscito a scoprire dove sia la linea di confine fra realtà e fantasia. Quando una bambina dà da mangiare alla bambola su un piattino, crede vera

mente, in quel momento, che la bambola sia viva? Un cavallo a dondolo è un vero cavallo? Quando un bambino grida: « Uccidili tutti! » e spara, crede davvero di avere fra le mani un'arma vera? Sarei portato a pensare che effettivamente il bambino creda che la sua arma sia vera, e che solo quando qualche adulto privo di sensibilità si intromette e ricorda che si tratta solo di fantasia il bambino ritorna sulla terra con un tonfo. Nessun adulto sensibile interromperà mai i giochi di fantasia di un bambino.

I maschi, di solito, non giocano con le femmine. I bambini giocano ai banditi o a rincorrersi, fanno capanne sugli alberi, scavano fosse e trincee.

IR raro, invece, che le bambine organizzino un gioco. Il tradizionale gioco dei dottori è sconosciuto fra i bambini allevati in libertà perché essi non sentono il bisogno di imitare l'autorità. Le bambine piccole giocano con le bambole; ma quelle un poco più anziane si divertono di più ad avere rapporti con le persone e non con le cose.

Da noi si è spesso giocato a hockey in squadre miste. Il gioco delle carte e gli altri giochi che si fanno al coperto sono di solito misti.

I bambini amano il rumore e il fango; fanno rumore sulle scale, urlano come dei disperati, non hanno rispetto per i mobili. Se giocano a rincorrersi, sono capaci di passare sopra un vaso di Portland, se lo trovano sulla loro strada, senza nemmeno vederlo.

Spesso le madri non giocano a sufficienza con i bambini. Sembra che basti mettere un soffice orso di stoffa nel recinto del bambino per risolvere per un paio d'ore il problema, dimenticando che ai bambini piace farsi abbracciare e toccare.

Una volta che noi adulti ci siamo resi conto che l'infanzia è l'età del gioco, quale è di solito la nostra reazione al fatto? Lo ignoriamo. Lo dimentichiamo completamente perché, per noi, il gioco è uno spreco di tempo.

Come conseguenza in città si costruiscono grandi scuole dotate di numerose aule e di costosi apparati didattici, e spesso tutto ciò che si offre allo istinto di giocare è solo un piccolo cortile di cemento.

Si potrebbe sostenere, con una dose di verità, che i mali della civiltà sono dovuti al fatto che nessun bambino ha mai avuto la possibilità di giocare a sufficienza. In altre parole, i bambini vengono trasformati in adulti prima ancora di essere degli adulti.

L'atteggiamento degli adulti nei confronti del gioco è piuttosto autoritario. Noi, gli anziani, programiamo l'orario dei bambini: lezioni dalle nove alle dodici, poi un'ora di intervallo per mangiare; poi ancora lezioni fino alle tre. Se si chiedesse ad un bambino libero di darsi un orario, certamente dedicherebbe la maggior parte del tempo al gioco e ne lascerebbe poco per le lezioni.

Alla base dell'ostilità degli adulti per il gioco dei bambini c'è la paura. Mi è capitato centinaia di volte di sentirmi domandare in tono ansioso: « Ma se mio figlio gioca tutto il giorno, che cosa riuscirà ad imparare? Come farà a superare gli esami? » Sono pochi quelli che accettano la mia risposta,, « Se vostro figlio gioca tutto il tempo che vuole, riuscirà a superare gli esami di ammissione all'Università con due anni di studio intensivo, invece di passare i soliti cinque, sei o sette anni in una scuola, che non dà importanza al gioco come fattore vitale ».

Ma devo sempre aggiungere: « Cioè---, sempre che voglia superare gli esami ». Può darsi che voglia diventare un ballerino o un radiotecnico, Una ragazza può desiderare di diventare una creatrice di moda o una assistente per l'infanzia.

Sì, è la paura per il futuro dei bambini che spinge gli adulti a privarli del diritto di giocare. Tuttavia non si tratta solo di questo. C'è nella disapprovazione del gioco una vaga idea moralistica, l'impressione che un bambino che gioca non sia proprio bravo, un'impressione che si manifesta nell'ammonizione ai giovani adulti: « Non fare il bambino ».

I genitori che hanno dimenticato i desideri ardenti dell'infanzia, che hanno dimenticato il gioco e la fantasia, sono genitori inefficienti. Un bambino che ha perso la voglia di giocare, psichicamente è morto ed è un pericolo per ogni altro bambino con cui viene a contatto.

Alcuni insegnanti provenienti da Israele mi hanno parlato dei meravigliosi centri comunitari che ci sono nel loro Paese. La scuola, mi hanno riferito, fa parte di una comunità la cui prima necessità è quella di lavorare duramente. Ci sono bambini di dieci anni, mi ha detto un'insegnante, che piangono se, per punizione, non gli si permette di lavorare nell'orto. Se io avessi un bambino di dieci anni che piange perché gli si proibisce di cavare patate, mi chiederei se non avesse deficienze mentali. L'infanzia è l'età del gioco; ed ogni sistema comunitario che ignora questa verità educa in modo errato. Secondo me, il metodo israeliano sacrifica la vita infantile alle necessità economiche. Forse è una cosa necessaria; ma non mi azzarderei a ritenerlo il sistema ideale di vita comunitaria.

Sarebbe interessante, anche se difficile, accertare i danni subiti dai bambini cui non è stato permesso di giocare a sufficienza. Mi domando spesso se le grandi folle che assistono alle partite di calcio non tentino di far rivivere l'interesse per il gioco che è stato in loro arrestato identificandosi con i giocatori, e giocando così per procura.

La maggioranza degli allievi di Summerhill non assiste a partite di calcio, né si interessa alle cerimonie sfarzose. Credo che pochi di loro sarebbero disposti ad andare lontano per vedere il corteo dei sovrani. Gli spettacoli sfarzosi hanno una componente infantile; il colore, il formalismo, le movenze lente sono in qualche modo in relazione col mondo dei giocattoli e con i vestiti delle bambole. Questo, forse, è il motivo per cui le donne sembrano amare più degli uomini queste cerimonie. Man mano che la gente diventa più anziana e più sofisticata sembra essere meno attratta da spettacoli sfarzosi di qualsiasi tipo. Dubito che i politici e i generali trovino nelle cerimonie di stato nient'altro che una noia profonda.

Diverse prove indicano che i bambini allevati nella libertà e che hanno giocato molto non tendono. Ad avere una mentalità massificata.

[SOMMARIO](#)

[IL TEATRO](#)

A Summerhill, nella stagione invernale, la domenica sera è dedicata al teatro. Le rappresentazioni sono sempre allestite con molta cura. Ho visto sei domeniche di fila occupate da un programma drammatico. Ma, talvolta, dopo diverse rappresentazioni consecutive, si riposa per qualche settimana.

Il pubblico non è troppo severo e si comporta bene, meglio della maggior parte dei pubblici londinesi. Capita di rado di sentire grida di disapprovazione, rumore di piedi, fischi.

Il teatro di Summerhill è un campo di squash-rackets adattato e può contenere un centinaio di spettatori. Ha un palcoscenico mobile, formato da casse che si possono combinare per formare gradini e piattaforme. Il sistema di illuminazione è elaborato e dispone di riflettori e di dispositivi per togliere lentamente le luci. Non c'è scenario ma solo tende grigie. Quando il copione dice: « Entrano i villici dal varco nel muro », gli attori aprono leggermente una tenda. La tradizione della scuola vuole che si rappresentino solo commedie scritte a Summerhill e, secondo un codice non scritto, che le commedie degli insegnanti vengano messe in scena solo se non sono disponibili commedie scritte dagli allievi. Gli interpreti preparano anche i costumi, che di solito sono eccezionalmente curati. Gli intrecci tendono più verso il comico ed il farsesco che non verso il tragico; ma se si tratta di tragedia, questa è sempre ad un buon livello e spesso addirittura ottimo.

Le ragazze scrivono più commedie dei maschi; i bambini piccoli mettono spesso in scena commedie inventate da loro, ma è raro che le parti siano scritte. Non se ne sente il bisogno, perché la battuta che ricorre con più frequenza è: « Impiccateli tutti! ». In queste commedie il sipario cala sempre su una fila di cadaveri, poiché i piccoli sono per natura radicali ed intransigenti.

Daphne, una ragazza di tredici anni, aveva la tendenza a scrivere commedie alla Sherlock Holmes. Ne ricordo una dove si parlava di un agente che fuggiva con la moglie di un sergente di polizia. Con l'aiuto di un segugio e, naturalmente, dei « caro Watson » il sergente rintracciava la moglie in casa dell'agente. Qui si offriva ai loro

occhi uno spettacolo straordinario. L'agente era sdraiato su un sofà, abbracciato alla moglie infedele, mentre un gruppo di fanciulle dall'aspetto equivoco ballava sinuosamente al centro della stanza. *L'agente era in abito da sera*. Daphne amava introdurre i modi dell'alta società nelle sue commedie.

A volte ragazze sui quattordici anni scrivono commedie in versi di un certo pregio. Naturalmente, non tutti gli insegnanti e gli allievi scrivono per il teatro.

C'è una forte avversione per i plagi. Quando un po' di tempo fa una commedia venne eliminata dal programma fui costretto a scriverne in fretta un'altra per tappare il buco, e imitai un'opera di W.W. Jacob. Ci fu in platea una serie di grida: « Pappagallo! Imbroglione! ».

Ai bambini di Summerhill non piacciono gli intrecci troppo drammatici, né amano le solite cose intellettuali tanto comuni nelle altre scuole. Non si rappresenta mai Shakespeare, ma talvolta io ne faccio una parodia, per esempio scrivo un *Giulio Cesare* che ha per protagonista un gangster americano, in un linguaggio a metà fra quello di Shakespeare e quello di un romanzo poliziesco.

Mary fece cadere il soffitto dalle risate nella parte di Cleopatra, pugnalò tutti quelli che erano in scena; poi, guardando la lama, lesse a bassa voce le parole "acciaio inossidabile", e si piantò il pugnale nel petto.

Le capacità recitative degli allievi sono eccellenti, e non vi è il panico del palcoscenico. I piccoli sono deliziosi da vedersi; vivono le loro parti in perfetta sincerità. Le bambine cominciano a recitare prima dei maschi.

Infatti i bambini che hanno meno di dieci anni recitano solo nelle storie di gangsters e alcuni non recitano mai, né mostrano il desiderio di farlo.

Abbiamo scoperto, nella nostra lunga esperienza, che il peggior attore è chi recita anche nella vita. Questi è sempre cosciente di sé. sulla scena. Forse cosciente di sé non è la parola adatta, perché sarebbe meglio dire che è cosciente del fatto che gli altri sono coscienti di lui.

La recitazione è un elemento necessario dell'educazione. In essa c'è molto esibizionismo ma a Summerhill, quando c'è solo esibizionismo, l'attore non viene ammirato.

L'attore deve avere una grande capacità di identificazione con gli altri. Negli adulti il processo di identificazione non è mai a livello inconscio: gli adulti sono consapevoli di recitare. Ma mi domando se i piccoli in realtà lo siano. Spesso, quando un bambino entra in scena alla battuta: « Chi sei? », invece di rispondere:

« Sono lo spettro dell'abate », risponde:
« Sono Peter ».

In una commedia scritta per i più piccini, c'era la scena di un pasto con cibi veri. Il suggeritore impiegò un bel po' di tempo per far passare gli attori alla scena seguente: i bambini proseguivano imperterriti a mangiare, completamente indifferenti del pubblico.

La recitazione permette di acquistare padronanza di sé, ma diversi bambini che non recitano mai dicono che odiano dover recitare perché si sentono inferiori. Per questa una difficoltà alla quale non ho trovato soluzione. Questi bambini di solito trovano un altro campo d'azione in cui possono sentirsi superiori. Il caso difficile è quello della bambina alla quale piace recitare ma che non è capace. E' indicativo della gentilezza degli altri allievi il fatto che la bambina in questione venga raramente esclusa dal cast di una commedia.

I ragazzi di tredici o quattordici anni rifiutano di interpretare parti di innamorati, mentre i piccoli interpretano qualsiasi parte con facilità e volentieri. Gli anziani, sopra i quattordici anni, interpretano le parti d'amore solo nelle commedie. Solo uno o due sono disposti a interpretare ruoli seri. E' difficile farlo, a meno che non si sappia che cos'è l'amore. Tuttavia i bambini, anche se non conoscono il dolore, possono recitare splendidamente le parti tristi. Ho visto Virginia scoppiare in singhiozzi mentre recitava in un ruolo triste. Questo si spiega ammettendo che tutti i bambini conoscano il dolore nell'immaginazione. Infatti, la morte entra presto a far parte delle fantasie infantili.

Le commedie per i bambini devono essere a livello dei bambini. È sbagliato far recitare ai piccoli commedie classiche quando la loro vera vita fantastica è lontanissima da simili argomenti. Le commedie così come le letture devono essere adatte alla loro età. I bambini di Summerhill leggono raramente Scott o Dickens o Thackeray, perché appartengono all'era dei cinema. Un bambino che va al cinema, vede in un'ora e mezzo una storia come *Westward Ho!*, mentre se la dovesse leggere impiegherebbe giorni interi; inoltre non deve sorbirsi tutte le noiose descrizioni di caratteri e paesaggi. Nelle commedie i bambini non vogliono la storia di Elsinore, ma una storia che riguardi il loro ambiente. Sebbene i bambini di

Summerhill mettano in scena commedie che loro stessi hanno scritto, tuttavia, quando ne hanno la possibilità, rispondono con entusiasmo al vero teatro d'autore. Un inverno lessi, una volta alla settimana, una commedia per gli anziani. Lessi tutto Barrie, Ibsen, Strindberg, Cecov, qualcosa di Shaw e di Galsworthy, e

alcune commedie moderne come, per esempio, *Il filo d'argento* o *Il vortice*. Ai nostri migliori attori ed attrici piaceva Ibsen.

Gli anziani si interessano alle tecniche teatrali e le interpretano da un punto di vista originale. Nelle commedie c'è un artificio consacrato dal tempo per cui nessun personaggio lascia mai la scena senza aver spiegato per quale motivo lo fa. Quando un commediografo vuole togliere di mezzo il padre per fare in modo che la madre e la figlia si dicano che razza di stupido egli sia, il vecchio padre si alza compiaciuto e dice: « Be', è meglio che vada a vedere se il giardiniere ha piantato i cavoli » e scompare. Una ragazza mi disse: « Nella vita si esce da una stanza senza dire affatto dove si stia andando ». Lo si fa nella realtà, e anche sul palcoscenico di Summerhill.

Summerhill è specializzata in quel ramo dell'arte drammatica detta recitazione spontanea. Io assegno prove di recitazione come questa: indossa un cappotto immaginario; togliilo e appendilo all'attaccapanni. Raccogli un mazzo di fiori e trovane uno con una spina. Apri un telegramma che ti annuncia che tuo padre (o tua madre) è morto. Stai facendo un pasto frettoloso al ristorante della stazione e sei sulle spine perché hai paura che il treno parta senza di te.

Talvolta della recitazione si fa solo il « sonoro ». Per esempio, siedo ad un tavolo e dico di essere un funzionario dell'Ufficio immigrazione di Harwich. Ogni allievo deve avere un passaporto immaginario ed essere pronto a rispondere alla mia domanda. E' molto divertente.

Oppure sono un produttore cinematografico e intervisto i probabili protagonisti del film, o un uomo d'affari che cerca una segretaria. Una volta ero un inserzionista che cercava un amanuense. Nessuno degli allievi conosceva il significato di questa parola. Una ragazza recitò come se volesse dire manicure, e dall'equivoco nacque una divertente commedia.

La recitazione spontanea è il lato creativo del teatro scolastico, ne è l'aspetto vitale. A Summerhill per la creatività degli allievi è stato più utile il teatro di ogni altra cosa. Tutti possono recitare, ma non tutti possono scrivere commedie. I bambini si rendono conto, anche se oscuramente, che la tradizione di mettere in scena solo commedie « fatte in casa » incoraggia la creatività più dell'imitazione e della riproduzione.

[Sommaro](#)

[LA MUSICA E IL BALLO](#)

Via con le danze ... ma attenti a ballare secondo le regole. Lo strano è che la folla accetta, in quanto folla, le stesse regole che i singoli individui possono essere unanimi nell'odiare.

Secondo me un locale da ballo inglese è il simbolo dell'Inghilterra d'oggi. Il ballo, che dovrebbe essere un piacere creativo, è solo una rigida successione di passi. Ogni coppia balla esattamente come ogni altra coppia. L'atteggiamento conservatore della folla impedisce alla maggior parte dei ballerini di essere originali. Invece il piacere del ballo è il piacere di inventare. Se questa possibilità non esiste, il ballo diventa un fatto meccanico e noioso. La maniera inglese di ballare esprime alla perfezione la paura, tipicamente inglese, delle emozioni e dell'originalità. .

Se nemmeno nel piacere del ballo c'è posto per la libertà, come possiamo pensare di trovarla negli aspetti più seri della vita? Se una persona non ha il coraggio di inventare dei passi di danza, difficilmente le sarà possibile inventarsi i suoi passi religiosi, educativi o politici!

A Summerhill in ogni rappresentazione sono inseriti dei balletti, sempre sceneggiati e interpretati dalle ragazze che in questo sono molto brave. Ci fu un balletto condotto sulla musica di *Un americano a Parigi*. Io ne scrissi la trama e le ragazze la interpretarono. Ho visto cose peggiori sui palcoscenici di Londra.

Il ballo è un modo eccellente per manifestare gli interessi sessuali inconsci. Dico *inconsci* perché una ragazza può essere bellissima, ma se è una pessima ballerina, non troverà molti compagni di ballo.

Quasi ogni sera il soggiorno è pieno di bambini. Suoniamo spesso dei dischi e a questo punto nascono le discordie. I bambini vogliono Duke Ellington ed Elvis Presley, che io considero robbaccia. A me piacciono Ravel, Stravinsky e Cerswin. Talvolta non ce la faccio a sopportare il jazz e decreto che, dato che la stanza è mia, suono quel che piace a me.

In questi casi l'ambiente si rischiarà con il trio di *Rosenkavalier* o il quintetto del *Meistersinger*. Però sono pochi i bambini che amano la musica o la pittura classiche. Non faccio nessun tentativo di indirizzarli verso gusti più raffinati, posto che questa parola abbia un qualche significato.

In realtà, per essere felici nella vita non è importante amare Beethoven piuttosto che il jazz. I programmi scolastici avrebbero più successo se comprendessero il jazz ed escludessero Beethoven.

A Summerhill tre studenti, ispirati dalla musica moderna, impararono a suonare degli strumenti. Due scelsero il clarinetto ed uno la tromba. Quando lasciarono la scuola andarono a studiare alla Accademia Reale di Musica. Oggi suonano tutti e tre in una orchestra che esegue solo musica classica. Mi piace pensare che abbiano migliorato il loro gusto musicale proprio perché, nel corso della loro permanenza a Summerhill, gli si permise di ascoltare sia Duke Ellington che Bach o qualsiasi altro compositore.

[SOMMARIO](#)

[LO SPORT E I GIOCHI](#)

Nella maggior parte delle scuole, la pratica degli sport è obbligatoria. È obbligatoria anche assistere agli incontri delle rappresentative scolastiche. A Summerhill tutte queste cose sono, come le lezioni, facoltative. Un ragazzo rimase d'a noi per dieci anni e non giocò mai in una squadra né gli fu chiesto di farlo. La maggior parte dei bambini però ama i giochi. I piccoli non organizzano incontri sportivi ma giocano ai banditi o agli indiani, costruiscono capanne sugli alberi e fanno tutte le cose tipiche della loro età. Non avendo ancora raggiunto l'età della cooperazione, non si dovrebbero organizzare giochi di squadra per loro. Queste sono attività che seguono spontaneamente al momento giusto.

A Summerhill i giochi più praticati sono l'hockey d'inverno, e il tennis d'estate. Nel doppio si presenta una difficoltà: il gioco di squadra riesce naturalmente nell'hockey mentre spesso nel tennis i due giocatori giocano individualmente e non come una squadra. Il gioco di squadra viene inteso con più facilità verso i diciassette anni. Il nuoto è popolare a tutte le età. La spiaggia di Sizewell non è molto adatta per i bambini perché il flusso della marea è sempre molto forte. Le lunghe distese di sabbia interrotte da rocce e da pozze d'acqua, che piacciono tanto ai bambini, non si trovano sulla nostra costa.

A Summerhill non si impartiscono lezioni di ginnastica, né d'altra parte le ritengo necessarie. I bambini possono fare tutto il moto di cui sentono il bisogno giocando, nuotando, ballando e andando in bicicletta. Mi chiedo se dei bambini andrebbero spontaneamente ad una lezione di ginnastica. Al coperto, si gioca a ping-pong, agli scacchi, alle carte.

I più piccoli hanno a disposizione una vasca, una fossa di sabbia, scivoli e altalene. Nelle belle giornate il recinto di sabbia è sempre affollato da bambini sudici, non senza le proteste dei più piccoli, perché i grandicelli giocano anch'essi con la loro sabbia. Sembra che dovremo fare un recinto anche per i grandi. L'età dei giochi con la sabbia dura più a lungo di quanto pensassimo.

Talvolta sono nate accese discussioni sull'incoerenza che dimostriamo assegnando premi nelle gare sportive. L'incoerenza è nel fatto che rifiutiamo risolutamente di dare voti o riconoscimenti nelle materie scolastiche, dietro la motivazione che una cosa va fatta per se stessa e non in vista di un premio. Questo è indubbiamente vero, e spesso ci siamo domandati perché sia giusto dare un premio in una gara di tennis e ingiusto darlo in geografia. Suppongo che la risposta sia che una partita di tennis è naturalmente competitiva ed ha per scopo il superare l'avversario. Questo non vale nello studio della geografia. Se imparo la geografia, non mi importa che gli altri ne sappiano più o meno di me. In ogni caso, è un fatto che i bambini vogliono i premi nelle gare sportive e non li vogliono nelle materie di scuola, perlomeno qui a Summerhill.

A Summerhill, comunque, i campioni sportivi non vengono trasformati in eroi. Il fatto che Fred sia capitano nella squadra di hockey non lo rende più autorevole nelle Assemblee Generali.

A Summerhill si attribuisce allo sport il giusto valore, ma un bambino che non gioca mai nelle partite non viene guardato dall'alto in basso e considerato inferiore. « Vivi e lascia vivere » è un motto che trova la sua ideale espressione solo quando i bambini sono liberi di essere se stessi. Anch'io ho poco interesse per lo sport, ma sono molto interessato al vero spirito sportivo. Se gli insegnanti di Summerhill spingessero i ragazzi con dei « Forza ragazzi, in campo! », lo sport si trasformerebbe in qualcosa di perverso. Solamente se c'è la libertà di giocare oppure di non farlo si sviluppa il vero spirito sportivo.

[SOMMARIO](#)

RAPPORTO DEGLI ISPETTORI DI SUA MAESTÀ

Su Summerhill. School
Leiston, Suffolk East
Ispezione effettuata il
20 e 21 giugno 1949

NOTA

1. Questo Rapporto è confidenziale e non può essere pubblicato senza permesso esplicito della Direzione della scuola. L'eventuale pubblicazione dovrà avvenire in forma integrale.
2. I diritti del Rapporto sono proprietà dello Stationery Office di Sua Maestà. Non si fanno obiezioni alla pubblicazione del Rapporto purché risulti ben chiara la proprietà dei diritti di riproduzione.
3. La pubblicazione del Rapporto non deve ritenersi in alcun modo una forma di riconoscimento da parte del Ministro dell'Educazione.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE CURZON STREET
LONDON W. IIND. 38B/6/8

La scuola di Summerhill è, famosa in tutto il mondo per aver condotto un esperimento educativo rivoluzionario e perché qui vengono messe in pratica le teorie largamente conosciute e discusse del suo Direttore. Il compito degli Ispettori si è dimostrato difficile e interessante: difficile a causa della grande differenza fra i metodi di questa scuola e quelli cui erano adusi gli Ispettori, e interessante per la possibilità che ci è stata offerta di valutare, e non solo di osservare i pregi dell'educazione che vi si impartisce.

Tutti gli allievi della scuola sono interni e pagano una retta di 120 lire sterline all'anno. A dispetto dei bassi salari pagati al corpo insegnante, il Direttore afferma di avere difficoltà nel far funzionare la scuola senza aumentare la retta, cosa che del resto farebbe malvolentieri, essendo a conoscenza delle difficoltà economiche di alcuni dei genitori. Sebbene la retta sia bassa, se la si confronta con quella di altre scuole, e il rapporto insegnanti allievi sia elevato, gli Ispettori furono leggermente sorpresi nel sentire che il Direttore lamentava difficoltà finanziarie. Solo un attento esame dei bilanci potrebbe mettere in luce dove è possibile ridurre le spese senza pregiudizi per l'educazione e sarebbe bene che questo venisse fatto da una persona indipendente e di provata esperienza. Nello stesso tempo si può asserire che, ovunque siano le mancanze, gli allievi appaiono ben nutriti e di ottimo aspetto.

I principi che reggono la scuola sono ben conosciuti da chi ha letto le opere del Direttore. Alcuni hanno ottenuto larghi riconoscimenti fin dalla prima apparizione, altri esercitano una sempre maggiore influenza nelle scuole in genere, mentre altri ancora sono guardati con sospetto e disapprovazione dalla maggior parte dei genitori e degli insegnanti.

Gli Ispettori hanno cercato di valutarne, con la consueta obiettività, i risultati ma ritengono impossibile dare un ragguglio onesto senza prima esporre questi principi fondamentali, questo tanto nel caso che essi li accettino personalmente, quanto nel caso contrario.

Il principio basilare su cui si regge questa scuola è la libertà. Questa libertà non è assoluta. Vi sono diverse regole concernenti la sicurezza della vita e della persona che sono proposte dai bambini, ma vengono approvate dal Direttore solo quando sono sufficientemente severe. I bambini, per esempio, non possono fare bagni in mare se non alla presenza di due membri del corpo insegnante che fungono da bagnini. I più piccoli non possono uscire dal recinto della scuola se non accompagnati da allievi più anziani. Queste regole, ed altre, sono categoriche e la loro infrazione viene punita con un sistema di multe. Il grado di libertà concesso agli allievi è però di gran lunga superiore a quanto gli Ispettori abbiano visto in altre scuole, e si tratta di una libertà effettiva. Per esempio nessun allievo è obbligato a seguire le lezioni. Come si dirà più avanti, la

maggioranza degli allievi frequenta le lezioni regolarmente, ma si dà il caso di un allievo che è stato a scuola per tredici anni senza mai seguire una lezione ed ora è un valente meccanico di apparecchiature di precisione. Questo caso estremo viene menzionato per dimostrare che la libertà concessa agli allievi è genuina e che non viene sottratta quando i suoi effetti si dimostrano indesiderati. Questa scuola, tuttavia, non si regge su principi anarchici. Le leggi vengono decise da un parlamento scolastico che tiene regolari sedute sotto la presidenza di un allievo e ad esse possono partecipare tutti gli allievi e gli insegnanti che lo desiderino. Questa Assemblea ha illimitati poteri consultivi e, apparentemente, larghi poteri legislativi. In una occasione venne discusso il licenziamento di un insegnante con eccellenti capacità di giudizio. Un evento simile deve però ritenersi raro e solitamente il parlamento si occupa dei problemi che nascono in una comunità nella vita di ogni giorno.

Il primo giorno dell'ispezione gli Ispettori ebbero la possibilità di assistere ad una seduta. Gli argomenti principali in discussione furono il rafforzamento delle regole sull'ora di andare a letto e il controllo dell'ingresso in cucina in ore non permesse. Tali argomenti vennero discussi con grande vigore e con la massima libertà di parola, in modo sufficientemente ordinato e senza riguardo per le persone. Sebbene buona parte del tempo sia stata spesa in discussioni inutili, gli Ispettori sono d'accordo col Direttore nel ritenere che l'esperienza che gli allievi in questo modo acquistano nel condurre i loro affari, sia più utile del tempo perduto.

È chiaro che gran parte dei genitori esiterebbero a concedere libertà assoluta in campo sessuale. Molti che sono d'accordo coi Direttore, a questo punto si dividerebbero da lui. Queste persone forse sarebbero d'accordo nel riconoscere la necessità di impartire liberamente una educazione sessuale, nel sostenere che il sesso debba essere separato dalla colpa e che molte delle inibizioni accettate da molto tempo hanno prodotto danni immensi, ma desidererebbero che in una scuola mista venissero prese delle precauzioni più severe di quelle che si prendono qui. È, ovviamente molto difficile commentare in modo documentato i risultati di questa mancanza di precauzioni. In ogni comunità di adolescenti sono presenti delle componenti sessuali che non si eliminano certamente circondandole di tabù. Infatti esse sorgono con estrema facilità. Tuttavia, a parere dei Direttore, una completa libertà nelle manifestazioni sessuali non è possibile anche se sarebbe auspicabile. In questo Rapporto, tutto ciò che si può dire con sicurezza è che sarebbe difficile trovare ragazzi e ragazze più naturali, aperti e privi di timidezza di questi, e che i disastri che qualcuno potrebbe ritenere inevitabili non sono mai successi in tutti i ventotto anni di esistenza della scuola.

È necessario menzionare anche un altro punto molto controverso: l'assenza di una qualsiasi forma di educazione religiosa. La religione non è esclusa per principio e se il parlamento scolastico decidesse di introdurla, con ogni probabilità questo avverrebbe. Così se un allievo volesse seguire le pratiche religiose non si farebbe alcunché per dissuaderlo. Tutti i bambini provengono da famiglie che non accettano la dottrina cristiana, e conseguentemente nessuno ha mai manifestato il desiderio di vedere introdotto l'insegnamento religioso. Pur senza voler usare impropriamente la parola si può dire con tranquillità che nella scuola sono messi in pratica molti principi cristiani e che molte cose sarebbero approvate anche da cristiani. Ovviamente non si possono giudicare in due giorni gli effetti dell'assoluta mancanza di insegnamento religioso.

Ci è sembrata necessaria questa breve introduzione sul carattere della scuola prima di passare agli argomenti che di solito fanno parte di un Rapporto. Tutte le attività di questa scuola, infatti, vanno giudicate tenendo presente questo sottofondo di vera libertà.

ORGANIZZAZIONE

A Summerhill vi sono settanta ragazzi fra i quattro e i sedici anni di età. Essi vivono in quattro costruzioni, che verranno descritte in un apposito paragrafo. Esamineremo qui la loro educazione nel senso stretto del termine. Vi sono sei classi organizzate molto elasticamente a seconda dell'età ma considerando attentamente anche le capacità individuali. Queste classi seguono un orario normale di cinque lezioni della durata di quaranta minuti, per cinque giorni settimanali.

Sono precisati sia l'aula che l'insegnante. Le lezioni differiscono da quelle impartite nelle scuole ordinarie per il fatto che non vi è la minima garanzia che tutti, o solamente qualcuno, si presenti alla lezione. Gli Ispettori hanno avuto notevoli difficoltà nello scoprire che cosa in realtà accadesse, sia assistendo alle lezioni che facendo domande. Una regolare frequenza alle lezioni aumenta man mano che aumenta l'età degli allievi e quando un bambino ha deciso di frequentare una classe, di solito lo fa regolarmente. Fu più difficile scoprire se i programmi e lo studio funzionassero bene. Molti ragazzi vogliono superare gli esami di maturità e quindi la loro preparazione viene controllata sul programma man mano che si avvicina la data degli esami: i più giovani, però, godono della massima libertà di scelta. Giudicati globalmente i risultati di questo sistema sono mediocri. È vero che i bambini lavorano con volontà ed interesse, ma i risultati sono piuttosto insufficienti. Questo, a parere degli Ispettori, non è l'inevitabile risultato del sistema ma, piuttosto, è dovuto al suo cattivo funzionamento.

Le cause principali di questo stato di cose sono:

1. La mancanza per i bambini delle classi di collegamento di un buon insegnante in grado di sovrintendere e di collegare le loro attività.

2. La qualità scadente dell'insegnamento in genere. L'insegnamento ai bambini più piccoli, è, per quanto si può constatare, ben programmato ed efficiente e alcune delle materie superiori vengono insegnate molto bene, ma la mancanza di un buon insegnante per i ragazzi di otto, nove, dieci anni è molto grave. Sorprendentemente si usano ancora dei metodi di insegnamento formali ed antiquati, e i bambini quando raggiungono l'età in cui sono in grado di affrontare uno studio più approfondito si trovano gravemente svantaggiati e creano pesanti problemi ai loro insegnanti. L'insegnamento impartito agli anziani è molto migliore e, in alcuni casi, ottimo.

3. Gli allievi mancano di una guida. Una ragazza di quindici anni, ad esempio, aveva deciso di imparare il tedesco ed il francese, due lingue per le quali non aveva dimostrato in precedenza nessun interesse; una cosa apprezzabile: ma alla ragazza non vennero messe a disposizione che due ore settimanali per il tedesco e tre per il francese. I suoi progressi furono perciò mediocri, nonostante la sua ammirabile costanza. Si sarebbe dovuto semplicemente offrirle più ore di lezione. Secondo gli Ispettori è necessario un sistema che permetta di guidare ed assistere gli allievi nel pianificare lo studio.

4. Mancanza di isolamento. « A Summerhill è difficile studiare ». Queste sono parole del Direttore. La scuola è una fucina di attività e molte cose possono distrarre l'attenzione e l'interesse. Nessun ragazzo ha una stanza tutta per sé e non vi sono locali destinati specificamente allo studio. Una persona decisa a studiare riuscirà certamente a trovare un posto per farlo, ma è difficile che un allievo abbia la decisione necessaria. Pochi allievi rimangono alla scuola dopo i sedici anni, sebbene nulla lo impedisca. A Summerhill sono venuti allievi estremamente capaci ed intelligenti e ci si può chiedere se, dal punto di vista dell'istruzione, ad essi sia stato dato tutto ciò di cui avevano bisogno. Nello stesso tempo si può affermare che, quando la qualità dell'insegnamento è buona, il lavoro svolto è di ottimo livello. La sezione artistica ottiene risultati eccellenti. È difficile dire quali siano le differenze fra le opere dei bambini di Summerhill e quelle dei bambini delle scuole tradizionali ma, comunque lo si valuti, il livello è ottimo. Si dovrebbero vedere alcuni bei lavori di falegnameria. Durante la nostra visita si stava installando un forno per la cottura della ceramica e i vasi in attesa di cottura erano fatti con molto gusto. La installazione di un tornio a pedale permetterà di mettere in piedi un laboratorio artistico che promette di svilupparsi bene.

Una notevole parte di lavoro creativo la si fa nella sezione letteraria, per esempio con il giornale murale e le commedie teatrali che si scrivono e si recitano alla fine di ogni trimestre. Ma, apparentemente, non c'è l'abitudine di conservare i testi e quindi non è stato possibile darne una valutazione.

Recentemente nel piccolo teatro della scuola si è rappresentato il Macbeth e tanto le scenografie quanto i costumi sono stati fatti dagli allievi. Interessante notare che la rappresentazione fu fatta contrastando permetta di guidare ed assistere gli allievi nel pianificare lo studio.

4. Mancanza di isolamento. « A Summerhill è difficile studiare ». Queste sono parole del Direttore. La scuola è una fucina di attività e molte cose possono distrarre l'attenzione e l'interesse. Nessun ragazzo ha una stanza tutta per sé e non vi sono locali destinati specificamente allo studio. Una persona decisa a studiare riuscirà certamente a trovare un posto per farlo, ma è difficile che un allievo abbia la decisione necessaria.

Pochi allievi rimangono alla scuola dopo i sedici anni, sebbene nulla lo impedisca. A Summerhill sono venuti allievi estremamente capaci ed intelligenti e ci si può chiedere se, dal punto di vista dell'istruzione, ad essi sia stato dato tutto ciò di cui avevano bisogno. Nello stesso tempo si può affermare che, quando la qualità dell'insegnamento è buona, il lavoro svolto è di ottimo livello. La sezione artistica ottiene risultati eccellenti. Difficile dire quali siano le differenze fra le opere dei bambini di Summerhill e quelle dei bambini delle scuole tradizionali ma, comunque lo si valuti, il livello è ottimo. Si dovrebbero vedere alcuni bei lavori di falegnameria. Durante la nostra visita si stava installando un forno per la cottura della ceramica e i vasi in attesa di cottura erano fatti con molto gusto. La installazione di un tornio a pedale permetterà di mettere in piedi un laboratorio artistico che promette di svilupparsi bene.

Una notevole parte di lavoro creativo la si fa nella sezione letteraria, per esempio con il giornale murale e le commedie teatrali che si scrivono e si recitano alla fine di ogni trimestre. Ma, apparentemente, non c'è l'abitudine di conservare i testi e quindi non è stato possibile darne una valutazione.

Recentemente nel piccolo teatro della scuola si è rappresentato il Macbeth e tanto le scenografie quanto i costumi sono stati fatti dagli allievi. È interessante notare che la rappresentazione fu fatta contrastando i desideri del Direttore che preferisce si rappresentino commedie scritte dagli allievi.

L'educazione fisica viene fatta secondo le teorie della scuola. Non vi è l'obbligo di praticare sport di squadra o di seguire corsi di ginnastica. Il calcio, il cricket e il tennis vengono tutti giocati con entusiasmo; il calcio, particolarmente, si gioca con notevole intelligenza tattica grazie alla presenza di un esperto fra i professori. I ragazzi organizzano partite con le squadre della cittadina vicina. Nel giorno della nostra visita, ci fu un incontro con il liceo scientifico cittadino e gli allievi di SurninerliiII decisero di non far giocare il loro elemento migliore avendo saputo che il miglior giocatore della squadra avversaria era ammalato. Gli allievi trascorrono all'aperto la maggior parte del tempo, fanno vita attiva e sana e hanno ottimo aspetto. Solo una osservazione molto più attenta potrebbe rivelare se e quanto essi vengano a perdere a causa della mancanza di una tradizionale educazione fisica.

L'AMBIENTE

La scuola è situata in un parco che offre ai bambini ampie possibilità di giocare. L'edificio principale, una volta abitazione privata, comprende la sala per le riunioni, la sala da pranzo, l'infermeria, il laboratorio d'arte e di falegnameria e il dormitorio femminile. I bambini più piccoli dormono in una piccola costruzione che ospita anche le loro aule. I dormitori per i ragazzi e le altre classi sono in costruzioni di legno nel parco, dove sono alloggiati anche i membri del corpo insegnante. Le porte delle costruzioni si aprono direttamente sul parco. Le aule sono piccole ma non inadatte e le lezioni vengono tenute a piccoli gruppi. Uno dei dormitori è un notevole esempio di lavoro collettivo di allievi ed insegnanti: venne costruito come infermeria ma non fu mai necessario usarla per questo scopo. La sistemazione degli allievi, se giudicata secondo un metro convenzionale, è in certo qual modo primitiva, ma si deve tener presente che le condizioni di salute degli allievi sono ottime e il materiale in dotazione è senz'altro di buona qualità. Il numero di stanze da bagno è sufficiente.

Sebbene la sistemazione degli allievi in giardino possa sembrare a prima vista primitiva inconsueto, alla prova dei fatti essa si dimostra estremamente adatta per creare l'atmosfera di campo di vacanze permanente, che è una importante caratteristica della scuola. Inoltre permette ai bambini di seguire gli studi senza essere disturbati dai molti visitatori, che erano presenti anche il giorno dell'ispezione.

CORPO INSEGNANTE

Gli insegnanti vengono pagati 8 (otto) sterline al mese più vitto ed alloggio. Il riuscire a trovare persone che non solo credano nei principi che reggono la scuola ma che abbiano anche l'equilibrio e la maturità necessari per vivere in stato di parità con gli allievi, che abbiano buone qualifiche accademiche e didattiche e che accettino di vivere con 8 sterline al mese, deve costare al Direttore uno sforzo notevole. In molti ambienti l'aver insegnato a Summerhill non è un titolo di merito, ed è rara l'indispensabile combinazione di dedizione, disinteresse, abilità e personalità. Si è già fatto rilevare che gli insegnanti non hanno tutti le stesse capacità, ma che sono tuttavia più bravi degli insegnanti di altre scuole private che pagano stipendi molto superiori. Fanno parte del corpo insegnante un diplomato in letteratura inglese, un laureato in scienze dell'Università di Liverpool, un laureato con lode in matematica a Cambridge, un diplomato in lingue francese e tedesca alla

Università di Londra, e un diplomato di storia a Cambridge. Non sono compresi nell'elenco gli insegnanti di materie artistiche che hanno titoli stranieri e che sono fra i migliori del corpo insegnante.

Sebbene si senta il bisogno di alcuni rafforzamenti, il corpo insegnante allo stato attuale è lungi dall'essere insufficiente e se si offrisse ai docenti la possibilità di rinfrescare la loro esperienza e di tenersi aggiornati essi potrebbero trarne notevoli vantaggi. Sarebbe troppo sperare che uno stipendio di 96 sterline all'anno possa far venire in questa scuola gli insegnanti di cui essa ha bisogno ed appare evidente che si deve affrontare con chiarezza questa difficoltà.

Il Direttore è persona sincera e dalle profonde convinzioni. La sua fede e la sua pazienza devono essere inesauribili. Ha la rara capacità di avere una forte personalità e nello stesso tempo di non esser autoritario. E' impossibile non rispettarlo anche se non si è d'accordo con lui o se, addirittura, si disapprovano le sue idee. Ha un senso dell'umorismo, una carica di profonda umanità, e una dose di buon senso tali che lo renderebbero un ottimo direttore ovunque, e la sua felice vita familiare viene divisa con gli allievi che presumibilmente sono in grado di trarre profitto dall'esempio come ogni altro.

Egli ha larghe vedute nel campo educativo e pensa che l'educazione debba insegnare a vivere pienamente e, sebbene debba ammettere la correttezza di alcune delle critiche che gli si fanno in questo Rapporto, ritiene che il successo della scuola si misuri sul tipo di uomo che essa forma più che sulle attitudini specifiche che vengono insegnate. Valutando secondo questi concetti si può dire che:

1. I bambini sono pieni di interesse e di vitalità; non vi sono segni di noia o di apatia. L'atmosfera della scuola è caratterizzata da allegria e tolleranza. L'affetto che le dimostrano i vecchi allievi è una prova evidente del suo successo. Circa trenta allievi rimangono per il ballo di fine d'anno e molti degli allievi tengono la scuola come base durante le vacanze estive.

E' opportuno notare, a questo punto, che sebbene nei primi tempi la scuola fosse frequentata quasi esclusivamente da bambini difficili, ora gli allievi rappresentano un normale campionario di popolazione.

2. Il modo di comportarsi dei bambini è delizioso. Forse essi mancano di quando in quando di educazione convenzionale, ma la loro facilità a fare amicizia, la loro tranquillità e naturalezza e la totale mancanza di timidezza e di imbarazzo li rendono persone con cui è facile e molto piacevole avere rapporti.

3. L'iniziativa, la responsabilità e l'onestà vengono incoraggiate dal sistema scolastico e, per quanto si possa giudicare, esse si sviluppano effettivamente.

4. Numerose prove dimostrano che gli allievi di Summerhill sono capaci di inserirsi nella società quando lasciano la scuola. 1 dati che seguono, naturalmente, non sono completi ma indicano che l'educazione di Summerhill non è necessariamente incompatibile con il successo. Fra i vecchi allievi si annoverano un Ufficiale del Genio, un Sottufficiale di Artiglieria, un Comandante di Squadra aerea, una Assistente per l'infanzia, una hostess, un suonatore di clarinetto, un Ricercatore del Collegio Imperiale, una danzatrice classica del balletto Sadler's Wells, un radiooperatore che scrive anche racconti per un giornale a diffusione nazionale, un esperto di ricerche di mercato in una grande ditta. Molti degli allievi sono laureati (in diverse Università).

5. Le vedute del Direttore in campo educativo rendono questa scuola un posto eccezionalmente adatto perché lo studio si svolga secondo gli interessi dei bambini e non solo in vista degli esami.

L'aver creato una situazione nella quale si può sviluppare una intelligente forma di educazione accademica è un risultato notevole ma, di fatto, ciò non si realizza e di conseguenza si viene a perdere una grossa opportunità. Migliorare i metodi di insegnamento per tutti i gruppi di età e specialmente per i bambini delle classi di collegamento, permetterebbe di conseguire questi risultati e renderebbe possibile dimostrare in pieno la possibilità di attuare un esperimento educativo di profonda importanza.

A questo punto rimangono ancora dubbi sia sui principi che sui metodi. Una conoscenza più lunga e più stretta ne rimuoverebbe forse alcuni e ne acuirebbe altri. Non si può dubitare però del fatto che in questa scuola si persegue una ricerca educativa affascinante e valida, ricerca che tutti gli educatori dovrebbero tenere presente.

E' stata una vera fortuna che siano venuti da noi due Ispettori di mentalità aperta. Lasciammo perdere subito i convenevoli e, nei due giorni della visita, discutemmo amichevolmente su diversi argomenti.

Ero convinto che gli ispettori scolastici per rendersi conto della preparazione degli allievi non sapessero far altro che, ad esempio, aprire di fronte alla classe un libro di francese per fare domandine. Spiegai loro che un simile modo di procedere sarebbe stato di poca utilità per valutare una scuola nella quale le lezioni non erano la cosa più importante. Dissi ad uno degli Ispettori: « Non si può fare una ispezione tradizionale a Summerhill

poiché i criteri che noi riteniamo importanti sono la felicità, la sincerità, l'equilibrio e la socievolezza ». Sorrisse e mi rispose che di ciò si sarebbero occupati comunque. Ambedue gli ispettori si adattarono in maniera ammirevole e naturalmente tutta la faccenda li divertì moltissimo.

Li stupirono alcuni fatti insoliti. Uno disse: « E' sorprendente entrare in una aula e vedere i bambini che non ci fanno caso, dopo anni in cui si è abituati a vedere gli allievi saltare sull'attenti ». Sì, fu una vera fortuna avere a che fare con due persone così.

Ma per tornare al rapporto: « Gli ispettori furono leggermente sorpresi dalle difficoltà finanziarie ... ». La risposta è che ci sono pesanti debiti a cui fare fronte, ma non si tratta solo di questo. Il rapporto indica una retta annua di 120 sterline; da allora siamo stati costretti, a causa dell'aumento dei prezzi ad elevarla fino a 250 sterline. Anche così non ci resta a disposizione un gran che per provvedere alla riparazione dell'edificio, per comperare nuove attrezzature, e così via. Per esempio, a Summerhill, i danni sono maggiori che non in una scuola dalla disciplina rigida. I bambini non vengono inibiti durante la fase « gangsteristica » e di conseguenza i danni agli arredi sono più elevati.

Il rapporto dice che da noi ci sono settanta allievi. Oggi sono ridotti a quarantacinque, cosa che in un certo senso annulla i vantaggi dell'aumento della retta.

Il rapporto dice che l'insegnamento impartito ai bambini delle elementari è insufficiente. Questa è una difficoltà che abbiamo sempre avuto, Anche con un insegnante eccellente è difficile mandare avanti i normali programmi scolastici, magari solo per la ragione che gli allievi sono liberi di occuparsi di altro. Se in una scuola pubblica, i bambini di dieci o dodici anni invece di andare a scuola fossero liberi di arrampicarsi sugli alberi o di scavare buche per terra, il loro standard sarebbe uguale al nostro. Noi accettiamo il fatto che per i nostri ragazzi e ragazze esiste un periodo nel quale i progressi scolastici sono lenti, perché siamo, convinti che in questo periodo della vita il gioco è più importante dell'insegnamento..

Possiamo riconoscere che l'arretratezza nell'insegnamento, per quanto riguarda i bambini del gruppo di mezzo, è rilevante, ma è anche vero che un anno dopo questi stessi allievi, passati nel gruppo degli anziani, superarono gli esami di ammissione ad Oxford con voti eccellenti. Questi allievi vennero esaminati in 39 materie: una media di 6 materie e mezzo per alunno. Il giudizio fu in 24 casi « Ottimo » (più del settanta per cento). Fra tutti ci fu un solo bocciato. Lo svantaggio di non aver imparato a sufficienza alle elementari non significa necessariamente che si debbano ottenere successivamente risultati mediocri.

Per quanto mi riguarda, ho sempre avuto simpatia per quelli che cominciano tardi. Mi è capitato di vedere bambini che sapevano recitare Milton a quattro anni ridursi a ladri ed alcolizzati a ventiquattro. Mi piace una persona che a cinquantaquattro anni dichiara di non sapere che cosa vuoi fare nella vita. Ho il sospetto che un bambino che a sei anni sa esattamente che cosa vuole diventare sia talvolta un individuo inferiore portato ad assumere da adulto un atteggiamento conservatore.

Il rapporto dice: " L'aver creato una situazione nella quale potrebbe svilupparsi una educazione accademica nella sua forma migliore è un risultato notevole; ma, nei fatti, ciò non accade e in questo modo si viene a perdere una grande opportunità ". Questo è il solo paragrafo nel quale gli ispettori dimostrano di non riuscire a superare le loro preoccupazioni accademiche. Il nostro sistema fiorisce se un allievo vuole una educazione accademica, come dimostrano i risultati degli esami. Ma forse la frase degli ispettori significa che, se l'insegnamento fosse migliore, un maggior numero di allievi vorrebbe superare gli esami.

Non è forse ora di dare all'educazione accademica l'importanza che merita? L'educazione accademica troppo spesso vuole spremere sangue da una rapa. Mi domando di che utilità sarebbe stata una educazione accademica per alcuni nostri ex allievi: una figurinista, una parrucchiera, un ballerino, alcuni musicisti, delle assistenti per l'infanzia, dei meccanici, dei tecnici, e una mezza dozzina d'artisti.

Tuttavia il rapporto è onesto, sincero, generoso. Lo pubblico in questo libro semplicemente perché ritengo utile che il pubblico dei lettori veda Summerhill sotto un punto di vista che non è il mio. Si noti che il rapporto non è stato in alcun modo sottoscritto dal Ministro della Pubblica Istruzione. Personalmente non do importanza al fatto; ma un riconoscimento sarebbe stato gradito per due motivi: gli insegnanti sarebbero stati iscritti nei ruoli statali e i genitori avrebbero avuto la possibilità di ottenere aiuto dalle istituzioni locali. Devo far notare che Summerhill non ha mai avuto difficoltà con il Ministero della Pubblica Istruzione. Ogni mia visita, ogni mia richiesta al Ministro è stata presa in considerazione con cortesia e amicizia. L'unica volta che ebbi motivo di lamentarmi fu quando il Ministro rifiutò al padre di un allievo svedese il permesso di importare e di costruire senza pagare tasse dei prefabbricati destinati a Summerhill.

Se penso all'atteggiamento inquisitorio che i governi europei hanno verso scuole private non posso che rallegrarmi di vivere in un paese che lascia un così ampio spazio alle iniziative individuali. Io sono tollerante verso i bambini, il Ministro è tollerante verso di me. Questo mi basta.

SOMMARIO

IL FUTURO DI SUMMERHILL

Oggi, all'età di settantasei anni, non credo che scriverò altri libri sull'educazione, perché ho ben poco da dire di nuovo. Ma quello che ho da dire va in un certo senso a mio merito; non ho passato gli ultimi quarant'anni ad elaborare teorie sui bambini. La maggior parte di quel che ho scritto è basata sull'osservazione diretta dei bambini e sulla vita in comune. E' vero, molte delle mie idee derivano da Freud, Homer Lane, e altri; ma, gradualmente ho lasciato perdere le teorie, quando la pratica le dimostrava errate.

E' un mestiere strano quello dello scrittore. Come nelle trasmissioni radio, un autore invia dei messaggi ad un numero imprecisabile di persone che non vede. Il mio pubblico è di un genere particolare. Il pubblico ufficiale non mi conosce. La B.B.C. non penserebbe certamente di invitarmi ad una trasmissione sull'educazione infantile. Nessuna Università, inclusa quella di Edimburgo, da me frequentata, si sognerebbe mai di conferirmi un diploma di merito. Se tengo una conferenza agli studenti di Oxford e di Cambridge, nessun professore viene a sentire. Di questo sono orgoglioso perché i riconoscimenti ufficiali vorrebbero dire che il mio messaggio non è più attuale.

Una volta mi risentivo perché il Times non pubblicava mai le mie lettere; oggi, questo rifiuto lo ritengo un complimento. Non voglio sostenere che non desidero riconoscimenti; l'età tuttavia porta con sé dei cambiamenti, specialmente cambiamenti nei confronti dei valori. Di recente ho tenuto una conferenza a settecento svedesi, pigiati in una sala da seicento posti, e non mi sentivo per nulla onorato né orgoglioso. Pensavo di essere assolutamente indifferente al riguardo finché non mi posi la domanda: « Come ti saresti sentito se avessi avuto davanti solo una decina di persone? » La risposta fu « Terribilmente seccato »; vale a dire che se manca l'orgoglio, non viene meno il disappunto.

Le ambizioni scemano con l'età, ma per quanto riguarda il desiderio di riconoscimenti, è differente. Non mi piace affatto di trovare un libro intitolato per esempio *Storia dell'Educazione Progressiva* e che non faccia parola del mio lavoro. Non ho mai incontrato nessuno che fosse onestamente indifferente ai riconoscimenti. La vecchiaia ha anche aspetti comici. Per molto tempo ho cercato di raggiungere i giovani, i giovani studenti, i giovani insegnanti, i genitori giovani, perché pensavo che gli anziani fossero un freno al progresso. Adesso che sono vecchio, uno dei vecchi contro cui ho tanto combattuto, ho sentimenti differenti. Qualche tempo fa ad una conferenza tenuta a trecento studenti di Cambridge, sentivo di essere il più giovane presente in sala. *Veramente. Dissi: « Perché avete bisogno che un vecchio come me parli a voi della libertà? ».* Attualmente non ragiono più in termini d'età. Mi rendo conto che l'età non conta per quanto riguarda le idee personali. Conosco ragazzi che a vent'anni ragionano come se ne avessero novanta, e sessantenni che ragionano come ventenni. Ora penso in termini di spontaneità, di entusiasmo, di pessimismo.

Non so se sono peggiorato o meno. Sopporto gli stupidi meno di una volta, mi irritano le conversazioni noiose, mi interessano poco i fatti personali degli altri. Del resto, di fatti personali, ne ho dovuti sopportare tanti negli ultimi trenta anni. Trovo persino un interesse minore verso gli oggetti e raramente sento il bisogno di comperare qualcosa. Sono anni che non guardo gli abiti nelle vetrine e persino il mio amato negozio di utensili di Euston Road non mi attrae più.

Anche se ho ormai raggiunto lo stadio in cui i rumori dei bambini mi stancano più di una volta, non posso dire che la vecchiaia porti con sé l'insofferenza. Posso ancora vedere un bambino comportarsi in modo completamente sbagliato, sfogare tutti i vecchi complessi, con la consapevolezza che, a suo tempo, diventerà un buon cittadino. La vecchiaia fa diminuire la paura, ma anche il coraggio. Anni fa, se avessi visto un bambino che minacciava di voler saltare da una finestra se non lo si lasciava fare quel che voleva, probabilmente gli avrei detto di saltare. Non sono sicuro che adesso sarei capace di fare lo stesso.

Una domanda che mi sento rivolgere di frequente è questa: « Summerhill è l'opera di un solo uomo? Potrebbe andare avanti senza di voi? ». Indubbiamente Summerhill non è opera di un solo uomo. Nel lavoro giornaliero a scuola, mia moglie e i bambini sono altrettanto importanti di me. *L'idea di non interferire con il processo di crescita del bambino e di non imporgli niente che ha reso la scuola quella che è.*

Summerhill è conosciuta in tutto il mondo? t poco probabile; se mai nell'ambito di gruppi ristretti di educatori. Il posto dove Summerhill è più conosciuta è la Scandinavia. Per trent'anni abbiamo avuto allievi norvegesi, svedesi, danesi, a volte venti per volta. Abbiamo avuto anche allievi australiani, neozelandesi, sudafricani, canadesi. I miei libri sono stati tradotti in diverse lingue, fra cui Giapponese, Ebraico, Hindostano. Summerhill ha avuto una certa influenza in Giappone. Più di trenta anni fa ricevetti una visita di Seishi Shimoda, un famoso educatore. Le sue traduzioni dei miei libri hanno avuto un ottimo successo di vendita; e so che a Tokyo gli insegnanti si riuniscono per discutere i nostri metodi. Il signor Shimoda ha trascorso un mese fra noi nel 1958. Il preside di una scuola nel Sudan mi ha scritto che Summerhill interessa profondamente diversi insegnanti laggiù.

Tutte queste storie di visite, traduzioni e corrispondenze, le riferisco senza illusioni. Provate a fermare cento persone in Oxford Street e domandate che cosa ricorda loro la parola Summerhill, Con ogni probabilità nessuno lo saprebbe. Ma è bene guardare alla propria importanza o alla propria essenzialità con un po' di spirito.

Credo che per molto tempo i metodi di Summerhill non verranno messi in pratica, o forse non lo saranno mai. Può darsi che si trovi un metodo migliore. Solo un presuntuoso può pensare che il suo lavoro sia l'ultima parola su un argomento. Il mondo *deve* trovare un metodo migliore, perché non basta la politica a salvare l'umanità. Non ci è mai riuscita. La maggior parte dei giornali politici sono pieni di odio, sempre odio. Troppi sono socialisti solo perché odiano il ricco più che amare il povero.

Come possiamo avere delle famiglie felici piene d'amore, se la famiglia stessa non è altro che il frammento di una nazione che dimostra l'odio sociale in tutti i modi possibili? Si può capire perché io non concepisco l'educazione in termini di esami, di lezioni, di apprendimento. La scuola sfugge al suo compito fondamentale: tutto il Greco, la Matematica ed il Latino del mondo non servono a rendere una famiglia più felice, a liberare i bambini dalle loro inibizioni e i genitori dalle loro nevrosi.

Il futuro di Summerhill di per sé ha poca importanza, ma il futuro dell'idea che essa propugna è per la società della massima importanza. Si deve dare alle nuove generazioni la possibilità di crescere libere. Concedere libertà significa concedere l'amore. E solamente l'amore può salvare il mondo.

[SOMMARIO](#)

[II. L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO](#)

[IL BAMBINO NON LIBERO](#)

Il bambino plasmato, condizionato, represso, disciplinato ? " il suo nome è Legione " ? vive in ogni angolo del mondo. Vive nella nostra città dalla parte opposta della strada. Siede nel banco noioso di una scuola noiosa; più tardi sarà seduto davanti alla scrivania ancor più noiosa di un ufficio, o starà al banco di una officina. E' docile, fedele all'autorità, timoroso delle critiche e fanatico nel desiderio di essere normale, convenzionale e corretto. Accetta senza porsi domande quel che gli viene insegnato e trasmetterà tutti i suoi complessi, le sue paure e le sue frustrazioni ai figli.

Gli psicologi hanno stabilito che un fanciullo subisce la maggior parte dei danni psicologici nei primi cinque anni di vita. Forse ci si avvicina di più alla verità dicendo che si può danneggiare per tutta la vita un bambino nei primi cinque mesi, nelle prime cinque settimane, forse persino nei primi cinque minuti di vita. La non libertà inizia con la nascita. Meglio, inizia molto prima della nascita. Se una donna con il corpo rigido, conseguenza della repressione, porta nel ventre un bambino, chi potrà dire che questa rigidità non influirà sul nascituro?

Si può dire senza esagerazione che tutti i bambini, nella nostra civiltà, sono nati in una atmosfera di disapprovazione per la vita. Gli orari della poppata stabiliti a tavolino sono diretti sostanzialmente contro il piacere. Si vuole che il bambino abbia una disciplina nell'alimentazione perché l'alimentazione non regolata suggerisce l'idea di un piacere orgastico del seno. Di solito si razionalizzano gli argomenti a favore della nutrizione regolata; il motivo vero nascosto è quello di plasmare il bambino per farlo diventare una creatura disciplinata che anteporrà il dovere al piacere.

Proviamo a vedere la vita di un qualsiasi ragazzo nell'età delle elementari, John Sinith. Ha genitori che vanno in chiesa una volta ogni tanto, ma che nonostante questo, pretendono che John vada al catechismo ogni domenica. Si sono sposati, giustamente del resto, a causa della mutua attrazione fisica; hanno dovuto sposarsi perché nel loro ambiente non si può vivere insieme ed essere rispettabili senza essere sposati. Come spesso accade, l'attrazione sessuale non è stata sufficiente e le divergenze di carattere hanno reso la casa un luogo pieno di tensione, ogni tanto di violenti litigi. Vi sono anche momenti di tenerezza, ma il piccolo John li dà per scontati, mentre i litigi ad alta voce dei genitori gli hanno provocato un senso di contrazione al plesso solare, così egli è diventato pauroso, piange spesso e viene picchiato perché piange senza motivo.

Il suo condizionamento è cominciato fino dai primi giorni di vita. L'alimentazione ad ore fisse gli ha procurato un grave senso di frustrazione. Quando era affamato l'orologio diceva che mancava un'ora ancora al momento del pasto. E' stato avvolto in indumenti troppo pesanti e troppo stretti. Non ha mai potuto scalfiare liberamente. La frustrazione nella nutrizione lo ha portato a succhiarsi il pollice. Ma il medico di famiglia disse che non gli si dovevano permettere delle cattive abitudini e ordinò alla mamma di chiudergli le mani nelle maniche o di coprirgli il pollice con una sostanza dal cattivo odore. Le funzioni naturali non gli vennero inibite solo durante il periodo dell'allattamento, ma dal momento in cui cominciò ad arrancare e ad avventurarsi sul pavimento le parole che si sentivano più frequentemente in casa furono cattivo e sporco, e si cominciò senza pietà ad insegnargli la pulizia.

Prima che questo avvenisse gli si allontanava la mano ogni volta che toccava i genitali; non ci volle molto perché imparasse ad associare la proibizione di toccarli con il disgusto verso le feci. Molti anni dopo, quando diventerà un commesso viaggiatore, il suo repertorio di barzellette sarà costituito a metà da storielle di sesso e a metà da storielle di cacca.

Molte delle sue esperienze sono state condizionate dalla presenza di parenti o vicini. Mamma e papà erano ansiosi di essere come si deve - di fare le cose giuste e così quando venivano i parenti o i vicini di casa John doveva dimostrare di essere un bambino ben educato. Doveva dire grazie alla zia che gli regalava un pezzo di cioccolato e doveva fare attenzione a come si comportava a tavola e, soprattutto, non doveva interferire nei discorsi degli adulti.

Anche gli odiosi vestiti della festa erano una concessione fatta ai vicini. Questa educazione alla rispettabilità portava con sé un sistema di menzogne di cui non era consapevole a livello conscio. Le menzogne cominciarono presto nella sua vita. Gli fu detto che Dio non vuole bene ai bambini cattivi che dicono dannazione, e che il controllore lo avrebbe picchiato se fosse andato da solo nel corridoio del treno.

Ad ogni sua curiosità a proposito delle origini della vita si rispondeva con bugie imbarazzate e così efficaci che la sua curiosità sulla vita e sulla nascita scomparvero. Le bugie sulla vita si combinarono alla paura quando, a cinque anni, la mamma lo sorprese a giocare con i genitali, insieme alla sorellina di quattro anni e alla figlia dei vicini. Le botte che prese in quella occasione (unite a quelle del padre quando questi tornò dal lavoro) convinsero per sempre John che il sesso è una cosa sporca e peccaminosa, qualcosa a cui non si deve nemmeno pensare. Il povero John fu costretto a dimenticare il suo interesse per il sesso fino alla pubertà, periodo in cui lo faceva sghignazzare il solo sentire, in un film, che una donna era incinta da tre mesi.

Dal punto di vista intellettuale i progressi di John furono normali. Imparava con facilità evitando così gli eventuali rimproveri e punizioni di stupidi insegnanti. Lasciò la scuola fornito di una accozzaglia di conoscenze inutili e di una cultura paga di giornali scadenti, di film banali, di romanzi polizieschi.

La parola « Colgate » per John era associata solo al dentifricio; e Beethoven e Bach erano intrusi che si mettevano in mezzo quando invece voleva ascoltare Elvis Presley.

Il cugino ricco di John, Reginald Worthington, ha frequentato invece una scuola privata, ma il suo sviluppo nelle linee generali è stato identico a quello del povero John. Reginald ha accettato nello stesso modo una vita di seconda scelta, la stessa sottomissione allo status quo, la stessa ostilità verso l'amore e la gioia.

Questi ritratti di John e di Reginald sembrano forse parziali caricature? Non si tratta esattamente di caricature. non abbiamo ancora completato il ritratto. Ho lasciato da parte la calda umanità di tutti e due, una umanità che sopravvive ai peggiori condizionamenti del carattere. Nella vita, gli Smith e i Worthington sono nella maggior parte dei casi persone per bene, amichevoli, piene di ingenua fiducia e di superstizioni, di credulità e di lealtà infantili. Essi, e quanti sono come loro, formano quel tipo di cittadini che fanno le leggi e che chiedono una maggiore umanità. Sono persone che stabiliscono che gli animali devono essere uccisi umanamente, che si deve avere cura degli animali domestici, ma che vengono meno a se stessi quando si tratta della disumanità dell'uomo nei confronti dei suoi simili. Accettano senza batter ciglio un codice

criminale contrario alla morale di Cristo e accettano come un fenomeno naturale l'assassinio in guerra di altri uomini.

John ed il cugino si trovano d'accordo nell'accettare che le leggi sull'amore e il matrimonio siano stupide, ingiuste e odiose. Sono convinti che in amore vi sia una morale per gli uomini ed una per le donne. Tutti e due pretendono di sposare una donna vergine. Se gli si domanda se loro sono vergini, se la cavano rispondendo che « per un uomo è diverso ».

L'uno e l'altro sono fedeli paladini dello stato patriarcale, anche se non hanno mai sentito questa parola. Sono prodotti necessari allo stato patriarcale per continuare a riprodursi. Le loro emozioni tendono ad essere di massa e non sentimenti individuali.

Molti anni dopo aver lasciato quella scuola che da scolari hanno odiato, dichiareranno: « A scuola ne ho prese tante e mi ha fatto un gran bene ». Così spediscono i figli nella stessa scuola o in una simile. In termini psicologici: accettano il padre senza ribellarsi in modo costruttivo nei suoi confronti. Così la autorità del padre si riproduce di generazione in generazione.

Per completare il ritratto di John Smith sarà utile delineare brevemente la vita della sorella Mary: brevemente perché a grandi linee le forme repressive sono le stesse che colpiscono il fratello. Per lei però, si aggiungono svantaggi che il fratello non ha.

In una società patriarcale Mary è ritenuta un essere inferiore, e le si insegna a comportarsi come tale. Deve sbrigare le faccende di casa mentre il fratello gioca o legge. Impara subito che quando troverà un lavoro sarà pagata meno di un uomo.

Mary di regola non si ribella contro il suo stato di inferiorità in questo mondo fatto dagli uomini. E' chiaro che ha dei compensi, nella maggior parte dei casi di tipo formale. Ad esempio è il centro focale dell'educazione: la si tratterà con deferenza; se sta in piedi nessun gentiluomo oserebbe sedersi davanti a lei. Prima o poi un uomo le chiederà gentilmente se è disposta a sposarlo. Le si insegna sottilmente che uno degli scopi principali nella sua vita è di essere più bella possibile: ne risulta che si spendono più soldi in vestiti e cosmetici che non a vantaggio dell'istruzione.

In campo sessuale Mary è ignorante e repressa quanto il fratello. Nella società patriarcale si esige che le donne siano pure, caste, innocenti. Non è colpa di Mary se è cresciuta nella convinzione sincera che le donne hanno uno spirito più puro degli uomini. Gli uomini l'hanno condotta alla convinzione quasi mistica che nella vita l'unico scopo della donna è la riproduzione e che il piacere sessuale riguarda l'uomo soltanto.

Ai tempi della nonna e della madre di Mary si pretendeva che la donna non avesse sesso finché non giungeva l'uomo giusto a svegliare la bell'addormentata. Mary ha superato questa fase, ma non tanto quanto vorremmo credere. La sua vita amorosa è dominata dall'incubo di rimanere incinta; essa sa bene che un figlio illegittimo le impedirebbe con ogni probabilità di trovarsi un uomo.

Uno dei più importanti campi di ricerche che si aprono oggi concerne i rapporti tra repressione sessuale e malattia. Il nostro John Smith potrebbe morire di disturbi renali e Mary di cancro. ma nessuno dei due si chiederà se ci sono legami fra la repressione della loro vita emotiva e la malattia. Verrà un giorno in cui l'umanità accuserà di tutte le sue forme di odio, di miseria, di malattia di cui soffre, questa particolare forma di civiltà e la sua sostanziale ostilità alla vita. Se l'educazione alla rigidità rende rigido anche il corpo, se lo rende teso e contratto invece che vivo e pulsante, sembra logico dedurre che una fredda morsa ostacoli anche la vita di ogni singola parte dell'organismo umano.

Ciò che voglio dire in definitiva è che un'educazione repressiva porta ad una vita che non può essere vissuta. Una educazione siffatta non tiene in nessun conto le *emozioni* della vita, e il ruolo dinamico che queste emozioni hanno: perciò l'impossibilità di manifestarle si traduce in volgarità, cattiveria, odio. Si vuole educare solo la mente. Ma se si permettesse una vera libertà emotiva la mente saprebbe badare a se stessa.

La tragedia dell'uomo è che il suo carattere può venire plasmato come quello del cane. Non si può modificare il carattere di un gatto, animale superiore al cane. Si può instillare nel cane una cattiva coscienza, ma nel gatto no. Eppure molti preferiscono i cani, perché la loro obbedienza, il loro scodinzolare servile sono una dimostrazione evidente della superiorità e del valore del padrone.

L'educazione dell'asilo di infanzia è molto simile all'educazione dei cuccioli; il bambino frustrato, al pari dei cucciolo frustrato, si trasforma in adulto inferiore ed obbediente. Come educiamo i cani a rispondere alle nostre necessità, così educiamo i bambini.. Anche il cucciolo umano deve stare pulito, non abbaiare troppo, obbedire al fischio, mangiare quando noi lo riteniamo conveniente.

Ho visto centinaia di migliaia di cani obbedienti e servili a Berlino, nel 1935, quando Hitler, il grande allevatore, fischiava i suoi ordini.

Vorrei citare qui alcune *istruzioni per la futura madre* pubblicate negli Stati Uniti qualche anno fa a cura di una clinica dell'Università Femminile di Medicina della Pennsylvania.

« L'abitudine di succhiare il pollice o le dita si può prevenire infilando il braccio del bambino in un tubo di cartone in modo che non riesca a piegare il braccio all'altezza del gomito ».

« Le parti intime devono essere mantenute scrupolosamente, pulite per evitare inconvenienti e *l'insorgere di cattive abitudini* ». (il corsivo è mio).

Rimprovero ai medici una grossa responsabilità per quanto riguarda gli errori dell'educazione infantile. I medici, nella maggior parte dei casi, non hanno alcuna esperienza al riguardo e tuttavia per molte donne la voce del medico è la voce di Dio. Se il medico dice che il bambino deve essere picchiato quando viene sorpreso a masturbarsi, la povera madre non sa che egli parla così per i propri complessi di colpa e non per una conoscenza scientifica della natura del bambino. Rimprovero ai medici di prescrivere inutili tabelle orarie di alimentazione, di proibire che il bambino si succhi il pollice, di voler impedire stupidamente che con il bambino si giochi e lo si lasci libero.

Il bambino difficile non è altro che un bambino cui è stata imposta la pulizia e la repressione sessuale. Gli adulti danno per scontato che si debba insegnare al bambino a comportarsi in modo che disturbi la loro vita il meno possibile. Ecco perché si dà tanta importanza all'obbedienza, alle buone maniere, alla docilità.

L'altro giorno ho visto una mamma che mandava in giardino il bambino con un vestito pulitissimo. Il bambino cominciò a giocare con la terra sporcando leggermente il vestito. La mamma uscì di corsa, gli diede alcuni scapaccioni. Lo riportò in casa e lo rispedì fuori in lacrime con un vestito pulito. Dieci minuti dopo l'abito era nuovamente sporco e si ripeté la stessa scena. Pensai di dire alla donna che suo figlio l'avrebbe odiata per tutta la vita; peggio, che avrebbe odiato la vita stessa, ma mi resi conto che non sarebbe servito a nulla. Quasi ogni volta che vado in una qualsiasi città, mi capita di vedere un bambino di tre anni che inciampa e cade: la mia paura istintiva è di vedere la madre picchiare il bambino perché è caduto.

Praticamente ogni volta che viaggio in treno sento una madre che dice: « Willie, se vai un'altra volta nel corridoio, il controllore ti porta via ». La maggior parte dei bambini viene allevata su un tessuto di menzogne e di proibizioni irresponsabili.

Molte madri che trattano abbastanza bene il bambino in casa lo rimproverano o lo picchiano in pubblico perché hanno paura dell'opinione dei vicini. Fin dall'inizio il bambino deve essere forzato ad inserirsi in questa nostra società malata.

Una volta, ad una conferenza che tenni in una località di villeggiatura marina dissi: « Voi madri, vi rendete conto che ogni volta che picchiate vostro figlio dimostrate di odiarlo? ». La reazione fu terribile, le donne mi insultarono selvaggiamente. Quando più tardi espressi la mia opinione sul tema: « Come incoraggiare l'atmosfera morale e religiosa della famiglia » il pubblico reagì con uno scroscio di fischi. Fu un vero shock per me, abituato al fatto che alle mie conferenze vengano persone che la pensano come me; ma in questo caso mi trovavo davanti ad un pubblico in gran parte appartenente alla classe operaia e piccolo borghese, che non aveva mai sentito parlare di psicologia infantile. Mi resi conto in questa occasione di come sia compatta la maggioranza di chi è contro la libertà dei bambini... e contro la propria.

La nostra civiltà è malata e infelice, e io sono convinto che alla base di tutto c'è la non libertà della famiglia. I bambini vengono inariditi da tutte le forze della reazione e dell'odio, fin dai primi giorni di vita. Si insegna loro a dire no alla vita perché le loro giovani vite non sono altro che una serie di no. Non fare chiasso, non masturbarsi, non dire bugie, non rubare.

Si insegna loro a dire sì a tutto quanto è contrario alla vita. Rispetta i vecchi, rispetta la religione, rispetta il maestro, rispetta la legge dei tuoi padri. Non fare domande, obbedisci.

Non è onesto rispettare chi non merita rispetto; non è virtuoso vivere in un peccato approvato dalla legge insieme ad una donna o ad un uomo che non si ama più, non è virtuoso amare un Dio del quale in realtà si ha paura.

Il fatto tragico è che un uomo che opprime la sua famiglia è egli stesso necessariamente oppresso: in una prigione anche il carceriere non è libero. La schiavitù umana è la sottomissione all'odio: l'uomo soffoca la sua stessa vita. Deve costruire tribunali e prigioni per punire le vittime della propria repressione.

La donna repressa manderà i suoi figli in guerre che vengono chiamate difensive, patriottiche, guerre per la salvezza della democrazia, guerre per porre termine alla guerra.

Io dico che non esistono bambini difficili: vi sono solamente genitori difficili. Forse sarebbe meglio dire che esiste una umanità difficile. Ecco perché la bomba atomica fa tanta paura: perché è sotto controllo di gente

che è ostile alla vita, perché le persone cui sono state legate le braccia fin dalla culla sono necessariamente ostili alla vita.

L'umanità ha grandi riserve di fratellanza e di amore ed io credo fermamente che le nuove generazioni che non saranno state deformate nell'infanzia vivranno in pace... e questo potrà avvenire se la gente piena di odio che ora è al potere non distruggerà il mondo prima che le nuove generazioni lo possano controllare. La lotta è ineguale, perché quelli che odiano la vita hanno nelle loro mani l'educazione, la religione, la legge, l'esercito, le prigioni. Solo pochi educatori cercano di allevare i bambini in un clima di libertà. La grande maggioranza dei bambini viene educata con un odioso sistema di punizioni da persone che sono contro la vita.

In alcuni conventi le ragazze devono ancor oggi coprirsi quando fanno il bagno per non vedere il proprio corpo. Genitori e maestri ancor oggi insegnano ai figli che la masturbazione è un peccato che ha come conseguenza la pazzia e ogni tipo di terribili malanni. Ho visto una mamma picchiare il figlio di dieci mesi perché piangeva quando aveva sete.

Si tratta di una gara fra chi crede nella morte e chi crede nella vita. Nessuno può rimanere neutrale: sarebbe la morte. Dobbiamo stare da una parte o dall'altra. Il lato della morte ci dà bambini difficili; il lato della vita bambini sani.

[SOMMARIO](#)

[IL BAMBINO LIBERO](#)

Vi sono così pochi bambini autoregolati a questo mondo che si può solo tentare di descriverli. I risultati osservati fino ad ora suggeriscono la possibilità di un nuovo tipo di civiltà, di una civiltà più profondamente rinnovata di ogni nuova società promessa da un qualunque partito politico.

L'autoregolazione implica la fiducia nella bontà della natura umana, la convinzione che non esiste e non è mai esistito qualcosa come il peccato originale.

Un bambino completamente autoregolato non esiste ancora. Ogni bambino finora esistito è stato modellato dai genitori, dagli insegnanti, dalla società. Quando mia figlia Zoe aveva due anni, una rivista, il Picture Post, pubblicò un articolo su di lei, dicendo che di tutte le bambine inglesi lei era quella che aveva le più grandi possibilità di essere veramente libera. Questo non era del tutto vero, perché Zoe viveva e vive tuttora tra altri bambini non autoregolati. Tutti questi bambini, chi più chi meno, erano stati condizionati; e poiché le modificazioni imposte al carattere portano all'odio e alla paura, Zoe si trovava a contatto anche con bambini ostili alla vita.

Avevamo insegnato a Zoe a non aver paura degli animali. Tuttavia un giorno fermai la macchina vicino ad una fattoria e le dissi: « Avanti, andiamo a vedere le mucche »; si impaurì improvvisamente e disse: « No, le mucche mi mangiano ». Glielo aveva insegnato un bambino di sette anni che non aveva avuto una educazione autoregolata. D'altra parte, la paura durò solo una o due settimane. Vi fu poi una altra storia sulle tigri in agguato fra i cespugli, ma anche questa durò molto poco.

Sembra che il bambino autoregolato sia in grado di superare le influenze nocive dei bambini condizionati in un tempo relativamente breve. Le paure acquisite da Zoe non duravano mai a lungo; tuttavia nessuno è in grado di dire fino a che punto non abbiano esercitato influenze nocive sul suo carattere.

Moltissima gente in tutto il mondo ha detto con superficialità di Zoe: « Finalmente un fatto nuovo, una bambina piena di grazia, di equilibrio e di gioia, in ottimi rapporti con ciò che la circonda ». Zoe è, per quanto lo si possa essere in una società nevrotica, una bambina naturale che sembra capace di distinguere con naturalezza i confini fra libertà e licenza.

Uno dei pericoli che incontrano i bambini autoregolati, è che gli adulti mostrano nei loro confronti un interesse tale che essi si trovano sempre al centro dell'attenzione. E' probabile che in una comunità di bambini autoregolati, dove tutti si comportano liberamente e con naturalezza, nessun bambino si distinguerebbe dagli altri. Nessuno si sentirebbe incoraggiato a mettersi in mostra e, infine, non ci sarebbe quella gelosia che gli altri bambini mostrano verso un bambino libero che non ha le loro inibizioni.

Confrontato con quello del suo amico Ted, il corpo di Zoe da piccola era morbido ed agile. Quando la si prendeva in braccio era rilassata come un gattino; il povero Ted, al suo confronto sembrava un sacco di patate: non riusciva a rilassarsi, le sue reazioni erano di resistenza e di difesa, ogni suo atteggiamento dimostrava ostilità verso la vita. Io prevedo che i bambini autoregolati non attraverseranno mai questo stadio

spiacevole. Non vedo nessun motivo perché questo debba avvenire. Se fino dalla più tenera infanzia non hanno avuto la sensazione di essere inibiti e repressi non c'è ragione per cui più tardi debbano ribellarsi ai genitori. Anche nelle famiglie non completamente libere, l'eguaglianza fra genitori e figli è talmente effettiva che non sorge il bisogno di lottare contro i genitori per liberarsene.

Autoregolazione significa diritto per un bambino di vivere liberamente senza essere soggetto all'autorità esterna, sia nella sfera psichica che nella sfera somatica. Vuol dire che il bambino mangerà quando avrà fame, che metterà abiti puliti solo quando vorrà farlo, che non dovrà mai essere spaventato o picchiato, che dovrà essere sempre protetto ed amato.

Sembra una cosa bella, naturale, facile e tuttavia è stupefacente vedere quanti giovani genitori, che accettano l'idea, riescono in realtà a travisarla. Tommy, quattro anni, batte sulla tastiera del piano di un vicino con un martello di legno. Gli orgogliosi genitori sorridono trionfanti, quasi a dire: « Non è una cosa meravigliosa, la autoregolazione? ».

Altri genitori credono che non si debba mai mandare a letto un bambino di diciotto mesi, perché questo vorrebbe dire interferire con la natura. No, al bambino si deve permettere di stare alzato ma quando la mamma vede che è stanco, deve portarlo a dormire. Altrimenti succede che il bambino diventa sempre più stanco e irascibile. Non dice che vuole andare a letto perché non sa tradurre in parole il suo bisogno, così di solito la madre esausta e seccata lo prende in braccio e lo porta a letto in lacrime. Una volta venne da me una giovane coppia e, quasi vergognandosi, mi domandò se era uno sbaglio mettere un parafuoco davanti al caminetto nella camera del bambino. Tutti questi esempi mostrano che tutte le idee, nuove o vecchie che siano, diventano pericolose se non sono applicate con un po' di buon senso.

' Solo un pazzo lascerebbe nella camera dei bambini una finestra aperta o un caminetto acceso privo di protezione. Tuttavia, fin troppo spesso vengono a visitare la mia scuola giovani entusiasti dell'autoregolazione che si meravigliano della nostra mancanza di libertà, perché le sostanze velenose da laboratorio le teniamo chiuse in un armadietto, o perché proibiamo ai bambini di giocare sulla scala antincendio. Così lo stesso movimento per la libertà infantile è compromesso da quei sostenitori, della libertà che non sanno tenere i piedi per terra.

Recentemente dovetti sorbirmi le proteste di un tipo di questo genere, perché rimproveravo con decisione un bambino difficile di sette anni che stava prendendo a calci la porta del mio ufficio. A suo modo di vedere avrei dovuto sorridere e sopportare il baccano finché al bambino fosse passata la voglia di prendere la porta a calci. R vero che io ho trascorso una buona parte della mia vita sopportando con pazienza gli impulsi distruttivi dei bambini difficili, ma questo lo ho sempre fatto in qualità di psicologo e non nelle vesti di loro concittadino.

Se una giovane madre pensa che si debba permettere a suo figlio di tre anni di dipingere la porta d'ingresso con inchiostro rosso perché in questo modo il bambino può esprimersi liberamente, non è in grado nemmeno di capire che cosa significhi l'autoregolazione.

Ricordo che in un'occasione ero seduto al Covent Garden con un amico. Per tutto il primo atto, un bambino di fronte a noi continuò a rivolgersi al padre ad alta voce. Nell'intervallo, cercai un altro posto. Il mio compagno mi chiese: « Che cosa avresti fatto se uno dei tuoi allievi si fosse comportato così? ».

« Gli avrei detto di stare zitto », risposi.

« Non sarebbe stato necessario » replicò il mio amico

« sicuramente non si sarebbe comportato così ».

Una volta una donna mi portò la sua bambina di sette anni per farmela vedere. « Signor Neill », mi disse, « ho letto tutto quello che lei ha scritto, e anche prima che Daphne nascesse, avevo deciso di alleviarla secondo le sue teorie ».

Detti un'occhiata a Daphne che stava in piedi sul mio pianoforte, con le scarpe da pioggia ai piedi. Fece un tal balzo sul divano che quasi ne sfondò le molle. « Guardi come è naturale », disse la madre, « una vera bambina Neilliana ». Credo di essere arrossito.

E' proprio la distinzione fra libertà e licenza che molti genitori non sono capaci di afferrare. Nelle famiglie in cui vige una rigida disciplina il bambino non ha diritti. Nelle famiglie sbagliate ha tutti i diritti. La famiglia giusta è quella in cui i bambini hanno gli stessi diritti degli adulti. La stessa cosa vale per la scuola.

Si deve ricordare continuamente che la libertà non implica che il bambino venga viziato. Se un bambino di tre anni vuole camminare su un tavolo gli si deve semplicemente dire che non deve farlo. Dovrà obbedire, è vero, ma d'altra parte anche lui deve essere obbedito quando è necessario. Se un bambino mi dice di uscire dalla sua camera, io me ne vado.

I genitori devono essere disposti ad affrontare un certo numero di sacrifici se intendono permettere che i loro bambini vivano secondo il proprio essere. I genitori sani giungono ad una specie di compromesso; i genitori malati reagiscono con la violenza o viziano i figli permettendo loro di avere qualsiasi diritto.

In pratica si può attenuare, se non risolvere, il contrasto di interessi fra genitori e figli sull'onestà base di un reciproco dare e avere. Zoe rispettava la mia scrivania e non provava alcun impulso irresistibile a giocare con la mia macchina per scrivere o con le mie carte. A mia volta rispettava la sua stanza e i suoi giocattoli.

I bambini sono molto assennati ed accettano prontamente le leggi del vivere sociale. Non si dovrebbe sfruttare, come si fa troppo spesso. Frequentemente si ordinano al bambino intento al gioco cose simili: « Timmy portami un bicchiere d'acqua ».

L'impertinenza dei bambini è dovuta per la maggior parte ad un modo sbagliato di trattarli. Zoe, quando aveva poco più di un anno, attraversò un periodo di bruciante interesse per i miei occhiali: me li strappava continuamente dal naso per osservarli da vicino, ma io non protestavo e non mi mostravo seccato con gesti o con il tono della voce. Zoe perse quasi subito il suo interesse per gli occhiali e non li toccò più. Senza dubbio, se le avessi detto bruscamente di non farlo, o peggio se l'avessi picchiata sulla mano, l'interesse per gli occhiali sarebbe rimasto frammisto alla paura e a un senso di ribellione nei miei confronti. Mia moglie l'ha sempre lasciata giocare con oggetti fragili; Zoe a sua volta li maneggiava, con cura, e di rado le accadeva di rompere qualche cosa. Di solito gli oggetti che la interessavano, li trovava per conto suo. Naturalmente, vi è un limite all'autoregolazione.

Non si deve lasciare che un bambino di sei mesi scopra da solo che una sigaretta accesa può scottare dolorosamente. In casi simili è sbagliato gridare in tono allarmato; il metodo migliore è quello di far sparire l'oggetto pericoloso senza fare tanto chiasso.

Salvo che un bambino non abbia deficienze mentali, scoprirà presto per conto suo che cosa lo interessa. Se non si ossessiona con strilli spaventati e grida d'irritazione, diventerà incredibilmente sensibile nei suoi rapporti con qualsiasi cosa. La madre infastidita e affaccendata intorno alla cucina, sempre istericamente preoccupata per qualsiasi cosa facciano i bambini, è una madre che non ha mai avuto fiducia nei suoi figli. « Va' a vedere che cosa sta facendo di là il bambino, e digli che non deve farlo », è una frase che ancora oggi potrebbe andar bene in molte famiglie.

Quando una madre mi scrive per chiedermi cosa deve fare se i figli buttano tutto per aria mentre lei è occupata in cucina, le posso rispondere solamente che forse è stata lei a farli crescere così.

Una volta una coppia di genitori dopo aver letto alcuni dei miei libri venne presa da un senso di colpa al pensiero di tutto il male che avevano fatto ai figli nell'allevarli. Padre e madre, allora, riunirono i figli e dichiararono: « Vi abbiamo allevati in maniera completamente sbagliata, d'ora in poi sarete liberi di fare tutto quello che vorrete ». Ho dimenticato a quanto ammontasse il conto dei danni, ma ricordo che dovettero fare presto una nuova riunione per ritrattare la decisione precedente.

L'argomento che si usa di solito per opporsi alla concessione di libertà ai bambini è questo: « La vita è dura e i bambini vanno educati in modo che da grandi siano in grado di inserirsi nella vita. Dobbiamo insegnare loro la disciplina. Se li lasciamo fare tutto quello che vogliono, come potranno poi essere capaci di lavorare sotto un padrone? Come potranno competere con chi una disciplina l'ha avuta? Come potranno regolarsi da sé? ».

Le persone che rifiutano di concedere libertà ai bambini sulla scorta di questi argomenti non si rendono conto che il presupposto da cui partono è la convinzione del tutto infondata che un bambino non potrà mai crescere o svilupparsi se non viene costretto a farlo. I quaranta anni di esperienza a Summerhill smentiscono questa ipotesi. Prendiamo, fra le centinaia, il caso di Mervyn. Rimase a

Summerhill dai sette ai diciassette anni e in tutto questo tempo non frequentò mai una lezione.

A diciassette anni sapeva leggere a malapena. Tuttavia, quando lasciò la scuola e decise di diventare attrezzista, imparò a leggere da solo ed acquisì, sempre da solo e in poco tempo, tutto il bagaglio di conoscenze tecniche di cui aveva bisogno. Con i suoi sforzi si preparò per il periodo di apprendistato. Oggi Mervyn legge alla perfezione, guadagna bene ed è una persona di rilievo nell'ambito della sua comunità. Quanto all'autodisciplina. Mervyn si è costruito con le proprie mani la maggior parte della sua casa, e sta allevando una bella famiglia di tre bambini con il frutto del suo lavoro.

Allo stesso modo ogni anno a Summerhill ragazzi e ragazze che fino a quel momento hanno studiato ben poco, decidono di andare all'Università; di loro iniziativa cominciano una lunga e faticosa sgobbata per prepararsi agli esami di ammissione. Perché lo fanno?

Il comune presupposto che se una buona abitudine non viene inculcata a forza nella prima infanzia dopo non la si può più sviluppare. E' un presupposto sul quale siamo stati allevati e che accettiamo come ovvio semplicemente perché non è mai stato messo in dubbio. Io questa ipotesi la respingo.

La libertà è necessaria al bambino perché solo nella libertà può crescere naturalmente, nel modo giusto. Mi accorgo in continuazione dei risultati dell'educazione costrittiva grazie ai nuovi allievi che provengono dalle scuole tradizionali e dai collegi religiosi. Sono ragazzi pieni di ipocrisia, nascosti dietro una facciata di stucchevole buona educazione.

La loro reazione alla libertà è rapida e spossante. Per le prime settimane, aprono le porte agli insegnanti, mi chiamano « Signore » e si mantengono accuratamente puliti. Mi lanciano sguardi pieni di « rispetto » dietro i quali si intravede facilmente la paura. Dopo poche settimane di libertà però si mostrano quali essi sono in realtà. Diventano impudenti, maleducati, sporchi. Fanno tutto quello che in passato gli si è impedito di fare bestemmano, fumano, rompono oggetti, e in tutto questo periodo mantengono negli occhi e nella voce la vecchia espressione educata ed insincera.

Sono necessari sei mesi almeno perché perdano la loro deferenza verso l'autorità. In circa sei mesi diventano bambini naturali e sani che dicono ciò che pensano senza turbamenti o malignità. Quando un bambino entra abbastanza giovane in un ambiente libero non ha bisogno di passare attraverso questo stadio di falsità e di innaturalità. Il miglior risultato che si ottiene a Summerhill è l'assoluta sincerità degli allievi.

L'essere sinceri nella vita e nei confronti della vita è un aspetto essenziale, certamente il più importante al mondo - se si è sinceri tutto il resto verrà di conseguenza. Chiunque si rende conto dell'importanza che ha la sincerità, per esempio, nella recitazione. Ci aspettiamo che siano sinceri i nostri uomini politici (l'umanità è tanto ottimista), i giudici, i magistrati, gli insegnanti, i dottori. Nonostante questo educiamo i nostri figli in modo tale che essi non avranno mai il coraggio di essere sinceri.

La più grande scoperta che forse abbiamo fatto a Summerhill è che il bambino è una creatura sincera fino dalla nascita. Noi, facciamo in modo di lasciare i nostri bambini per conto loro in modo da scoprire come essi siano in realtà. E' il solo modo possibile di trattare con i bambini. Le scuole pilota del futuro dovranno seguire questa strada se vorranno contribuire alla conoscenza dei bambini e, cosa questa più importante, alla loro felicità.

Lo scopo della vita è la felicità. Il male della vita è tutto ciò che limita o distrugge la felicità. Felicità vuole dire sempre bontà; l'infelicità nelle sue estreme manifestazioni vuole dire persecuzioni razziali, maltrattamenti dei minori, guerre.

Ma posso assicurare che la sincerità ha i suoi momenti difficili. Come ad esempio nel caso recente di una bambina di tre anni che, dopo aver ben guardato un visitatore con la barba gli disse: « Non mi piace per niente la tua faccia ». Il visitatore fu all'altezza della situazione.

« A me invece piace la tua », rispose, e Mary gli sorrise.

No, non ritengo necessario vantare ulteriormente i benefici della libertà dei bambini. Una mezz'ora trascorsa con un bambino libero è più convincente di un libro intero di bei ragionamenti. Provare per credere.

Non è facile concedere libertà ad un bambino. Vuol dire rinunciare a insegnargli la religione, la politica, la coscienza di classe. Un bambino non può essere veramente libero quando sente il padre inveire contro un certo partito politico, o la madre infierire contro la categoria dei domestici. E' pressoché impossibile impedire ai bambini di adottare nostri atteggiamenti nei confronti della vita. Difficilmente il figlio di un macellaio propugnerà convinzioni vegetariane, a meno che l'autorità paterna non lo spinga ad una forma di opposizione di questo genere.

E' proprio l'essenza della società ad essere nemica della libertà. La società la folla è conservatrice e ostile al nuovo.

La moda è un tipico esempio della paura della folla per la libertà. La folla vuole l'uniformità. In città io sono considerato un individuo bizzarro perché porto i sandali; nel mio villaggio sarei considerato bizzarro se portassi un cappello a bombetta. Sono pochi gli uomini che hanno il coraggio di non vestire *in modo corretto*. La legge inglese - la legge della massa - proibisce di acquistare sigarette dopo le otto di sera. Non credo che ci sia un solo individuo che approvi questa legge. Come individui però accettiamo tranquillamente anche queste stupide regole di comportamento imposte alla massa.

Pochi sarebbero capaci di prendersi la responsabilità di impiccare con le proprie mani un assassino o di consegnare un criminale a quella specie di morte civile che noi chiamiamo prigione. La folla accetta la barbarie della pena di morte e del nostro sistema carcerario perché è priva di coscienza. La folla non ha coscienza ma solo emozioni. Per la folla il criminale rappresenta un pericolo, il modo più semplice per

proteggersi è quello di eliminare il pericolo o di rinchiuderlo. Il nostro invecchiato codice penale è basato essenzialmente sulla paura; e il nostro sistema repressivo di educazione è basato sulla paura, sulla paura delle nuove generazioni.

Sir Martin Conway in un suo piacevolissimo libro: *La folla in pace e in guerra*, fa notare come alle masse piacciono i vecchi. In guerra scelgono generali vecchi; in pace preferiscono dottori vecchi. La folla si attacca ai vecchi perché ha paura dei giovani.

L'istinto di conservazione della folla vede nella nuova generazione un pericolo, il pericolo di una folla di giovani rivali che potrebbe distruggere la folla dei vecchi.

Nella più piccola « folla » concepibile, la famiglia, ai giovani si nega la libertà per lo stesso motivo. Gli adulti rimangono fedeli ai vecchi valori, ai vecchi valori emotivi. Non vi è un motivo logico per cui un padre debba proibire alla figlia ventunenne di fumare. La proibizione ha radici emotive, conservatrici. Dietro la proibizione c'è la paura: che cosa vorrà fare ancora se adesso le si permette di fare questo? La folla è il guardiano della moralità. Gli adulti hanno paura di concedere libertà ai giovani perché temono che questi facciano tutto ciò che essi avrebbero voluto fare. L'eterna imposizione delle concezioni e dei valori degli adulti che si attua sui bambini è una grave colpa nei confronti dell'infanzia.

Dare la libertà vuole dire permettere al bambino di vivere la sua vita. Espressa in questo modo sembra una cosa semplice. È solo il nostro modo disastroso di insegnare, di formare, di costringere che ci rende incapaci di concepire quanto la vera libertà sia se stessa.

Come reagisce il bambino alla libertà? I bambini intelligenti, e anche i bambini un po' meno intelligenti, acquistano qualche cosa di indefinibile che non avevano mai avuto prima. La manifestazione più evidente di questo cambiamento è un aumento della sincerità, della gentilezza e una diminuzione degli impulsi aggressivi. Quando i bambini non sono assoggettati alla paura e alla disciplina non manifestano alcuna forma di aperta aggressività. In tutto il periodo di esistenza di Summerhill mi è capitato solo una volta di vedere un litigio che ebbe come conseguenza dei nasi pesti. C'è sempre qualche piccolo prepotente, perché anche la libertà più completa a scuola non può rimediare completamente alle influenze di una cattiva famiglia. Il carattere acquisito nei primi mesi o nei primi anni di vita può venire modificato dalla libertà ma non completamente cambiato. Il nemico per eccellenza della libertà è la paura. Se si parla di sesso ai bambini, non diventeranno licenziosi? Se si censurano gli spettacoli, la gente non diventerà immorale?

Gli adulti che temono la corruzione della gioventù, sono essi stessi corrotti, proprio come sono corrotti gli sporcaccioni che pretendono che tutti indossino costumi da bagno a due pezzi. Ciò che turba maggiormente una persona è anche ciò che la interessa di più. Il moralista è un libertino che non ha il coraggio di guardare la sua anima messa a nudo.

Libertà vuole dire anche vittoria sull'ignoranza. Un uomo libero non ha bisogno di censura né sugli spettacoli né sui costumi. Infatti un uomo libero non ha interesse per le cose sconvenienti perché non può venire turbato da nulla. Gli allievi di Summerhill non sono colpiti da nulla in modo sgradevole, non perché siano abituati al peccato, ma perché hanno avuto modo di superare i loro interessi per le cose sconvenienti e non le ritengono più un argomento degno di conversazione o di scherzo.

La gente mi chiede continuamente: « Ma come potranno i vostri allievi adattarsi alle porcherie della vita? » Io spero che questi ragazzi liberi saranno i primi ad abolire le porcherie della vita.

Dobbiamo permettere al bambino d'essere egoista, non generoso e libero di seguire lungo tutta l'infanzia i propri interessi infantili. Quando gli interessi individuali e quelli sociali del bambino vengono a conflitto si deve dare la precedenza agli interessi individuali. Nel suo complesso l'idea base di Summerhill è che al bambino bisogna permettere di vivere secondo i propri legittimi e naturali interessi.

La scuola dovrebbe rendere facile come un gioco la vita di un bambino. Non voglio dire che si dovrebbe cospargere di rose il suo cammino: il rendere tutto facile è fatale per il carattere, ma la vita di per sé stessa offre tali difficoltà che non è necessario aggiungerne artificialmente di nuove.

Credo che sia sbagliato imporre qualsiasi cosa d'autorità. Il bambino non dovrebbe fare nulla finché è dell'opinione, la sua opinione, che la cosa debba essere fatta. La maledizione dell'umanità è la imposizione dall'esterno, provenga essa dal Papa, dallo Stato, dall'insegnante o dai genitori. Non è altro che fascismo in toto.

La maggior parte della gente ha bisogno di un dio; come potrebbe essere altrimenti quando la famiglia è retta dalle piccole divinità dei due sessi, divinità che pretendono una perfetta sincerità ed un comportamento moralmente ineccepibile? Libertà significa fare ciò che piace, finché questo non limita la libertà degli altri. Il risultato è l'autodisciplina.

La politica educativa nazionale, non permette di vivere liberamente. Si cerca 'di persuadere usando la paura. Ma c'è una grande differenza fra costringere un bambino a non tirare sassi e costringerlo a imparare il latino. Tirare i sassi coinvolge gli altri, ma imparare il latino riguarda solo il bambino. La comunità ha il diritto di restringere la libertà del ragazzo antisociale perché questi interferisce con i diritti degli altri, ma non ha il diritto di obbligare un bambino a imparare il latino perché questa è una faccenda del tutto individuale. Costringere un bambino a imparare equivale a obbligare un adulto ad adottare una religione mediante una legge del Parlamento. Le due cose sono ugualmente assurde.

Da piccolo imparai il latino, o meglio mi diedero dei libri su cui impararlo. Allora non ne ricavo niente perché i miei interessi erano altrove. All'età di ventuno anni, scoprii che non sarei potuto andare all'università senza sapere il latino. In meno di un anno ne imparai quanto bastava per superare gli esami di ammissione. Era stato l'interesse personale che me lo aveva fatto imparare.

Ogni bambino ha il diritto di indossare vestiti che si possono sporcare senza preoccupazione. Ogni bambino ha il diritto di esprimersi liberamente. Ho sentito per anni ed anni adolescenti rovesciare tutte le imprecazioni che non avevano potuto dire da piccoli.

Ciò che sorprende è che nonostante milioni di persone siano state allevate nella paura e nell'odio per il sesso, il mondo non sia più nevrotico di quello che è. Questo per me significa che l'umanità ha la intrinseca capacità di vincere il male che le viene imposto. C'è una lenta tendenza verso la libertà sia in campo sessuale che in tutti gli altri campi. Quando ero piccolo le donne facevano il bagno con le calze e gli abiti lunghi, oggi mettono in mostra le gambe e il corpo. I bambini ottengono sempre più libertà ad ogni generazione. Oggi solamente pochi squilibrati mettono il pepe sul pollice di un bambino per impedirgli di succhiarlo. Oggi, solo in pochi Paesi si permette di picchiare i bambini a scuola.

La libertà agisce lentamente; ci vogliono diversi anni perché un bambino capisca che cosa significhi. Chiunque si aspetti dei risultati immediati è un inguaribile ottimista. La libertà, inoltre, funziona meglio con i bambini intelligenti. Vorrei poter dire che, siccome la libertà riguarda principalmente la sfera emotiva, tutti i bambini, intelligenti e no, reagiscono alla libertà allo stesso modo. Ma non è vero.

La differenza la si vede per esempio nelle lezioni. Ogni bambino in regime di libertà passa per anni la maggior parte del tempo a giocare; quando però arriva il momento, i bambini intelligenti si mettono d'impegno e studiano quanto è necessario per superare gli esami di stato. In poco più di due anni un ragazzo o una ragazza impareranno quello che un ragazzo sottoposto ad una disciplina rigida riesce ad imparare in otto anni.

Un insegnante tradizionale sosterrà che gli esami si superano solo se si costringono i candidati a stare curvi sui libri. I nostri risultati provano che con i ragazzi intelligenti questo criterio non vale. In regime di libertà sono solo i bambini intelligenti che riescono ad applicarsi ad uno studio intenso, cosa estremamente difficile all'interno di una comunità che offre tante dichiarazioni.

Sono convinto del fatto che, sottoposti ad una rigida disciplina, anche allievi poco dotati riescano a superare gli esami, ma mi chiedo che cosa succederà loro più tardi, nella vita. Se tutte le scuole fossero libere e tutte le lezioni facoltative, credo che i bambini riuscirebbero da soli a trovare ciascuno il proprio posto.

Mi sembra di sentire una madre infastidita, intenta a cucinare, mentre il figlio piccolo le arranca intorno mettendo in disordine dappertutto, chiedere irritata: « Ma in definitiva che cos'è l'autoregolazione? Va bene solo per le donne ricche che hanno una bambinaia, ma per le donne come me, si tratta solo di chiacchiere e confusione. »

Un'altra potrebbe dirmi: « Mi piacerebbe, ma come posso cominciare? Che libri devo leggere? ».

La risposta è che non esistono libri, oracoli, autorità. C'è solo una piccola minoranza di genitori, di medici, di insegnanti che credono in quella personalità e in quell'essere che chiamiamo bambino, e che sono decisi a non fare nulla che possa distorcere la sua personalità o irrigidire il suo corpo con indebite interferenze. Noi siamo solo persone che ricercano in modo non autoritario alcune verità che riguardano l'umanità intera. Tutto ciò che possiamo offrire sono le nostre osservazioni su bambini cresciuti in libertà.

[SOMMARIO](#)

[AMORE E APPROVAZIONE](#)

La felicità ed il benessere dei bambini dipendono dalla quantità d'amore e di approvazione che gli diamo. Dobbiamo stare dalla parte del bambino. Stare dalla parte del bambino vuol dire dare amore al bambino; non amore possessivo o sentimentale: basta comportarsi in modo che il bambino sappia che lo amiamo e che siamo dalla sua parte.

Questo lo si può fare. Conosco moltissimi genitori che sono dalla parte dei figli, che non chiedono nulla in cambio, e che di conseguenza ottengono molto. Si rendono conto che i bambini non sono piccoli adulti. Quando un bambino di dieci anni scrive a casa: « Cara mamma, per favore mandami cinquanta cents. Spero che tu stia bene. Baci a papà », i genitori sorridono, perché sanno che un bambino di dieci anni sincero e che non teme di esprimersi scrive in questo modo. I cattivi genitori leggendo una lettera simile pensano: « Piccolo egoista, non sa far altro che chiedere ».

I più sani fra i genitori dei miei allievi non mi domandano mai che cosa facciano i loro figli; lo vedono da soli. I genitori sbagliati mi rivolgono di continuo domande impazienti: « t capace di leggere? Quando imparerà a stare pulito? Va sempre alle lezioni? »

È questione di fiducia nei bambini. Alcuni ce l'hanno; la maggior parte non ce l'ha. Il bambino se ne accorge, se questa fiducia manca. Sa che il vostro amore non è profondo altrimenti avreste più fiducia in lui.

Se sapete approvare i bambini potete parlare con loro di qualsiasi cosa, perché l'approvazione toglie di mezzo le inibizioni.

A questo punto nasce il problema: è possibile approvare i bambini se non si approva se stessi? Se non siete consapevoli di voi stessi non potete essere soddisfatti di voi stessi. In altre parole, quanto più siete consapevoli di voi stessi e dei motivi per cui agite, tanto più facilmente potete essere in pace con voi stessi. Manifesto quindi la sincera speranza che una migliore conoscenza di sé, e della natura dei bambini aiuterà i genitori a tenere questi ultimi lontani dalle nevrosi. Insisto nel dire che i genitori rovinano i figli inculcando loro con la forza credenze sorpassate, abitudini sorpassate, una morale sorpassata. In questo modo sacrificano i figli al passato. Questo vale in special modo per i genitori che impongono ai loro figli quella stessa religione autoritaria che a suo tempo fu imposta loro.

So bene che rinunciare alle cose che riteniamo più importanti è la cosa più difficile del mondo, ma è solo rinunciando che troviamo la vita, il progresso, la felicità. I genitori devono rinunciare. Devono rinunciare all'odio che si nasconde sotto la loro autorità e le loro critiche. Devono rinunciare all'intolleranza, che è il modo in cui si manifesta la paura. Devono rinunciare ai vecchi moralismi e alle vecchie convinzioni del senso comune.

O forse, più semplicemente, i genitori devono diventare degli individui. Devono sapere qual'è in realtà il loro posto. Non è facile perché un uomo non è solamente se stesso. È una sintesi di tutta la gente che ha incontrato e di cui conserva in sé molti dei valori. I genitori impongono l'autorità che già è stata loro imposta perché ogni uomo ha in sé l'eredità del padre, e ogni donna quella della madre. È l'imposizione di questa rigida autorità che alimenta l'odio, ed è dall'odio che nascono i bambini difficili. Tutto ciò è il contrario del mostrare ai bambini la nostra approvazione.

Diverse ragazze mi hanno detto: « Non riesco a fare nulla che soddisfi la mamma. Tutto quello che faccio io, lei lo fa meglio di me e si arrabbia se faccio uno sbaglio a cucire o nel lavoro a maglia ». I bambini non hanno tanto bisogno di insegnamenti quanto di amore e di comprensione. Per essere naturalmente buoni hanno bisogno di sentirsi approvati e liberi. I genitori che sanno essere energici con naturalezza e che amano i loro bambini, sono quelli che hanno le maggiori possibilità di far crescere bene i propri figli.

Il mondo soffre a causa delle troppe limitazioni, il che in realtà vuoi dire che il mondo soffre a causa dell'odio. È l'odio dei genitori che crea i bambini difficili, proprio come l'odio della società crea i criminali. La salvezza è nell'amore, ma il problema è che non si può costringere ad amare.

I genitori di un bambino difficile dovrebbero per prima cosa chiedersi:

« Ho realmente dimostrato approvazione per quello che fa? Ho avuto fiducia in lui? L'ho capito? » Non sto teorizzando a vuoto. So che i bambini difficili che vengono alla mia scuola possono trasformarsi in fanciulli felici e normali. So che gli ingredienti principali della terapia sono l'approvazione, la fiducia e la comprensione.

L'approvazione è necessaria tanto per i bambini normali che per quelli difficili. Il primo comandamento cui devono obbedire tanto gli insegnanti quanto i genitori è. *Devi essere dalla parte di tuo figlio.* È il seguire questa regola che consente a Summerhill di ottenere i suoi successi. Infatti noi siamo sempre solidali con il bambino ed il bambino inconsciamente lo sa.

Non voglio dire che siamo tutti dei santi. Vi sono anche qui delle occasioni in cui noi adulti perdiamo il controllo. Se io stessi dipingendo una porta e Robert venisse a gettare del fango sulla mia vernice fresca, imprecherei di cuore contro di lui perché so che Robert è stato da noi per molto tempo e che posso dirgli tranquillamente qualunque cosa. Supponiamo invece che Robert venga da una scuola normale che egli odia e che l'atto di lanciare del fango rappresenti un tentativo di ribellarsi all'autorità. In questo caso mi unirei a lui nel lanciare fango perché la sua salute è più importante di una porta. So che mentre esprime tutto il suo odio devo essere dalla sua parte, per permettergli di ridiventare un essere sociale. Non è facile. Mi è capitato di restare fermo a guardare un bambino maltrattare il mio prezioso tornio. Sapevo che se avessi protestato, mi avrebbe indubbiamente identificato con il padre, che minacciava sempre di picchiarlo se avesse toccato i suoi attrezzi.

Può sembrare strano, ma si può essere dalla parte del bambino anche se qualche volta gli si impreca contro. Se si è dalla sua parte, il bambino se ne accorge. Un diverbio di poca importanza per delle patate o per la rottura di alcuni attrezzi non modificano la sostanza dei rapporti. Se si sta con il bambino senza mettere di mezzo l'autorità e la morale, il bambino sente che si è dalla sua parte. Nella sua vita precedente l'autorità e la morale erano dei poliziotti fatti apposta per mettergli il bastone fra le ruote.

Se una bambina di otto anni mi passa vicino dicendomi: « Neill è un cretino perfetto », so che, si tratta di un modo indiretto che lei ha di manifestarmi affetto, di dirmi che si sente bene. I bambini hanno più bisogno di essere amati che di amare. Per ogni bambino l'approvazione degli adulti vuol dire amore; la disapprovazione vuol dire odio. L'atteggiamento che i bambini qui a Summerhill hanno verso gli insegnanti è più o meno lo stesso che hanno nei miei confronti. I bambini si rendono conto che gli insegnanti sono sempre dalla loro parte.

Ho già parlato di come siano sinceri i bambini liberi. Anche la sincerità è il risultato dell'approvazione che si dimostra nei loro confronti. Non si impongono loro modelli di comportamento cui adeguarsi, né tabù da rispettare. Non sono costretti a vivere una vita basata su falsi atteggiamenti.

I nuovi allievi che provengono da scuole dove si insegna il rispetto per l'autorità, mi si rivolgono chiamandomi signore. Solo quando scoprono che io non sono un'autorità lasciano perdere il signore e mi chiamano Neill. Non cercano mai la mia personale approvazione, ma solo quella di tutta la comunità scolastica. Quando facevo il maestro nella scuola di campagna di un villaggio scozzese invece, tutti i bambini sarebbero rimasti volentieri in classe dopo l'orario per aiutarmi a tenere pulita la scuola, o per potare la siepe, cercando così falsamente di riscuotere la mia approvazione, perché là io ero il capo.

I ragazzi a Summerhill non fanno mai niente per guadagnarsi la mia approvazione, sebbene alcuni visitatori possano credere il contrario quando vedono ragazzi e ragazze che mi aiutano a sarchiare le erbacce. Il motivo per cui i bambini lavorano non riguarda me personalmente. In questo caso particolare i bambini erano intenti a sarchiare perché una legge proposta da loro stessi e approvata in Assemblea Generale stabiliva che tutte le persone al di sopra dei dodici anni erano tenute a lavorare nel giardino due ore alla settimana. La legge venne successivamente annullata.

In ogni comunità d'altronde si riscontra un naturale desiderio di approvazione sociale. Il criminale non è altro che una persona che ha perso il desiderio di essere approvato dalla maggioranza della società o, meglio, è una persona che è stata costretta a mutare il desiderio di approvazione nel suo opposto, il disprezzo per la società. Il criminale è sempre un egoista di prima grandezza: « Voglio diventare ricco in fretta e al diavolo la società ». Le condanne al carcere servono solo a rafforzare il suo egoismo. Un periodo di prigionia costringe semplicemente il criminale a diventare un isolato che ha tutto il tempo di rimuginare su se stesso, e sulla crudeltà della società che lo punisce. Le punizioni e le condanne non possono rieducare il criminale, perché per lui sono soltanto una prova dell'odio della società. La società gli toglie la possibilità di diventare un essere sociale e di ottenere l'approvazione degli altri. Questo folle ed inumano sistema carcerario è da condannare perché non tiene assolutamente conto delle motivazioni psicologiche del detenuto.

Perciò io sostengo che l'elemento essenziale di qualsiasi riforma scolastica deve essere la possibilità di approvazione sociale. Finché i bambini saranno costretti a salutare i superiori, a stare allineati in fila, a balzare sull'attenti quando entra in classe il preside non vi sarà una vera libertà e di conseguenza non potranno svilupparsi forme di approvazione sociale. Homer Lane riscontrò che quando a Liffle Commonwealth arrivava un nuovo ragazzo, questo cercava di ottenere l'approvazione dei compagni, in genere mediante la tecnica che aveva usato nei bassifondi da cui proveniva: cioè vantava le sue mascalzionate, la sua bravura a rubare nei negozi, la sua abilità nel prendere in giro i poliziotti. Quando si rendeva conto che le sue vanterie si rivolgevano a ragazzi che avevano superato questo modo di ottenere l'approvazione sociale, il nuovo

venuto restava perplesso e spesso si allontanava con disprezzo dagli altri ritenendoli donniciole. Gradatamente però il naturale desiderio di approvazione lo spingeva a cercare l'approvazione delle persone del nuovo ambiente. Così senza bisogno di analisi psicologiche individuali, il ragazzo riusciva ad adattarsi ai suoi nuovi compagni. In pochi mesi si trasformava in un essere sociale.

* * *

A questo punto lasciate che mi rivolga al marito medio, per bene, comprensivo che se ne torna a casa ogni sera con il treno delle 17,20.

Ti conosco John Brown. So che tu vuoi amare i tuoi figli e che desideri che in cambio anch'essi ti amino. So che quando tuo figlio di cinque anni si sveglia alle due di notte e piange senza motivo apparente, in quel momento non senti di amarlo molto. Sii certo che un qualche motivo per piangere ce l'ha, anche se non puoi scoprirlo immediatamente. Se sei seccato cerca di non farlo vedere. La voce di un uomo spaventa un bambino molto più di quella di una donna, e non si può mai sapere quali forme inguaribili di terrore che potrebbero durare tutta la vita, possa instillare in un bambino una voce dura al momento sbagliato.

« Non tenete il bambino nel vostro letto », dice un libretto di consigli ai genitori. Non dargli retta. Dai al bambino tutta la tenerezza e le carezze che puoi.

Non servirti di tuo figlio per fare bella figura. In questo fai attenzione tanto nelle lodi quanto nei rimproveri. E' sbagliato vantare le qualità di un bambino in sua presenza.

« Oh sì, Mary va piuttosto bene. La settimana scorsa era la prima della classe. E' davvero una bambina intelligente ». Non che tu non debba mai lodare tuo figlio. E' giusto che tu gli dica per esempio: « Hai fatto proprio un bell'aquilone », ma è sbagliato lodarne i meriti per impressionare i visitatori. Le oche allungano spesso il collo come i cigni quando si trovano al centro dell'ammirazione. Questo fa sì che il bambino si formi una falsa immagine di sé. Non dovresti mai incoraggiare tuo figlio a perdere contatto con la realtà e a costruire un'immagine fantastica di sé. D'altra parte, se il bambino sbaglia, non farglielo pesare. Anche se la pagella scolastica è piena di brutti voti, non dire nulla. E se il tuo Billy ritorna a casa in lacrime perché le ha prese da un compagno, non dargli della femminuccia. Se qualche volta pronunci le parole: « Quando avevo la tua età », ricorda che stai commettendo un grosso sbaglio. In poche parole: devi approvare tuo figlio così com'è, e non cercare di modellarlo secondo la tua immagine.

Il mio motto per la famiglia, tanto nell'educazione quanto nella vita è questo: *Per l'amor del cielo, la sciate che ciascuno viva la sua vita.* E' un atteggiamento che si adatta a qualsiasi situazione.

Questo atteggiamento è il solo che favorisce la tolleranza. E' strano che non l'abbia usata prima la parola tolleranza. E' la parola giusta per una scuola libera. Noi insegneremo ai bambini ad essere tolleranti, mostrando tolleranza verso di loro in primo luogo.

[SOMMARIO](#)

[LA PAURA](#)

Ho passato la maggior parte del mio tempo a rimettere in sesto bambini feriti da persone che avevano instillato in loro la paura. La paura può essere un'esperienza terribile nella vita di un bambino. Ogni genere di paura: la paura degli adulti, delle punizioni, di essere disapprovati, di Dio. Tutte dovrebbero venire eliminate dalla vita infantile. In una atmosfera di paura non può fiorire altro che l'odio.

Ci sono tante cose che ci fanno paura: la povertà, il ridicolo, i fantasmi, i ladri, la pubblica opinione, le malattie, la morte. La vita di un uomo è la storia delle sue paure. Milioni di adulti hanno paura di camminare nel buio. Migliaia si sentono vagamente a disagio quando un poliziotto suona alla porta. La maggior parte della gente quando viaggia vede nella fantasia il naufragio della nave o la caduta dell'aeroplano che li trasporta. Chi viaggia in treno cerca di sistemarsi nelle vetture di mezzo. « La sicurezza prima di tutto » è una frase che esprime la principale preoccupazione dell'uomo.

Deve esserci stato un periodo nella storia dell'uomo durante il quale la paura della morte violenta costringeva gli uomini a lottare e a fuggire. Oggi, la vita è diventata talmente sicura che la paura, come istinto di conservazione, non è più necessaria. Tuttavia gli uomini al giorno d'oggi hanno più paura che non i loro antenati dell'età della pietra. I mostri che gli uomini primitivi temevano erano solamente dei grandi animali; noi oggi di mostri da temere ne abbiamo molti di più: treni, navi, aeroplani, ladri, automobili, e più di ogni

altra cosa la paura di essere colti in fallo. La paura è ancora necessaria per noi. E' la paura che ci fa attraversare la strada con cautela.

In natura la paura serve alla conservazione della specie. I conigli e i cavalli sono sopravvissuti grazie alla paura che li spingeva a fuggire lontano dal pericolo. La paura è un fattore importante nella lotta per la sopravvivenza.

La paura è sempre un sentimento egoistico: abbiamo paura per la nostra pelle o per quella di coloro che amiamo. Ma più di tutto abbiamo paura per noi stessi. Quando ero bambino, avevo paura di uscire al buio di sera per andare in una fattoria a ritirare il latte. Tuttavia, quando mi accompagnava mia sorella, non avevo per niente paura che qualcuno potesse ucciderla lungo la strada. La paura è necessariamente un sentimento egoistico perché in definitiva ogni sua forma esprime la paura della morte.

Un eroe è una persona che riesce a trasformare la sua paura in energia positiva. L'eroe riesce a controllare la paura. La paura di avere paura è il sentimento più angoscioso per un soldato. Il vigliacco è un individuo incapace di convertire la sua paura in una forma di azione positiva. La codardia è un sentimento molto più diffuso del coraggio.

Noi tutti siamo dei codardi. Alcuni di noi fanno in modo di controllare la loro codardia, altri la ingannano. La vigliaccheria d'altronde è sempre relativa. Si può essere coraggiosi in certe occasioni e vigliacchi in altre. Ricordo, da recluta, la mia prima lezione nel lancio delle bombe a mano. Un soldato non riuscì a lanciare la bomba oltre il parapetto di protezione e la bomba esplose mettendo fuori combattimento alcuni uomini; per fortuna nessuno rimase ucciso. Per quel giorno i lanci vennero sospesi, ma il giorno dopo ritornammo al poligono di tiro. Quando sollevai la mia prima bomba, la mano mi tremava. Il sergente mi guardò con disprezzo e mi disse che ero un dannato vigliacco. Ammisi che era vero.

Il sergente aveva compiuto imprese che gli avevano meritato la Victoria Cross e non conosceva la paura fisica; qualche tempo dopo però mi confidò: « Neill, odio dover istruire una squadra quando ci sei dentro tu. Ho per tutto il tempo una paura maledetta ».

Gliene domandai, sorpreso, il motivo.

« Perché tu hai un diploma », mi rispose, « e io massacro la grammatica ».

Non si può spiegare, ricorrendo a studi psicologici, perché un bambino nasca coraggioso ed un altro invece con un animo da coniglio. Forse le condizioni anteriori alla nascita hanno molto a che fare in questo. Se un figlio non è desiderato, è possibile che la madre gli trasmetta la propria ansietà al momento della nascita. Può darsi che un figlio non desiderato nasca con un carattere timido, pieno di paura verso la vita e desideroso di rimanere nel ventre della madre.

Anche se le influenze prenatali sono oltre le nostre possibilità di accertamento, è però sicuro che molti bambini diventano paurosi a causa delle loro prime esperienze. Un noto psicanalista mi raccontò il caso di un giovane che a sei anni venne sorpreso dal padre mentre manifestava un certo interesse sessuale per una bambina di sette anni. Il padre lo picchiò duramente. Le botte ricevute resero il bambino codardo per tutto il resto della vita. In seguito, da adulto, si sentiva continuamente costretto a ripetere questa sua prima esperienza: era sempre in attesa di una punizione, in una forma o nell'altra. Di conseguenza riusciva ad innamorarsi solo di donne proibite: sposate o fidanzate, e così aveva sempre paura di essere picchiato dal marito o dall'amante. Questa sua paura la trasferiva su ogni cosa. Era un uomo timido, infelice, sempre convinto di essere inferiore, sempre in attesa di un pericolo. Manifestava questa sua timidezza anche nelle piccole cose. Anche nelle belle giornate estive, se doveva fare una passeggiata di un miglio, prendeva l'impermeabile e l'ombrello. Diceva no alla vita.

Punire un bambino perché manifesta il suo infantile interesse per il sesso è un mezzo sicuro per fargli un vigliacco. Un modo altrettanto sicuro è quello di minacciare le fiamme dell'inferno.

I freudiani parlano molto del « complesso di castrazione ». E' certo che un tale complesso esista. A Summerhill avevamo un allievo al quale avevano detto che gli sarebbe stato tagliato il pene se lo avesse toccato. Io trovo che questa sia una paura abbastanza comune, sia nei bambini che nelle bambine, e ha conseguenze tremende, perché paura e desiderio vanno sempre insieme. Spesso la paura della castrazione è un desiderio della castrazione come modo per punire la masturbazione, oppure per liberarsi dalle tentazioni. Per un bambino spaventato il sesso è tutto! Il bambino lo usa come motivo principale delle sue paure perché gli è stato detto che il sesso è una brutta cosa. Il bambino che ha terrori notturni è spesso un bambino che ha paura dei suoi pensieri riguardanti il sesso. Si aspetta che venga il diavolo e se lo porti all'inferno perché è cattivo e merita di essere punito. L'uomo nero, il fantasma, i folletti sono altrettanti diavoli sotto mentite

spoglie. La paura viene dai sensi di colpa ed è l'ignoranza dei genitori a far nascere i sensi di colpa nel bambino.

Una forma di paura molto comune nei bambini viene dal fatto di dormire nella stanza dei genitori. Un bambino di quattro anni vedrà e sentirà delle cose che non è in grado di capire. Il padre gli apparirà come un uomo cattivo che fa del male alla mamma. Gli atteggiamenti sadici nei bambini possono nascere da questo travisamento e dalla paura che ne deriva. Il bambino si identifica con il padre e si trasforma, più tardi, in un giovane portato ad associare il sesso al dolore. Superata la paura, può essere condotto a fare al partner ciò che pensava il padre facesse alla madre.

Vorrei fare una distinzione fra ansietà e paura. Aver paura di una tigre è un sentimento sano e naturale. Com'è sana e naturale la paura di viaggiare in automobile con un cattivo guidatore.

Se non avessimo paura di essere investiti finiremmo tutti sotto gli autobus. La paura di un ragno, di un topo o dei fantasmi invece è un sentimento innaturale e malato. Una paura di questo genere non è altro che una forma di ansietà: è una fobia, vale a dire una forma di ansietà innaturale ed esagerata nei confronti di qualche cosa. Nella fobia l'oggetto del terrore è in realtà qualcosa di relativamente innocuo. L'oggetto è solo un simbolo, anche se l'ansietà cui da origine è reale.

In Australia la paura dei ragni è un sentimento razionale, perché la puntura di un ragno potrebbe essere mortale. In Inghilterra o negli Stati Uniti la paura dei ragni è irrazionale e di conseguenza è una fobia. Il ragno è simbolo di qualcos'altro che si teme nascostamente. Anche la paura che i bambini hanno dei fantasmi è una fobia. Il fantasma è simbolo di qualche cosa che il bambino teme. Può significare la morte, se è stato allevato in una atmosfera di terrore religioso, oppure gli impulsi sessuali che i genitori gli hanno insegnato a temere e reprimere come peccaminosi.

Una volta mi chiesero di visitare una scolarotta affetta da una forma di fobia per i vermi. Le chiesi di disegnarmene uno e lei mi disegnò un pene. Poi mi raccontò di un soldato che incontrava nell'andare a scuola e che era solito esibirsi di fronte a lei. Questo episodio l'aveva terrorizzata e la sua paura si era trasferita sui vermi. Ma già prima che la fobia si sviluppasse, la bambina si era dimostrata molto interessata, in forma nevrotica, a ciò che le aveva dato origine. L'interesse nevrotico era conseguenza dell'educazione, o della mancanza di educazione, in materia sessuale. Il mistero e la segretezza con cui in famiglia si accennava a questi argomenti avevano destato in lei un interesse anormale. Certo sarebbe stato bene che non avesse mai incontrato un esibizionista, ma una migliore educazione sessuale l'avrebbe resa capace di superare la prova senza reazioni di tipo nevrotico, senza portare con sé questa ansietà nei confronti del membro maschile. Capita di frequente che anche bambini piccolissimi manifestino delle fobie. Un padre severo può far nascere nel figlio una fobia verso i cavalli, leoni o i poliziotti. La fobia si indirizza su questi ovvi simboli del padre. Di nuovo vediamo quanto sia pericoloso introdurre nella vita infantile la paura dell'autorità.

La più formidabile fonte di fobie nella vita del bambino è l'idea della dannazione eterna.

Spesso, per la strada, mi capita di sentire una madre che dice:

« Smetti, Tom; guarda che viene la polizia ». La conseguenza meno importante di frasi come questa è che il bambino scopre presto che madre è una bugiarda. La conseguenza più grave, invece, viene dal fatto che per il bambino il poliziotto rappresenta il diavolo: è l'uomo che lo porta via che può rinchiuderlo al buio. Il bambino è portato, sempre a collegare la paura alle sue più gravi trasgressioni. Di conseguenza, un bambino che si masturba può mostrarsi terrorizzato in maniera anormale se un poliziotto lo vede tirare dei sassi. Ciò cui in realtà il bambino ha paura è l'immagine di Dio o di un diavolo pronti a punire.

Molta paura è dovuta anche al pensiero delle terribili azioni commesse in passato. Tutti noi abbiamo ucciso delle persone nella nostra fantasia. Credo che un bambino di cinque anni nella sua fantasia mi uccida se mi oppongo ai suoi desideri.

Molte volte i miei allievi mi puntano contro loro pistole ad acqua gridando: « Mani in alto! Sei morto! », uccidendo così il simbolo dell'autorità ed eliminando la causa delle loro paure.

E' capitato a che mi comportassi di proposito in modo autoritario per vederne gli effetti sulla sparatoria giornaliera. In simili occasioni sono stato ucciso molte volte. Dopo la fantasia, viene la paura ... « *Immagina se Neill dovesse morire! Io sarei il colpevole perché l'ho desiderato* ».

Una delle nostre allieve si divertiva a cacciare sott'acqua le altre bambine mentre nuotavano. Più tardi le venne una forma di fobia per l'acqua. Sebbene fosse una buona nuotatrice non andava mai dove non toccava. Era successo che, nella fantasia, aveva fatto annegare un tale numero di rivali che ora temeva una forma di giustizia ideale: « *Come punizione per i miei pensieri io annegherò* ».

Il piccolo Albert cadeva in uno stato di terrore ogni volta che dalla riva vedeva nuotare il padre.

Albert spesso aveva desiderato la morte del padre e la paura era causata dal suo complesso di colpa. Non dobbiamo essere colpiti dal fatto che un bambino uccide nella sua fantasia, perché ci dobbiamo rendere conto che questo è per lui solo un mezzo per eliminare la causa della sua paura.

Ho visto adulti convinti inconsciamente di essere responsabili della morte del padre o della madre. Questo tipo di paura può venire attenuata se i genitori eviteranno di far nascere nei figli, sgridandoli e picchiandoli, l'odio e il conseguente complesso di colpa. In tutte le scuole dove ancor oggi sono in voga le punizioni corporali ed altri metodi disciplinari coercitivi, si esercitano danni irreparabili sui bambini.

Molti nel loro intimo pensano « *Se i bambini non hanno nulla di cui avere paura come possono diventare buoni?* » La bontà che deriva dalla paura dell'inferno o di un poliziotto non è affatto bontà ma semplicemente vigliaccheria. Se la bontà dipende dalla speranza di una ricompensa, di una lode, del paradiso è solo corruzione. La moralità odierna rende i bambini vigliacchi, perché insegna loro ad aver paura della vita. Questo è in realtà la « bontà » dei bambini disciplinati: vigliaccheria. Vi sono migliaia di insegnanti che svolgono perfettamente il loro lavoro senza bisogno di introdurre la paura delle punizioni; gli altri sono dei mascalzoni incompetenti, indegni di svolgere la loro professione.

Se i bambini ci temono, accetteranno i nostri valori. E che valori! Questa settimana ho comperato un cane per due sterline e mezzo, utensili da tornio per quattro sterline e tabacco per quattro e mezzo. Sebbene io conosca e deplori i mali della nostra società, non mi è certo venuto in mente di dare ai poveri tutto quel denaro. Di conseguenza non ho l'abitudine di dire ai bambini che i bassifondi sono una piaga sulla faccia della terra; lo facevo, prima di rendermi conto di che razza di impostore fossi.

Le famiglie più felici che io conosca sono quelle dove i genitori si mostrano franchi e onesti verso i figli senza assumere atteggiamenti moralistici. In famiglie del genere non c'è posto per la paura. Padre e figlio sono amici e l'amore fiorisce. In altre famiglie l'amore è schiacciato dalla paura. Una pretesa dignità e la conseguente richiesta di rispetto allontanano l'amore. Il rispetto, quando viene imposto, implica *sempre* la paura.

A Summerhill i bambini che hanno paura dei genitori vengono spesso nella sala dei professori, mentre quelli che hanno genitori veramente liberi non si fanno mai vedere. I bambini spaventati cercano sempre di metterci alla prova. Un bambino di undici anni che ha un padre severissimo apre la porta del mio studio almeno venti volte al giorno, da un'occhiata senza dire una parola e richiude la porta. Qualche volta gli grido dietro: « No, non sono ancora morto ». Il bambino ha trasferito su di me l'amore che il padre non ha mai accettato ed ha una paura vera e propria che il suo nuovo padre ideale possa scomparire. Sotto questa paura è nascosto in realtà il desiderio di vedere scomparire il padre insoddisfacente.

E' molto, più facile vivere con bambini che ci temono piuttosto che con bambini che ci amano ... cioè, noi abbiamo una vita più tranquilla perché se i bambini hanno paura si tengono alla larga- da noi. Mia moglie e io, oltre a tutti gli insegnanti, siamo amati dai bambini perché li approviamo e questo è ciò che essi vogliono. Siccome sanno che noi non li disapproveremo mai, provano piacere a starci vicini.

E', raro che i nostri allievi abbiano paura dei tuoni. Sarebbero capaci di dormire all'aperto in piccole tende sotto il più violento acquazzone. Non hanno nemmeno molta paura del buio. Spesso un bambino di undici anni rizza la sua tenda al limite estremo del campo e dorme lì solo per notti e notti. La libertà favorisce l'assenza di paura: mi è capitato spesso di vedere dei bambini timidi trasformarsi in giovani saldi e senza paura. Sarebbe sbagliato però generalizzare, perché ci sono dei bambini introversi che non diventeranno mai coraggiosi. Alcuni si tengono per tutta la vita i propri fantasmi.

Se un bambino è cresciuto senza che nessuno gli mettesse paura e nonostante questo ne manifesta, può darsi che abbia portato con sé le sue paure fin dalla nascita. Le difficoltà che incontriamo nel trattare fantasmi di questo genere sono dovute alla nostra ignoranza sullo stato prenatale, perché nessuno è in grado di sapere se le paure di una donna incinta si trasferiscano sul nascituro.

D'altra parte è certo che un bambino acquista molte delle sue paure dal mondo che lo circonda; oggi persino i bambini piccoli non possono fare a meno di conoscere i tremendi pericoli di una eventuale guerra atomica. E' del tutto naturale pensare con

paura ad avvenimenti di questo genere. Ma, se nella paura reale della bomba non vi sono componenti inconscie di paure nei confronti del sesso o dell'inferno, si tratta di una paura normale e non di fobia o di invadente ansietà. I bambini liberi e sani non hanno paura del futuro. Lo anticipano allegramente; i loro figli, a loro volta, saranno in grado di affrontare la vita senza gli insani timori di oggi.

Wilhelm Reich ha fatto notare che una paura improvvisa ci blocca il respiro per un attimo e che, di conseguenza, un bambino che vive in uno stato di paura perenne dovrà trattenere il respiro per tutta la vita.

IL segno che permette di distinguere un bambino ben allevato è il modo che ha di respirare, libero e non inibito. Dimostra che il bambino non ha paura della vita.

Ho delle cose importanti da dire a quei padri che sono decisi ad allevare i loro figli liberi dalle paure che nascono dall'odio e dalla sfiducia: Non cercare mai di essere il capo, il censore, l'orco della tua famiglia come lascia intendere la frase di tua moglie: « Aspetta che venga a casa papà ». Non tollerare una cosa simile! Vuol dire che attirerai su di te l'odio diretto in quel momento contro tua moglie.

Non metterti su un piedistallo. Se tuo figlio ti domanda se ti sei masturbato, o se ti è mai capitato di bagnare il letto, digli la verità, sinceramente e con coraggio. Se tu sei il capo, otterrai dai figli il rispetto ma un tipo sbagliato di rispetto, quello che si mescola alla paura. Se tu ti metti al loro livello e gli racconti quanto eri vigliacco quando andavi a scuola, otterrai veramente il loro rispetto, un rispetto che ha in sé l'amore, la comprensione ed una completa assenza di paura.

Non è una cosa difficile per i genitori allevare un bambino privo di complessi. Non si deve mai impaurire il bambino, non lo si deve mai far sentire in colpa.

Non si possono eliminare tutte le manifestazioni della paura. Si può sobbalzare per esempio se una porta sbatte improvvisamente, ma è possibile eliminare quelle paure malsane che vengono imposte al bambino dall'alto: la paura della punizione, di un Dio crudele, di un genitore crudele.

[SOMMARIO](#)

[INFERIORITÀ E FANTASIA](#)

Che cosa può provocare in un bambino un senso di inferiorità? Vedere i grandi fare delle cose che egli non può o che non gli è permesso di fare.

Il fallo ha un ruolo importante nell'emergere di complessi di inferiorità. I piccoli spesso si vergognano delle dimensioni del loro pene e le bambine provano un complesso di inferiorità a causa della mancanza di pene. Sono propenso a credere che l'importanza del pene come simbolo di potenza è dovuta in massima parte al mistero e ai tabù che l'educazione moralistica gli associano. I pensieri repressi riguardo al fallo si manifestano sotto forma di fantasie. Questo lo si vede nelle storie dove si manifesta tutto il meraviglioso potere del fallo. Aladino strofina la lampada – masturbazione- e ne trae tutti i piaceri del mondo. Similmente, i bambini hanno delle fantasticherie dove agli escrementi si dà una grande importanza.

La fantasticheria è sempre egoistica: è un sogno nel quale chi sogna ha sempre il ruolo d'eroe o d'eroina. In una storia nella quale il mondo viene rappresentato come si vorrebbe che fosse. Il mondo nel quale gli adulti si inseriscono attraverso un bicchiere di whisky, un romanzo, o uno spettacolo cinematografico è lo stesso mondo nel quale i bambini entrano attraverso la fantasia. La fantasia è sempre un modo di fuggire la realtà, è un mondo dove i desideri si realizzano, un mondo senza vincoli; il pazzo ci vive in continuazione. Ma le fantasticherie sono frequenti anche nei bambini normali. Il mondo della fantasia è più attraente del mondo dei sogni. Nel sonno possiamo avere anche degli incubi. Nella fantasia, invece, si può mantenere un certo controllo, in modo da fantasticare solamente ciò che piace al nostro Io.

Quando insegnavo in Germania avevo come allieva una bambina ebrea di dieci anni afflitta da molte paure. Temeva sempre di arrivare a scuola in ritardo. Il primo giorno di scuola portò con sé una cartella piena di libri. Sedette nel banco e cominciò a fare per esercizio delle operazioni noiose come dividere 4.563.207.867 per 4.379. Per tre giorni interi non fece altro che fare compiti di questo genere. Le chiesi se le piacesse farli e ne ebbi un timido « Ia » in risposta.

Io quarto giorno, la guardai mentre continuava nelle sue miserabili operazioni e le chiesi: « Ma davvero ti piace fare delle cose simili? ».

Scoppiò in lacrime, ed io presi con calma il libro e lo gettai all'altro capo della stanza. « Questa è una scuola libera », le spiegai, « puoi fare tutto quello che vuoi ». Cominciò ad apparire più allegra e fischiò per tutto il giorno. Non faceva più compiti fischiava solamente.

Alcuni mesi dopo ero all'aperto a sciare; mentre stavo camminando fra gli alberi, sentii una voce e dopo vidi Slovia. Si era tolta gli sci e camminava nella neve, ridendo e parlando fra sé. Si capiva chiaramente che faceva la parte di diverse persone. Non si accorse di me mentre mi passava accanto.

Il mattino dopo le dissi che l'avevo sentita parlare tra gli alberi. Arrossì ed uscì di corsa dalla stanza: per tutto il pomeriggio girò nelle vicinanze della mia porta. Alla fine entrò e mi disse: « E' molto difficile spiegare che cosa stavo facendo, ma ora credo di poterglielo dire ».

Era una storia stupenda. Per anni aveva vissuto in un villaggio immaginario chiamato Grunwald. Mi mostrò la pianta che aveva fatto del villaggio e mi fece vedere anche come erano fatte alcune case. Aveva popolato il villaggio di diversi personaggi e, naturalmente li conosceva tutti alla perfezione. Io, nel bosco, avevo sentito la conversazione fra due ragazzi, Helmuth ed Hans.

Impiegai alcune settimane per scoprire che cosa c'era alla base delle sue fantasie. Slovia era figlia unica ed aveva pochi compagni di gioco, così si era creata un intero villaggio di amici. Il significato della sua fantasticheria era emerso quando mi aveva detto che Rans era stato picchiato duramente dal guardiacaccia per aver superato i confini della riserva. Più tardi mi spiegò che il bosco assomigliava ai peli del pube che le erano appena spuntati. Alla fine mi rivelò la vera storia: un uomo le aveva toccato gli organi sessuali. Capii a questo punto che Helmuth era l'uomo che aveva superato i confini del bosco, e nello stesso tempo rappresentava la mano di Slovia che si masturbava.

Decisi di interrompere le sue fantasie dicendole che cosa esse nascondevano. Per due giorni andò in giro con un'aria infelice. « Ho provato a ritornare a Grunwald, ieri notte », mi disse piangendo amaramente, « ma non ne sono stata capace. Mi avete tolto la cosa che più mi piaceva al mondo ».

Dieci giorni dopo, uno degli insegnanti mi chiese: « Che cosa è successo a Slovia? Canta tutto il giorno e sta diventando carina ». Era vero, stava diventando bella e improvvisamente cominciò ad interessarsi a tutto. Chiedeva sempre lezioni e imparava con facilità. Iniziò a dipingere e fece alcuni bei disegni. In breve, aveva ripreso contatto con la realtà. La sua tremenda esperienza sessuale e la sua solitudine l'avevano costretta a cercare nella fantasia un mondo nuovo senza tentazioni o uomini cattivi. Ma anche nei piacevoli sogni ad occhi aperti, Helmuth continuava a varcare i confini del suo paradiso.

Un'altra ragazza era solita fantasticare di essere una attrice molto brava. Il pubblico la richiamava alla ribalta perfino sedici volte.

Jim, un bambino facile agli scatti d'ira, mi racconta le sue fantasticherie riguardo alla defecazione e all'urinare. Egli vede il sesso in termini di potenza.

Un altro bambino di nove anni si abbandona a lunghe fantasticherie che hanno per argomento i treni. Lui è il macchinista e di solito i passeggeri sono il Re e la Regina (il padre e la madre). Il piccolo Charlie immagina di avere squadriglie di aeroplani e moltissime automobili.

Jim racconta che uno zio ricco gli ha regalato una Rolls-Royce su misura per lui, ma che va a benzina. Dice di non aver bisogno della patente per guidare la sua nuova automobile. Una volta scoprii che alcuni dei bambini più piccoli, incitati da Jim, avevano l'intenzione di andare alla stazione distante quattro miglia. Jim aveva detto loro che suo zio aveva spedito la macchina alla stazione e che loro dovevano portarla indietro. Pensai al loro amaro disappunto quando si fossero accorti che avevano camminato nel fango per quattro miglia per andare a prendere una macchina che esisteva solo nei sogni di Jim. Decisi quindi di impedire la spedizione. Feci notare che non avrebbero potuto ritornare in tempo per il pasto. Jim, che pensò bene di sentirsi male improvvisamente gridò: « Non vogliamo saltare il pasto ». La loro vice-madre pensò di consolarli e si offrì di portare i bambini al cinema. Questi si affrettarono a mettere giù il cappotto. Jim sembrò molto sollevato, dato che naturalmente sapeva che lo zio che gli aveva regalato l'automobile esisteva solo nella sua fantasia.

Le fantasie di Jim non avevano nulla a che fare con il sesso. Fin dal suo arrivo a Summerhill, aveva cercato di fare impressione sui ragazzi in questo modo. Per giorni un gruppo dei più piccoli rimase a guardare le banchine del porto di Lyme. Jim aveva raccontato loro che un altro zio era proprietario di due transatlantici. I bambini avevano persuaso Jim a scrivere allo zio chiedendo che regalasse loro un motoscafo. Si aspettavano di vedere entrare nel porto un transatlantico che portava il loro motoscafo. In questo modo Jim riusciva a sentirsi superiore. Era un povero piccolo che era stato abbandonato, e che trovava nella fantasia un compenso alla sua inferiorità.

Distuggere tutte le fantasie vorrebbe dire rendere la vita una cosa noiosa. Ogni atto creativo ha bisogno dell'anticipazione della fantasia. La fantasia di Wren deve aver costruito la cattedrale di S. Paolo prima che una sola pietra fosse stata posata.

I sogni che vale la pena di mantenere sono quelli che si possono trasferire nella realtà; gli altri, quelli irreali, dovrebbero venire appena possibile interrotti. Simili fantasticherie possono, se proseguono nel tempo, ritardare lo sviluppo del bambino. In ogni scuola i cosiddetti asini sono di solito bambini che vivono per la maggior parte del tempo nella fantasia. Come si può pretendere che un bambino s'interessi alla matematica quando aspetta che lo zio gli mandi una Rols-Royce?

Spesso ho avuto delle spiacevoli discussioni con i genitori per il leggere e lo scrivere. Una madre mi scrive: « Mio figlio deve potersi inserire nella società. Dovete costringerlo a imparare a leggere ». Di solito rispondo in questo modo: « Suo figlio vive in un mondo di fantasia, mi ci vorrà forse un anno per riuscire a spezzare questo suo mondo. Imporgli di imparare a leggere in questo momento sarebbe un delitto nei suoi confronti. Finché non avrà vissuto fino in fondo nel mondo della fantasia ciò che lo interessa, sarà molto difficile che possa provare un interesse anche minimo per imparare a leggere ».

Sì, potrei chiamare il bambino nella mia stanza e dirgli seccamente: « Togliti dalla testa tutte quelle stupidaggini sugli zii e sulle automobili. E' una storia completamente inventata e tu lo sai. Domani mattina comincerai ad imparare a leggere, altrimenti te ne accorgerai ». Questo sarebbe un delitto. E' sbagliato spezzare le fantasie di un bambino prima che questi abbia qualcosa con cui sostituirle. Il modo migliore è quello di incoraggiare il bambino a parlarne. In nove casi su dieci perderà lentamente interesse per esse. Solo in alcuni casi particolari in cui le fantasie persistono per anni si può tentare di interrompere bruscamente il sogno.

Ho detto che deve esserci qualcosa che prenda il posto della fantasia. Per essere completamente sani, bambini e adulti devono avere almeno un campo in cui possano sentirsi superiori. A scuola i mezzi per guadagnare la superiorità sono due: primo, essere il primo della classe: secondo, tiranneggiare l'ultimo della classe. Questo è il sistema più allettante per sentirsi superiore; in questo modo un bambino estroverso riesce facilmente a trovare la sua superiorità.

Il bambino introverso, invece si rifugia nella fantasia per trovare la sua superiorità. Nel mondo reale non è superiore. Non sa lottare; non è bravo nei giochi: non sa recitare, cantare o ballare. Nel suo mondo fantastico, può essere il campione mondiale dei pesi massimi. Trovare un modo di soddisfare il proprio io è una necessità fondamentale in ogni essere umano.

[SOMMARIO](#)

[GLI IMPULSI DISTRUTTIVI](#)

Gli adulti fanno molta fatica a capire che i bambini non hanno nessun rispetto per la proprietà. Essi non distruggono deliberatamente, distruggono inconsciamente.

Mi capitò una volta di vedere una ragazza sana e normale, fare dei buchi nei pannelli di quercia che ricoprono il nostro soggiorno con un attizzatoio infuocato. Quando venne richiamata, sobbalzò e sembrò sorpresa. « Lo facevo senza

pensarci », disse, ed era sincera. La sua azione era simbolica e incontrollabile a livello conscio.

Il fatto è che gli adulti sono possessivi nei confronti degli oggetti di valore mentre i bambini non lo sono e la vita in comune fra adulti e bambini porta necessariamente a conflitti sugli oggetti materiali. A Summerhill, i bambini riempiono generosamente la stufa di carbone cinque minuti prima di andare a letto; per loro si tratta solo di pezzi di roccia neri. Per me si tratta di un conto di 300 sterline all'anno. I bambini lasciano le luci accese perché non associano la luce elettrica ai conti dell'elettricità.

I mobili, per i bambini, in concreto non esistono. Così a Summerhill siamo costretti a comprare i sedili d'auto o d'autobus fuori uso e, in un mese o due, sono ridotti a rottami. Ogni tanto, l'ora dei pasti, nell'intervallo fra il primo e il secondo piatto, qualcuno dei piccoli inganna il tempo annodando tutti i denti della forchetta. Di solito, lo fa inconsciamente, o almeno, quasi inconsciamente. E non si può nemmeno dire che un bambino trascuri o distrugga solo gli oggetti di proprietà della scuola: lascia la bicicletta che gli è stata regalata da non più di tre settimane fuori sotto la pioggia. Gli impulsi distruttivi dei bambini di nove o dieci anni non devono essere considerati né antisociali né malvagi. Concetti come quello della proprietà personale non sono ancora, per loro, reali. Quando i bambini si perdono, nel loro mondo di fantasia, possono prendere le coperte e le lenzuola per fare nelle loro stanze dei vascelli pirata: le lenzuola si sporcano e le coperte si stracciano. Ma che importanza può avere un lenzuolo sporco quando si è levata la bandiera nera e si è sparata una bordata? In realtà, chiunque voglia dare libertà ai bambini dovrebbe essere milionario, perché non è giusto che la naturale trascuratezza del bambino debba venire continuamente a conflitto con i fattori economici.

L'argomento dei difensori della disciplina che sostiene che i bambini devono essere costretti a rispettare la proprietà è per me privo di significato, perché vuole sempre dire che si deve sacrificare qualche cosa nel gioco dei bambini. Il mio punto di vista è che un bambino deve maturare il suo senso dei valori attraverso la libera scelta. Nel momento in cui i bambini abbandonano lo stadio preadolescente di indifferenza per la

proprietà, iniziano a rispettarla. Quando i bambini sono liberi di sfogare la loro indifferenza verso la proprietà, hanno poche probabilità di trasformarsi successivamente in profittatori o sfruttatori.

Le ragazze non hanno gli impulsi di distruzione allo stesso grado dei ragazzi; questo è dovuto al fatto che la loro vita fantastica non ha bisogno di navi pirata o di massacri da banditi. Però, per essere giusti verso i ragazzi, devo dire che le stanze delle ragazze sono in uno stato disastroso. Non sono molto convinto della spiegazione delle ragazze che sostengono che i danni li fanno i ragazzi quando vengono a trovarle.

Alcuni anni fa rivestimmo le stanze da letto dei bambini con carta isolante perché fossero più calde. Questa carta ha l'aspetto di un cartoncino spesso: basta che un bambino piccolo la veda per cominciare a farci dei buchi. Il rivestimento della sala da ping pong aveva l'aspetto di Berlino dopo un bombardamento.

I buchi nel cartone sono per un bambino come mettere le dita nel naso: si tratta di solito di un fatto inconscio e, al pari di altri impulsi distruttivi. E' spesso una motivazione inconscia, oppure una motivazione di genere creativo. Se un bambino ha bisogno di un pezzo di metallo per fare la chiglia ad una barca userà un chiodo, se ne troverà uno. Ma, se noi riesce a trovarlo, userà uno dei miei preziosi utensili, se si accorgerà che è della misura giusta. Un cesello come un chiodo, è per un ragazzo solo un pezzo di metallo. Un ragazzo intelligente usò una volta un costosissimo pennello per spalmare del catrame sul tetto.

Noi qui abbiamo imparato che i bambini hanno: un sistema di valori completamente differente di quello degli adulti. Se una scuola tenta di elevare bambini appendendo alle pareti dei capolavori di pittura classica e arredando le stanze con bei mobili comincia dalla parte sbagliata. I bambini sono dei primitivi e finché non sono essi stessi a chiedere la cultura dovrebbero poter vivere in un ambiente primitivo e semplice.

Diversi anni fa, quando ci spostammo nella nostra sede attuale, dovemmo sopportare la pena di veder i ragazzi lanciare coltelli contro le belle porte di quercia. Comprammo subito due vagoni ferroviari fuori uso e li trasformammo in bungalow. In questi modo i nostri selvaggi ebbero la possibilità di lanciar coltelli finché vollero. Nonostante ciò, trentatré anni dopo, i vagoni non sono in cattivo stato. Sono abitati da ragazzi dai dodici ai sedici anni, e la maggior parte di loro ha raggiunto l'età in cui si comincia ad amare le comodità e gli ornamenti. La maggior parte tiene gli scompartimenti incredibilmente ordinati e puliti. Altri vivono nel disordine; sono per la maggior parte ragazzi arrivati di recente e provenienti da scuole private.

I ragazzi che provengono da queste scuole, a Summerhill si possono distinguere facilmente: sono i più sporchi, quelli che si lavano di meno e che portano i vestiti più sudici. Ci vuole un certo tempo perché possano sfogare gli istinti selvaggi che le scuole precedenti hanno loro impedito di manifestare. Ci vuole un certo tempo perché questi ragazzi si trasformino, sotto il regime di libertà, in persone genuinamente sociali. In una scuola libera l'officina è il posto che dà più preoccupazioni. Quando la scuola era agli inizi, l'officina era sempre aperta ai bambini e, come risultato, tutti gli utensili finivano perduti o rotti. Un bambino di nove anni è capace di usare un delicato scalpello come cacciavite, oppure prende un paio di pinze per aggiustare la bicicletta e le abbandona sul viale.

Decisi quindi di farmi un laboratorio privato, separato dal laboratorio grande da una porta munita di lucchetto. Ma la coscienza mi rimordeva; sentivo di essere egoista ed antisociale. Alla fine abbattei la parete. In sei mesi, in quella che era stata la mia sezione privata, non era rimasto più un solo utensile in buono stato. Un ragazzo aveva usato tutti i chiodi a u per farne delle coppiglie per la motocicletta. Un altro inserì la barra per filettare del tornio mentre questo era in moto. I martelli lucidati per battere l'ottone e l'argento erano stati usati per rompere i mattoni. Altri utensili scomparvero e non furono più trovati. Quel che è peggio, l'interesse per i lavori manuali scemò completamente, perché gli allievi più anziani dicevano: « Che gusto c'è ad andare in officina? Tutti gli utensili sono rovinati ». Ed erano davvero rovinati. Le pialle avevano le lame con i denti mentre i denti delle seghe erano scomparsi.

All'Assemblea Generale proposi di chiudere nuovamente il mio laboratorio e la mozione passò. Ma, quando portavo la gente a visitare la scuola, mi vergognavo ogni volta che dovevo aprire la porta chiusa a chiave. Come? La libertà e le porte chiuse a chiave?

Sembrava proprio una brutta cosa, per cui decisi di attrezzare la scuola con un'officina nuova che rimanesse sempre aperta. Ne feci costruire una fornita di tutto il necessario: un banco, una morsa, seghe, scalpelli, pialle, martelli, pinze, squadre ecc.

Un giorno, circa quattro mesi dopo, stavo portando un gruppo di persone a visitare la scuola. Quando aprii la porta della mia officina, uno di loro disse: « Questa non mi sembra che si possa chiamare libertà, o sbaglio? ».

« Ecco, vedete », mi affrettai a rispondere, « i bambini hanno un'altra officina che rimane aperta tutto il giorno. Venite, ve la faccio vedere ». Non era rimasto più nulla all'infuori del banco. Persino la morsa era scomparsa. In quali angoli del nostro parco di dodici acri fossero finiti gli arnesi non riuscii mai a saperlo. La questione dell'officina continuò a preoccupare gli insegnanti. Io ero il più preoccupato di tutti, perché do grande importanza agli utensili. Arrivai a concludere che quello che non andava era il fatto che gli utensili erano usati in comune. « Se a questo punto introduciamo l'elemento del possesso », mi dissi, « e se ogni bambino che vuole avere gli attrezzi avrà la propria cassetta, le cose andranno diversamente ».

Avanzai la proposta in Assemblea, e l'idea fu bene accolta. Il trimestre successivo, alcuni degli allievi più anziani portarono da casa la loro cassetta degli arnesi. Li mantennero in ottime condizioni e li usarono con molta più cura. Probabilmente la maggior parte degli inconvenienti di Summerhill è dovuta alla troppa vasta gamma di età dei suoi allievi perché è chiaro che, per esempio, gli utensili non vogliono dire nulla per i più piccoli. Anche oggi l'insegnante di materie tecniche tiene l'officina chiusa. Io permetto gentilmente ad alcuni degli allievi più anziani, di servirsi del mio laboratorio quando lo desiderano, ed essi non ne abusano perché hanno raggiunto lo stadio in cui sono consapevoli che la cura degli arnesi è necessaria per ottenere risultati soddisfacenti nel lavoro. A questo punto essi sono in grado di capire la differenza tra libertà e licenza. Di recente l'abitudine di chiudere le porte è diventata più comune a Summerhill. Sollevai la questione durante un'Assemblea del sabato.

« La faccenda non mi piace, » dissi. « Questa mattina ho portato in giro degli ospiti ed ho dovuto aprire l'officina, il laboratorio, la stanza della ceramica ed il teatro. Propongo che tutti i locali comuni rimangano aperti tutto il giorno. »

Vi fu un uragano di disapprovazioni, « Il laboratorio deve rimanere chiuso, » fecero notare alcuni ragazzi, « perché ci vengono custoditi dei veleni e dato che la stanza della ceramica è in comunicazione con il laboratorio si deve tenere chiusa anche quella. »

« Non vogliamo che l'officina resti aperta. Guardate che cosa è successo agli arnesi l'ultima volta. »

« Beh, » tentai, « allora potremmo almeno lasciare aperto il teatro. Nessuno porterà via il palcoscenico. » I commediografi, gli attori, le attrici, il regista, l'addetto alle luci insorsero immediatamente. L'addetto alle luci disse: « Lo hai lasciato aperto questa mattina, e nel pomeriggio qualche idiota ha acceso tutte le luci e poi le ha dimenticate accese ... 3.000 watt a 12 penny per Kilowatt! ».

Un altro disse: « I piccoli tirano fuori i costumi e poi ci si mascherano. »

Alla fine la mia proposta di lasciare le porte aperte venne sostenuta da due sole mani: la mia e quella di una bambina di sette anni. Scoprii più tardi che lei credeva che si stesse ancora votando la mozione precedente, che chiedeva che ai bambini di sette anni fosse permesso di andare al cinema. I bambini stavano imparando con l'esperienza che la proprietà privata va rispettata.

L'amara verità è che gli adulti spesso si preoccupano più della sicurezza dei materiali che di quella dei bambini. Per un uomo, il pianoforte, gli utensili, i vestiti e un centinaio di altre cose, sono ormai una parte di se stesso. Il vedere una piaffa usata scorrettamente è una cosa che può stringere il cuore. L'amore del possesso è spesso più grande dell'amore per i bambini. Ogni volta che si dice: « Metti giù! » si dimostra di preferire l'oggetto al bambino. Il bambino è una seccatura perché i suoi desideri entrano in conflitto con i desideri egoistici degli adulti.

Tre bambini piccoli presero una volta in prestito la mia costosa torcia elettrica. Provarono a vedere com'era fatta dentro e la rovinarono. Dire che fui contento della loro curiosità sarebbe mentire. Ero seccato nonostante sospettassi il significato simbolico della loro azione: simbolicamente la torcia del padre rappresentava il fallo paterno.

Uno dei miei sogni ad occhi aperti è quello di avere per allievo il figlio di un miliardario. Nella mia fantasia gli permetto di fare ogni genere di esperimenti complicati a spese di papà, perché concedere la libertà ad un bambino nevrotico è una faccenda costosa. Di regola, un bambino sano non pianta chiodi nel mobile della televisione.

Questo mi fa venire in mente una domanda che mi viene rivolta ogni volta che tengo una conferenza: « Che cosa fareste se un bambino cominciasse a piantare chiodi nel pianoforte a coda? » Ormai ho una tale pratica che spesso riesco ad individuare subito la persona che mi rivolge la domanda. Generalmente la persona in questione è seduta in un sedile di prima fila, e scuote di tanto in tanto la testa in segno di disapprovazione durante la conferenza.

Il miglior modo di rispondere è: Non importa quello che fate a un bambino se mantenete un giusto atteggiamento nei suoi confronti. Non importa se voi allontanate il bambino dal pianoforte, se riuscite a non provocare nel bambino un complesso di colpa perché pianta chiodi. Non provocherete dei danni se farete notare i vostri diritti, senza bisogno di introdurre le categorie morali di giusto o ingiusto. Sono parole come brutto, cattivo o sporco che sono nocive.

Per ritornare al giovane martellatore: naturalmente dovrebbe avere a sua disposizione del legno al posto del pianoforte per piantare chiodi. Ogni bambino ha il diritto di avere un certo numero di arnesi mediante i quali esprimere la sua personalità. E gli arnesi dovrebbero essere di sua esclusiva proprietà, Ma mettetevi in mente che per lui gli attrezzi non varranno nemmeno un centesimo.

I continui impulsi distruttivi dei bambini difficili sono alquanto differenti dalle normali azioni distruttive dei bambini normali. In questi ultimi esse non sono originate dall'odio o dall'ansietà: sono manifestazioni di fantasia creativa, prive di malvagità.

Negli impulsi distruttivi è l'odio che agisce. Simbolicamente rappresentano l'impulso di uccidere. Questo non riguarda soltanto i bambini difficili. Chi ha avuto la casa occupata dai militari durante la guerra sa che i soldati distruggono molto più dei bambini. E naturale perché il loro mestiere è appunto quello di distruggere. La creazione è vita: la distruzione è morte. Il bambino difficile che ha impulsi distruttivi è un bambino avverso alla vita.

Vi sono diverse componenti nella distruttività del bambino ansioso. Una può essere la gelosia per un fratello o per una sorella che ai suoi occhi sembra ricevere più amore di lui. Un'altra può essere la ribellione contro ogni autorità che inibisce e limita. Un'altra ancora può essere semplicemente la curiosità di sapere com'è fatto dentro un oggetto.

Il fattore principale che ci deve interessare non è l'effettiva distruzione dell'oggetto ma l'odio che questa distruzione esprime, un odio che in certe circostanze può trasformare il bambino in un sadico.

E' una questione vitale. E' la malattia di un mondo nel quale l'odio fiorisce dalla culla fino alla tomba.

Naturalmente c'è al mondo anche molto amore; se non ce ne fosse, si dovrebbe disperare dell'umanità. Ogni genitore e ogni educatore dovrebbe cercare di scoprire questo amore in se stesso.

[SOMMARIO](#)

[LE BUGIE](#)

Se vostro figlio racconta bugie, vuol dire che ha paura di voi, o che sta seguendo il vostro esempio. I genitori bugiardi hanno figli bugiardi. Se volete che vostro figlio sia sincero con voi, dovete esserlo con lui. Questa affermazione non è moralistica. Tutti a volte diciamo delle bugie. Talvolta mentiamo per evitare di urtare i sentimenti degli altri, e naturalmente mentiamo verso noi stessi se qualcuno ci accusa di egoismo o di presunzione. Invece di dire: « La mamma ha mal di testa: stai quieto », è molto meglio e molto più onesto urlare: « Smettila con questo baccano maledetto! » Ma si può dire una cosa simile solo se vostro figlio non ha paura di voi.

I genitori a volte mentono per mantenere intatta la loro dignità. « Papà, tu saresti capace di picchiare sei uomini in una volta, vero? » Ci vuole una certa dose di coraggio per rispondere: « No, figlio mio, con il mio stomaco dilatato e con i miei muscoli flaccidi non riuscirei a picchiare nemmeno un nano. »

Quanti padri avrebbero il coraggio di confessare al loro figlio che hanno paura del tuono o dei poliziotti? E' difficile che un uomo non si tiri indietro quando si tratta di far sapere che a scuola lo chiamavano « moccio al naso ».

Le bugie familiari hanno due motivi: fare in modo che il bambino si comporti bene, dare al bambino una immagine senza macchia dei genitori. Quanti padri o insegnanti sarebbero disposti a rispondere sinceramente ad un bambino che domanda loro: « Ti sei mai ubriacato? Non hai mai bestemmiato? » è la paura del giudizio dei bambini che rende gli adulti ipocriti.

Quando ero piccolo, non mi riusciva di scusare mio padre che aveva saltato un muro per sfuggire ad un toro infuriato. I bambini nella loro fantasia fanno di noi degli eroi e dei cavalieri, e noi cerchiamo di essere all'altezza della loro immagine. Ma un giorno veniamo colti in fallo. Un giorno il bambino si accorge chiaramente che i suoi genitori e gli insegnanti sono dei bugiardi e degli imbroglioni.

Forse tutti gli adolescenti passano un periodo nel quale i genitori vengono criticati e disprezzati perché « fuori moda ». Questo periodo segue lo smascheramento dei genitori da parte del figlio. Il disprezzo è

semplicemente un disprezzo per i genitori idealizzati delle fantasie infantili. Il contrasto fra i meravigliosi genitori dei sogni e i deboli genitori nella realtà è troppo grande. Più tardi il bambino ritorna ai genitori con simpatia e comprensione, ma senza illusioni. E tuttavia tutte queste incomprensioni possono venire evitate se i genitori hanno detto prima di ogni altra cosa la verità sul proprio conto.

La principale difficoltà che si incontra a dire la verità ai bambini è questa: la verità non siamo nemmeno capaci di dirla a noi stessi. Noi mentiamo a noi stessi e mentiamo al nostro prossimo. Tutte le autobiografie che si sono scritte finora sono menzogne. Noi mentiamo perché ci hanno insegnato a vivere a un livello di moralità irraggiungibile. E' stata l'educazione dei nostri primi anni a farei trovare sulle spalle il famoso scheletro nell'armadio che da allora abbiamo sempre cercato di nascondere.

L'adulto che mente al bambino - anche se indirettamente - è una persona che non lo capisce veramente. Per questo motivo il nostro sistema educativo è fatto di bugie. Le nostre scuole sono basate sulla menzogna che pretende che l'obbedienza e la laboriosità siano virtù, che la storia ed il francese siano cultura.

Fra i miei allievi, non vi sono bugiardi abituali, ed inveterati. Non appena vengono a Summerhill, essi mentono perché hanno paura di dire la verità. Quando si accorgono che la scuola è una scuola senza poliziotti, non sentono più il bisogno di raccontare bugie. La maggior parte dei bambini mente per paura: quando non c'è nulla di cui avere paura le bugie diminuiscono. Non posso dire che scompaiano completamente. Un bambino dirà che ha rotto un vetro di una finestra, ma non vi dirà che ha raziato il frigorifero, o che ha rubato un arnese. La completa assenza di bugie è una speranza troppo ottimistica. La libertà non fa cessare le bugie fantastiche dei bambini. Troppo frequentemente i genitori vedono un elefante al posto di un'innocua mosca. Quando il piccolo Jimmy venne da me a dirmi che il padre gli aveva mandato un'autentica Bentley gli risposi: « Lo so. L'ho vista all'ingresso. Una macchina davvero impressionante ».

« Ma va », disse, « Lo sai che lo dicevo per scherzo ».

Può sembrare illogico e paradossale ma penso che si debba distinguere fra il raccontare bugie e l'essere disonesti. Si può essere onesti e ciononostante dire bugie cioè, si può essere onesti nelle grandi cose della vita ed essere qualche volta disonesti nelle cose di poca importanza. Così, ad esempio, molte delle nostre menzogne le raccontiamo per risparmiare un dispiacere agli altri. La verità sarebbe un male se mi portasse a scrivere: « Caro signore, la sua lettera era talmente noiosa ed insignificante che ho pensato non valesse la pena di arrivare in fondo ». Oppure se mi obbligasse a dire ad un aspirante musicista: « Grazie per aver suonato, ma quel pezzo lei lo ha massacrato. » Le bugie degli adulti sono spesso altruistiche mentre quelle dei bambini sono sempre di interesse immediato e personale. Il modo migliore per fare di un bambino un bugiardo per tutta la vita è quello di costringerlo a dire sempre la verità e nient'altro che la verità.

Sono d'accordo che è molto difficile essere sempre sinceri, ma una volta che si è presa la decisione di non raccontare mai bugie ad un bambino, o di fronte ad un bambino, le cose si dimostrano più facili di quanto non si pensi. E' ammissibile mentire solo nei casi in cui si potrebbe mettere in pericolo una vita, per esempio quando non si dice ad un bambino gravemente ammalato che la mamma è morta.

Una gran parte della nostra scontata etichetta è una forma vivente di falsità. Diciamo « Grazie » anche se non lo crediamo; ci togliamo il cappello di fronte a donne che non rispettiamo.

Raccontare delle bugie è una debolezza, viverle è una calamità. Sono i genitori che vivono nella menzogna ad essere veramente pericolosi. « Pretendo da mio figlio una sola cosa: che dica sempre la verità », mi disse il padre di un ladruncolo di sedici anni. L'uomo odiava la moglie e ne era ricambiato, sebbene il fatto fosse nascosto sotto una maschera fatto di « cara » e di « tesoro ». Il figlio sentiva confusamente che nella sua famiglia c'era qualcosa di sbagliato. Quali possibilità aveva il figlio di un uomo simile, di diventare una persona onesta quando la sua famiglia si teneva in piedi su una palese menzogna? I furti del ragazzo erano un patetico tentativo di trovare quell'amore che in famiglia era inesistente.

Un bambino può mentire per imitare la falsità dei genitori. E' impossibile che un bambino sia sincero in una famiglia nella quale i genitori non si amano più. L'infelice pretesa di mantenere legate delle coppie infelici non riesce ad ingannare i figli, In questo modo li si conduce in un mondo irreali di fantasie e di desideri.

Ricordate che i bambini sentono ciò che non arrivano a capire.

Le chiese perpetuano la menzogna che l'uomo è nato nel peccato e che ha bisogno di essere redento. Le leggi incoraggiano la menzogna che l'umanità può essere migliorata con l'odio nascosto sotto la forma della punizione. I medici e le case farmaceutiche tengono in piedi la menzogna che la salute dipenda dal riempirsi di medicinali innaturali.

In una società piena di menzogne, è molto difficile per i genitori essere onesti. Essi dicono al figlio: « Se ti masturbi, diventerai pazzo ». In tutte le bugie dei genitori si rivela una ignoranza abissale del male che esse fanno al bambino.

Io sono del parere che i genitori non hanno bisogno di raccontare bugie; più ancora non si devono permettere di dirne. Vi sono molte famiglie che vanno avanti senza bisogno di bugie, e proprio da queste famiglie provengono i bambini sinceri e dallo sguardo aperto. Un genitore può rispondere sinceramente ad ogni domanda ogni volta che il figlio gliela pone, sia che si tratti di dire come nascono i bambini oppure l'età della madre.

In trentotto anni non mi è mai capitato di dire consciamente una bugia ai miei allievi e non ho mai sentito il desiderio di farlo.

Quanto ho detto non è proprio esatto: mi capitò un anno di raccontare una grossa bugia. Una ragazza, di cui conoscevo la infelice storia, rubò una sterlina. La commissione che si occupava dei furti (costituita da tre bambini) la vide spendere dei soldi in gelati e sigarette e la sottopose ad un interrogatorio. Lei disse che i soldi glieli avevo dati io. La portarono da me, chiedendo conferma: « Hai dato qualcosa a Liz? » Mi resi conto in fretta di che cosa si trattava per cui risposi in tono indifferente: « Sì, perché? » Se l'avessi tradita, lei non avrebbe avuto più fiducia in me. Il suo furto d'amore, simbolicamente rappresentato dal denaro, avrebbe ricevuto un altro colpo ostile. Io dovevo dimostrarle che ero dalla sua parte in ogni occasione. Mi rendo conto che se lei avesse avuto una famiglia libera ed onesta, una simile situazione non sarebbe mai sorta. Io mentii con uno scopo preciso: quello di guarirla, ma in ogni altra circostanza non mi sarei mai azzardato a farlo.

I bambini liberi non raccontano molte bugie. Il poliziotto del nostro villaggio un giorno, al telefono, fu stupefatto nel sentire che un ragazzo, entrato nel mio ufficio, mi diceva: « Ehi, Neill, ho rotto una finestra del soggiorno ». I bambini, nella maggior parte dei casi, mentono per proteggersi. La menzogna fiorisce nelle famiglie dove fiorisce la paura. Se la paura viene abolita, le menzogne si riducono notevolmente.

C'è tuttavia un tipo di menzogna che non è dovuto alla paura, ma alla fantasia. « Mamma, ho visto un cane grande come una mucca ». E' una bugia come quella dei pescatori sul pesce che si è staccato dalla lenza. Una bugia di questo genere serve per magnificare la personalità del bugiardo. Il modo ovvio per reagire in casi simili è di entrare nello spirito del gioco. Perciò se Billy mi racconta che papà ha una Rolls-Royce gli rispondo: « Lo so. E' proprio bella. Sei capace di guidarla? » Mi chiedo se esisterebbero queste ingenuità nel caso i bambini fossero liberi di autodeterminarsi fin dalla nascita. Non credo che essi sentirebbero il bisogno di compensare la propria inferiorità raccontando delle grosse storie.

Un bambino illegittimo non sa di essere nato al di fuori del matrimonio, e tuttavia sente di essere diverso dagli altri bambini. Ciò non avviene, naturalmente, se sa la verità e se vive fra persone per le quali il fatto non ha nessuna importanza. Il motivo per cui i genitori ignoranti fanno tanto male ai loro bambini con le loro bugie e le loro proibizioni è che ciò che si sente è molto più importante di ciò che si sa. In questo modo si danneggia più il cuore del bambino che non il suo cervello. Ma la testa non ha nevrosi; è solo il cuore che ne ha.

I genitori che hanno adottato un bambino devono dirgli la verità sull'adozione. Una madre adottiva che lascia credere al bambino di essere la vera madre va in cerca di guai, e in molti casi li avrà veramente. Mi è capitato spesso di vedere dei grossi traumi quando più tardi, nell'età dell'adolescenza, dei giovani vengono a conoscenza di verità fino ad allora nascoste. Vi sono sempre alcuni individui pieni di odio che saranno felici di dire al giovane la spiacevole verità.

Protegete i vostri figli dai ficcanaso pieni di astio imponendo a voi stessi di non dire mai bugie ai bambini, si tratti dei vostri o di quelli degli altri. L'unica via possibile è quella di essere assolutamente sinceri nei loro confronti. Se papà è un ex carcerato, il bambino lo dovrebbe sapere. Se mamma faceva la cameriera in un bar, alla figlia lo si dovrebbe dire.

Il dire la verità diventa difficile quando sorgono domande come:

« Mamma, a chi di noi vuoi più bene? » La risposta universale, spesso falsa, è: « Voglio lo stesso bene a tutti ». Quale dovrebbe essere la risposta non so. Forse qui una menzogna è giustificata perché dire, per esempio: « Voglio più bene a Tommy », avrebbe effetti disastrosi.

I genitori che sono onesti nelle questioni sessuali non saranno disonesti nelle altre questioni. Le bugie che parlano di poliziotti che vengono a punire i bambini cattivi, che il fumare arresta la crescita, le bugie sulla mamma che ha male di testa mentre invece ha le mestruazioni, sono comuni in tutte le famiglie.

Recentemente una insegnante di Summerhill lasciò la scuola per andare ad insegnare in un asilo infantile di Londra. I bambini a lei affidati le domandarono da dove venissero i bambini. Il mattino dopo, una mezza

dozzina di madri furiose vennero a scuola, insultandola con parole come « sporcacciona » e « puttana » e chiedendo il suo licenziamento.

Un bambino allevato in libertà non mentirà consciamente perché non ne sentirà il bisogno. Non mentirà per proteggersi perché non avrà paura di essere castigato, ma potrà impegnarsi in bugie fantastiche raccontando grandi storie che non sono mai avvenute.

Per quanto riguarda le bugie che nascono dalla paura, penso ad una generazione nuova che non avrà più scheletri da nascondere nell'armadio. Sarà una generazione franca ed onesta in tutto. La parola « bugia » non farà parte del suo vocabolario: Il mentire è sempre una forma di vigliaccheria, e la vigliaccheria è figlia dell'ignoranza.

[SOMMARIO](#)

[LA RESPONSABILITÀ](#)

In molte famiglie l'io dei bambini viene soffocato perché i genitori trattano i figli come perpetui lattanti. Ho conosciuto una ragazza di quattordici anni alla quale i genitori, per sfiducia, non permettevano nemmeno di accendere il fuoco. I genitori, con le migliori intenzioni, tendono ad allontanare dai figli qualsiasi responsabilità.

Dovresti prendere anche il golfino, caro. Sono sicura che pioverà ».

« Non andare vicino ai binari della ferrovia ».

« Ti sei lavato la faccia? »

Una volta venne da noi una nuova allieva; la madre me l'aveva presentata come una bambina molto sporca: le doveva ripetere almeno dieci volte al giorno di lavarsi. Fin dal giorno successivo al suo arrivo la ragazza prese l'abitudine di fare un bagno freddo ogni mattina e almeno due bagni caldi ogni settimana. Aveva sempre mani e viso puliti. Il poco amore per la pulizia che dimostrava a casa, posto che non esistesse solo nella testa della madre, era dovuto al fatto che veniva trattata come una bambina in fasce.

Ai bambini si dovrebbe permettere di avere responsabilità di ogni genere. Ai piccoli allevati secondo il metodo Montessori si permette di trasportare pentoloni pieni di minestra bollente. Uno dei nostri allievi più giovani, sette anni, usa arnesi di ogni tipo: scalpelli, seghe, asce, coltelli. Mi capita di tagliarmi le mani più di frequente di quanto non capiti a lui.

Il dovere non dovrebbe venire confuso con il senso di responsabilità. Il senso dei doveri va acquisito più tardi nella vita, posto che sia necessario. La parola « dovere » richiama alla mente molte sinistre associazioni. Penso a donne che hanno trascurato la vita e l'amore, perché si sentivano obbligate dal senso del dovere ad occuparsi di genitori anziani. Penso alle coppie che da molto tempo non si amano più ma che continuano la loro miserabile vita in comune per senso dei doveri. Molti bambini in collegio o al campeggio estivo sentono che il dovere di scrivere a casa è fastidioso, specialmente se lo devono fare la domenica pomeriggio. E' sbagliato pensare che il senso di responsabilità venga con gli anni; è un errore che spinge le vite dei giovani nelle mani di quei deboli vecchi che chiamiamo uomini di Stato, portati per l'età ad essere immobilisti.

E' questo errore che porta a credere che ogni membro della famiglia debba proteggere e guidare i membri immediatamente più giovani. E' duro per i genitori rendersi conto che il figlio di sei anni non è un essere ragionevole e provvisto di logica in grado di capire frasi del tipo di: « Tu sei più vecchio di Tommy, e alla tua età dovresti sapere che non gli si deve permettere di correre per la strada ».

Non si deve chiedere ad un bambino di affrontare responsabilità che non è pronto ad affrontare, né si dovrebbero pretendere da lui decisioni che non è ancora in grado di prendere. Il metro di giudizio deve essere il buon senso.

A Summerhill non domandiamo ai bambini di cinque anni se vogliono o no il parafuoco. Non domandiamo ad un bambino di sei anni che ha la febbre se vuole uscire o no. E nemmeno domandiamo ad un bambino esausto se vuole andare a letto o meno. Non si deve chiedere ad un bambino ammalato il permesso di dargli le medicine.

Ma l'imporre l'autorità ad un bambino piccolo, un'autorità necessaria, non deve mai venire in conflitto con il principio che al bambino si deve dare tutta la responsabilità che alla sua età è in grado di accettare. Nel determinare che grado di responsabilità si deve dare ad un bambino, i genitori devono fare un esame di coscienza. Devono prima di ogni altra cosa esaminare se stessi.

I genitori che non permettono ai bambini di scegliersi da soli i vestiti, lo fanno in genere perché pensano che questi possano sceglierli non consoni alle condizioni sociali dei genitori.

I genitori che censurano le letture dei loro figli, o i loro spettacoli cinematografici, o i loro amici generalmente tentano di imporre ai figli le loro idee in maniera coercitiva. Questi genitori adducono semplicemente come scusa la pretesa di sapere quale sia il meglio, mentre ciò che li spinge a comportarsi in questo modo è facilmente il desiderio inconscio di esercitare qualche forma di autoritarismo. Nel complesso i genitori dovrebbero concedere ai figli tutta la responsabilità possibile, con il dovuto riguardo alla loro sicurezza personale. Solo in questo modo svilupperemo in loro la fiducia di sé.

SOMMARIO

L'OBEDIENZA E LA DISCIPLINA

Una domanda irriverente: per che motivo un bambino dovrebbe obbedire? La mia risposta è questa: per soddisfare il desiderio di potenza degli adulti. Che altri motivi ci potrebbero essere?

« Ecco, » direte voi, « se non obbedisce quando gli si ordina di mettersi le scarpe, finirà per bagnarsi i piedi; se non bada agli avvertimenti del padre può persino cadere da una roccia ». E' vero, naturalmente, che il bambino deve obbedire quando si tratta di una questione di vita o di morte. Ma sono poi tanto frequenti le punizioni, in questi casi? Rarissime, se pure si verificano. Di solito il bambino viene abbracciato con un « Caro! Grazie a Dio sei salvo!» Ciò per cui il bambino viene di solito punito sono le "piccole cose".

Ora, è possibile mandare avanti una casa senza bisogno dell'obbedienza. Se io dico ad un bambino: « Prendi i libri e mettiti a studiare l'inglese », il bambino può rifiutare se l'inglese non gli interessa. La sua disobbedienza manifesta semplicemente i suoi desideri che ovviamente, non riguardano né danno fastidio a nessun altro. Ma se io dico: « L'aiuola centrale è seminata; nessuno deve camminarci sopra », tutti i bambini accettano la cosa proprio come accettano l'ordine di Derrick: « Nessuno deve usare la mia palla senza il mio permesso ». L'obbedienza deve essere una forma di dare ed avere. Capita che a Summerhill si verifichino casi di disobbedienza alle leggi dell'Assemblea Generale. In questi casi i bambini possono intentare un processo. Tuttavia, di solito,

Summerhill va avanti senza bisogno di autorità o di obbedienza. Chiunque è libero di fare quel che vuole *finché rispetta la libertà degli altri*. E questo è un obiettivo realizzabile in qualsiasi comunità.

Se vige il principio dell'auto determinazione, nella famiglia non c'è autorità. Questo significa che non si sentono dire a voce alta frasi come « Devi obbedire perché lo dico io ». Nella vita di ogni giorno c'è, ovviamente, una qualche forma di autorità. La si può chiamare protezione, cura, responsabilità da parte degli adulti. E' una autorità che richiede talvolta l'obbedienza ma che in altre occasioni deve a sua volta dimostrarne. Io posso dire a mia figlia:

« Non devi portare l'acqua e il fango in anticamera ». E' la stessa cosa di quando lei mi dice: « Esci dalla mia stanza, papà. Non ti voglio qui adesso ». Un desiderio che io, naturalmente, mi affretto ad esaudire senza una parola.

Una forma di costrizione che assomiglia ad una punizione è la pretesa dei genitori che i figli non mettano nel piatto più di quanto non sono in grado di mangiare. Spesso un bambino "ha gli occhi più grandi dello stomaco" e chiede che gli si riempia il piatto di cibo, che poi non riuscirà a mangiare. Il costringerlo a finire quel che ha davanti è sbagliato. Un bravo genitore sa identificarsi con suo figlio, comprendere le sue ragioni, rendersi conto dei suoi limiti senza secondi fini e risentimenti.

Una madre mi scrisse che voleva che sua figlia le obbedisse. Io stavo insegnando alla figlia a obbedire a se stessa. La madre la trovava disobbediente, mentre io la trovavo *sempre* obbediente. Cinque minuti fa è entrata nella mia stanza per parlarmi di cani e di come si addestrano. « Vai via di volata » le ho detto, « sto scrivendo ». E lei se ne è andata ... senza una parola.

L'obbedienza dovrebbe essere una forma di cortesia nei rapporti sociali. Gli adulti non dovrebbero avere il diritto di essere obbediti dai bambini. L'obbedienza deve venire dall'interno, non deve essere imposta dall'esterno.

La disciplina è un mezzo che tende a un fine. In un esercito, la disciplina ha lo scopo di permettere di combattere nel modo più efficiente. Una disciplina di questo genere subordina l'individuo alla causa. Nei paesi disciplinati la vita vale poco.

Vi è tuttavia un'altra forma di disciplina. In una orchestra, il primo violino obbedisce al direttore perché tiene quanto lui ad una buona esecuzione. Al borghese costretto a scattare sull'attenti, di regola, non importa niente dell'efficienza dell'esercito. Tutti gli eserciti sono retti principalmente dalla paura, e i soldati sanno che se non obbediscono saranno puniti. La disciplina scolastica, se l'insegnante è bravo, può assomigliare a quella dell'orchestra. Troppo spesso, invece, assomiglia a quella dell'esercito. Lo stesso vale per la famiglia. Una famiglia felice è simile ad un'orchestra e in essa si può godere dello stesso spirito d'insieme. Una famiglia miserabile è una specie di campo militare retto dall'odio e dalla disciplina.

Il fatto stupefacente è che le famiglie dotate di spirito d'insieme tollerano spesso una scuola retta da una disciplina militaresca. I bambini vengono battuti dagli insegnanti, e si tratta di bambini che a casa non vengono mai picchiati. Un visitatore proveniente da un pianeta più vecchio e più saggio, sarebbe portato a considerare i genitori di questo paese degli idioti se gli si dicesse che anche oggi, in alcune scuole elementari i bambini vengono picchiati quando sbagliano nel fare le somme o nel sillabare. Quando i genitori umani protestano davanti ad un tribunale contro la disciplina scolastica imposta con le botte, nella maggioranza dei casi la legge prende le parti dell'insegnante che usa simili metodi.

I genitori potrebbero abolire le punizioni corporali oggi stesso ... se lo volessero. Ma apparentemente la maggioranza di essi non lo vuole. Il sistema vigente fa loro comodo. Esso riesce ad imporre la disciplina ai ragazzi e alle ragazze. L'odio del bambino viene intelligentemente diretto verso l'insegnante che punisce, e non verso i genitori che lo autorizzano a fare il suo sporco lavoro. Il sistema fa comodo a questi genitori perché nemmeno loro hanno mai avuto la possibilità di vivere e di amare. Anch'essi sono stati sottomessi alla disciplina collettiva e i poveretti non possono nemmeno immaginare la libertà.

È vero che in una casa ci deve essere una certa dose di disciplina. Generalmente è il tipo di disciplina che salva i diritti individuali di ciascun membro della famiglia. Per esempio, io non permetto a mia figlia Zoe di giocare con la macchina da scrivere; ma in una famiglia felice una disciplina di questo genere viene da sé. La vita è un piacevole dare e avere e genitori e figli sono compagni, collaboratori.

Nella famiglia infelice la disciplina viene usata come un'arma di odio e l'obbedienza diviene una virtù. I bambini sono beni mobili, cose possedute, e devono essere un titolo di credito per chi li possiede. Penso che i genitori che si preoccupano tanto se Billy impara o meno a leggere e a scrivere sono persone che sentono di essere dei falliti perché non hanno studiato a sufficienza.

Sono i genitori insoddisfatti di se stessi che credono nella disciplina rigida. Un uomo gioviale e che brilla in società grazie alla sua collezione di storielle oscene rimprovererà duramente il figlio perché parla di escrementi. La madre bugiarda picchierà il figlio perché dice le bugie. Ho visto un uomo, la pipa in bocca, frustare suo figlio perché fumava. Un altro l'ho sentito dire al figlio di dodici anni: « Ti insegnerò io a dire parolacce, piccolo bastardo! » Quando gli feci notare l'incongruenza, si scusò con l'ovvio argomento: - « Quando le dico io è diverso. Lui è solo un bambino ».

In famiglia, una disciplina rigida è sempre una proiezione dell'odio verso se stessi. L'adulto ha tentato di raggiungere nella sua vita la perfezione, ha fallito miseramente, e ora cerca di raggiungerla attraverso i figli. Tutto perché non è capace di affetto. Tutto perché teme il piacere come il demonio. Questi, naturalmente, sono i motivi per cui l'uomo ha inventato il Diavolo, l'amico a cui van tutte bene, che ama la vita, la gioia, il sesso. L'obiettivo della perfezione è la vittoria sul Diavolo e da questa ambizione derivano l'irrazionalismo, il misticismo, la religione e l'ascetismo. Da ciò deriva allo stesso modo la mortificazione della carne, sotto forma di autoflagellazione, astinenza sessuale, impotenza.

Si può dire con sicurezza che la rigida disciplina familiare ha come obiettivo la castrazione nel suo senso più ampio, la castrazione della vita stessa. Un bambino obbediente non potrà mai diventare un uomo o una donna libero. Un bambino punito perché si masturba non raggiungerà mai una piena potenza orgastica. Ho detto poco fa che i genitori vogliono che i figli diventino quello che loro stessi non sono riusciti a diventare. Ma c'è dell'altro: ogni genitore represso è contemporaneamente deciso a che il figlio non riesca ad ottenere dalla vita più di quanto lui, il genitore, è riuscito ad ottenere. I genitori ostili alla vita non permetteranno ai figli di essere favorevoli alla vita. I genitori di questo tipo hanno sempre un'esagerata paura del futuro. La disciplina, pensano, salverà i loro figli. Questa stessa fiducia verso se stessi li conduce a postulare un Dio esterno che costringe ad essere buoni e sinceri. Ne consegue che la disciplina è una branca della religione.

La principale differenza fra Summerhill ed una scuola tradizionale è che a Summerhill abbiamo fiducia nella personalità del bambino. Sappiamo che se Tommy è deciso a diventare un dottore, studierà di sua volontà

per superare gli esami di ammissione. Nelle scuole dove vige la disciplina si è sicuri che Tommy non diventerà un dottore se non lo si picchia, o se non lo si obbliga a studiare a ore fisse.

Posso assicurare che nella maggior parte dei casi è più facile eliminare la disciplina dalla scuola che dalla famiglia. A Summerhill quando, per esempio, un bambino di sette anni si rende socialmente molesto, l'intera comunità manifesta la sua disapprovazione.

Poiché l'approvazione sociale è una cosa che tutti desiderano, il bambino impara a comportarsi bene. Non è necessaria alcuna forma di disciplina.

In famiglia, dove sono presenti tanti fattori, emotivi e d'altro genere, le cose non sono così facili. La donna di casa infastidita, impegnata in cucina non può correggere il figlio ribelle attraverso la disapprovazione sociale.

E nemmeno il padre stanco che scopre che il figlio ha calpestato la sua aiuola appena seminata. Quel che voglio sottolineare è che in una famiglia dove al bambino è stata concessa fin dall'inizio la possibilità di autoregolarsi, i casi che rendono necessaria la disciplina non nascono nemmeno.

Alcuni anni fa feci una visita al mio amico Wilhelm Reich, nel Maine. Il figlio di Reich, Peter, aveva tre anni.

Davanti a casa c'era un lago piuttosto profondo. Reich e la moglie avevano detto semplicemente a Peter di non andare vicino all'acqua. Peter, che era stato educato senza paura ed aveva quindi fiducia nei genitori, non andava vicino all'acqua. I genitori sapevano che non era il caso di preoccuparsi. I genitori che impongono la disciplina con la paura e l'autorità, sarebbero vissuti su quel lago con i nervi a fior di pelle. I bambini sono talmente abituati alle bugie della madre che quando questa dice che l'acqua è pericolosa non le credono, semplicemente. Desiderano andare vicino all'acqua per un senso di ribellione.

Il bambino sottoposto a disciplina esprimerà l'odio per l'autorità infastidendo i genitori. Infatti, una gran parte del cattivo comportamento dei bambini è una prova visibile di un modo sbagliato di trattarli. Il bambino normale accetta il fatto che i genitori ne sappiano più di lui, se nella sua famiglia c'è solo amore. Se nella sua famiglia c'è solo odio, non accetta un bel niente. Altrimenti accetta le cose solo in forma negativa e diventa distruttivo, insolente e disonesto.

I bambini sono assennati. Reagiscono all'amore con l'amore e all'odio con l'odio. Rispondono con facilità alla disciplina collettiva. La cattiveria non è insita nella natura umana più di quanto non lo è nella natura del leone o del coniglio. Provate ad incatenare un cane e il cane diventerà cattivo. Imponete la disciplina a un bambino e da individuo sociale quale era diventerà una persona cattiva, insincera e carica d'odio, E' triste dirlo, ma la maggior parte della gente è convinta che un ragazzo cattivo è tale perché vuole esserlo; credono che l'aiuto di Dio ed un grosso bastone diano al bambino la forza di scegliere il bene. E se lui non mostra questa forza, allora, dannazione, gli faranno vedere quello che gli costa la sua ostinazione.

In un certo senso, il vecchio spirito scolastico simboleggia tutto ciò a cui tende la disciplina. Non molto tempo fa, il preside di una grande scuola al quale avevo domandato che tipo di ragazzi uscissero dalla sua scuola, mi rispose: « Ragazzi senza idee né ideali. Serviranno come carne da cannone in una qualsiasi guerra, e non smetteranno mai di chiedersi perché si fa quella guerra e perché combattono ».

Non ho mai picchiato un bambino in circa quarant' anni. Tuttavia, quando ero un maestro alle prime armi usavo la frusta con vigore, senza pensarci un momento. Non ho più picchiato i bambini perché mi sono reso conto dei pericoli che la cosa comporta, e dell'odio che si nasconde dietro un simile modo di agire.

A Summerhill trattiamo i bambini da eguali. Nel complesso rispettiamo l'individualità e la personalità di un bambino proprio come rispetteremmo quella di un adulto, sapendo che il bambino è differente da un adulto. Noi adulti non pretendiamo che lo zio Bill mangi le carote se non gli piacciono, o che papà si debba lavare le mani prima di venire a tavola. Correggendo il bambino continuamente, gli facciamo sentire d'essere inferiore. Insultiamo la sua naturale dignità. E' una questione di valori del tutto relativi.

In nome del cielo, che importanza ha che Tommy sieda a tavola senza essersi lavate le mani?

I bambini cresciuti in un regime sbagliato di disciplina vivono in una menzogna che dura per tutta la vita. Non hanno mai il coraggio di essere se stessi. Diventano schiavi di una etichetta e di maniere futili e prestabilite. Accettano senza protestare gli stupidi abiti della festa. Infatti, la molla principale della disciplina è la paura della censura. Le punizioni dei compagni non ingenerano paura. Se però la punizione proviene da un adulto, allora la paura sorge automaticamente, perché l'adulto è grande e forte e fa soggezione. Più importante di tutto è il simbolo del padre o della madre, dei quali si ha paura.

Da trentotto anni vedo bambini insolenti, villani e pieni di odio che a Summerhill divengono bambini liberi. Ogni volta il cambiamento avviene gradualmente. Ogni volta, questi bambini rovinati sono diventati felici, socievoli, sinceri, facili all'amicizia.

Il futuro dell'umanità riposa sui nuovi genitori. Se essi distruggeranno la forza vitale che è nei loro figli attraverso l'uso dispotico della loro autorità, i delitti, le guerre e la miseria fioriranno come in passato. Se seguiranno le orme dei loro genitori autoritari, perderanno l'amore dei loro figli, perché nessuno può amare una persona di cui ha paura.

Le nevrosi nascono dalla disciplina familiare, che è all'estremo opposto dell'affetto familiare. Non è possibile ottenere un'umanità buona ricorrendo all'odio, alle punizioni, alla repressione. L'unica strada è quella dell'amore.

Un ambiente pieno d'affetto, immune dalla disciplina *dei genitori*, potrebbe curare la maggior parte dei problemi infantili. Di questo voglio che i genitori si rendano conto. Se faranno vivere i loro figli in un ambiente pieno d'affetto e di approvazione, la cattiveria, l'odio e la distruttività non potranno mai nascere.

[SOMMARIO](#)

[RICOMPENSE E PUNIZIONI](#)

Il pericolo cui si va incontro nel ricompensare un bambino non è così grave come quando lo si punisce, ma ha un'azione negativa più nascosta e sottile sul suo morale. I premi sono negativi e superflui. Dare una ricompensa per una bella impresa è come dire che le belle imprese di per se stesse non sono degne di essere compiute.

Nessun artista lavora solo per i soldi. Una delle sue ricompense è il piacere di creare. Inoltre i premi incoraggiano uno dei peggiori aspetti del sistema competitivo: essere meglio degli altri è un obiettivo condannabile.

Le ricompense hanno un effetto psicologico nocivo sui bambini perché fanno nascere gelosie. L'antipatia di un bambino per il fratellino minore nasce spesso da una frase del tipo: « Tuo fratello lo sa fare meglio di te ». Agli occhi del bambino l'osservazione della madre è una ricompensa data al fratello perché è migliore di lui. Se pensiamo al naturale interesse che i bambini hanno per le cose, ci rendiamo conto dei pericoli sia delle ricompense che delle punizioni. Premi e punizioni tendono a forzare l'interesse del bambino, mentre l'interesse autentico è una molla fondamentale dell'intera personalità ed è completamente spontaneo. E' possibile costringere l'attenzione perché l'attenzione è un atto consapevole. E' possibile fare attenzione ad una spiegazione alla lavagna e nello stesso tempo provare interesse per i pirati. Si può costringere l'attenzione, non l'interesse.

Non si può costringere nessuno a provare interesse, ad esempio, per le collezioni di francobolli; io stesso non ne sarei capace. Nonostante ciò, sia le ricompense che le punizioni mirano proprio a costringere l'interesse. Io ho un grande giardino. Quando c'è bisogno di sarchiare, un gruppo di ragazzi e ragazze mi sarebbe di grande aiuto. Sarebbe possibile ordinare loro di aiutarmi, ma questi bambini di otto, nove o dieci anni non sono personalmente convinti dell'utilità di sarchiare. Non hanno nessun interesse per la sarchiatura. Una volta mi avvicinai ad un gruppetto di giovani: « Qualcuno ha voglia di aiutarmi a sarchiare? » chiesi. Tutti rifiutarono.

Domandai il perché. Le risposte furono: « Troppo noioso ». « Lascia che l'erba cresca ». « Sono troppo impegnato con le parole incrociate ». « Odio il giardinaggio ».

Anch'io trovo noioso sarchiare. Anch'io preferirei risolvere le parole incrociate. Per essere giusti verso questi giovani, che interesse ha la sarchiatura per loro? Il giardino è mio. Io sono orgoglioso quando i piselli cominciano a spuntare. Io risparmio soldi sui conti della verdura. In breve, il giardino tocca il mio interesse personale. Non posso costringere i bambini a interessarsene, se questo interesse non scaturisce in loro stessi. L'unico modo sarebbe quello di pagare i bambini un tanto l'ora, e in questo caso loro ed io saremmo sulla stessa base: io sarei interessato al giardino e loro sarebbero interessati a guadagnare del denaro extra. La radice dell'interesse è sempre egoistica. Maud, quattordici anni, mi aiuta spesso in giardino sebbene dica di odiare il giardinaggio. Ma siccome non odia me, toglie le erbacce per stare insieme a me. In quel momento, farlo obbedisce al suo interesse personale.

Se Derrick, che lui pure odia il giardinaggio, si offre di aiutarmi, so che ha intenzione di domandarmi di nuovo il coltello da tasca su cui ha messo gli occhi. Questo è l'unico suo interesse nella faccenda.

La ricompensa dovrebbe, per la maggior parte, essere soggettiva: la soddisfazione, cioè, per il lavoro compiuto. Si potrebbe pensare a tutti i lavori sgradevoli che ci sono al mondo: scavare carbone, infilare la vite n. 50 nel foro n. 51, pulire le fogne, sommare cifre. Il mondo è pieno di lavori che non presentano alcun

interesse o piacere intrinseco. Sembra che noi cerchiamo di adattare la scuola alla noia che si troverà poi nella vita. Noi, costringendo gli studenti ad imparare materie che non hanno per loro alcun interesse, in effetti li condizioniamo a lavori noiosi e spiacevoli.

Mary dovrebbe imparare a leggere o a scrivere solo se la cosa le interessa e non perché, se riuscirà bene, avrà una bicicletta in premio o per far piacere alla mamma.

Una madre promise al figlio che, se avesse smesso di succhiarsi il pollice, gli avrebbe regalato una radio. Che acuto conflitto per il bambino! Il succhiare il pollice è un'azione inconscia, fuori dal controllo della volontà. Il bambino farà uno sforzo coraggioso e cosciente per smettere l'abitudine, ma come un bambino costretto a masturbarsi ricadrà di continuo nell'abitudine e acquisterà di conseguenza un carico crescente di colpa e di impotenza.

L'ansia che i genitori manifestano per il futuro è pericolosa se si esprime sotto forma di consigli vicini alla corruzione: « Quando avrai imparato a leggere, caro, papà ti regalerà uno scooter ». Un simile modo d'agire educa soltanto ad una pronta accettazione della nostra civiltà avida e basata sul profitto. Sono contento di poter dire che ho visto più di un bambino preferire l'analfabetismo a una bicicletta nuova fiammante.

Una variante di questa forma di corruzione è il tentativo di agire sulle emozioni del bambino: « Mamma sarà molto triste se tu sarai sempre l'ultimo della classe ». Ambedue i metodi deviano gli interessi genuini del bambino.

Ho opinioni altrettanto ferme circa l'abitudine di far lavorare i bambini per le nostre necessità. Se vogliamo che un bambino lavori per noi, dovremmo pagarlo secondo le sue capacità. Nessun bambino desidera raccogliere mattoni solo perché io ho deciso di ricostruire un muro caduto. Ma se gli offrisi pochi centesimi per ogni carriola di mattoni, potrebbe aiutarmi volentieri perché in questo caso entra in gioco il suo interesse personale. Ma non mi piace l'idea che il denaro che si dà a un bambino per le piccole, spese dipenda dal fare o meno certe faccende.

I genitori dovrebbero dare il denaro senza pretendere niente in cambio.

La punizione non deve mai essere confusa con la giustizia, perché nessuno può essere giusto. La giustizia implica una comprensione assoluta. I giudici non sono più morali di chi raccoglie l'immondizia, né sono più liberi dai pregiudizi. Un giudice che sia un acceso conservatore, e un militarista, troverà molto difficile essere imparziale verso un antimilitarista arrestato per aver gridato « Abbasso l'esercito ».

Consciamente o inconsciamente, l'insegnante che è crudele verso un ragazzo che ha commesso una colpa di carattere sessuale è quasi certamente una persona che ha un profondo complesso di colpa nei riguardi del sesso. In tribunale, un giudice dalle tendenze omosessuali inconscie facilmente sarà severo nei confronti dell'imputato per omosessualità.

Noi non possiamo essere giusti perché noi stessi non conosciamo né sappiamo guardare in faccia i nostri conflitti repressi. Questa è una tragica ingiustizia che pesa sul bambino. Un adulto non può educare indipendentemente dai suoi complessi. Se noi stessi siamo affetti da paure represses non possiamo far crescere liberi i nostri figli. Tutto ciò che potremo fare sarà trasferire su di loro i nostri complessi, Se cercassimo di vedere in noi stessi, ci sarebbe difficile punire un bambino sul quale vorremmo sfogare la rabbia dovuta a tutt'altro. Molti anni fa, nei vecchi tempi, frustavo i ragazzi in continuazione perché ero seccato, l'ispettore era in arrivo, o avevo litigato con un amico. Una qualsiasi scusa mi bastava per evitare di riconoscere le mie vere motivazioni e di rendermi conto di ciò per cui ero veramente arrabbiato. Oggi ho imparato per esperienza che le punizioni non sono necessarie. Non punisco mai un bambino né ho mai la tentazione di farlo.

Recentemente ho detto ad un nuovo allievo che si comportava in maniera antisociale: « Tu stai facendo tutte queste stupidaggini solo per obbligarmi a frustarti, perché sei stato frustato per tutta la vita. Ma sprechi il tuo tempo. Qualsiasi cosa tu faccia non ti punirò ». I suoi impulsi distruttivi cessarono. Non sentì più bisogno di manifestare il suo odio.

Le punizioni sono sempre una manifestazione *di odio*. Nel punire l'insegnante o il genitore dimostrano odio verso il bambino e il bambino se ne rende conto. Il rimorso apparente o il tenero amore che il bambino picchiato mostra verso i genitori non è vero amore. Ciò che in realtà il bambino sente è odio, che deve mascherare per non sentirsi colpevole. Le botte infatti mettono in moto la fantasia del bambino: « Vorrei che mio padre morisse ». E la fantasia porta immediatamente con sé un complesso di colpa: « Ho desiderato che mio padre morisse! Che peccatore sono! » Il rimorso conduce il figlio ai piedi del padre in quella che può sembrare tenerezza. Ma sotto c'è ancora l'odio... e ci rimane.

E' ancora peggio, la punizione mette sempre in moto un circolo vizioso. Le botte sono una manifestazione di astio ed ogni razione di botte fa accumulare sempre più odio nel bambino. L'odio si manifesta con un comportamento sempre peggiore, e quindi le botte aumentano. L'astio del bambino aumenterà ancora. Il risultato è un bambino maleducato, intrattabile, pieno di impulsi distruttivi e di odio, così abituato alla punizione che si comporta male per provocare una qualsiasi reazione emotiva da parte dei genitori, perché sul piano emozionale va bene anche l'odio come risposta, quando mancano reazioni di affetto. Così il bambino viene picchiato pagarlo secondo le sue capacità. Nessun bambino desidera raccogliere mattoni solo perché io ho deciso di ricostruire un muro caduto. Ma se gli offrissi pochi centesimi per ogni carriola di mattoni, potrebbe aiutarmi volentieri perché in questo caso entra in gioco il suo interesse personale. Ma non mi piace l'idea che il denaro che si dà a un bambino per le piccole, spese dipenda dal fare o meno certe faccende.

I genitori dovrebbero dare il denaro senza pretendere niente in cambio.

La punizione non deve mai essere confusa con la giustizia, perché nessuno può essere giusto. La giustizia implica una comprensione assoluta. I giudici non sono più morali di chi raccoglie l'immondizia, né sono più liberi dai pregiudizi. Un giudice che sia un acceso conservatore, e un militarista, troverà molto difficile essere imparziale verso un antimilitarista arrestato per aver gridato « Abbasso l'esercito ».

Consciamente o inconsciamente, l'insegnante che è crudele verso un ragazzo che ha commesso una colpa di carattere sessuale è quasi certamente una persona che ha un profondo complesso di colpa nei riguardi del sesso. In tribunale, un giudice dalle tendenze omosessuali inconscie facilmente sarà severo nei confronti dell'imputato per omosessualità.

Noi non possiamo essere giusti perché noi stessi non conosciamo né sappiamo guardare in faccia i nostri conflitti repressi. Questa è una tragica ingiustizia che pesa sul bambino. Un adulto non può educare indipendentemente dai suoi complessi. Se noi stessi siamo affetti da paure represses non possiamo far crescere liberi i nostri figli. Tutto ciò che potremo fare sarà trasferire su di loro i nostri complessi, Se cercassimo di vedere in noi stessi, ci sarebbe difficile punire un bambino sul quale vorremmo sfogare la rabbia dovuta a tutt'altro. Molti anni fa, nei vecchi tempi, frustavo i ragazzi in continuazione perché ero seccato, l'ispettore era in arrivo, o avevo litigato con un amico. Una qualsiasi scusa mi bastava per evitare di riconoscere le mie vere motivazioni e di rendermi conto di ciò per cui ero veramente arrabbiato. Oggi ho imparato per esperienza che le punizioni non sono necessarie. Non punisco mai un bambino né ho mai la tentazione di farlo.

Recentemente ho detto ad un nuovo allievo che si comportava in maniera antisociale: « Tu stai facendo tutte queste stupidaggini solo per obbligarmi a frustarti, perché sei stato frustato per tutta la vita. Ma sprechi il tuo tempo. Qualsiasi cosa tu faccia non ti punirò ». I suoi impulsi distruttivi cessarono. Non sentì più bisogno di manifestare il suo odio.

Le punizioni sono sempre una manifestazione di *odio*. Nel punire l'insegnante o il genitore dimostrano odio verso il bambino e il bambino se ne rende conto. Il rimorso apparente o il tenero amore che il bambino picchiato mostra verso i genitori non è vero amore. Ciò che in realtà il bambino sente è odio, che deve mascherare per non sentirsi colpevole. Le botte infatti mettono in moto la fantasia del bambino: « Vorrei che mio padre morisse ». E la fantasia porta immediatamente con sé un complesso di colpa: « Ho desiderato che mio padre morisse! Che peccatore sono! » Il rimorso conduce il figlio ai piedi del padre in quella che può sembrare tenerezza. Ma sotto c'è ancora l'odio... e ci rimane.

E' ancora peggio, la punizione mette sempre in moto un circolo vizioso. Le botte sono una manifestazione di astio ed ogni razione di botte fa accumulare sempre più odio nel bambino. L'odio si manifesta con un comportamento sempre peggiore, e quindi le botte aumentano. L'astio del bambino aumenterà ancora. Il risultato è un bambino maleducato, intrattabile, pieno di impulsi distruttivi e di odio, così abituato alla punizione che si comporta male per provocare una qualsiasi reazione emotiva da parte dei genitori, perché sul piano emozionale va bene anche l'odio come risposta, quando mancano reazioni di affetto. Così il bambino viene picchiato e si pente, ma il mattino dopo il ciclo ricomincia.

Fin dove ho potuto osservare, il bambino autoregolato non ha bisogno di essere punito e non passa per il circolo vizioso dell'odio. Poiché non viene mai punito non sente il bisogno di comportarsi male. Mentire e rompere gli oggetti per lui sono atti inutili.

Il suo corpo non viene considerato "sporco" o peccaminoso. Non ha mai avuto bisogno di ribellarsi all'autorità o aver paura dei genitori. Avrà anche lui le sue collere improvvise, ma saranno di breve durata e non lo condurranno alla nevrosi.

E' vero: è difficile stabilire che cosa sia una punizione e che cosa non lo sia. Un giorno un bambino prese in prestito la mia sega più bella. Il giorno seguente la ritrovai abbandonata in giardino sotto la pioggia. Gli dissi allora che non gliela avrei più prestata. Non si trattava di una punizione perché la punizione ha in sé l'idea di moralità. L'aver lasciato la sega all'aperto aveva danneggiato la sega, ma l'atto non era immorale. È importante che un bambino impari che non può prendere a prestito gli attrezzi di un altro e rovinarli, o danneggiare la proprietà o l'altrui persona.

Lasciare che un bambino faccia a modo suo o faccia le sue esperienze a spese degli altri è dannoso per il bambino. Lo vizia, e un bambino viziato diventerà un cattivo cittadino.

Qualche tempo fa venne da noi un bambino proveniente da una scuola dove aveva terrorizzato tutti lanciando oggetti e minacciando anche di uccidere. Tentò lo stesso gioco con me. Pensai subito che si servisse del suo carattere per mettere in allarme le persone ed ottenere così l'attenzione.

Un giorno, entrato nella stanza dei giochi, trovai i bambini tutti ammassati contro la parete; dall'altra parte c'era il piccolo pericolo pubblico con un martello in mano. Minacciava di colpire chiunque gli si avvicinasse.

« Lascialo giù, ragazzo mio, » gli dissi seccamente, « non abbiamo paura di te ».

Lasciò andare il martello e si precipitò contro di me, prendendomi a calci e a morsi.

« Ogni volta che mi dai un morso o un calcio, te lo restituirò », lo avvertii con calma. E così feci. Lasciò perdere quasi subito la lotta e si precipitò fuori dalla stanza.

Questa non era una punizione, ma una lezione necessaria: doveva imparare che non si può continuare a far male agli altri per propria soddisfazione.

Nella maggior parte delle famiglie si punisce il bambino per non aver obbedito. Anche nella scuola, la disobbedienza e l'insolenza sono considerate grosse colpe. Quando ero un giovane insegnante e avevo l'abitudine di picchiare i bambini, cosa che la maggior parte degli insegnanti britannici poteva fare, i bambini con cui mi arrabbiavo di più erano quelli che mi disobbedivano. La mia meschina dignità si sentiva oltraggiata. Io ero l'idolo di pezza della classe come il padre lo era nell'ambito della famiglia. Punire per la disobbedienza è un modo di identificarsi con l'Altissimo onnipotente: « Non avrai altro Dio fuori che me ». Più tardi quando andai ad insegnare in Germania e in Austria, mi vergognavo ogni volta che un insegnante mi chiedeva se in Gran Bretagna fossero in voga le punizioni corporali. In Germania un insegnante che picchia un allievo, viene accusato di aggressione, e di solito viene condannato. La frusta o la sferza sono una delle peggiori disgrazie dell'Inghilterra.

Un dottore che esercita la sua professione in una delle nostre grandi città mi disse una volta: «C'è un insegnante brutale a capo di una delle scuole di qui, che picchia crudelmente i suoi allievi, Spesso portano da me bambini con disturbi nervosi di cui il responsabile è lui, ma non posso fare nulla. Ha la legge e la pubblica opinione dalla sua ».

Non molto tempo fa i giornali riferirono il caso di un processo in cui il giudice aveva detto a due fratelli imputati che, se solo li avessero bastonati qualche volta quando era il caso, non sarebbero mai apparsi davanti ad un tribunale. Dalle testimonianze emerse che i due ragazzi venivano picchiati dal padre perlomeno ogni sera.

Salomone e la sua teoria del bastone hanno fatto più male del bene che hanno fatto i suoi proverbi. Nessuno che sia dotato di capacità di introspezione potrebbe picchiare un bambino, e nemmeno potrebbe desiderare di farlo.

Ripeto: il picchiare un bambino dà una sensazione di paura solo quando alle botte si associa il concetto della morale, l'idea del giusto e ingiusto. Se un monello di strada mi scagliasse una manciata di fango sul cappello e io lo afferrassi e gli tirassi una sventola, sull'orecchio, il ragazzo penserebbe che la mia reazione è naturale e la cosa non ferirebbe la sua psiche. Ma se io andassi dal preside della sua scuola e chiedessi la punizione del colpevole, la paura introdotta dalla punizione farebbe del male al fanciullo. La faccenda diventerebbe immediatamente una faccenda di morale. Il ragazzo penserebbe di aver commesso un delitto.

Si può immaginare facilmente la scena! Io, in piedi con il cappello sporco di fango. Il preside, seduto fis-sa il ragazzo con uno sguardo terribile. Il colpevole a testa bassa, è sopraffatto dalla dignità dei suoi accusatori. Rincorrendolo per la strada, mi sarei messo al suo stesso livello. Non avrei avuto dignità, dopo che il mio cappello fosse stato colpito. Sarei stato un ragazzo anch'io. Il bambino avrebbe imparato una lezione necessaria nella vita: se tu colpisci un tizio, quello si arrabbia e te le restituisce.

La punizione non ha niente a che fare con le reazioni a sangue caldo. La punizione è un fatto altamente morale. Pretende di essere perpetrata solo nell'interesse del colpevole. (Nel caso di pena capitale,

nell'interesse della società). La punizione è sempre un atto nel quale l'uomo si identifica con Dio e dà un giudizio morale.

Molti genitori sono cresciuti nell'idea che, siccome Dio ricompensa e punisce, anch'essi devono ricompensare e punire. Questi genitori tentano onestamente di essere imparziali, e spesso si convincono che puniscono il ragazzo per il suo bene. Dire: « Fa più male a me che a te », più che una bugia è un modo pio di ingannare se stessi.

Si dovrebbe ricordare che la religione e la morale fanno della punizione un'istituzione un po' temuta e un po' desiderata. La punizione infatti scarica la coscienza. « Ho pagato il mio debito! » dice il peccatore.

Nelle mie conferenze, quando viene il momento di rispondere alle domande, spesso si alza qualche nostalgico dei vecchi tempi per dire: « Mio padre aveva l'abitudine di frustarmi, e non me ne dispiace, signore! Non sarei quello che sono se una volta non fossi stato picchiato ». Non ho mai il coraggio di chiedergli: « Ma insomma, che cosa lei è esattamente, adesso? »

Dire che la punizione non fa sempre e necessariamente del male al colpevole è un modo di evitare il problema, perché non sappiamo che effetti essa avrà sull'individuo negli anni successivi. Molti esibizionisti, arrestati per atti osceni, sono vittime di punizioni che risalgono alla prima infanzia, punizioni delle loro abitudini sessuali infantili.

Se le punizioni fossero sempre utili, dovrebbe pur esserci qualche argomento a loro favore. E' vero, possono inibire per mezzo della paura, come tutti i soldati potrebbero confermare. Se un genitore è soddisfatto che la personalità del figlio venga distrutta completamente dalla paura, allora per lui le punizioni sono utili.

Quale sia la percentuale di bambini che, puniti, rimangono feriti nello spirito e castrati per tutta la vita, e quanti diventino ribelli e antisociali, nessuno può sapere. In cinquant'anni di insegnamento non ho mai sentito un genitore dire: « Ho picchiato mio figlio, adesso è un bravo ragazzo ». Al contrario centinaia di volte mi è capitato di sentire la triste storia: « L'ho picchiato, ho cercato di ragionare, l'ho aiutato in tutti i modi, ed è cresciuto sempre peggio ».

Il bambino che è stato picchiato cresce davvero sempre peggio. Per di più cresce e diventa un padre convinto dell'utilità delle punizioni, e il ciclo dell'odio continua attraverso gli anni.

Mi sono spesso domandato: « Come mai dei genitori, che sotto altri aspetti sono buoni, tollerano che i loro figli frequentino delle scuole crudeli? » A questi genitori sembra che importi prima di tutto che i loro figli ricevano una buona educazione. Essi pensano che un insegnante che punisce costringerà i bambini ad interessarsi, ma l'interesse che questi risveglia è per la punizione e non per i conti alla lavagna. E' un fatto, che la maggior parte degli allievi brillanti a scuola cadono più tardi nella mediocrità. Il loro interesse a far bene era dovuto principalmente alle pressioni dei genitori, mentre l'interesse per lo studio in realtà era minimo.

La paura degli insegnanti e delle loro punizioni influisce necessariamente sulle relazioni fra genitori e figli, perché ogni adulto simbolicamente è per il bambino un padre o una madre. Ogni volta che l'insegnante punisce il bambino ne trae paura e odio per l'adulto che, oltre il simbolo, è il padre o la madre. Questo è un pensiero che turba il bambino, sebbene non ne sia cosciente. Mi è capitato di sentire un bambino dire: « L'ultimo direttore aveva l'abitudine di frustarmi, e non riesco a capire perché mio padre e mia madre mi tenessero in quella scuola. Sapevano che il direttore era un brutto, ma non facevano nulla ».

La punizione sotto forma di predica è ancor più dannosa delle frustate. Come sono tremende queste prediche! « Ma non ti rendevi conto di sbagliare? » Un cenno singhiozzante. « Di che ti dispiace di averlo fatto ». Per produrre imbroglioni e ipocriti, le punizioni sotto forma di prediche non hanno rivali. Peggio ancora è pregare per l'anima peccatrice del bambino in sua presenza. Quest'ultimo modo di comportarsi è imperdonabile perché produce inevitabilmente un profondo complesso di colpa nel bambino.

Un altro tipo di punizione, non corporale, ma ugualmente dannosa per lo sviluppo del bambino, è il rimproverarlo continuamente. Quante volte mi è capitato di sentire una madre seccare la figlia di dieci anni per tutto il giorno con frasi come:

« Non andare al sole, cara... cara, stai lontana dalla ferrovia... no, amore, non devi andare in piscina oggi, ti prenderai un raffreddore ». L'infastidire non è certamente un modo di manifestare affetto: è una manifestazione delle paure materne che nascondono dell'odio inconscio.

Vorrei che i sostenitori del sistema punitivo vedessero o assorbissero mentalmente quel delizioso film francese che racconta la storia di un truffatore. Da bambino venne punito per una mancanza costringendolo a saltare il pasto della sera, durante il quale furono serviti funghi velenosi. Mentre vedeva portar via le bare di

tutti i membri della famiglia, il ragazzo decise che non conveniva essere buono. Una storia immorale con una morale che molti genitori favorevoli alle punizioni non sono in grado di capire.

SOMMARIO

DEFECAZIONE E IGIENE PERSONALE

I visitatori di Summerhill devono farsi una strana impressione di noi perché spesso parliamo di gabinetti. Credo che sia assolutamente necessario farlo. Sono convinto che tutti i bambini siano interessati alle feci. Sull'interesse dei bambini per le feci e per l'orina è stato scritto un tal numero di cose che mi aspettavo di imparare molto al riguardo osservando il comportamento di mia figlia quando era ancora piccolissima. Tuttavia lei non mostrava per esse nessun interesse né disgusto. Non sentiva il desiderio di giocare con i prodotti del suo corpo. Quando aveva tre anni però una sua amichetta, che ne aveva uno di più, alla quale avevano insegnato a tenersi pulita, la iniziò ad un gioco segreto con gli escrementi fatto di molti bisbigli, di vergogna, e di senso di colpa. Era un gioco seccante e non potevamo far nulla per farlo cessare, perché sapevamo che una eventuale interferenza avrebbe rischiato di farle avere delle inibizioni. Per fortuna Zoe si stancò presto di questo gioco senza sbocchi e l'interesse per le feci finì.

Gli adulti si rendono conto raramente che un bambino non prova nessun disgusto sia per le feci che per i cattivi odori. E' l'atteggiamento scandalizzato degli adulti che colpisce la coscienza del bambino. Mi ricordo che una ragazza di undici anni che venne a Summerhill e il cui unico interesse nella vita erano i gabinetti. Il suo principale divertimento era quello di guardare attraverso il buco della serratura. Sostituii subito con sua grande gioia le sue lezioni di geografia con le lezioni sui gabinetti. Dopo dieci giorni conversando con lei dissi qualcosa a proposito di gabinetti: « Non voglio più sentirne parlare », disse seccata. « Ne ho abbastanza di gabinetti ».

Un altro bambino non riusciva ad interessarsi alle lezioni perché aveva per la testa soltanto escrementi e simili. Sapevo che solo quando il suo interesse si fosse esaurito sarebbe stato in grado di imparare la matematica. E così avvenne.

Il lavoro dell'insegnante è semplice: si tratta di scoprire quali siano gli interessi del bambino e aiutarlo a manifestarli. E' sempre così. La repressione e il silenzio mascherano soltanto l'interesse, che continua a vivere in profondità.

« Ma il vostro metodo non abituerà i bambini ad avere una mentalità sporca? » chiede la Signora Moralità.

« No, è il vostro metodo che fissa gli interessi in quelle che voi chiamate cose sporche. Solo quando certi interessi sono stati vissuti fino in fondo, si è liberi di occuparsi di qualcosa di nuovo ».

« Voi incoraggiate i bambini a parlare della defecazione? » « Sì, se vedo che la cosa li interessa. E solo nei casi più gravi di nevrosi i discorsi durano più di una settimana ».

Uno di questi casi mi capitò alcuni anni fa. Mandarono da noi un bambino che sporcava sempre i calzoncini. La madre lo sgridava continuamente e alla fine, disperata, gli aveva fatto mangiare le sue feci. Potete immaginare la gravità del problema con cui avevamo a che fare. Saltò fuori che il bambino aveva un fratellino più piccolo e che la cattiva abitudine era cominciata proprio con la nascita di quest'ultimo. La ragione era abbastanza ovvia: il bambino pensava: « Il fratellino mi ha tolto l'amore della mamma. Se io faccio come lui e sporco i calzoncini come lui sporca i pannolini, la mamma mi vorrà ancora bene. »

Gli diedi delle Lezioni Private che avevano lo scopo di fargli capire quale era il vero motivo che lo spingeva a sporcare i calzoni, ma le guarigioni sono di rado improvvise e stupefacenti. Per più di un anno il bambino continuò a sporcarsi tre volte al giorno. Nessuno gli disse mai una parola dura.

La signora Corkhill, la nostra bambinaia, continuò a pulirlo senza una parola di rimprovero. Ma protestò quando cominciai a ricompensarlo tutte le volte che si sporcava davvero molto. La ricompensa voleva dimostrare che ero soddisfatto del suo comportamento.

Per tutto questo tempo il bambino si comportò come un piccolo demone insopportabile. Aveva dei problemi e dei conflitti, ma dopo la cura diventò assolutamente pulito e rimase da noi per tre anni. Alla fine diventò un bambino molto simpatico. La madre lo portò via da Summerhill perché voleva mandare il figlio in una scuola dove imparasse qualcosa. Ritornò a trovarci un anno dopo, ed era completamente cambiato: era insincero, timoroso, infelice. Affermò che non avrebbe mai perdonato alla madre di averlo tolto da Summerhill, ed effettivamente non la perdonò mai. Stranamente è questo l'unico caso di incontinenza fecale che ci è capitato

in tutti questi anni. Può darsi che questo ed altri casi simili siano causati dall'odio per la madre il cui affetto viene a mancare.

E' possibile insegnare a un bambino ad essere pulito senza provocare in lui l'insorgere di complessi e fissazioni circa le funzioni corporali. I cuccioli e i vitelli sembra che non abbiano complessi nei riguardi degli escrementi. Il complesso nel bambino è causato dal modo in cui gli si insegna a mantenersi pulito. Quando la madre dice parole come *brutto o sporco* o anche soltanto *no, così no!* entra di mezzo il concetto di giusto e sbagliato. Il problema si trasforma in problema morale, mentre dovrebbe rimanere un problema fisico. Quindi il modo sbagliato di trattare un bambino che ha interesse negli escrementi è quello di dirgli che è uno sporaccione. Il modo giusto è quello di permettergli di sfogare l'interesse dandogli del fango o dell'argilla. In questo modo potrà sublimare l'interesse senza bisogno di repressioni. Potrà soddisfare il suo interesse e in questo modo lo farà spegnere.

Una volta in un articolo che scrissi per un giornale dissi che i bambini hanno diritto di giocare con il fango finché vogliono. Un noto educatore seguace del metodo Montessori replicò in una lettera che la sua esperienza mostrava che il bambino non desiderava giocare con il fango *se gli si dava qualcosa di meglio da fare (il corsivo è mio)*. Ma non c'è nulla di meglio che giocare con il fango se l'interesse è fissato lì. Comunque, al bambino difficile si deve dire qual'è in verità il suo interesse, perché è possibile che egli giochi per anni interi con il fango senza sfogare il primitivo interesse per gli escrementi.

Ricordo Jim, di otto anni che aveva fantasie riguardanti le feci. Lo incoraggiai a fare torte di fango. Ma contemporaneamente gli dissi qual'era il suo vero interesse. In questo modo il processo di guarigione era più veloce. Non gli dicevo direttamente: « Tu fai questo perché è un sostituto di quest'altro ». Solo, gli ricordavo la somiglianza fra i due elementi. In questo modo la terapia funzionava. Ad un bambino più piccolo, fino ai cinque anni, non è necessario dire nulla, perché è lui stesso a vivere fino in fondo le sue fantasie semplicemente facendo delle torte di fango.

Per un bambino gli escrementi sono un oggetto di curiosità molto importante. Ogni tentativo di sopprimere questo suo interesse è dannoso oltre che stupido. D'altra parte non si dovrebbe dare troppa importanza agli escrementi, a meno che il bambino non sia orgoglioso dei suoi prodotti nel qual caso è bene mostrarsi ammirati. Se un bambino accidentalmente si sporca, ci si dovrebbe comportare con la massima naturalezza, come se la cosa fosse ovvia.

La defecazione è una specie di lavoro creativo non soltanto per un bambino ma anche per molti adulti. Gli adulti sono spesso orgogliosi e soddisfatti dopo aver avuto una grossa evacuazione. Simbolicamente essa rappresenta una cosa di molto valore. Un ladro che fa i suoi bisogni sul tappeto dopo aver vuotato la cassaforte non intende aggiungere al danno l'insulto. Egli semplicemente rivela il suo complesso di colpa, lasciando qualcosa che vale molto in cambio di ciò che ha rubato.

Gli animali non hanno coscienza delle loro funzioni naturali. I cani e i gatti che coprono automaticamente i loro escrementi compiono un atto istintivo che, molto tempo fa, doveva essere necessario quando il cibo andava tenuto pulito. L'atteggiamento moralistico dell'uomo verso le sue feci può darsi che abbia molto a che fare con la sua dieta innaturale. Lo sterco dei cavalli, delle pecore e dei conigli è roba pulita e non disgustosa, D'altra parte gli escrementi umani sono così disgustosi perché gli alimenti di cui l'uomo si nutre sono un sudicio pasticcio di prodotti artificiali. Mi è capitato talvolta di pensare che se gli escrementi umani fossero facili da toccare come quegli degli animali, i bambini avrebbero maggiori possibilità di crescere emotivamente liberi.

Il disgusto che gli adulti mostrano per le loro feci non può non avere una funzione importante nel dare all'educazione infantile quell'impronta negativa e carica di odio che le è caratteristica. Dato che la natura ha posto gli organi escretori e quelli sessuali vicini, il bambino è portato a concludere che ambedue sono sporchi allo stesso modo. Di conseguenza l'atteggiamento di disapprovazione dei genitori nei confronti degli escrementi farà indubbiamente vedere al bambino il sesso sotto la stessa luce. Quindi, la disapprovazione del sesso e degli escrementi costituiscono una sola forma di repressione.

Una madre può non provare nessun senso di disgusto quando lava i pannolini di suo figlio. Solo tre anni dopo, tuttavia, può trovare estremamente sgradevole dover scovar via un mucchietto di escrementi dal tappeto. Ogni madre dovrebbe fare molta attenzione a trattare le situazioni che hanno a che fare con gli escrementi, e dovrebbe ricordarsi che ogni forma irrazionale di collera non finisce mai nel nulla. Si accumula, permane e s'incide a fondo nel carattere del bambino.

[SOMMARIO](#)

IL CIBO

Il totalitarismo incominciava, e incomincia ancor oggi, nella culla. Le prime interferenze con la natura del bambino sono di tipo dispotico e riguardano sempre la sfera del cibo. Iniziano con la costrizione imposta al neonato a digiunare o a mangiare secondo un orario prestabilito.

La superficiale giustificazione che si dà a questo fatto è che, in questo modo, la routine giornaliera e le abitudini degli adulti non sono troppo modificate. Ma in profondità il vero motivo è l'odio per la nuova vita e per le sue esigenze. Questo lo si nota nell'indifferenza e nella calma con cui spesso in molte famiglie si ascoltano gli strilli di un bambino affamato.

L'autoregolazione dovrebbe iniziare fin dalla nascita con i primissimi pasti. Ogni bambino ha il diritto naturale di mangiare quando vuole mangiare. È facile per la madre accontentare il bambino quando è a casa. Ma, nella maggior parte delle cliniche materne, il bambino viene tolto alla madre subito dopo la nascita e viene posto in una nursery. Alla madre non si permette di allattarlo per le prime ventiquattro ore. Chi può dire che al bambino non ne derivino danni permanenti?

Oggi in alcuni ospedali si fa in modo che il bambino possa rimanere con la madre, e che sia lei personalmente ad occuparsene per tutto il periodo della degenza. Presentarsi all'ufficio accettazione della maternità senza essersi prima resi conto di come vanno le cose, vuol dire che se ne devono poi accettare le regole così come sono. Le madri che intendono abituare i propri figli all'autoregolazione dovrebbero guardarsi dall'andare in un ospedale che non permette loro di stare nella stessa stanza con il bambino: in altre parole, un ospedale che non ammette l'autoregolazione del neonato. È molto meglio avere il bambino in casa piuttosto che sottoporlo a una simile crudeltà.

L'alimentazione a orario fisso, che è stata per tanto tempo il metodo canonico di dottori ed infermiere, è stata attaccata con argomenti così solidi che molti medici l'hanno abbandonata. È una cosa palesemente sbagliata e dannosa. Se un bambino alle quattro sta piangendo per la fame e non gli si dà da mangiare fino all'orario indicato dalla tabella, lo si sottopone ad una disciplina stupida, crudele e contraria alla vita che provocherà gravissimi danni al suo sviluppo fisico e spirituale. *Il bambino deve mangiare quando ha fame.* Dapprima sentirà il bisogno di mangiare di frequente perché può assorbire solo piccole quantità di cibo alla volta.

Cattiva abitudine è quella di dare al bambino una poppata d'acqua alla sera. Durante la notte, se il bambino ha fame, deve poter mangiare come al solito. Dopo due o tre mesi, il bambino imparerà a regolarsi da solo e potrà mangiare cibo in maggiore quantità: così gli intervalli fra le poppate saranno più lunghi. Per esempio, il bambino vorrà mangiare fra le dieci e le undici di sera e fra le cinque e le sei del mattino successivo. In questo, non vi sono naturalmente regole precise, e fisse.

In ogni nursery dovrebbe essere scritta questa regola fondamentale: *Non si deve lasciar urlare il bambino.* Si deve accudire ai suoi bisogni in ogni momento.

Allevandolo secondo le tabelle orarie, la madre sarà sempre qualche passo prima del bambino. Come un esperto di tempi e metodi saprà esattamente cosa fare subito dopo. Ma allevierà un bambino meccanico e condizionato. Un simile bambino naturalmente darà pochi fastidi agli adulti, ma a spese del suo naturale sviluppo. L'autoregolazione invece, ogni giorno, ogni attimo, diventa una nuova scoperta per la madre. Perché allora la madre è sempre un passo dietro il bambino, e in ogni momento impara con la continua osservazione: di conseguenza se il bambino piange per una mezz'ora dopo una buona poppata, la madre dovrà cavarsela da sola, senza badare a quello che dicono gli specialisti di tabelle. E, scomodo? Ha dell'aria nello stomaco? Oppure vuole mangiare ancora? Vuole della compagnia perché si sente solo? La madre dovrebbe reagire con il suo spontaneo affetto e non secondo delle regole infelici uscite da qualche libro. Ogni bambino se lasciato a se stesso elaborerà la sua tabella personale. Questo vuol dire che il bambino ha la capacità di autoregolarsi non solo durante l'allattamento ma anche dopo, quando mangerà cibi solidi.

Il vizio di succhiare il pollice fin da grandicelli o spesso addirittura fino all'adolescenza è l'ovvio risultato dell'alimentazione ad orari fissi. Nel succhiare ci sono due componenti: la fame di cibo ed il piacere sensuale dell'atto. Quando viene il momento di mangiare. C'è un improvviso aumento di piacere orale che viene soddisfatto prima della fame. Se il bambino è costretto a gridare e a piangere perché l'orologio dice che lui non ha fame, tutte e due le componenti rimangono insoddisfatte.

Ho visto una madre in una clinica per la maternità che seguiva le istruzioni del medico, staccare il bambino dal seno perché secondo l'orologio il bambino aveva poppato per un tempo sufficiente. Non riesco a pensare ad un sistema più efficace per produrre un bambino difficile.

E' quasi incredibile che i genitori e medici ignoranti osino intervenire sul naturale comportamento e sui naturali impulsi del bambino, distruggendo la gioia e la spontaneità con le loro assurde convinzioni sulla necessità di guidarlo e di formarlo.

Sono persone simili che segnano l'inizio dei malanni di tutta l'umanità, psichici e somatici. Più tardi, scuola e chiesa continueranno il processo di educazione alla disciplina e all'odio per il piacere e la libertà.

Una donna ci scrisse una volta per parlarci del suo piccolo, autoregolato. Quando iniziò a nutrirsi di cibi solidi gli si offriva, per esempio, di scegliere fra cibi diversi e di prenderne la quantità che desiderava. Se rifiutava un certo tipo di verdura gliene davano un altro, oppure poteva addirittura passare al dessert. Molto spesso, il bambino mangiava la verdura che aveva rifiutato dopo aver mangiato il dessert. A volte non mangiava nulla, un segno sicuro che non aveva fame. Il pasto successivo lo mangiava con particolare appetito.

Troppo di frequente una madre crede di conoscere i bisogni del figlio meglio di lui. Questo non è possibile. Lo si può dimostrare con facilità ad esempio riguardo all'alimentazione. Qualsiasi madre può disporre sulla tavola, del gelato, dei dolci, del pane integrale, pomodori, lattuga e altri cibi e dare quindi una completa libertà di scelta al figlio. Un bambino normale, se non si interferisce, imparerà a scegliere una dieta equilibrata in circa una settimana. Ho sentito dire che una cosa simile è emersa anche da una serie di esperimenti controllati condotti negli Stati Uniti.

A Summerhill diamo a tutti i bambini anche i più piccoli una completa libertà di scegliere nel menu giornaliero. Ad ogni pasto c'è la possibilità di scegliere fra almeno tre piatti principali. Il risultato, ovviamente, è che c'è molto meno spreco a Summerhill che nella maggior parte delle altre scuole. Ma non è questa la ragione per cui lo facciamo, perché preservare il bambino ci importa assai di più che risparmiare il cibo. Quando i bambini si nutrono con una dieta equilibrata i dolci che possono comprare con i loro spiccioli non possono far loro male. I bambini amano i dolci perché il loro organismo ha un bisogno estremo di zucchero, ed è giusto che ne mangino.

Costringere un bambino a mangiare uova e prosciutto quando lui li odia è una pretesa assurda e crudele. A Zoe fu sempre permesso di scegliere da sola quello che voleva mangiare. Quando era raffreddata, mangiava solo frutta e succhi di frutta senza che noi glielo suggerissimo. Non mi è mai capitato di vedere una bambina che mostrasse meno interesse per il cibo di lei. Una scatola di cioccolatini sul suo tavolo avrebbe potuto rimanere intatta per giorni interi, e i piatti più stuzzicanti a colazione o a pranzo la lasciavano indifferente. Se per esempio era seduta per fare colazione e un bambino la chiamava da fuori per giocare, lasciava perdere sempre il cibo e non ritornava più a mangiare. Siccome le sue condizioni fisiche erano sempre eccellenti, la cosa non destava preoccupazioni.

Naturalmente, la maggior parte dei genitori stabilirà il menu a seconda delle preferenze personali. Se sono vegetariani, daranno ai figli cibi vegetariani. Ho notato spesso, tuttavia, che i figli di genitori vegetariani mangiano con il massimo gusto piatti di carne.

Da profano qual sono nel campo della dietetica, ritengo che non importi affatto se un bambino mangia carne o meno. Finché la sua dieta sarà bilanciata, la sua salute sarà con ogni probabilità ottima. Non sento mai di casi di diarrea qui a Summerhill, e raramente di casi di stitichezza. C'è sempre un sacco di verdura cruda, ma talvolta i nuovi allievi rifiutano di mangiarla. Di solito, con l'andar del tempo, gli allievi l'accettano e cominciano a mangiarla con piacere. In ogni modo, i bambini di Summerhill non danno quasi nessuna importanza al cibo, e così appunto dovrebbe essere.

Il cibo è una grande fonte di piacere durante l'infanzia. Perciò è cosa importantissima ed essenziale non angariare i bambini imponendogli di mangiare secondo l'etichetta. L'amara verità è che a Summerhill i bambini ai quali sono stati insegnati i modi più raffinati sono quelli che si comportano peggio. Quanto maggiori sono le pretese e il rigore della famiglia tanto peggiori diventano i modi dei bambini quando questi sono liberi di essere se stessi. Non vi è altro da fare che lasciare che il bambino sfoghi le sue tendenze represses, finché non imparerà nell'adolescenza a sviluppare da solo le proprie buone abitudini.

Il cibo è la cosa più importante nella vita infantile, molto più del sesso. Lo stomaco è egoista ed egocentrico. L'egoismo è caratteristico dell'infanzia. Un bambino di dieci anni è molto più possessivo nei confronti del suo piatto di montone di quanto un antico capotribù non fosse nei confronti delle sue donne. Se si permette al bambino di sfogare il suo egoismo, come avviene a Summerhill, l'egoismo si trasforma gradualmente in altruismo e in interesse per gli altri.

SOMMARIO

LA SALUTE E IL SONNO

A Summerhill in trentotto anni ci sono stati pochissimi casi di malattie. Penso che la ragione sia dovuta al fatto che i nostri metodi si incontrano felicemente con i processi biologici, perché noi accettiamo con approvazione le esigenze del corpo. Mettiamo la felicità prima del regime alimentare. I visitatori di Summerhill generalmente notano l'ottimo aspetto degli allievi. Credo che sia la felicità che rende i ragazzi e le ragazze d'aspetto così piacevole.

Il mangiare verdura cruda può avere una parte importante nel guarire i disturbi renali. Ma tutte le verdure del mondo non guariranno mai i mali dell'animo provocati dalla repressione. Un uomo che segue una dieta equilibrata può danneggiare i suoi figli imponendo loro atteggiamenti moralistici, mentre un individuo non nevrotico non potrà fare del male ai suoi figli. La mia esperienza mi porta a concludere che i bambini nevrotici sono anche fisicamente molto meno sani dei bambini liberi.

Incidentalmente noto qui che molti dei nostri allievi crescono fino a superare il metro e ottanta, anche se i loro genitori sono persone di piccola statura. Può darsi che sia un fatto casuale, ma ancora una volta può darsi che la libertà, che fa diventare belli, faccia anche aumentare di statura. E' certo comunque che io ho visto dei bambini crescere più in fretta, una volta, liberi dalla proibizione di masturbarsi.

C'è ancora il problema del sonno. Mi domando quanto sia vera l'asserzione dei medici che un bambino ha bisogno di dormire molto. Per i piccoli questo è vero. Se si permette ad un bambino di sette anni di rimanere alzato alla sera fino a tardi, la sua salute ne soffrirà perché spesso non può dormire abbastanza al mattino. Alcuni bambini se la prendono se vengono mandati a letto presto perché hanno la sensazione di perdere qualcosa.

In una scuola libera l'ora di andare a letto è il grande spauracchio, non tanto per i più piccini quanto per gli anziani. Ai giovani piace fare le ore piccole, e io li posso capire perché anch'io odio dover andare a letto presto.

Per molti adulti il lavoro risolve il problema. Quando si deve andare a lavorare alle otto, si rinuncia alla tentazione di rimanere alzati fino a tardi.

Altri fattori, come la buona salute e la felicità possono compensare qualsiasi perdita di sonno. Gli allievi di Summerhill recuperano alla domenica mattina le ore di sonno perdute, e preferiscono, se ne sentono il bisogno, saltare il pasto di mezzogiorno. Per quanto riguarda i rapporti di lavoro e la salute, posso dire che buona parte del lavoro che faccio io ha uno scopo duplice. Raccolgo le patate, pur rendendomi conto che potrei sfruttare il mio tempo con maggior profitto scrivendo articoli per giornali -e pagando un ortolano che mi raccogliesse le patate. Tuttavia, le raccolgo io perché voglio rimanere sano, un motivo che per me è più importante dei soldi dei giornali. Un amico che vende automobili mi dice che sono pazzo a scavare la terra nell'era delle macchine, ed io gli rispondo che i motori stanno rovinando la salute della nazione, perché più nessuno al giorno d'oggi cammina o lavora la terra. Sia lui che io siamo abbastanza vecchi per essere coscienti dei problemi della salute.

Un bambino invece non è affatto consapevole. Nessun bambino lavora per mantenersi in buona salute. In qualsiasi lavoro ha un solo motivo, l'interesse momentaneo.

La buona salute di cui godiamo a Summerhill è dovuta alla libertà, al buon cibo, all'aria pura, in questo ordine.

SOMMARIO

LA PULIZIA E GLI ABITI

Per quanto riguarda la pulizia personale, le bambine generalmente sono più pulite dei bambini. A Summerhill gli allievi dai quindici anni in poi si preoccupano abbastanza del loro aspetto. D'altra parte le camere delle ragazze non sono più pulite di quelle dei maschi, cioè quelle delle ragazze che hanno meno di quattordici anni. Vestono le bambole, cuciono costumi per il teatro, e lasciano il pavimento tutto sporco di ritagli ma si tratta di sporcizia creativa.

Di rado capitano a Summerhill ragazze che non vogliono lavarsi. Ne abbiamo avuta una di nove anni, che veniva da una famiglia dove la nonna soffriva di un complesso di pulizia e sembra che lavasse Mildred almeno dieci volte al giorno. La sorvegliante venne da me un giorno a dirmi: « Mildred non si lava da una settimana. Non vuol fare il bagno e adesso comincia a puzzare. Cosa devo fare? ».

« Mandala da me, » le dissi.

Mildred venne con le mani e la faccia sporchissime.

Guardati », le dissi, « così non va ».

Ma io non voglio lavarmi », protestò.

Zitta », le dissi. « Chi parla di lavarsi? Guardati nello specchio » (lo fece). « Che ne pensi della tua faccia? »

« Non è molto pulita, vero? » chiese, con un sorriso.

« è troppo pulita », le dissi. « Non voglio avere bambine così pulite in questa scuola. E adesso fuori! »

Andò dritta nel magazzino del carbone e si sporcò tutta la faccia di nero. Ritornò da me trionfante. « Adesso come va? » mi chiese.

Esaminai la sua faccia con dovuta gravità. « No », dissi. « C'è una macchia di bianco su questa guancia ».

Mildred fece il bagno quella sera stessa. Ma non riesco ad immaginare il perché.

Ricordo il caso di un ragazzo di diciassette anni che venne da noi dopo aver frequentato una scuola privata. Una settimana dopo il suo arrivo fece amicizia con gli uomini che scaricavano il carbone alla stazione, e cominciò ad aiutarli nel loro lavoro. Quando veniva a mangiare aveva la faccia e le mani nere, ma nessuno disse mai una parola. Nessuno ci badava.

Ci vollero diverse settimane perché sfogasse l'odio per la pulizia che gli avevano instillato la famiglia e la scuola. Quando smise di scaricare il carbone, divenne di nuovo pulito nella persona e negli abiti, ma con una differenza: la pulizia non era più una cosa a cui si sentiva obbligato; aveva sfogato il suo complesso verso la sporcizia.

Quando Willy gioca con il fango, la mamma si preoccupa perché i vicini potrebbero criticare i suoi vestiti sporchi. In questo caso è necessario che le esigenze sociali ciò che pensa la società facciano posto ai desideri dell'individuo, alla gioia di giocare e di fare.

Troppo di frequente i genitori danno un'importanza sproporzionata alla pulizia. E' una delle sette virtù mortali. L'uomo che si vanta della sua pulizia è spesso una persona di seconda scelta che ha una scala di valori di seconda scelta. Le persone più pulite hanno spesso i pensieri più sudici. Dico questo, con tutta l'obiettività di uno che ha la scrivania sempre simile a quei mucchi di cartacce che si trovano nei parchi pubblici sotto il cartello « Non sporcare ».

Nella mia famiglia, la maggiore difficoltà dell'autoregolazione riguardava i vestiti. A Zoe sarebbe piaciuto andare in giro nuda per tutto il giorno se glielo avessimo permesso. Uno dei genitori di un'altra bambina autoregolata mi riferì che quando cominciava a far freddo, la figlia di due anni entrava in casa automaticamente e chiedeva abiti caldi. Noi non avemmo questa esperienza. Zoe rabbriviva finché non aveva il naso e le guance blu dal freddo, e nonostante questo resisteva a tutti i nostri sforzi per farle indossare indumenti più pesanti.

Dei genitori coraggiosi potrebbero dire: « Il suo organismo la guiderà. Lasciate che tremi, va tutto bene! » Ma noi non eravamo abbastanza coraggiosi per farle rischiare una polmonite, e così la costringevamo a mettersi addosso quello che ci sembrava opportuno.

I genitori devono decidere circa i vestiti che devono indossare i bambini più piccoli. Quando però essi arrivano alla adolescenza, dovrebbero essere lasciati liberi di vestirsi come pare loro. Milioni di figlie soffrono perché le madri insistono per scegliere per loro gli abiti. Di regola i ragazzi sono più facili delle ragazze da vestire. Ma, se ne hanno i mezzi, è bene dare ai figli una somma perché si comprino essi stessi i vestiti. Se preferiscono spendere la somma in dolci o al cinema, affari loro.

Una cosa imperdonabile è quella di vestire il figlio in modo da farlo sentire diverso dagli amici. Far indossare ad un ragazzo troppo cresciuto i calzoncini corti, quando tutti i compagni li portano lunghi, è una crudeltà bella e buona.

Le ragazze dovrebbero essere libere di portare come vogliono i loro capelli: lunghi corti o con le trecce. Se vogliono usare il rossetto, perché no? Personalmente io odio quella roba, ma se mia figlia la pensasse diversamente non farei nulla per dissuaderla.

I bambini piccoli non hanno un interesse innato per i vestiti, ma i figli di genitori che hanno una forma di nevrosi nei confronti degli abiti, acquistano presto a loro volta un complesso simile. Non hanno nemmeno il coraggio di salire sugli alberi per paura di stracciarsi i calzoncini.

I bambini normali lasciano i loro indumenti sparsi ovunque, si tolgono il maglione e dimenticano dove lo hanno lasciato. Se in una sera estiva camminassi nei dintorni della scuola, potrei raccogliere ogni volta un assortimento di maglie e scarpe.

I bambini che non stanno in collegio devono tener conto dell'opinione dei vicini. Pensate a tutti i milioni di bambini sacrificati a quelle cose abominevoli che sono i vestiti della festa. Li si vede camminare con solennità, con la cravatta e la camicia bianca, timorosi di prendere a calci una palla, o di saltare un cancello. Per fortuna una simile forma d'idiozia sta morendo.

A Summerhill nelle giornate calde i bambini e gli insegnanti vanno a tavola senza camicia. Nessuno ci fa caso. Summerhill tratta le cose poco importanti nel modo giusto con indifferenza.

E' principalmente nel campo dei vestiti che i genitori mostrano il loro complesso per il denaro. Una volta venne da noi un ladruncolo incorreggibile che guarì dopo quattro anni di lavoro indefesso e di infinita pazienza da parte dei suoi insegnanti. Il ragazzo ci lasciò a diciassette anni. La madre ci scrisse: « Bill è arrivato a casa. Mancano due paia di calze. Per piacere fate in modo che ci siano restituite ».

A volte i genitori sono gelosi della persona che sorveglia i loro figli a Summerhill. Ci sono state delle madri in visita che andavano diritte verso l'armadio dei vestiti del figlio con molti sospiri e segni di disapprovazione, facendo capire che consideravano la sorvegliante un po' incapace. Madri come queste in genere sono molto ansiose nei confronti dei figli, perché l'ansietà per gli abiti significa sempre ansietà per l'apprendimento e tutto il resto.

[SOMMARIO](#)

[I GIOCATTOLI](#)

Se avessi solo un po' di senso degli affari, aprirei un negozio di giocattoli. Le stanze di tutti i bambini sono piene di giocattoli rotti e trascurati. Tutti i bambini della media borghesia hanno troppi giocattoli. Infatti, la maggior parte dei giocattoli che costano più di qualche centesimo sono sprecati.

Una volta Zoe ricevette in regalo da un vecchio allievo una meravigliosa bambola che camminava e parlava. Ovviamente si trattava di un giocattolo costoso. Quasi nello stesso periodo, un nuovo allievo regalò a Zoe un coniglietto di poco prezzo. Zoe ci giocò per settimane e lo portava a letto ogni sera con sé.

Di tutti i suoi giocattoli, l'unico per cui ebbe sempre una simpatia fu Betsy Wetsy, una bambola che si faceva la pipì addosso, che le comprai quando aveva diciotto mesi. Il cosa che la faceva bagnare non la interessava per niente; forse perché si trattava di una falsità da puritani, "il buco della pipì" era infatti sistemato sulla schiena. Solo all'età di quattro anni e mezzo Zoe disse, una mattina: « Sono stanca di Betsy Wetsy e voglio darla via ».

Alcuni anni fa, sottoposi ad alcuni degli allievi più anziani un questionario. « In quali occasioni il vostro fratellino o sorellina vi fanno arrabbiare di più? » Praticamente la risposta fu unanime:

« Quando rompono i miei giocattoli ».

Non si dovrebbe mai far vedere a un bambino come funziona un giocattolo. Anzi, non si dovrebbe mai aiutare un bambino in nessun modo nella risoluzione di un problema finché, o a meno che, non sia capace di risolverlo da solo.

I bambini autoregolati sembrano capaci di divertirsi per moltissimo tempo con i loro giochi e giocattoli. Non li abbandonano in giro come fanno molto spesso i bambini condizionati.

Non vi sono motivi per cui un bambino che abiti in una casa unifamiliare o in un appartamento abbastanza isolato, non debba poter far rumore con gli arnesi da cucina, quando questi non vengano usati per esempio battendo a mo' di tamburo un coperchio un cucchiaino di legno. E' più facile che il bambino preferisca questi piuttosto che i giocattoli comperati in negozio. I giocattoli infatti possono essere soporiferi e portare il bambino a forme di noiosa sonnolenza.

Tutti i genitori hanno la tendenza a comprare troppi giocattoli. Il bambino allunga avidamente le mani verso un oggetto un trattore, una giraffa che muove il collo e il padre la compera immediatamente. Di conseguenza molte stanze dei bambini sono piene di giocattoli che non interessano veramente il bambino.

Vi sono troppo pochi giocattoli creativi sul mercato. Vi sono molte scatole per costruzioni in legno e in metallo, ma pochi giocattoli creativi. Le scatole di costruzioni sono come le parole incrociate o gli enigmi matematici. Poiché li ha fatti qualcun altro, risolverli non può essere un processo interamente originale.

Confesso che non sarei capace di inventare nessun genere di giocattolo creativo, e non ho suggerimenti da

dare sull'argomento, ma sono certo che il mondo dei giocattoli abbia bisogno di uno stregone che sia capace di avvicinarsi al cuore dei bambini più di quanto non facciano gli odierni fabbricanti di giocattoli.

[SOMMARIO](#)

[IL RUMORE](#)

I bambini sono naturalmente rumorosi, e i genitori devono accettare questo fatto e imparare a sopportarlo. Se si vuole che un bambino cresca sano, gli si deve permettere di fare un bel po' di giochi rumorosi. Ormai da circa quarant'anni vivo al rumore dei bambini. Di regola non mi accorgo consciamente di questo rumore. Lo si potrebbe paragonare al lavorare in una fabbrica di ottoni: si finisce con l'abituarsi al perpetuo clangore dei martelli. Anche quelli che vivono su una strada rumorosa finiscono per non sentire più il rumore del traffico. La differenza sta nel fatto che il martello e il rumore del traffico sono rumori più o meno costanti. Mentre il chiasso dei bambini è sempre vario e stridulo. Il rumore ha certamente un certo effetto sui nervi. Devo confessare che quando alcuni anni fa mi trasferii nella villetta, la pace della sera era molto più piacevole dopo aver sopportato per anni il rumore di circa cinquanta ragazzi.

Il refettorio di Summerhill è un posto rumoroso. I bambini, come gli animali, hanno la voce alta all'ora dei pasti. Permettiamo solo ai visitatori che non hanno complessi verso il rumore di pranzare con noi. Io e mia moglie pranziamo da soli, ma passiamo circa due ore al giorno a distribuire le razioni ai bambini, e sentiamo il bisogno di una tregua. Agli insegnanti non piace sentire troppo rumore, ma gli adolescenti, non sembrano fare caso al rumore dei più piccini e, quando un anziano solleva la questione del rumore che i piccoli fanno nella sala, da pranzo, questi con una certa dose di verità protestano affermando che gli anziani fanno rumore tanto quanto loro.

Impedire a un bambino di fare chiasso non pone in atto una forma di repressione così forte quanto il sopprimere il suo interesse per le funzioni corporali. Il rumore non lo si chiama mai *sporco*. Il tono della voce che un padre adotta per gridare:

« Piantala con quel baccano! » è un'aperta, sincera espressione di insofferenza. Il tono di una madre quando dice:

« Bah! Sporco! » è invece un tono scandalizzato e moralistico. A Summerhill alcuni bambini giocano tutto il giorno, specialmente quando il tempo è bello. I loro giochi sono generalmente rumorosi. Nella maggior parte delle scuole il rumore, come il gioco vengono proibiti. Uno dei nostri vecchi allievi che andò in una università scozzese, mi disse: « Gli studenti fanno un rumore infernale in classe, e la cosa finisce per stancare, perché a Summerhill ci siamo sfogati quando avevamo dieci anni ».

Ricordo un episodio di quel grande romanzo che è *La casa con le persiane verdi*, nel quale gli studenti dell'Università di Edimburgo ritmavano la canzone *John Browns Body* con i piedi per disturbare un professore dalle scarse capacità. Il rumore e il gioco sono legati strettamente, ma è molto meglio se questo avviene fra i sette e i quattordici anni.

[SOMMARIO](#)

[LE BUONE MANIERE](#)

Aver buone maniere vuoi dire pensare agli altri, meglio... avere coscienza degli altri. Si deve avere una coscienza sociale e avere la capacità di mettersi nei panni degli altri. Le buone maniere non possono venire insegnate, perché appartengono all'inconscio.

L'etichetta invece, può essere insegnata perché appartiene alla parte conscia di noi. E' la vernice della buona educazione. L'etichetta permette ad una persona di parlare durante un concerto, permette il pettegolezzo e lo scandalo. L'etichetta pretende che ci si debba vestire per la cena, che ci si debba alzare in piedi quando una signora si avvicina al nostro tavolo, di dire « Scusatemi » quando ci si alza da tavola. Tutto questo è comportamento conscio, esteriore, privo di significato.

Le cattive maniere sono sempre conseguenza di disordine psichico. La calunnia, lo scandalo, i pettegolezzi, le maldicenze sono tutte colpe soggettive; nascono dall'odio di se stessi. Provano che le malelingue sono persone infelici. Se noi potessimo portare i bambini in un mondo dove possano essere felici, toglieremmo loro

automaticamente ogni desiderio di odiare. In altre parole questi bambini avrebbero delle buone maniere nel senso più, profondo del termine; cioè dimostreranno gentilezza piena d'amore.

Se un bambino mangia i fagioli con il coltello, non è detto che questo stesso bambino darà fastidio parlando durante l'esecuzione di una sinfonia di

Beethoven. Se incontra la signora Brown e non si toglie il berretto, non è detto che sia portato a mettere in giro la voce che la signora Brown è un'ubriaca.

Una volta durante una conferenza, si alzò in piedi un vecchio signore per lamentarsi dell'educazione dei giovani d'oggi. « Per esempio », disse con vigore, « sabato scorso stavo passeggiando nel parco, quando vennero verso di me due bambini piccoli e uno di loro mi disse solo "salve" ».

Gli risposi chiedendogli: « Che cosa vede di sbagliato in un "salve"? Le avrebbe fatto più piacere sentir dire "salve, signore"? La verità è che lei si sentiva ferito. Il suo senso di dignità era stato offeso. Lei dai bambini vuole un atteggiamento servile, non le buone maniere ».

Questo vale per molti adulti. È pura presunzione. È la convinzione che i bambini debbano essere come dei vassalli in un regime feudale. È egoismo, un tipo di egoismo che ha meno giustificazioni dell'egoismo dei bambini. I bambini devono essere egoisti, ma un adulto dovrebbe confinare il suo egoismo alle cose e non alle persone.

Ho modo di accorgermi che i bambini si correggono l'un l'altro. Uno degli allievi mangiava molto rumorosamente e non smise finché gli altri non protestarono.

D'altra parte, quando un loro compagno piccolo usò il coltello per mangiare la carne tritata, furono portati a pensare che era un buon sistema. Si domandarono perché non si dovesse usare il coltello. La risposta che ci si potrebbe tagliare le labbra fu respinta in base al fatto che la maggior parte dei coltelli da tavola non tagliano proprio nulla.

I bambini dovrebbero essere liberi di mettere in dubbio le regole dell'etichetta, perché il fatto di mangiare i piselli con il coltello è un fatto che riguarda solo loro. Non dovrebbero mettere in dubbio invece le regole di comportamento sociale. Se un bambino entra nella nostra biblioteca con le scarpe infangate gli gridano dietro, perché la stanza è degli adulti e questi hanno il diritto di stabilire chi entra e chi non può entrare. Quando un bambino insultò il nostro macellaio, riferii ai ragazzi in Assemblea Generale che costui si era lamentato con me. Ma credo che sarebbe stato meglio se il macellaio avesse dato una scoppola sulle orecchie del ragazzo. Ciò che le persone generalmente chiamano buone maniere, non vale la pena di insegnarle. Al massimo si tratta di abitudini sopravvissute. Il togliersi il cappello in presenza di una signora è un'abitudine priva di significato. Quando ero ragazzo toglievo il berretto davanti alla moglie del pastore, ma non davanti a mia madre o alle mie sorelle. Mi rendevo conto confusamente che non dovevo fingere in loro presenza. Comunque abitudini come togliere il cappello sono quanto meno innocue. Il bambino ha tempo di imparare la correttezza in seguito. A dieci anni qualsiasi cosa che sappia di mistificazione deve essere tenuta lontano da lui.

Non si dovrebbero mai insegnare le buone maniere. Se un bambino di sette anni volesse mangiare con le mani dovrebbe essere libero di farlo. Non si dovrebbe chiedere a nessun bambino di comportarsi in un certo modo, per riscuotere l'approvazione della zia Mary. Sacrificate tutte le relazioni a tutti i vicini del mondo piuttosto di opprimere un bambino per tutta la vita insegnandogli a comportarsi con falsità. Le buone maniere vengono da sole. I vecchi allievi di Summerhill hanno un'educazione formale eccellente, anche se alcuni di loro a dodici anni leccavano i piatti. Non si dovrebbe forzare nessun bambino a dire « grazie », anzi non lo si dovrebbe nemmeno incoraggiare.

La maggior parte delle persone, genitori o altri, si stupirebbero della superficialità dell'educazione dei ragazzi soliti, condizionati, che vengono a Summerhill. I ragazzi vengono con delle perfette maniere e in poco tempo le dimenticano completamente, perché senza dubbio si rendono conto che la loro falsità a Summerhill è fuori posto. La graduale perdita d'ipocrisia, nella voce, nelle abitudini e nel modo di agire è la norma. Gli allievi delle scuole private generalmente impiegano più tempo a perdere la loro insincerità e la loro sfacciataggine. I bambini liberi non sono mai insolenti.

Secondo me, il rispetto per un insegnante è una forma artificiosa di menzogna che richiede falsità; quando una persona è veramente rispettosa lo fa senza accorgersene. I miei allievi mi danno del balordo quando gli pare; mi rispettano perché io rispetto le loro giovani personalità, non perché sono il direttore della scuola, non perché sto su un piedestallo come un dio da pochi soldi pieno di dignità. Io e i miei allievi ci rispettiamo reciprocamente perché siamo reciprocamente soddisfatti gli uni degli altri.

Una madre venuta ad informarsi mi chiese una volta: « Ma se mando mio figlio qui, non si comporterà come un barbaro quando verrà a casa per le vacanze? »

Là mia risposta fu: « Sì, se lei l' ha già fatto diventare un barbaro ».

t vero che un bambino viziato quando viene a Summerhill se ne va a casa a comportarsi come un barbaro, almeno per il primo anno. Se ha avuto una certa educazione, di regola regredirà fino a uno stadio di barbarie. Questo dimostra quanto poco si imprima nel bambino una educazione artificiosa.

Le buone maniere artificiali sono lo strato di vernice che se ne va per primo sotto l'influenza della libertà. I nuovi allievi di solito sfoggiano una educazione meravigliosa, cioè si comportano insinceramente. Col tempo, a Summerhill imparano le buone maniere, quelle vere, perché a Summerhill noi non le pretendiamo per nulla, nemmeno un « grazie » o un « prego ». Nonostante ciò i visitatori di continuo ci dicono: « Ma si comportano in modo delizioso! ».

Peter che era stato da noi dai nove ai diciannove anni andò nel Sudafrica. La sua ospite scrisse: « Tutti qui sono affascinati dalle sue buone maniere ». Eppure io non mi ero accorto affatto se avesse buone maniere o meno finché era a Summerhill,

Summerhill è una società senza classi; la ricchezza o la posizione sociale del padre di un allievo non contano per noi. Quello che conta è la personalità dell'individuo. Quel che conta più di tutto è la socievolezza, cioè l'essere un buon membro della comunità. Le nostre buone maniere sono una conseguenza dell'autogoverno; in ogni momento ciascuno è obbligato a vedere il punto di vista degli altri. E' impensabile che un bambino di Summerhill rifaccia il verso ad un balzubiente, o che rida di uno storpio; gli allievi delle altre scuole a volte lo fanno... Ragazzi che dicono « grazie », « prego », « mi scusi, signore », possono avere molto poco riguardo per gli altri.

Le buone maniere sono una questione di sincerità. Quando Jack, dopo avere lasciato Summerhill se ne andò a lavorare in una fabbrica, si accorse che l'uomo che dava le viti ed i bulloni era sempre di pessimo umore. Jack ci pensò su ed arrivò a concludere che il guaio era questo: gli operai andavano da Bili e gli urlavano: « Ehi Bill, buttami qualche dado Whitworth da mezzo pollice ». Ma Bill portava la giacca, e Jack ne dedusse che doveva sentirsi un pochino superiore agli altri operai in tuta, e che il pessimo umore era dovuto al fatto che non gli si portava il rispetto cui credeva di avere diritto. Così, quando Jack aveva bisogno di dadi o di viti, saliva da Bill e diceva: « Mi scusi, signor Brown, avrei bisogno di dadi e bulloni ».

Jack mi disse: « Non che volessi leccargli i piedi. Usavo solo la psicologia. Mi dispiace per quel tizio ». E quale fu il risultato? » Oh, » mi disse Jack, « sono l'unica persona con cui si comportava civilmente ».

Questo per me è un eccellente esempio dell'educazione che una vita di comunità dà ai ragazzi: pensare agli altri, avere sensibilità per gli altri.

Non ho mai notato delle cattive maniere fra i bambini piccoli, senza dubbio perché non ci faccio attenzione. Tuttavia non ho mai visto un bambino correre in mezzo a visitatori che stanno, parlando assieme. I bambini non bussano mai prima di entrare nel mio studio, ma se vedono che ho dei visitatori, si ritirano delicatamente, spesso dicendo « scusi ».

Un buon complimento ai loro modi lo fece un venditore. Mi disse: « Sono tre anni che vengo qui con l'automobile, e mai una volta è capitato che un bambino abbia graffiato un parafrangente o cercato di entrare in automobile. E questa dovrebbe essere la scuola dove i bambini hanno il permesso di rompere finestre per tutto il giorno ».

Ho già detto della cordialità degli allievi nei confronti dei visitatori. Questa cordialità la si potrebbe classificare come parte delle buone maniere, perché non ho mai sentito nemmeno il visitatore più ostile lamentarsi di essere stato molestato in qualche modo da un allievo che sia nella scuola da più di sei mesi.

Le nostre recite teatrali sono sempre caratterizzate dall'ottimo comportamento del pubblico. Persino una pessima recitazione o una brutta commedia viene più o meno applaudita, ma l'opinione generale è che l'attore o l'autore hanno fatto del loro meglio e non devono essere censurati o disprezzati.

La questione dell'educazione è uno spauracchio per un certo tipo di genitori. Un bambino di dieci anni che proveniva da un'ottima famiglia, venne a Summerhill. Bussava alla porta dello studio prima di entrare e chiudeva sempre la porta quando usciva. Pensai: « Durerà una settimana ». Mi sbagliavo. Durò due giorni. Naturalmente io grido al bambino: « Chiudi la porta » non per cercare di fargli imparare le buone maniere, ma perché non ho voglia di alzarmi io a chiuderla. L'educazione è un concetto tipico degli adulti. I bambini, siano essi figli di un professore o di un facchino, se ne disinteressano.

Il progresso della civiltà consiste nel liberare il mondo dagli scandali e dagli scarti. Dobbiamo lasciare i bambini liberi di andare un passo più avanti di quanto non sia andata la nostra superficiale civiltà. Liberando i bambini dalla paura e dall'odio, favoriremo la nuova civiltà delle buone maniere.

[SOMMARIO](#)

[IL DENARO](#)

Per la maggior parte dei bambini il denaro è un simbolo d'amore: zio Bill mi dà uno scellino; zia Margaret mi dà una mezza corona; allora la zia mi vuole più bene dello zio. I genitori inconsciamente se ne rendono conto e troppo spesso viziano i bambini dandogli troppo danaro.

Se non si ama abbastanza un bambino, lo si riempirà di denaro, quasi per risarcimento.

Nessuno di noi può ignorare l'importanza del denaro nella vita. Ne siamo oppressi in ogni momento. A teatro sediamo in platea o in loggione. I nostri figli vanno al campeggio oppure passano l'estate in città ai giardini pubblici. Il valore del denaro è un pericolo per tutti noi.

Una madre dice, per scherzo: "Non darei via mio figlio per tutto l'oro del mondo", e cinque minuti dopo lo picchia perché ha rotto una tazzina da uno scellino. E' il valore del denaro che è alla base di una gran parte della disciplina familiare. Non toccare questo... questo costa dei soldi.

Troppo di frequente il comportamento dei bambini viene valutato in base al denaro che costa, ma solo quello dei bambini e non degli adulti. Mia madre aveva l'abitudine di picchiare quando rompevamo un piatto; ma quando il piatto lo rompeva mio padre si trattava solo di un incidente.

I genitori instillano nei bambini forme di ansietà a proposito del denaro. Troppo spesso mi è capitato di sentire un bambino piangere spaventato: « Ho lasciato cadere l'orologio e l'ho rotto. Che dirà la mamma? Ho paura di dirglielo ».

In qualche caso può vedersi il meccanismo opposto, Ho visto ragazzi e ragazze rompere degli oggetti deliberatamente per manifestare l'odio contro la famiglia: « I miei genitori, che non mi vogliono bene, dovranno pagare i danni. Diventeranno feroci quando Neill gli manderà il conto ».

Alcuni genitori dei nostri ragazzi mandano ai figli troppo, altri troppo poco. Questo per me ha sempre costituito un problema, uno di quelli che non posso risolvere. Gli allievi di Summerhill ricevono ogni lunedì una somma equivalente al doppio della loro età in penny; ma alcuni in più ricevono soldi per posta, mentre altri ricevono poco o nulla.

Nelle Assemblee Generali ho proposto in diverse occasioni di mettere in comune tutto il denaro per le piccole spese, sostenendo che non era giusto che un ragazzo avesse due sterline alla settimana mentre un altro poteva spendere solo mezza corona. Anche se i bambini che hanno delle grosse entrate sono una piccola minoranza, le mie proposte non sono mai state approvate. I bambini che hanno solo uno scellino alla settimana si oppongono vigorosamente alle proposte che mirano a limitare le entrate dei loro compagni più ricchi.

A un bambino è meglio dare troppo poco piuttosto che troppo. I genitori che allungano al figlio una banconota da cinque sterline non si comportano saggiamente a meno che i soldi non vengano dati per un motivo particolare, per esempio per comperare un fanale per la bicicletta. Il troppo denaro rovina il senso dei valori di un bambino. Un ragazzo si comprerà una bicicletta lussuosa di cui non avrà cura, o una radio, o un giocattolo costoso che non favorisce la creatività.

Il troppo denaro limita la fantasia di un bambino. Regalare a un bambino una barca da cinque sterline lo deruba di tutta la gioia creativa che gli verrebbe dal tirar fuori una barca da un pezzo di legno. Una bambina piccola, spesso tiene in gran conto la bambola di pezza che ha fatto con le sue mani, e lascia da parte la bambola elaborata, costosa e ben vestita che chiude gli occhi e piange.

Ho modo di constatare che i bambini piccoli non danno valore al denaro. I nostri piccoli di cinque anni lasciano cadere per terra le monetine oppure qualche volta le gettano via. Questo fa pensare che non sia giusto insegnare ai bambini il risparmio. Il salvadanaio domestico pretende troppo dal bambino; gli dice:

« Pensa al futuro » in un periodo in cui a lui importa solo il presente. Per un bambino di sette anni, avere nove sterline nel salvadanaio non vuol dire nulla, specialmente se sospetta che i genitori un giorno le tireranno fuori per comprargli qualcosa di cui non gli importa niente.

[SOMMARIO](#)

L'UMORISMO

C'è troppo poco umorismo nelle nostre scuole e certamente ce n'è troppo poco nelle riviste di pedagogia. Riconosco che l'umorismo ha i suoi pericoli e che alcuni se ne servono per nascondere delle cose importanti, perché talvolta è più facile ridere di una cosa che guardarla in faccia. I bambini non si servono dell'umorismo a questo scopo. Per loro umorismo e divertimento vogliono dire amicizia e cameratismo. Gli insegnanti severi, consapevoli di ciò, lo bandiscono dalle loro classi.

A questo punto nasce la questione: è possibile *che un insegnante severo abbia un qualche senso dell'umorismo?* Ne dubito. Mi accorgo nel lavoro di tutti i giorni di usare continuamente l'umorismo. Scherzo con tutti i bambini, ma tutti sanno che se si presenta l'occasione sono terribilmente serio.

Sia che siate un genitore o un insegnante, per comportarvi nella maniera più fruttuosa con i bambini dovete essere in grado di capire i loro pensieri e i loro sentimenti. Inoltre, dovete avere senso dell'umorismo, ma quello dei bambini. Scherzare con un bambino gli dà la sensazione di essere amato. A patto che l'umorismo non sia né tagliente né critico.

È delizioso veder nascere il senso dell'umorismo in un bambino. Chiamatelo piuttosto capacità di divertirsi, perché un bambino prima di sviluppare il senso dell'umorismo ha quello dello scherzo. David Burton praticamente era nato a Summerhill. Quando aveva tre anni spesso gli dicevo: « Sono un visitatore e vorrei vedere Neill. Dov'è? ».

David mi guardava sdegnato: « Scemo, sei tu ».

Quando David aveva sette anni, una volta lo fermai in giardino. « Dì a David Burton che voglio vederlo », gli dissi solennemente, « credo che sia nel cottage ». David fece un largo sorriso. « Bene », rispose, e se ne andò verso il cottage. Ritornò due minuti dopo.

- Dice che non vuole venire », riferì con un sorriso ingenuo.
- Ti ha detto il perché? »
- Sì, dice che sta dando da mangiare alla sua tigre ».

David a sette anni sapeva stare allo scherzo fino a questo punto. Ma quando dissi a Raymond, che ne aveva nove, che era stato multato di metà dei suoi soldi perché aveva rubato la porta d'ingresso, lui si mise a piangere e mi resi conto di avere fatto uno sbaglio. Due anni dopo, però riusciva a capire i miei scherzi. Sally che ha tre anni si mette a ridere divertita, quando la incontro sulla strada che porta al paese e le chiedo qual'è la strada per Summerhill, ma le bambine di sette o otto anni reagiscono indicandomi la strada sbagliata.

Quando porto in giro i visitatori, di solito presento i bambini del cottage come « i maiali » ed essi si mettono a grugnire appropriatamente. Una volta rimasi sconcertato quando, dopo averli presentati al solito come « i maiali », una bambina di otto anni mi disse con sufficienza: « Non è un po' vecchio come scherzo? » Fui costretto ad ammettere che lo era.

Le ragazze hanno altrettanto senso dell'umorismo dei ragazzi, ma di rado se ne servono per proteggersi. Alcuni ragazzi invece riescono in questo modo a difendersi con successo. Mi è capitato di vedere David processato per qualche forma di comportamento antisociale. Dando al processo un andamento scherzoso riuscì a tirare tutti dalla sua e ottenne di essere punito solo con una multa. Una ragazza, sempre troppo pronta a sentirsi in torto, non fa mai cose simili. Anche nelle famiglie più illuminate le ragazze soffrono del generale senso d'inferiorità che la nostra società fa pesare sul sesso femminile.

Non fate mai dell'umorismo con un bambino nel momento sbagliato, né offendete la sua dignità. Se il suo dolore è sincero lo si deve prendere sul serio. Scherzare con un bambino che ha la febbre a 39 è un errore. Ma quando è in convalescenza, potete fingere di essere il medico o perfino il becchino, e lui gradirà lo scherzo. Forse ai bambini piace essere trattati con umorismo perché questo implica allegria e amicizia. Perfino i più grandicelli quando fanno del sarcasmo, non sono mai troppo mordaci. Molta parte del successo di Summerhill è dovuto al suo senso del gioco.

SOMMARIO

III. IL SESSO

L'ATTEGGIAMENTO SESSUALE

Non mi è mai capitato un bambino che non portasse con sé, al momento di entrare a Summerhill, un atteggiamento malato verso il sesso e le funzioni corporali. I figli di genitori moderni, cui è stata detta la verità su come nascono i bambini, hanno lo stesso atteggiamento morboso per il sesso dei figli di fanatici religiosi. Trovare un nuovo orientamento nei confronti del sesso è uno dei compiti più difficili per l'insegnante e per i genitori.

Sappiamo così poco sulle origini dei tabù sessuali che possiamo solo azzardare delle ipotesi. Perché vi siano dei tabù sessuali non è un problema che mi interessi, per il momento. Il fatto è che i tabù ci sono, e questo è ciò che importa a chiunque si dedichi alla cura dei bambini repressi.

Noi adulti siamo stati corrotti durante la nostra infanzia; non possiamo comunque essere liberi nelle questioni sessuali. A livello conscio possiamo riuscirci. Ma temo che a livello inconscio rimaniamo in gran parte così come ci ha fatti il condizionamento subito nell'infanzia: delle persone che odiano o che temono il sesso. Ho il forte sospetto che il mio atteggiamento inconscio nei riguardi del sesso sia lo stesso atteggiamento Calvinistico che la vita in un villaggio scozzese mi impose nei miei primi anni di vita. Forse per gli adulti non c'è salvezza; ma per i bambini ci sono tutte le possibilità, se non gli imponiamo con la forza quelle stesse orribili idee sul sesso che sono state imposte a noi.

Molto presto nella vita il bambino impara che il peccato sessuale è il peccato più grave. I genitori invariabilmente puniscono con la più grande severità le offese alla morale sessuale. Le persone pure che se la prendono con Freud perché « vede il sesso dappertutto » sono coloro che raccontano storielle sconce, che le ascoltano e ne ridono. Chiunque sia stato sotto le armi sa quanta parte ha il sesso nel linguaggio dei militari. Quasi tutti amano leggere i resoconti piccanti sui casi di divorzio e sui delitti sessuali sui giornali domenicali, e la maggior parte degli uomini ama raccontare alla moglie le storie sconce che ha sentito al bar dei club. Il piacere che proviamo nel sentire una barzelletta che ha per argomento il sesso è dovuto interamente all'educazione malata che abbiamo ricevuto in proposito. L'interesse pruriginoso per il sesso è dovuto alla repressione. La storia, come dice Freud, rivela senza volerlo un segreto. La disapprovazione degli adulti per gli interessi sessuali dei bambini è un atteggiamento ipocrita e falso; la disapprovazione è una forma di proiezione, è un modo di scaricare sugli altri il nostro senso di colpa. I genitori puniscono severamente le « colpe » sessuali perché sono fondamentalmente, anche se in modo malsano, interessati a queste mancanze. Perché la mortificazione della carne è tanto popolare? Gli individui religiosi credono che la carne trascina gli uomini in basso. Il corpo è indecente: spinge l'uomo al male. In questo odio per il corpo che rende i fatti della nascita un argomento adatto agli angoli bui, e le conversazioni « pulite » una copertura dei semplici e quotidiani fatti della vita.

Freud vide nel sesso la più grande forza propulsiva del comportamento umano, cosa che nessun osservatore onesto potrà negare. Ma l'educazione moralistica fa attribuire al sesso troppa importanza. La prima punizione che una madre impartisce quando il figlio si tocca gli organi sessuali, rende il sesso la cosa più misteriosa ed affascinante del mondo. Fare di qualcosa un frutto proibito è ciò che la rende deliziosa e allettante.

I tabù sessuali sono alla radice della repressione infantile. Non limito la parola sesso ai soli organi genitali. E' evidente che un bambino al seno materno, si sente infelice se la madre ha un atteggiamento di disapprovazione nei confronti del proprio corpo, o se impedisce il piacere a quello del figlio.

Il sesso è alla base di tutti gli atteggiamenti negativi nei confronti della vita. I bambini che non hanno complessi di colpa per il sesso, non hanno bisogno di religione e di misticismi di nessun genere. Siccome il sesso viene considerato il grande peccato, i bambini liberi dalla paura e dalla vergogna per il sesso non cercano nessun Dio a cui possano chiedere perdono o misericordia, perché non si sentono in colpa. Quando avevo sei anni, mia sorella ed io scoprimmo la diversità dei nostri genitali, e naturalmente ci mettemmo a giocare con essi. Nostra madre ci scoprì e ci punì severamente; io venni chiuso in uno stanzino al buio per diverse ore, e poi fui costretto ad inginocchiarmi e a chiedere perdono a Dio.

Mi ci vollero decine d'anni per riprendermi da questo shock e in verità qualche volta mi chiedo se sono mai riuscito ad uscirne veramente.

Quanti adulti hanno avuto esperienze simili? Quanti bambini cambieranno il loro naturale atteggiamento di amore per la vita in odio e aggressività per aver subito un simile trattamento? Gli viene detto che toccare i genitali è male o peccato e che le naturali funzioni dell'intestino sono una cosa disgustosa. Tutti i bambini che soffrono di repressioni sessuali hanno lo stomaco duro come un sasso. Osservate come respira un bambino represso e poi guardate con quale meravigliosa grazia respirano i cuccioli. Nessun animale ha lo stomaco irrigidito, né prova imbarazzo verso il sesso o la defecazione.

Nel celebre, **Character Analysis**, di Wilhem Reich, (W. Reich, *Character Analysis*, ed. Farrar, Strauss & Giroux, New York), mise in evidenza che, l'educazione moralistica, non solo devia i processi del pensiero, ma si insinua nella struttura stessa del corpo letteralmente corazzandolo con la rigidità degli atteggiamenti, e la contrazione del bacino. Sono d'accordo con Reich. Ho notato trattando con diversi bambini a Summerhill che, quando non hanno una muscolatura irrigidita dalla paura, essi camminano, saltano e giocano con una meravigliosa grazia. Quindi che possiamo fare per evitare la repressione sessuale nei bambini? Per prima cosa, fin dai suoi primi istanti; il bambino deve essere libero di toccare ogni parte del suo corpo.

Uno psicologo mio amico, fu costretto a dire a suo figlio di quattro anni: « Bob, non devi giocare con il tuo pipì quando sei fuori fra gente che non conosci, perché loro pensano male. Lo puoi fare solo in casa o in giardino ».

Il mio amico e io parliamo della cosa e ci troviamo d'accordo nel fatto che, era impossibile proteggere il bambino dalle persone che odiano la vita ed il sesso. L'unica consolazione è che quando i genitori credono sinceramente nella vita, il bambino generalmente accetterà le idee dei genitori e con ogni probabilità rifiuterà la bigotteria dell'ambiente esterno. Ma in ogni modo, il solo fatto che un bambino di cinque anni impari che non può bagnarsi in mare senza il costumino è sufficiente per dare origine a una qualche forma, anche se minima, di sfiducia nel sesso.

Oggi molti genitori non proibiscono la masturbazione. Capiscono che si tratta di un fatto naturale, e sanno a quali pericoli si va incontro impedendola. Eccellente. Ben fatto.

Ma alcuni di questi genitori illuminati evitano di fare il passo successivo. Alcuni non attribuiscono importanza al fatto che i loro piccoli giochino sessualmente con altri piccoli, ma si allarmano se un bambino o una bambina insieme hanno dei giochi sessuali.

Se la mia buona e ben intenzionata madre avesse ignorato i giochi sessuali fra me e mia sorella, io e lei avremmo avuto delle buone probabilità di crescere con un atteggiamento sano nei confronti del sesso.

Mi chiedo quanta parte dell'impotenza e della frigidità che affliggono gli adulti siano dovuti alle interferenze nelle prime relazioni eterosessuali della prima infanzia. Mi chiedo quanta parte dell'omosessualità è dovuta alla tolleranza per i giochi omosessuali e all'aver proibito invece quelli eterosessuali.

I giochi eterosessuali nella prima infanzia sono la via maestra, io credo, per una vita sessuale piena ed equilibrata nell'età adulta. Quando i bambini non hanno ammaestramenti moralistici nell'infanzia, hanno un'adolescenza sana, e non una adolescenza di promiscuità.

Non conosco nessun argomento che regga e che sia contrario alla vita amorosa dei giovani. Quasi tutti sono basati su emozioni represses o sull'odio della vita; l'argomento della religione, della morale, dell'opportunità, quello dispotico, quello pornografico. Nessuno risponde alla domanda sul perché la natura ha dato all'uomo un istinto sessuale così potente, se poi proibisce ai giovani di manifestarlo a meno che non riceva una sanzione sociale da parte degli anziani. Questi anziani, alcuni di essi almeno, possiedono pacchetti azionari di compagnie che producono film imperniati sulla sessualità, o di compagnie che vendono ogni genere di cosmetici per rendere le ragazze più attraenti agli occhi dei ragazzi, o di imprese editoriali le cui riviste, per avvincere i lettori, si servono di immagini e racconti sadici.

Mi rendo conto che la vita sessuale degli adolescenti, oggi, non è praticabile. Ma penso che sia la via più sicura per avere un futuro sano. Io, *questo*, lo posso scrivere, ma se a Summerhill permettessi ai miei allievi adolescenti di dormire assieme, la mia scuola verrebbe chiusa dalle autorità. Penso ad un lontano futuro in cui la società si sarà resa conto di quanto sia dannosa la repressione sessuale.

Non mi aspetto che tutti gli allievi di Summerhill siano privi di nevrosi, perché chi può dire di esserne completamente libero al giorno d'oggi, in questa società? Spero che, nelle generazioni future, questo inizio di libertà dai falsi e artificiosi tabù imposti al sesso finirà con il condurre ad un mondo che ama la vita.

L'invenzione degli anticoncezionali può alla lunga produrre una nuova morale sessuale, dato che la paura delle conseguenze è forse il fattore che influisce più a fondo sulla morale sessuale. Per essere libero, l'amore deve essere sicuro, senza preoccupazioni.

I giovani d'oggi hanno poche opportunità di amare nel vero senso della parola. I genitori non permettono che i figli vivano nel peccato, come loro lo chiamano, e di conseguenza i giovani devono nascondersi nei boschi, nei parchi o nelle automobili. Tutto è pesantemente contrario ai nostri giovani. Le circostanze li obbligano a trasformare ciò che dovrebbe essere fonte di piacere e di gioia in una cosa sinistra e peccaminosa, in oscenità e malizia, in risate piene di vergogna.

I tabù e le paure che modellano il comportamento sessuale, sono gli stessi che fanno nascere i pervertiti che violentano e strangolano le bambine piccole nei parchi, o quelli che torturano gli ebrei e i negri.

Le proibizioni ancorano gli interessi sessuali alla famiglia. La proibizione della masturbazione costringe il bambino ad interessarsi ai genitori. Ogni volta che la madre picchia la mano del figlio perché ha toccato i genitali, l'impulso sessuale del bambino si fissa sulla madre, e l'atteggiamento nascosto verso di lei diviene un misto di desiderio e di repulsione, di amore e di odio. La repressione fiorisce nella famiglia non libera. La repressione aiuta gli adulti a mantenere la loro autorità, ma a prezzo di un numero enorme di nevrosi.

Se si permettesse al sesso di oltrepassare i confini di casa fino al ragazzo o alla ragazza della porta accanto, l'autorità familiare sarebbe in pericolo; il legame con il padre e con la madre si allenterebbe e automaticamente il bambino si distaccherebbe emotivamente dalla famiglia. Può sembrare assurdo, ma questi legami sono un supporto estremamente necessario per la sopravvivenza dello stato autoritario, proprio come la prostituzione era una salvaguardia necessaria per le ragazze per bene delle famiglie per bene. Se si abolissero le repressioni sessuali i giovani sarebbero perduti per l'autorità.

I padri e le madri stanno facendo quello che i genitori hanno fatto loro: stanno allevando dei ragazzi casti, rispettabili e dimenticano comodamente tutti i giochi proibiti, le storielle oscene e le feroci ribellioni contro i loro genitori che, nella loro infanzia, furono costretti a reprimere con gravissimo senso di colpa che molti anni fa li hanno condotti a passare notti di angoscia.

Le nevrosi più gravi hanno origine con le proibizioni sessuali della prima infanzia:

« Non toccare ». L'impotenza, la frigidità, l'ansietà degli adulti iniziano quando si legano o si allontanano le mani dai genitali, di solito con uno scapaccione. Un bambino, al quale si permette di toccarsi i genitali, ha tutte le probabilità di crescere con un atteggiamento sano e sincero nei confronti del sesso. I giochi sessuali dei bambini sono un atto naturale e sano che non si dovrebbe impedire. Al contrario lo si, dovrebbe incoraggiare come preludio a una sana adolescenza e a una sana maturità. I genitori fanno come gli struzzi che nascondono la testa nella sabbia, quando ignorano che i loro figli questi giochi li fanno negli angoli oscuri. Questi giochi furtivi e clandestini alimentano un senso di colpa che si trascina fino all'età adulta, un senso di colpa che tradisce se stesso, trasformandosi in disapprovazione per i giochi sessuali nel momento in cui questi stessi bambini diventano a loro volta genitori. Portare i giochi sessuali alla luce è l'unico modo sano di agire. I delitti sessuali diminuirebbero enormemente se il gioco sessuale «fosse considerato una cosa normale. Ecco ciò che i genitori moralisti non riescono a vedere, o non hanno il coraggio di vedere: che i delitti sessuali e le anomalie sessuali di ogni genere sono il diretto risultato della disapprovazione per il sesso nella prima infanzia.

Il celebre antropologo Malinovski riferisce che non vi erano casi di omosessualità fra gli indigeni delle isole Trobriand, finché i missionari scandalizzati non segregarono ragazzi e ragazze in case separate. Non vi erano casi di violenza carnale fra questi indigeni, né delitti sessuali. Perché? Perché i bambini piccoli non erano sottoposti a repressioni sessuali.

Il problema per i genitori d'oggi è questo: vogliamo davvero che i nostri figli siano come noi? Se è questo che vogliamo, la società continuerà com'è adesso, con le violenze, i delitti sessuali, i matrimoni infelici, i bambini nevrotici? Se si risponde di sì alla prima domanda, bisogna rispondere nello stesso modo anche alla seconda. E tutte e due le risposte sono preludio alla distruzione atomica, perché postulano la continuazione dell'odio e l'espressione di questo odio attraverso le guerre.

Io chiedo ai genitori moralisti: avrete molta paura dei giochi sessuali dei vostri figli quando le bombe cominceranno a cadere? La verginità di vostra figlia avrà una grande importanza quando le esplosioni atomiche avranno reso la vita impossibile? Quando i vostri figli si arruoleranno nell'esercito della Grande Morte, adorerete ancora nella vostra piccola cappella la soppressione di tutto ciò che c'è di buono nell'infanzia? Il Dio che voi pregate in modo blasfemo in quel momento salverà la vostra vita e quella dei vostri figli?

Alcuni di voi mi risponderanno che questa vita è solo l'inizio, che nell'altro mondo non vi saranno né odio, né guerre, né sesso. In questo caso chiudete pure il libro perché fra me e voi non c'è niente da dire. Secondo me, la vita eterna è un sogno un sogno in verità comprensibile perché l'umanità ha fallito praticamente in tutto fuorché nelle invenzioni scientifiche. Ma il sogno non basta, io voglio vedere il paradiso su questa terra, non fra le nuvole. E l'aspetto, patetico della cosa è che la maggior parte della gente vuole in realtà il paradiso in terra. Lo vuole, ma non ha la volontà per ottenerlo, questa volontà che è stata pervertita con il primo schiaffo, con il primo tabù sessuale.

I genitori non possono restare ai margini, non possono essere neutrali. La scelta è fra il sesso colpevole segreto e il sesso aperto sano felice. Se i genitori scelgono lo standard comune di moralità, non devono lamentarsi dell'infelicità di questa società sessualmente pervertita, perché la perversione è il risultato stesso di questo codice morale. I genitori quindi non devono odiare la guerra, perché l'odio di se stessi che hanno trasmesso ai figli si esprime attraverso la guerra. L'umanità è malata, malata nelle sue emozioni, ed è malata a causa dei complessi di colpa e dell'ansietà che gli uomini acquisiscono nella prima infanzia. La peste emozionale è ovunque nella nostra società.

Quando Zoe aveva sei anni venne da me e disse:

« Willy ha l'uccello più grosso fra tutti i bambini piccoli, una la signora X (una visitatrice) dice che è volgare dire uccello ». Le dissi subito che non era affatto volgare. Fra di me, maledissi quella donna per la sua ignoranza e per la sua incapacità a capire i bambini. Posso tollerare la propaganda politica e quella per la buona educazione, ma se qualcuno fa del male ad un bambino facendolo sentire in colpa su una questione sessuale allora non posso far altro che combatterlo energicamente.

Tutto il nostro atteggiamento malizioso nei confronti del sesso, le risate sguaiate che si sentono nei teatri di rivista, le oscenità scarabocchiate sui muri degli orinatoi, hanno la loro origine nel senso di colpa dovuto alla repressione della masturbazione nell'infanzia dall'aver confinato i giochi sessuali agli angoli bui. In tutte le famiglie ci sono giochi sessuali segreti e, a causa della segretezza e del senso di colpa, si verificano spesso fissazioni sui fratelli o le sorelle, fissazioni che durano per tutta la vita e che rendono impossibile un matrimonio felice. Se si permettessero come naturali i giochi sessuali fra fratello e sorella nei primi anni di vita, ciascuno di loro troverebbe poi liberamente il partner sessuale fuori della famiglia.

Le forme estreme di odio sessuale si riscontrano nel sadismo. Nessun uomo dalla vita sessuale felice potrebbe torturare un animale o un altro uomo, o approvare il sistema carcerario. Nessuna donna con una soddisfacente vita sessuale condannerebbe la madre di un illegittimo.

Ovviamente mi espongo all'accusa: « Quest'uomo pensa solo al sesso. Nella vita il sesso non è tutto. Ci sono l'amicizia, l'amore, il lavoro, la gioia, il dolore. Perché solo il sesso? »

Rispondo: il sesso ci dà il più grande piacere della vita. Il sesso unito all'amore è l'estasi suprema perché è la forma più alta di dare e ricevere. Tuttavia il sesso è indubbiamente oggetto di odio altrimenti nessuna madre proibirebbe la masturbazione e nessun padre proibirebbe una vita amorosa al di fuori del matrimonio.

Altrimenti non si sentirebbero le storielle oscene nelle riviste e la gente non sprecherebbe il tempo a vedere film d'amore o a leggere romanzi d'amore; l'amore lo metterebbe in pratica.

Il fatto che praticamente tutti i film parlino d'amore dimostra che il sesso è il fattore più importante nella vita. L'interesse per questi film è per buona parte nevrotico. E' l'interesse delle persone che hanno un complesso di colpa e di frustrazione nei riguardi del sesso. Incapaci di amare naturalmente a causa di questi complessi, vanno a vedere in massa le storie che rendono l'amore una cosa romantica, persino bella. L'individuo represso sessualmente, sfoga per procura il suo interesse sessuale. Nessun uomo o donna con una vita amorosa piena sopporterebbe la noia di vedere due volte alla settimana film da due soldi che riescono solamente ad imitare la vita. Lo stesso vale per i romanzi popolari. Questi trattano sia di sesso che di delitti, di solito combinati insieme. Un romanzo molto popolare *Via col vento*, deve il suo successo non perché è ambientato nel tragico periodo della Guerra Civile o perché parla della schiavitù, ma perché è concentrato sulla vita sentimentale di una ragazza noiosa ed egocentrica.

Le riviste di moda, i cosmetici, i concorsi di bellezza, le riviste intellettuali e pretenziose, i racconti che parlano di sesso mostrano tutti chiaramente che il sesso è la cosa più importante della vita. Contemporaneamente provano che ciò che si approva sono solo gli ornamenti del sesso, e cioè, la narrativa, i film, i concorsi di bellezza.

D.H. Lawrence ha fatto notare l'iniquità dei film basati sul sesso dove una gioventù repressa sessualmente, timorosa delle ragazze in carne ed ossa che ha intorno, scarica tutte le sue emozioni sessuali sulle attrici di Hollywood e poi va a casa a masturbarsi. Lawrence, naturalmente, non diceva che la masturbazione fosse

sbagliata; voleva dire che è il sesso malato che cerca la masturbazione accomunandola con le fantasticherie su una stella di Hollywood. Una persona dotata di un sano atteggiamento sessuale cercherebbe un vero compagno di giochi erotici fra i compagni che frequenta.

Pensate agli enormi interessi che prosperano sulla repressione sessuale: l'industria della moda, i fabbricanti di cosmetici, i teatri e i cinema, i romanzieri di successo, i fabbricanti di calze.

Sarebbe ridicolo sostenere che in una società sessualmente libera si abolirebbero i bei vestiti. Naturalmente no. Ogni donna ci tiene ad apparire nella sua forma migliore davanti all'uomo che ama, ogni uomo ci tiene ad essere elegante quando dà un appuntamento alla sua ragazza. Quello che scomparirebbe sarebbe il feticismo, dare valore all'ombra perché la realtà è proibita. Gli uomini non repressi sessualmente, eviterebbero di guardare le vetrine dei negozi di biancheria femminile morbosamente, e con ilarità. E' orribile e penoso che l'interesse verso il sesso sia così inibito. Il piacere più grande che ci sia al mondo è goduto con un senso di colpa. Questa repressione entra in ogni aspetto della vita umana, limita la vita, la rende infelice, odiosa. Chi odia il sesso odia la vita. Chi odia il sesso non può amare il suo prossimo. Se odiate il sesso, nella vostra vita sessuale sarete, nel peggiore dei casi, frigide o impotenti. Nel migliore avrete una vita sessuale incompleta. Di qui le comuni lamentele delle donne che hanno avuto dei bambini, « Il sesso è un passatempo sopravvalutato ». Se la vita sessuale non è più soddisfacente si deve trovare altrove una compensazione, perché i suoi impulsi sono troppo urgenti e potenti per poter essere annullati. Si trasformano in odio e ansietà.

Non sono molti gli adulti che vedono il sesso come un dare, altrimenti la percentuale di gente afflitta da impotenza o da frigidity non arriverebbe fino al settanta per cento, come hanno affermato alcuni esperti. Per troppi uomini il rapporto sessuale è una forma educata di violenza carnale; per troppe donne è un rito noioso che bisogna sopportare. Migliaia di donne sposate non hanno mai provato l'orgasmo in tutta la loro vita, e ci sono perfino alcuni uomini istruiti che non sanno che anche la donna può avere l'orgasmo. Nel sistema in cui viviamo l'atto di donare deve ridursi al minimo e le relazioni sessuali sono portate ad essere più o meno brutali e oscene. I perversi che, per eccitarsi hanno bisogno di essere frustati, o di picchiare le donne, non sono altro che casi estremi di individui che, a causa di una sbagliata educazione sessuale, non sono capaci di dare amore se non nella forma travestita dell'odio.

Tutti gli allievi più anziani di Summerhill sanno, per aver parlato con me e per aver letto i miei libri, che sono favorevole a che tutti quelli che lo desiderano abbiano una piena vita sessuale, qualunque sia la loro età. Durante le mie conferenze mi è stato spesso domandato se ai miei allievi procuro degli anticoncezionali, e se no, come mai? Questa è una questione vecchia e assai dibattuta che tocca in tutti noi le emozioni più profonde. Il non fornire anticoncezionali è per me un caso di cattiva coscienza, perché trovo sempre difficile e preoccupante accettare i compromessi sotto qualsiasi forma. D'altra parte il fornire gli anticoncezionali ai ragazzi, maggiorenni o minorenni che siano, sarebbe un modo sicuro per far chiudere la mia scuola. In pratica non si può andare troppo oltre la legge.

Una domanda comune che fanno i critici della libertà per i bambini è: « Perché non lasciate che i bambini piccoli assistano ai rapporti sessuali? » La risposta che questo provocherebbe in loro un trauma, una forte scossa nervosa, è falsa. Secondo Malinowski fra gli indigeni delle Trobriand, i bambini non solo assistono ai rapporti sessuali dei genitori, ma anche alla nascita e alla morte come a fatti comuni nella vita di ogni giorno, e non ne vengono negativamente influenzati. Non credo che il vedere un rapporto sessuale avrebbe effetti controproducenti su un bambino autoregolato. La sola risposta onesta alla domanda è che l'amore, nella nostra cultura, non è un fatto pubblico.

Non dimentico il fatto che molti genitori vedono il peccato nel sesso a causa delle loro convinzioni religiose. Per loro non si può fare nulla. Non potranno mai essere d'accordo con il nostro punto di vista. D'altra parte se calpestanto il diritto dei nostri figli alla libertà sessuale o d'altro genere, dobbiamo lottare a fondo contro di loro.

Agli altri genitori dico: « Il grattacapo peggiore per voi sarà quando vostra figlia sedicenne vorrà avere la propria vita sentimentale. Se ritornerà a casa a mezzanotte, non chiedetele per nessun motivo dove è stata. Se non ha avuto una educazione autoregolata vi mentirà proprio come avete mentito voi e come ho mentito io ai genitori ».

Quando mia figlia avrà sedici anni, se dovessi accorgermi che si è innamorata di un uomo privo di scrupoli ne sarei angosciato. Ma so che non potrei fare nulla. Spero che avrei il buon senso di non provarci nemmeno. Siccome è cresciuta autoregolata non prevedo che si innamorerà di un tipo d'uomo indesiderabile; ma non si può mai sapere.

Sono sicuro che la scelta di un cattivo compagno in molti casi sia un modo di protestare contro l'autorità dei genitori. I miei genitori non hanno fiducia in me e a me non importa, Farò quel che mi pare e se non gli va dovranno mandarla giù lo stesso.

La vostra paura sarà che vostra figlia venga sedotta. Ma di regola le ragazze non vengono sedotte; esse partecipano attivamente alla seduzione. Il periodo dei sedici anni non sarà difficile se vostra figlia sarà con voi in un rapporto di amicizia e non di subordinazione. Dovrete affrontare la verità che nessuno può vivere la vita di un altro, che non si può offrire la propria esperienza in questioni così essenziali come quelle sentimentali.

La questione fondamentale è, in fondo, l'atteggiamento che si tiene in famiglia nei confronti del sesso. Se c'è stato fino a quel momento un atteggiamento sano, potete lasciare tranquillamente a vostra figlia la sua stanza personale e la chiave. Se invece è stato un atteggiamento malato, cercherà il sesso nel modo sbagliato - forse con l'uomo sbagliato - e voi sarete impotenti.

Lo stesso per vostro figlio. Non avrete tanta paura nel suo caso, perché lui non corre il pericolo di rimanere incinto. Nonostante questo se avrà un atteggiamento sbagliato nei confronti del sesso, potrà rendere la sua vita un vero fallimento.

Pochi matrimoni sono felici. Considerata l'esperienza infantile che la maggior parte delle persone ha avuto, è addirittura stupefacente che vi possano essere dei matrimoni felici. Se il sesso è una cosa sporca fin dalla culla, non potrà certo essere molto pulito nel letto matrimoniale.

Quando i rapporti sessuali sono un fallimento, ogni altra cosa nel matrimonio è un fallimento. I partner infelici cresciuti nell'odio verso il sesso, si odiano l'un l'altro. I bambini sono un fallimento, perché sono privati di quel calore domestico che è necessario perché anche la loro vita sia piena di calore.

Le repressioni sessuali dei genitori provocano inconsciamente in loro le medesime repressioni. I peggiori fra i bambini difficili provengono da queste famiglie.

[SOMMARIO](#)

[L'EDUCAZIONE SESSUALE](#)

Se i genitori rispondono sinceramente e senza pudori alle domande del figlio, l'istruzione sessuale diventa una parte naturale dell'infanzia. Il metodo pseudo scientifico è cattivo. So di un giovane al quale le questioni sessuali vennero insegnate in questo modo, e che dice di arrossire quando sente pronunciare la parola *polline*. La verità materiale dei fatti del sesso è ovviamente importante, ma ciò che più importa è il contenuto emotivo. I dottori sanno tutto sulla fisiologia del sesso, ma non sono amanti migliori degli indigeni dei Mari del Sud. Anzi, è probabile che non reggano al confronto.

Il bambino non è tanto interessato a quello che racconta papà quando spiega come lui mette il suo pipì nella cosa della mamma, quanto al perché papà fa una cosa del genere. Il bambino cui sono stati permessi i propri giochi sessuali non avrà bisogno di chiederlo.

L'istruzione sessuale, non dovrebbe essere necessaria per un bambino autoregolato, perché la stessa parola istruzione implica che in precedenza la materia sia stata trascurata. Se si è soddisfatta la curiosità naturale del bambino rispondendo a tutte le sue domande in tono naturale, il sesso non si porrà in rilievo come una cosa che abbia bisogno di spiegazioni particolari. Dopo tutto noi non diamo ai nostri figli lezioni particolari sull'apparato digerente o sulle funzioni escretorie. Il termine *istruzione sessuale* nasce dal fatto che l'attività sessuale viene inibita e trasformata in qualcosa di misterioso.

L'includere l'istruzione sessuale fra le materie d'insegnamento scolastico offre occasioni pericolose di incoraggiare la repressione sessuale mediante insegnamenti moralizzanti. Il puro e semplice termine istruzione sessuale suggerisce un'ardua e formale lezione sull'anatomia e la fisiologia tenuta da un insegnante timido, preoccupato che la materia possa oltrepassare i confini e scivolare in territorio proibito.

Nella maggior parte delle scuole, dire completamente la verità sull'amore e la nascita vorrebbe dire rischiare il licenziamento. L'opinione pubblica, rappresentata dalle madri di famiglia, non lo sopporterebbe. So di diversi casi in cui madri irate minacciarono cose terribili ad insegnanti che secondo loro corrompevano i loro bambini con « insegnamenti sudici, osceni, e privi di timor di Dio ».

D'altra parte, l'unica difficoltà che s'incontra a dare a un bambino libero che la richiede tutta la conoscenza sul sesso, è quella di riuscire a spiegarsi con chiarezza. Un bambino vuole sapere perché non tutti i cavalli maschi sono degli stalloni, e perché ogni pecora maschio, non è un montone. La risposta coinvolge concetti

oltre le possibilità di comprensione di un bambino di quattro anni, perché non si può spiegare la castrazione facendo uso di termini semplici. Qui i genitori dovranno fare del loro meglio, tenendo presente che non devono raccontare bugie né scantonare.

Un bambino di cinque anni trovò un preservativo nel portafogli del padre e naturalmente chiese che cosa fosse. Accettò con facilità la spiegazione chiara e semplice del padre senza mostrare nessun'emozione. In certi casi tuttavia non mi sembra che ci sia niente di male nel dire al bambino che la domanda richiede una spiegazione troppo difficile e che deve aspettare. Dopotutto si fa così anche per domande su altri argomenti. Per esempio quando un bambino chiede come funziona un motore o chi ha fatto Dio, si può rispondere che la risposta è troppo difficile perché alla sua età si possa capire.

E' molto meglio rimandare la risposta che fare come alcuni genitori stupidi che raccontano troppo al figlio. Mi ricordo di un'allieva svizzera di quindici anni che mi diceva: « Irmgard (dieci anni) crede che i bambini li porti il dottore. Io so da molto tempo da dove vengono. Me l'ha detto la mamma. E mi ha detto anche altre cose ». Le chiesi che altro sapesse e lei mi raccontò tutto sull'omosessualità e le perversioni. Era questo un caso in cui la verità era stata detta in modo sbagliato. La madre avrebbe dovuto rispondere solo alla domanda della bambina. La sua ignoranza della natura infantile le aveva fatto dire delle cose che la bambina non era in grado di assimilare. Il risultato che ottenne fu una figlia nevrotica. Tuttavia, sostanzialmente, penso che questa madre imprudente fosse migliore di una madre che avesse mentito deliberatamente ad una figlia che le chiedeva i segreti della nascita. Questo perché il figlio scoprirebbe presto le menzogne della madre. E quando il figlio scopre per conto suo le verità della nascita - di solito dai mezzi discorsi osceni di un compagno egli crede di sapere perché la madre gli ha mentito: « Come avrebbe potuto la mamma dirmi delle sconcezze come queste! »

Questo è l'atteggiamento che la nostra società ha verso i problemi della nascita. E' un affare sporco, una cosa di cui vergognarsi. Il fatto che una futura madre si vesta in modo da nascondere le sue condizioni, è sufficiente per condannare quella che noi chiamiamo la nostra moralità.

Vi sono delle madri che dicono ai figli la verità sulla nascita. Anche fra queste però se ne trovano alcune che dopo aver detto la verità sulla nascita mentono sul sesso. Hanno paura di dire ai loro figli che l'atto sessuale è una cosa molto piacevole.

Mia moglie e io non abbiamo mai avuto dubbi sul modo di impostare l'educazione sessuale di Zoe. E' stato tutto così semplice, ovvio e affascinante ... anche se vi sono stati alcuni momenti spinosi come per esempio quando Zoe informò una vecchia zitella che era venuta a trovarci, che lei era venuta al mondo perché papà aveva fecondato la mamma, aggiungendo poi interessata: « E a te, chi ti feconda? »

Tuttavia abbiamo visto che un bambino autoregolato impara a comportarsi con tatto molto presto nella vita. Zoe poteva dire cose del genere a tre anni e mezzo, ma a cinque cominciò a rendersi conto che ad alcune persone non si potevano dire certe cose. Ho visto una simile delicatezza anche in altre bambine che, a differenza di Zoe, non avevano avuto un'educazione autoregolata fin dalla nascita.

Da quando Freud scoprì l'esistenza della sessualità nei bambini, non si è fatto abbastanza per studiarne le manifestazioni. Sono stati scritti dei libri sulla sessualità dei bambini ma, per quel che ne so io, libri sui bambini autoregolati non ne sono mai stati scritti. Nostra figlia non mostrava un particolare interesse per il suo sesso o per quello dei genitori o dei compagni di gioco. Zoe ci vedeva sempre nudi nella stanza da bagno o nella doccia. Essa confutò con mia soddisfazione la teoria propugnata da alcuni psicologi che c'è una istintiva, inconscia, innata modestia nei bambini, per cui essi sono imbarazzati quando vedono i genitali di un adulto o le sue funzioni naturali. Questa teoria, assieme a quella che sostiene esista un complesso di colpa innato nei confronti della masturbazione, è priva di senso.

I genitori dei bambini autoregolati probabilmente eviteranno tutti gli errori stupidi e pericolosi sull'educazione sessuale, gli errori che collegano il sesso all'immoralità e al peccato; ma non sono tanto sicuro che non si esponano ad un altro pericolo: quello idealistico. Molto tempo prima che si parlasse di autoregolazione, alcuni genitori insegnarono ai figli che il sesso era una cosa sacra e spirituale da trattare con rispetto e una sorta di timore mistico e reverenziale. I genitori moderni possono non avere la tentazione di seguire un simile genere d'insegnamento, cionondimeno possono incorrere in qualcosa di simile: l'adorazione della funzione sessuale come se fosse un nuovo Dio. E' qualcosa di difficile da definire - o forse è troppo vago per poterlo definire - tutto ciò che riesco ad intuire è una sorta di considerazione sacrale del sesso, un impercettibile mutamento di voce quando lo si menziona. Questo atteggiamento sembra dovuto alla paura della pornografia: « Dio, se non parlo del sesso con riverenza, quelli crederanno che io pensi che sia una cosa sulla quale si raccontano le barzellette ». Sono rimasto in certo qual modo sconcertato di vedere dei bravi

giovani genitori usare parole e toni non molto differenti da quelli delle vecchie brigate, che parlavano con riverenza delle parti del corpo che sono sane. Il sesso è stato per tanto tempo ridotto a materia di scherzi osceni, che la tendenza è quella di saltare all'estremo opposto e renderlo di nuovo immenzionabile, non perché sia male ma perché è troppo bene. E' un tipo di atteggiamento che porta sicuramente ad una nuova forma di paura e di repressione del sesso. Se il bambino deve avere un atteggiamento sano nei confronti del sesso e in seguito una sana vita amorosa, il sesso deve rimanere sulla terra. Esso ha in sé tutto il proprio significato, ed ogni tentativo di accrescerne la bellezza elevandolo a qualcosa di più nobile è un futile tentativo di mascherarne la realtà.

Dire ai bambini che il sesso è una cosa sacra, è solo una variante della vecchia storia secondo la quale i peccatori vanno all'inferno. Se siete d'accordo nel chiamare sacri il mangiare, il bere e il ridere, allora sono d'accordo con voi nel ritenere il sesso sacro. Possiamo dire che tutto è sacro; ma se isoliamo solo il sesso allora imbrogliamo noi stessi e i nostri figli. E' il bambino che è sacro nel senso che non deve venire rovinato da insegnamenti ignoranti.

Mentre va diminuendo lentamente l'odio religioso per il sesso, altri nemici vanno sorgendo. Abbiamo gli entusiasti dell'istruzione sessuale che mostrano ai bambini diagrammi e parlano delle api e del polline, ma ciò che dicono in effetti è. « Guardate, il sesso è solo scienza. Non ha nulla d'eccitante, vero? » Siamo stati così a lungo condizionati a proposito del sesso che c'è quasi impossibile vedere la semplice e naturale via di mezzo; siamo troppo a favore del sesso o troppo contrari. Essere per il sesso è bene, ma l'essere per il sesso come reazione ad un'educazione antisessuale è facilmente un fatto nevrotico. Un atteggiamento sano nei confronti del sesso è indispensabile, e lo possiamo trovare solo non interferendo e approvando la naturale accettazione del sesso da parte del bambino.

Se questo può sembrare vago o impossibile, ciò che suggerisco ai giovani genitori è di evitare di mostrare vergogna, disgusto o sentimenti moralistici, di astenersi dal fare del sesso materia di « insegnamento » e dal rassicurare i vicini quando si parla di argomenti sessuali. Allora, e solo allora, gli atteggiamenti sessuali del bambino si svilupperanno senza inibizioni o sentimenti di odio per il proprio corpo. Per un bambino simile il sesso non sarà mai un oggetto di insegnamento, un pericolo o qualcosa di simile.

Se riusciamo a evitare che un bambino veda il male nel sesso, diventerà un uomo morale, non un moralista, non una persona che insegna agli altri. Un Don Giovanni realizza la componente di piacere del sesso mentre respinge la componente amorosa. La masturbazione, il dongiovannismo, l'omosessualità sono tutti atteggiamenti non produttivi perché asociali. Il nuovo adulto morale si renderà conto di essere in grado di soddisfare ambedue le componenti del sesso: si renderà conto che, se non ci sarà l'amore nell'atto sessuale, non ci sarà nemmeno il vero piacere.

[SOMMARIO](#)

[LA MASTURBAZIONE](#)

La maggior parte dei ragazzi si masturba. Nonostante ciò si dice ai giovani che la masturbazione è un male, che arresta la crescita, che provoca malattie e peggio ancora. Se una madre intelligente non facesse caso alle prime esplorazioni che il figlio compie sulle parti inferiori del proprio corpo, la masturbazione sarebbe meno coercitiva. t la proibizione che fissa l'interesse del bambino.

Per un bambino piccolo la bocca è una zona molto più erogena dei genitali. Se la madre prestasse alle attività orali del bambino la stessa virtuosa attenzione che presta alle attività genitali, il succhiarsi il pollice diventerebbe un caso di coscienza.

La masturbazione soddisfa il desiderio di felicità perché è il culmine della tensione. Ma appena l'atto è compiuto, la coscienza di chi ha avuto un'istruzione moralistica si fa sentire e grida: « Sei un peccatore! » L'esperienza mi ha convinto che quando si elimina il senso di colpa, l'interesse del bambino per la masturbazione diminuisce.

Sembrerebbe che per molti genitori sia meglio avere figli delinquenti piuttosto che masturbatori. Mi sono reso conto che la repressione della masturbazione è alla base di molte forme delinquenziali.

Avevo a Summerhill un bambino di undici anni che fra le altre cose era anche un incendiario. Era stato minacciato dagli insegnanti e dal padre. Peggio ancora, gli era stata inculcata una paura bigotta del fuoco infernale e di un Dio cattivo. Poco dopo il suo arrivo a Summerhill, prese una bottiglia di benzina e la rovesciò

in un recipiente pieno di vernice e di trementina. Poi appiccò alla miscela. L'edificio si salvò solo grazie alla prontezza di due persone di servizio.

Lo feci venire nella mia stanza. « Che cos'è il fuoco? » chiesi.

« Brucia », mi rispose.

« A che tipo di fuoco pensi ora? »

« A quello dell'inferno », rispose.

« E la bottiglia? »

« Dimmi ancora qualcosa su questo coso lungo con un buco in cima ».

« E' una cosa lunga con un buco in cima », rispose (lunga pausa).

« Il mio pipì ».

« Dimmi del tuo pipì. Non lo tocchi mai? » gli domandai gentilmente.

« Adesso no. Lo facevo una volta, ma adesso no ».

« Perché adesso no? »

« Perché il signor X (il suo vecchio preside) mi ha detto che era il più grande peccato del mondo ».

Ne conclusi che la mania incendiaria era per lui un atto sostitutivo della masturbazione. Gli spiegai che il signor X aveva torto e che il suo pipì non era né meglio né peggio del naso o delle orecchie. Da quel giorno in poi il suo interesse per il fuoco cessò.

Quando la masturbazione infantile non crea problemi al bambino questi al momento giusto passerà naturalmente alla eterosessualità. Molti matrimoni infelici sono dovuti al fatto che sia la moglie che il marito soffrono di un odio inconscio per la sessualità che nasce a sua volta dall'odio di sé sepolto nell' inconscio, e provocato dalla proibizione risalente all' infanzia di masturbarci.

La questione della masturbazione è di estrema importanza in campo educativo. Le lezioni, la disciplina, i giochi non hanno alcun rilievo effettivo quando non viene risolto il problema della masturbazione. La libertà di masturbarci porta a bambini felici, vivi che non sono in realtà molto interessati alla masturbazione. La proibizione di masturbarci, porta a bambini miseri, infelici, che contraggono facilmente raffreddori e malattie, bambini che odiano se stessi e, di conseguenza, odiano gli altri. Penso che una delle ragioni fondamentali del successo di Summerhill, sia l'aver eliminato la paura e l'odio di sé indotti dalle proibizioni sessuali.

Freud ci ha familiarizzati con l'idea che una vita sessuale esiste fin dalle prime ore di vita, che il bambino prova piacere sessuale nel poppare e che gradualmente il piacere erotico dalla bocca si trasferisce ai genitali. Di conseguenza la masturbazione del bambino è una scoperta naturale; dapprima non è una scoperta molto importante, perché per un bambino i genitali non offrono lo stesso piacere della bocca o anche solo della pelle. E' esclusivamente la proibizione da parte dei genitori che rende la masturbazione un complesso così radicato. Quanto più rigida la proibizione, tanto più profondo il senso di colpa e tanto maggiore l'impulso a soddisfarsi.

Un bambino ben allevato non dovrebbe giungere a scuola con complessi riguardo alla masturbazione. Vi sono pochissimi bambini nell'età dell'asilo, che hanno interesse alla masturbazione. Il sesso per loro non ha l'attrazione che emana dalle cose misteriose. Fin dai primi tempi in cui sono stati con noi (se non l'hanno già saputo a casa) conoscono i fatti della nascita non solo da dove vengono i bambini, ma come si fa a farli. A questa età l'informazione viene recepita senza emozioni, anche perché è fornita senza emozione. Ecco perché a sedici o diciassette anni, i ragazzi di Summerhill possono parlare apertamente di sesso senza avere la sensazione di fare qualcosa di proibito e senza atteggiamenti osceni.

Il genitore parla al bambino con la voce di Dio. Ciò che la madre dice sul sesso è verità di vangelo. Il bambino accetta completamente e alla lettera le sue parole. Una madre suggestionò il figlio dicendogli che la masturbazione lo avrebbe fatto diventare stupido, e questi si convinse a tal punto che divenne incapace di imparare alcunché. Quando la madre venne persuasa a dirgli che gli aveva raccontato cose or prive di senso, automaticamente il bambino divenne più brillante.

Un'altra madre disse al figlio che se si fosse masturbato tutti lo avrebbero odiato. Il bambino diventò quel che la madre aveva implicitamente suggerito: il bambino più insopportabile della scuola. Rubava e sputava addosso alla gente e rompeva gli oggetti in un patetico tentativo di realizzare la previsione materna. In questo caso non si riuscì a convincere la madre a riconoscere il proprio errore, e il ragazzo rimase più o meno un individuo pieno di odio per la società.

Abbiamo avuto dei bambini cui era stato detto che la masturbazione li avrebbe fatti diventare pazzi che facevano energici tentativi per diventarlo.

Dubito che le influenze successive abbiano la capacità di opporsi alle prime suggestioni operate sul bambino dai genitori.

Nel mio lavoro cerco sempre di fare in modo che siano i genitori a porre riparo al danno, perché so che io per il bambino conto poco o niente. Di solito giungo nella sua vita troppo tardi. Di conseguenza quando un bambino mi sente dire che non è possibile che la masturbazione faccia diventare matti, incontra delle difficoltà a credermi. La voce del padre udita a cinque anni è la Santa Voce dell'Autorità.

Quando il bambino comincia a giocare con i genitali i genitori vanno incontro alla grande prova. I giochi genitali devono essere accettati come una cosa buona, sana e normale; qualsiasi tentativo di sopprimerli sarebbe pericoloso. E in questo includo il tentativo sotterraneo e disonesto di indirizzare l'attenzione del bambino verso qualcos'altro.

Ricordo il caso di quella bambina autoregolata che venne mandata in una bella scuola a pieno tempo. I giochi genitali lei li chiamava

« coccolarsi ». Quando la madre le chiese perché la scuola non le piaceva, rispose: « Quando provo a 'coccolarmi, non mi dicono di non farlo, ma mi dicono "guarda qui" oppure "vieni a fare questo", e così all'asilo non posso mai coccolarmi ».

Il gioco genitale dei bambini è un problema perché in pratica tutti i genitori sono stati condizionati in senso sessuofobico fin dalla culla, e non possono superare un senso di vergogna, di peccato e di disgusto. I genitori possono avere una forte convinzione intellettuale che il gioco sessuale è bene e che è sano, e nello stesso tempo col tono della voce o con gli occhi trasmettere al bambino la convinzione che essi, emotivamente, non ammettono il suo diritto alla soddisfazione genitale.

Un genitore può approvare totalmente i giochi genitali del figlio, ma quando viene in visita la rigida zia Mary, può essere molto preoccupato ed ansioso per la possibilità che il bambino faccia questi giochi di fronte alla zia, contraria alla vita. E' facile dirgli: «La zia Mary rappresenta l'elemento sessuofobico nel tuo le represso», ma il dirlo non aiuta né il genitore né il bambino.

La paura dei genitori che i giochi sessuali infantili portino alla precocità sessuale è profonda e diffusa.

Naturalmente si tratta di una razionalizzazione. I giochi sessuali non portano alla precocità. E anche se lo facessero che ci sarebbe di male? Il modo migliore per far sì che un bambino, raggiunta l'adolescenza, provi un interesse anormale per il sesso, è quello di proibire i giochi sessuali quando è nella culla.

Può essere una sgradevole necessità dover spiegare a un bambino abbastanza grande per capire, di non giocare con i genitali in pubblico. Un avvertimento simile al bambino potrà apparire poco coraggioso e ingiusto; ma anche l'ipotesi opposta ha i suoi pericoli perché, se il bambino si dovesse scontrare con una disapprovazione espressa in termini astiosi e scandalizzati da qualche adulto ostile, questo gli sarebbe più dannoso di una spiegazione dei genitori che egli ama.

Quando un bambino ha la possibilità di vivere pienamente la sua vita senza punizioni, ammaestramenti e tabù, troverà nella vita tanto interesse da non limitarsi a restringere la sua attività alla sfera sessuale.

Non so quali sarebbero le reazioni di due bambini autoregolati che avessero giochi sessuali fra loro. I bambini cui è stato detto che il sesso è una brutta cosa, di solito fanno giochi sessuali con tendenze sadiche. Le bambine che hanno avuto un insegnamento dello stesso tipo sembra che accettino un gioco sessuale di tipo sadico come cosa normale. Se si considera l'assenza di odio e di aggressività nei bambini autoregolati, si può dire che con ogni probabilità il gioco sessuale fra due bambini autoregolati sarà gentile e affettuoso.

La disapprovazione verso noi stessi, deriva in massima parte dall'infanzia. Una gran parte di essa la dobbiamo al complesso di colpa per la masturbazione. Io so che il bambino infelice è spesso un bambino che ha un complesso di colpa per la masturbazione. La rimozione di questo complesso è il passo più importante che si possa fare per trasformare un bambino difficile in un bambino felice.

[SOMMARIO](#)

[LA NUDITÀ](#)

Molte persone, specialmente fra gli appartenenti alle classi lavoratrici, non vedono il proprio coniuge nudo se non quando lo vestono per il funerale. Una donna di campagna che conoscevo doveva testimoniare a un processo per esibizionismo. Si mostrò sinceramente scandalizzata. « Su, su Jean », la rimproverai, « dopo tutto hai avuto sette figli».

« Signor Neill », mi disse con solennità, « Non ho mai visto il ... insomma non ho mai visto mio marito nudo in tutta la mia vita ».

Non si dovrebbe mai scoraggiare la nudità. Il bambino dovrebbe vedere i genitori nudi fin dall'inizio. Tuttavia bisognerebbe dire al bambino, quando è in grado di capire, che alcune persone non vogliono vedere i bambini nudi e che in presenza di questa gente dovrà portare i vestiti.

Vi fu una donna che si lamentò perché nostra figlia faceva il bagno in mare *au naturel*. Zoe allora aveva un anno. Questa faccenda dei bagni riassume limpidamente e fino in fondo l'atteggiamento contrario alla vita della nostra società. Tutti sappiamo come sia irritante cercare di spogliarsi su una spiaggia stando attenti a non mostrare le nostre cosiddette parti intime. I genitori dei bambini autoregolati sanno come sia difficile far capire a un bambino di tre o quattro anni perché deve indossare un costume da bagno in pubblico.

Il solo fatto che la legge proibisca di esporre gli organi sessuali, è sufficiente per dare ai bambini un atteggiamento distorto nei confronti del corpo umano. Mi è capitato di spogliarmi nudo, oppure di incoraggiare una delle insegnanti a farlo, per soddisfare la curiosità di qualche bambino piccolo che aveva un senso di peccato nei confronti della nudità. D'altra parte però qualsiasi tentativo di forzare i bambini al nudismo è uno sbaglio. Essi vivono in una civiltà di gente vestita, e il nudismo resta una cosa che la legge non ammette. Molti anni fa, quando ci trasferimmo a Leiston, avevamo uno stagno per le anitre. Al mattino avevo l'abitudine di andare a fare una nuotata. Alcuni degli insegnanti, i ragazzi e le ragazze più anziani venivano con me. Poi arrivò un gruppo di ragazzi provenienti da scuole private. Quando vidi che le ragazze prendevano il costume da bagno chiesi ad una di loro, una svedese molto graziosa, perché lo facesse.

« Sono i ragazzi nuovi », spiegò. « Per i ragazzi vecchi la nudità era naturale. Ma questi sbirciano e rimangono a bocca aperta e ... insomma non mi piace ». Da allora, gli unici bagni in comune nudi sono fatti durante le gite al mare, di sera.

Si sarebbe portati a pensare che i ragazzi di Summerhill, essendo cresciuti in libertà, d'estate vadano in giro nudi. Invece no. Nelle giornate calde le bambine fino a nove anni circa stanno nude, ma i bambini piccoli lo fanno raramente. Il fatto lascia perplessi specialmente se si prende in considerazione l'assunto di Freud secondo il quale i bambini sono orgogliosi di avere il pene mentre le bambine si vergognano di non averlo, I nostri bambini piccoli non mostrano nessun desiderio di esibirsi, e i ragazzi e le ragazze più anziani non si denudano quasi mai. D'estate, i ragazzi e gli adulti indossano solo un paio di calzoncini senza camicia, le ragazze il costume da bagno. Non c'è alcun pudore se si tratta di fare una doccia e solo i nuovi arrivati chiudono a chiave la porta del bagno. Sebbene alcune ragazze prendano bagni di sole nel prato, nessun ragazzo pensa mai a spiarle.

Una volta mi capitò di vedere il nostro insegnante di inglese che scavava una buca nel campo di hockey, aiutato da un gruppo di ragazzi e ragazze fra i nove e i quindici anni. Era una giornata calda e lui si era spogliato completamente. In un'altra occasione un professore giocò a tennis nudo. All'Assemblea Generale gli fu detto di indossare i calzoncini perché potevano venire improvvisamente dei visitatori o dei fornitori. Questo mostra l'atteggiamento realistico che a Summerhill si ha nei confronti della nudità.

[SOMMARIO](#)

[LA PORNOGRAFIA](#)

Tutti i bambini hanno una tendenza alla pornografia, alcune volte apertamente, altre volte di nascosto. I meno pornografici sono quelli che, nell'infanzia e nell'adolescenza hanno avuto meno complessi e tabù sessuali. Sono sicuro che, crescendo, i nostri allievi avranno una minor propensione per la pornografia dei ragazzi allevati in un clima di segretezza. Un allievo che era tornato a visitarci durante le vacanze universitarie diceva, « In un certo senso, Summerhill rovina. Trovi i compagni della tua stessa età troppo noiosi. Parlano di cose che hai superato già da diversi anni ».

« Barzellette sul sesso? » chiesi.

« Sì, più o meno. Anche a me piacciono le belle barzellette, ma quelle che raccontano loro sono volgari e insulse. Ma non si tratta solo di sesso. Ci sono altre cose: la psicologia, la politica. E' strano, ho la tendenza a fare amicizia con ragazzi che hanno almeno dieci anni più di me ».

Un ragazzo nuovo arrivato a Summerhill, che non aveva superato la fase oscena ereditata dalla scuola media che aveva frequentato fino a quel momento, provò a parlare di argomenti pornografici, Gli altri lo zittirono, non per il fatto in sé, ma perché li distoglieva da una conversazione interessante.

Alcuni anni fa avevamo tre ragazze che erano passate attraverso il solito stadio dei discorsi su argomenti proibiti. Successivamente, venne a Summerhill una nuova ragazza che mettemmo nella stessa stanza delle altre tre. Un giorno questa nuova arrivata venne da me a lamentarsi che le altre ragazze erano delle compagne mortalmente noiose. « Quando la sera in camera parlo di argomenti sessuali, mi dicono di star zitta. Dicono che la cosa non le interessa».

Era vero. Naturalmente le ragazze avevano interesse per il sesso ma non per i suoi aspetti nascosti. In queste ragazze la convinzione che il sesso fosse una cosa sporca era stata distrutta. Alla una nuova arrivata che aveva ancora nelle orecchie i discorsi di una scuola femminile, le ragazze apparivano delle autentiche moraliste. In effetti erano ragazze molto morali, perché la loro moralità era fondata sulla conoscenza e non su falsi modelli di buono e cattivo.

I bambini che in campo sessuale sono stati allevati in piena libertà, mantengono un atteggiamento aperto ed equilibrato verso la cosiddetta volgarità. Qualche tempo fa, andai al London Palladium per vedere un vaudeville di ambiente elisabettiano che rasentava l'illegalità. Mi colpì di sentire il pubblico ridere per delle cose che avrebbero lasciato indifferenti i ragazzi di Summerhill. Le donne lanciavano gridolini quando sentivano nominare gli indumenti intimi femminili, mentre i ragazzi di Summerhill non avrebbero trovato queste cose per nulla divertenti.

Una volta scrissi una commedia per i bambini dell'asilo. Era un'opera piuttosto ordinaria sulle avventure del figlio di un boscaiolo che trovava una banconota da cento sterline e la mostrava estatico a tutta la famiglia, mucca compresa. La stupida bestia inghiottiva la banconota, e tutti gli sforzi della famiglia per far sì che la mucca mandasse fuori il biglietto non avevano successo. A questo punto al ragazzo veniva una idea brillante. La famiglia avrebbe esposto la mucca alla fiera e avrebbe fatto pagare uno scellino per rimanere due minuti davanti alla mucca. Se questa avesse lasciato cadere la banconota durante il periodo di attesa di qualcuno le cento sterline sarebbero state sue.

La commedia avrebbe fatto cadere dalle risate un teatro di rivista del West End. I nostri allievi invece la presero per quel che valeva. Gli interpreti (dai sei ai nove anni) non la trovarono per nulla divertente. Una di loro, una bambina di otto anni, mi disse che era stupido non usare la parola giusta nella commedia; naturalmente si trattava della parola che altri avrebbero chiamato la parola « sbagliata ». I bambini liberi, a Summerhill non soffrono di voyeurismo. I nostri allievi non ridacchiano né si sentono imbarazzati quando in un film vedono un bagno o sentono parlare della nascita. Ogni tanto abbiamo una epidemia di scritte sui muri dei gabinetti. Per un bambino il gabinetto è sempre la stanza più interessante della casa. Il gabinetto sembra ispirare anche molti artisti e scrittori, e la cosa è comprensibile se si pensa che la stanza da bagno è un locale dove si crea.

E' un errore pensare che le donne abbiano pensieri meno sporchi degli uomini. In un club maschile o in un bar, tuttavia, l'oscenità è più frequente che non in un club femminile. La moda delle storielle spinte è dovuta esclusivamente alla loro non menzionabilità. In una società priva di repressioni sessuali, le cose immenzionabili scomparirebbero. A Summerhill non c'è nulla di immenzionabile o di scandaloso.

Scandalizzarsi significa provare un interesse osceno verso ciò che scandalizza.

Le persone che esclamano con orrore: « Che delitto rubare l'innocenza ad un bambino » sono come struzzi che nascondono la testa nella sabbia. I bambini non sono mai innocenti, anche se spesso sono ignoranti. Ciò che rende isterici questi struzzi è il fatto di privare il bambino della sua ignoranza.

I bambini più repressi in realtà non sono ignoranti su molte cose.

I contatti con gli altri bambini hanno fornito loro quelle « conoscenze » che i piccoli infelici si passano l'un l'altro negli angoli bui. Per chi è stato a Summerhill fin da quando era piccolo non vi sono angoli bui. Questi bambini sono interessati alle questioni sessuali ma non si tratta di un interesse malsano. Questi bambini hanno un atteggiamento veramente pulito nei confronti della vita.

[SOMMARIO](#)

[L'OMOSESSUALITÀ](#)

Recentemente mi scrisse un omosessuale implorandomi di dirgli se ci fosse un paese dove gli si permettesse di vivere legalmente da omosessuale. Gli risposi che di paesi simili non ne conoscevo. (Da allora ho saputo che in Olanda e in Danimarca l'omosessualità è legalmente permessa). In verità non riesco a pensare nemmeno a un paese in cui la gente può essere semplicemente eterosessuale senza pestare i calli agli assassini della gioia.

Non c'è omosessualità a Summerhill. Tuttavia in ogni gruppo di bambini che vengono a Summerhill a un certo stadio dello sviluppo si riscontra una forma di omosessualità inconscia. Da noi i bambini di nove o dieci anni si disinteressano completamente delle bambine. Fanno banda fra di loro e non hanno interesse per i membri del sesso opposto. Il loro interesse piuttosto è quello di « far fuori qualcuno ». Le bambine della stessa età sono anch'esse interessate soltanto alle loro coetanee, e formano i loro gruppi. Anche quando sono entrate da poco nell'età puberale non corrono dietro ai ragazzi. Sembra che l'omosessualità inconscia, nelle ragazze duri più a lungo che non nei ragazzi. Sebbene esse trattino e si accostino ai ragazzi in maniera amichevole, rimangono attaccate al proprio gruppetto di amiche. A questa età le ragazze sono gelose dei loro diritti. La maggiore robustezza e la rudezza dei ragazzi le infastidiscono. Questa è l'età in cui esse manifestano la loro protesta contro la mascolinità. Generalmente parlando, ragazze e ragazzi non manifestano un grande interesse reciproco fino a quando non hanno approssimativamente quindici o sedici anni. Non hanno una naturale inclinazione a fare coppia fissa. Il loro interesse per il sesso opposto si manifesta in forma aggressiva.

I ragazzi di Summerhill non reagiscono in maniera malata alla fase di omosessualità latente perché non soffrono di complessi di colpa per la masturbazione. Alcuni anni fa, un ragazzo appena arrivato da una scuola privata provò a introdurre la sodomia. Non ebbe successo. Incidentalmente, fu sorpreso e allarmato quando scoprì che tutta la scuola era al corrente dei suoi tentativi.

L'omosessualità è legata in un certo modo alla masturbazione. Ci si masturba con il compagno e si divide la colpa con lui per alleggerire la propria. D'altra parte, quando la masturbazione non viene considerata un peccato, non c'è alcuna necessità di dividere la colpa.

Non so specificamente quali siano le repressioni della prima infanzia che conducono all'omosessualità, ma sembra abbastanza certo che esse sorgano proprio nei primi anni di vita. Oggi a Summerhill non si accettano bambini che abbiano meno di cinque anni. E di conseguenza riceviamo spesso bambini che portano le tracce di un trattamento sbagliato subito già quando erano in fasce. Nonostante questo, per ben trentotto anni da questa scuola non è mai uscito un omosessuale. Il motivo è che la libertà produce ragazzi sani.

[SOMMARIO](#)

[LA PROMISCUITÀ, GLI ILLEGITTIMI, L'ABORTO](#)

La promiscuità è qualcosa di nevrotico; è una continua ricerca di sempre nuovi partner nella speranza di trovare alla fine quello giusto. Ma il partner giusto non lo si trova mai, perché l'errore sta nell'atteggiamento nevrotico e impotente del Don Giovanni o della sua controparte femminile.

Se la parola « libero amore » ha un significato sinistro, è perché ciò che esprime è una forma di sessualità nevrotica. La promiscuità sessuale come diretto risultato della repressione non può essere che una cosa infelice e vergognosa. Fra persone libere da repressioni il libero amore non esisterebbe neppure.

Il sesso represso si fissa su un oggetto qualsiasi: un guanto, un fazzoletto, qualsiasi cosa che sia in relazione con il corpo. Così il libero amore è promiscuo perché è solo sensualità senza tenerezza, senza calore, senza vero affetto.

Una giovane donna dopo aver vissuto un periodo di promiscuità mi confidò: « Con Bill, per la prima volta ho provato l'orgasmo ». Le chiesi come mai questa fosse la prima volta. « Perché lo amo, mentre non amavo gli altri », rispose.

Fra i ragazzi che vengono tardi a Summerhill (sui tredici anni o più) c'è una tendenza alla promiscuità, nei desideri se non nella pratica. Le radici della promiscuità affondano nella vita infantile. La cosa principale che noi sappiamo è che non si tratta di radici sane. Un comportamento simile porta a continui mutamenti, ma di rado all'appagamento e mai alla felicità.

La vera libertà in amore non porta alla promiscuità. L'amore può non essere eterno. Tuttavia, l'amore di persone sane, finché dura, è sincero, leale e felice.

I bambini illegittimi hanno spesso un cammino duro da percorrere. Dire loro, come fanno molte madri, che il padre è morto in guerra o di malattia è decisamente sbagliato. Il bambino coltiva in sé un senso di ingiustizia. perché vede che gli altri bambini hanno un padre. Inoltre la condanna sociale che colpisce gli illegittimi non può mancare di raggiungerli in qualche modo. A Summerhill abbiamo avuto alcuni figli di donne non sposate, ma nessuno dava al fatto la -minima importanza. In un regime di libertà questi bambini crescono felici come i bambini nati nel matrimonio.

Nel mondo esterno, l'illegittimo talvolta biasima la madre e si comporta male nei suoi confronti. Oppure, può amarla e temere che un giorno lei sposi un uomo che non è suo padre.

Che mondo strano! L'aborto è illegale e avere figli illegittimi troppo spesso significa l'ostracismo. Fa piacere che oggi molte donne non accettino la disapprovazione sociale che nasce dall'aver un figlio illegittimo.

Danno alla luce i loro bambini senza nascondersi, ne sono orgogliose, lavorano per loro e li allevano bene e con gioia. Per quanto ho potuto vedere, i bambini di donne come queste sono esseri umani sinceri ed equilibrati.

Una donna che insegna in una scuola pubblica non può avere un figlio illegittimo senza essere licenziata. Più di una volta ho sentito che la moglie di un pastore ha scacciato di casa la cameriera incinta.

La questione dell'aborto è uno dei sintomi più disgustosi e ipocriti della malattia che affligge l'umanità.

Difficilmente si troverà un giudice. Un pastore, un dottore, un insegnante o uno qualsiasi dei cosiddetti pilastri dell'umanità, che non preferirebbe che la propria figlia abortisse piuttosto di far affrontare alla sua famiglia la disgrazia di un illegittimo.

I ricchi evitano spesso delle spiacevoli complicazioni mandando le figlie in cliniche ginecologiche di lusso. Si pensa che le figlie vengano curate per le irregolarità mestruali o roba del genere. Sono le appartenenti alle classi della borghesia povera, o a quelle popolari, che sono costrette, letteralmente, a tenersi il bambino. Per loro non ci sono alternative.

Se una ragazza della classe media cerca con costanza può trovare un dottore che la farà abortire per una somma ragionevole. La sorella più povera, o corre il rischio di un aborto fatto da un praticone incapace e senza scrupoli. oppure deve tenersi il bambino.

A Londra ci sono delle cliniche dove si forniscono alle donne gli anticoncezionali. Di solito vengono dati solo alle donne che mostrano l'anello matrimoniale. Il prendere in prestito una fede di matrimonio, tuttavia non è un delitto.

Tutta la faccenda ricorda le scritte pornografiche che si trovano sui muri degli orinatoi. E' tipica di una civiltà che si merita il prezzo che paga per la sua malvagia moralità. Il prezzo, alla fine, sono le malattie che il corpo eredita, la miseria e la disperazione.

[SOMMARIO](#)

IV. RELIGIONE E MORALE

LA RELIGIONE

Recentemente una visitatrice mi disse: « Perché non insegnate ai vostri allievi la vita di Gesù, in modo che siano ispirati a seguirne i passi? » Le risposi che si impara a vivere vivendo, non sentendo parlare della vita degli altri, perché le parole hanno infinitamente meno importanza delle azioni. Molti hanno detto che Summerhill è un posto dove la religione si mette in pratica perché la scuola dà amore ai bambini.

Può essere vero; però non mi piace questa parola almeno finché religione vorrà dire quel che generalmente vuol dire oggi: ostilità alla vita naturale. La religione come io la ricordo, praticata da uomini e donne vestiti di abiti tetri, che cantavano inni lugubri di infirmo ordine, che chiedevano perdono dei loro peccati, è una cosa con cui non voglio essere identificato.

Personalmente non ho nulla contro chi crede in un Dio, non importa quale. Sono contrario a chi pretende che il suo Dio, sia l'autorità che gli permette di imporre delle restrizioni allo sviluppo e alla gioia dell'umanità. La lotta non è fra chi crede alla teologia e chi non ci crede. è fra chi crede nella libertà dell'uomo e chi crede nella soppressione di questa libertà.

Un giorno ci sarà una nuova visione. Forse rimarrete a bocca aperta: « Cosa? 'Una nuova religione? »

Il cristiano si inalbererà e protesterà dicendo: « Il Cristianesimo non è eterno? ». L'ebreo protesterà a sua volta: « Non è forse eterno L'Ebraismo? ».

No. Le religioni non sono più eterne di quanto non lo siano le nazioni. Una religione - qualsiasi religione ha un'origine, una giovinezza, una vecchiaia e una morte. Nonostante tutti i milioni di egiziani che hanno creduto in Amon Ra per quasi quattromila anni, non si trova più un solo seguace di questa religione al giorno d'oggi. L'idea di Dio muta con il mutare della cultura: in un paese di pastori Dio era il Buon Pastore; in tempi di guerre era il Dio delle Battaglie; quando fiorì il commercio diventò il Dio della Giustizia soppesava l'equità e la misericordia. Oggi, mentre l'uomo è creativo nel campo della scienza, Dio è " Il Grande Assente " di Wells perché di un Dio creativo non c'è alcun bisogno in un'epoca che sa farsi da sola le sue bombe atomiche. Un giorno verrà una nuova generazione che non accetterà la religione invecchiata e i miti di oggi. Quando verrà, questa nuova religione rifiuterà l'idea dell'uomo nato nel peccato. La nuova religione chiederà a Dio di rendere gli uomini felici.

La nuova religione rifiuterà la contrapposizione di spirito e materia. Riconoscerà che la carne non è il peccato. Saprà che una domenica passata a nuotare, e più santa di una passata a cantare inni come se Dio avesse bisogno di inni per essere contento. Una nuova religione troverà Dio nei prati e non nei cieli. Immaginate solamente i risultati che si otterrebbero se un decimo di tutto il tempo trascorso in preghiere e in chiesa venisse destinato a opere buone ed ad atti di carità.

Ogni giorno il giornale mi dice quanto la nostra religione è putrefatta. Mettiamo la gente in prigione; soffochiamo le opinioni che non vanno d'accordo con le nostre; opprimiamo i poveri; ci armiamo per la guerra. In quanto a organizzazione, la Chiesa è debole. Non può fermare le guerre. Fa poco o nulla per temperare le barbarie del nostro codice penale. Raramente prende posizione contro lo sfruttamento. Non si può servire Dio e Mammona. Per usare una moderna parafrasi, non si può andare in chiesa alla domenica e imparare ad usare la baionetta il lunedì. Non mi riesce di immaginare una forma di bestemmia più abbietta delle varie chiese che, in tempo di guerra, pretendono tutte di avere Dio dalla loro parte. Dio non può credere che tutte e due le parti abbiano ragione. Dio non può essere Amore e nello stesso tempo patrocinare un attacco con i gas.

Per molti, la religione convenzionale organizzata è una facile scappatoia ai problemi individuali. Se un cattolico pecca, si confessa dal prete e il prete assolve il peccato.

La persona religiosa affida il suo carico al Signore; basta la fede e il cammino verso la gloria è assicurato. In questo modo l'accento si sposta dal valore e dal comportamento individuale sul credo. « Credete nel Signore e sarete salvi ». Questo in effetti vuole dire: fate una professione di fede e i vostri problemi spirituali saranno superati. Otterrete un biglietto garantito per il paradiso.

Fondamentalmente la religione ha paura della vita. E' un modo di fuggire dalla vita. Scredita la vita qui e ora, perché è un semplice preliminare a una vita più piena, ancora da venire. Il misticismo e la religione vogliono dire che la vita qui sulla terra è un fallimento, che l'uomo da solo non è abbastanza buono per raggiungere la salvezza. Ma i bambini liberi non credono che la vita sia un fallimento, perché nessuno gli ha insegnato a dire no alla vita.

La religione e il misticismo incoraggiano un modo di pensare non realistico e un comportamento non realistico. La semplice verità è che noi con i nostri apparecchi TV e i jet, siamo più lontani dalla vita reale di quanto non lo siano gli indigeni africani. È vero, anche l'aborigeno ha la sua religione nata dalla paura ma non è impotente in amore, non è omosessuale, non è inibito. La sua vita è primitiva, ma in molte cose essenziali dice sì alla vita.

Come i selvaggi, anche noi cerchiamo la religione perché abbiamo paura. Ma a differenza dei selvaggi noi siamo dei castrati. Possiamo insegnare ai nostri figli la religione solo dopo averli disumanizzati per sempre ed avere spezzato le ali al loro spirito con la paura.

Abbiamo avuto molti casi di bambini rovinati da una educazione religiosa. Citare questi casi non sarebbe di nessuna utilità per nessuno. D'altra parte qualsiasi membro dell'Esercito della Salvezza, può elencare casi di persone « salvate » dall'essere state « lavate nel sangue ». Se si postula che l'uomo è peccatore ed ha bisogno di essere redento, allora i seguaci della religione hanno ragione.

Ma io chiedo ai genitori una maggiore larghezza di vedute, una ampiezza di vedute non limitata a ciò che hanno sotto il naso. Chiedo ai genitori di far nascere una civiltà su cui non pesi il peccato originale. Chiedo ai genitori di eliminare ogni necessità di redenzione semplicemente dicendo ai figli che essi Sono nati buoni, non cattivi. Chiedo ai genitori di dire ai bambini che è questo mondo che può essere e deve essere reso migliore, di impiegare qui e ora le loro energie e non in una mitica vita eterna di là da venire.

Nessun bambino dovrebbe conoscere il misticismo religioso. Il misticismo offre al bambino un modo di sfuggire la realtà, ma in forma pericolosa. Tutti noi in qualche occasione sentiamo il bisogno di sfuggire la realtà, altrimenti non leggeremmo mai un romanzo, non andremmo mai al cinema, non berremmo mai un bicchiere di whisky. Ma in questo modo fuggiamo con gli occhi aperti e ritorniamo molto presto alla realtà. Il mistico ha la tendenza a vivere una fuga continua, ponendo tutta la sua energia vitale nella sua Teosofia, nel suo Spiritualismo, nel suo Cattolicesimo, nel suo Ebraismo.

Nessun bambino è mistico per natura. Un episodio accaduto a Summerhill durante una prova di recitazione spontanea, mette in rilievo il naturale realismo dei bambini le cui reazioni non sono state guastate dalla paura.

Una sera mi sedetti e dissi: « Sono San Pietro alla porta del Paradiso. Voi siete gente che cerca di entrare. Avanti».

I bambini inventarono ragioni di ogni genere per entrare. Una venne dalla direzione opposta e implorò di poter uscire! Ma la palma andò ad un ragazzo di quattordici anni che venne verso di me fischiando con le mani in tasca.

« Ehi, » gridai, « non puoi entrare qui ».

Si voltò per guardarmi: « Oh », disse, « tu sei quello nuovo, vero? »

« Che cosa vuoi dire? » gli chiesi.

« Tu non sai chi sono io, o sbaglio? »

« Chi sei? » domandai.

« Dio », rispose ed entrò fischiando in paradiso.

I bambini non desiderano nemmeno pregare. Per i bambini le preghiere sono una impostura. Ho chiesto a centinaia di ragazzi: « A che cosa pensi quando dici le preghiere? » Tutti mi dicono la stessa storia: pensano ad altro per tutto il tempo. Un bambino *deve* pensare ad altro perché per lui le preghiere non vogliono dire nulla. Sono una imposizione dall'esterno.

Un milione di persone ringraziano il signore prima dei pasti, e probabilmente 999.999 lo fanno meccanicamente, proprio come quando diciamo « Scusi » se vogliamo passare davanti a qualcuno in ascensore. Ma perché trasmettere alla nuova generazione le nostre preghiere recitate meccanicamente e il nostro altrettanto meccanico galateo? Non è onesto. Non è onesto forzare la religione in un bambino inerme. Si dovrebbe lasciare completamente libero di farsi le proprie convinzioni quando raggiungerà l'età delle scelte.

Un danno peggiore del misticismo è quello di rendere il bambino una persona piena di odio. Se si insegna a un bambino che certe cose sono peccaminose, il suo amore per la vita può trasformarsi in odio. I bambini liberi non pensano mai agli altri bambini come a dei peccatori. A Summerhill se un bambino ruba è processato dai suoi compagni, ma non viene mai punito per il furto. Lo si obbliga solo a rifondere il debito. I bambini si rendono conto inconsciamente che il furto è una malattia. Sono dei piccoli realisti, e sono troppo sensibili per postulare un Dio arrabbiato ed un diavolo tentatore. Gli uomini in schiavitù fecero Dio a loro immagine, ma i bambini liberi che si affacciano alla vita impazienti e coraggiosi non hanno nessun bisogno di crearsi un Dio.

Se vogliamo che i nostri figli mantengano uno spirito sano, dobbiamo guardarci dall'insegnare loro dei falsi valori. Molte persone che hanno dei dubbi sulla religione cristiana, non esitano ad insegnare ai loro figli ciò di cui loro stessi non sono convinti. Quante madri credono realmente in un inferno che brucia e in un dorato paradiso pieno di arpe? Nonostante ciò migliaia di madri incredule sviano l'anima dei loro figli tenendo in piedi queste storie ridicole e antiquate.

La religione fiorisce perché l'uomo non vuole, *non* può, affrontare il suo inconscio. La religione trasforma l'inconscio nel diavolo, e ordina agli uomini di fuggire le sue tentazioni. Ma se si porta alla luce ciò che è inconscio, la religione perde ogni sua funzione.

Nella maggior parte dei casi la religione per un bambino vuole solo dire paura. Dio è un uomo potente che ha dei buchi nelle palpebre: Lui vi può vedere ovunque voi siate. Per un bambino questo spesso vuoi dire che Dio vede quel che si fa sotto le coperte. E il far entrare la paura nella vita di un bambino è il peggiore di tutti i delitti. Per sempre il bambino dirà di no alla vita; per sempre sarà un inferiore; per sempre un vigliacco. Nessuno a cui nell'infanzia sia stato minacciato un al di là nell'inferno ha la possibilità di vincere l'ansia nevrotica sulla propria sicurezza in questa vita. Questo avviene anche se questa persona si rende conto razionalmente che, paradiso e inferno, sono fantasie infantili fondate solo sulle paure e sulle speranze dell'uomo. Le distorsioni emotive acquisite nell'infanzia quasi sempre si fissano per tutta la vita. Il Dio crudele

che ricompensa con musiche celestiali o punisce col fuoco è il dio che l'uomo ha fatto a sua immagine. E' la sua super proibizione. Dio appaga i desideri, Satana dà corpo alle paure.

In questo modo ciò che dà piacere diventa il male. Giocare a carte, andare a teatro o a ballare sono tutte cose che vengono dal diavolo. Troppo spesso essere religiosi significa essere infelici. I rigidi abiti domenicali che i bambini sono costretti a indossare nella maggior parte dei paesi di provincia, testimoniano dei tratti ascetici e punitivi della religione. Anche la musica sacra molto spesso è di natura lugubre. Per molte persone andare in chiesa è uno sforzo, un dovere. Per molta gente essere religiosi vuole dire avere un aspetto infelice ed essere infelici.

La nuova religione avrà per fondamento la conoscenza e la accettazione di se stessi. Il requisito principale per amare gli altri è amare se stessi. Quanto è differente tutto ciò dall'essere allevati sotto la macchia del peccato originale che provoca l'odio verso se stessi e di conseguenza verso gli altri. « Meglio prega chi ama le cose sia piccole che grandi ». Così Coleridge, il poeta, espresse il credo della nuova religione. Nella nuova religione l'uomo pregherà meglio quando amerà le cose piccole e grandi in se stesso.

[SOMMARIO](#)

[GLI INSEGNAMENTI MORALI](#)

La maggior parte dei genitori crede di sbagliare se non insegna ai propri figli i valori morali, se non fa rilevare continuamente quello che è giusto e quello che è sbagliato. Praticamente tutte le madri e i padri sono convinti che, oltre ad occuparsi delle necessità fisiche dei figli, il loro dovere principale sia quello di inculcare i valori morali e che senza di questi il bambino crescerà selvaggio, senza freni e privo di considerazione per gli altri. Questa convinzione nasce dal fatto che nella nostra cultura la maggior parte della gente accetta anche solo passivamente il dogma che vuole l'uomo peccatore per nascita, malvagio per natura, e dalla credenza che se non gli insegna ad essere buono diventerà un individuo rapace, crudele, omicida.

La Chiesa Cristiana formula esplicitamente questa convinzione dicendo: « Noi siamo miserabili peccatori ». Il prete ed il maestro di scuola credono, di conseguenza, che il bambino debba essere condotto verso la luce. Non importa che la luce sia quella della Croce o della Cultura Etica. In ambedue i casi lo scopo è il medesimo, quello di "elevare".

Poiché tanto la Chiesa quanto la scuola si trovano d'accordo nel sostenere che il bambino è nato nel peccato, non possiamo aspettarci che madri e padri si oppongano a queste due grandi autorità. La Chiesa dice: « Se tu peccchi, prima o poi sarai punito ». I genitori basano il loro comportamento su questo principio e dicono: « Se lo fai di nuovo ti punirò immediatamente ». Chiesa e genitori tentano entrambi di elevare imponendo la paura.

La Bibbia dice, « La paura del Signore è l'inizio della saggezza ». Molto più spesso è l'inizio di disordini psichici, perché opprimere un bambino con qualsiasi forma di paura è dannoso.

Mentre la Bibbia certamente intende far comprendere che bisogna temere di fare il male che offende Dio. Molte volte dei genitori sono venuti a dirmi: « Non capisco perché mio figlio sia diventato cattivo. L'ho sempre punito severamente e sono sicuro che in famiglia non gli abbiamo mai dato cattivi esempi ». Troppo spesso durante il mio lavoro ho avuto a che fare con bambini danneggiati dall'essere stati educati nella paura della frusta o nella paura del Signore, bambini costretti con la forza ad essere buoni.

I genitori non si rendono conto delle terribili conseguenze che ha sul bambino il flusso continuo di proibizioni, esortazioni, suppliche e l'imposizione di un sistema di comportamento morale per il quale non è ancora pronto, che non capisce e di conseguenza non accetta spontaneamente. Il padre nevrastenico di un bambino difficile non pensa mai di mettere in discussione il proprio codice morale, perché nella maggior parte dei casi è assolutamente sicuro di sapere esattamente cosa sia giusto e cosa sia sbagliato, e che il modo giusto di comportarsi sia stato fissato d'autorità una volta per tutte nelle Sacre Scritture. I genitori pensano raramente a mettere in discussione gli insegnamenti dei propri genitori o dei propri insegnanti o il codice di comportamento accettato dalla società. Tendono a dare per scontati tutti i dogmi che reggono la cultura. Riflettere su queste credenze, analizzarle, è un lavoro troppo impegnativo. Metterle in discussione provoca un trauma troppo forte.

Così il genitore nevrastenico pensa che sia il figlio a sbagliare. Si pensa che il bambino sia cattivo perché vuole essere cattivo. La mia ferma convinzione è che *il bambino non ha mai torto*. Tutti i bambini difficili con i quali ho avuto a che fare erano esempi degli errori di educazione della prima infanzia o di tirocinio sbagliato.

Nel processo di educazione dei bambini, generalmente, si trascurano alcuni dei fondamentali principi della psicologia.

Per cominciare, quasi tutti credono che l'uomo sia una creatura dotata di una piena e integrale volontà, che possa cioè fare ciò che vuol fare. Qualsiasi psicologo è costretto a dissentire. La psichiatria ha dimostrato che le azioni umane dipendono in gran parte dall'inconscio. Quasi tutti dicono che Dillinger non sarebbe stato un assassino se solo avesse fatto uso della sua volontà. La legge penale è basata sulla convinzione erronea che l'uomo è una persona pienamente responsabile e capace di volere il bene o il male. Così, non molto tempo fa, a Londra venne messo in prigione un uomo perché gettava dell'inchiostro sui vestiti delle donne. Secondo la società un tipo così è un mascalzone che potrebbe comportarsi bene se solo lo volesse. Per lo psicologo si tratta di un povero nevrotico malato che compie un atto simbolico di cui non conosce il significato. Una società illuminata lo avrebbe portato con delicatezza da un dottore.

La psicologia dell'inconscio ha mostrato che la maggior parte delle nostre azioni ha una origine nascosta che si può individuare solo dopo lunghe ed approfondite analisi e le parti più profonde dell'inconscio non possono essere raggiunte nemmeno dagli psicanalisti. Noi facciamo delle cose, ma non ne sappiamo i motivi.

Qualche tempo fa misi da parte i miei molti volumi di psicologia e cominciai a fare dei lavori di muratura. Non saprei dire perché. Anche se mi fossi messo a lanciare inchiostro, non avrei saputo dire perché. Siccome il mettere insieme mattoni è un'azione sociale, io sono un cittadino rispettato; e siccome il lanciare inchiostro è un atto antisociale, quest'altro uomo di cui si parlava è un criminale degno di disprezzo. Tuttavia c'è una differenza fra lui e me: a me piace consciamente il lavoro manuale, ma il criminale non prova alcun piacere consapevole nel lanciare inchiostro. Nel lavoro manuale il conscio e l'inconscio lavorano all'unisono; nel gettare inchiostro, il conscio e l'inconscio sono in disaccordo. L'atto antisociale è il risultato del conflitto. Alcuni anni fa venne a Summerhill un bambino di undici anni, brillante, intelligente, piacevole. Rimaneva seduto tranquillamente a leggere. Poi di colpo saltava in piedi, usciva di corsa dalla stanza e tentava di appiccare fuoco alla casa. Un impulso lo aveva preso, un impulso che non poteva controllare.

Molti dei suoi precedenti insegnanti lo avevano consigliato di « usare la sua volontà » per controllare questi impulsi. Ma l'impulso inconscio che lo obbligava a dare fuoco era troppo forte per poter essere controllato, era più potente del desiderio consapevole di non essere guardato con compassione.

Questo non era un ragazzo « cattivo » era un ragazzo « malato ». Quali erano state le influenze che lo avevano fatto ammalare? Quali sono le influenze che trasformano i ragazzi e le ragazze in bambini malati e in delinquenti? Cercherò di dare una spiegazione.

Quando guardiamo un bambino in fasce, sappiamo che in lui non vi è cattiveria, non più di quanta non ce ne sia in un cavolo o in un cucciolo di tigre. Il neonato porta con sé una forza vitale; la sua volontà, la sua inconscia sollecitazione è quella di *vivere*. Questa forza vitale lo spinge a mangiare, ad esplorare il suo corpo, a soddisfare i suoi desideri. Agisce come la natura ha voluto che agisse, come è nato per agire. Ma, per un adulto, la volontà di Dio nel bambino - la volontà della natura nel bambino è la volontà del diavolo.

Quasi ogni adulto crede che la natura del bambino debba essere migliorata. Di conseguenza tutti i genitori si mettono a insegnare al bambino come si deve vivere.

Il bambino presto si trova ad affrontare un intero sistema di proibizioni. Questo è brutto, e quello è sporco, e fare così e così è da egoisti. La voce della forza vitale originaria del bambino incontra la voce dell'istruzione.

La chiesa chiamerebbe la voce della natura, la voce del demonio e la voce degli insegnamenti morali la voce di Dio. Sono convinto che questi appellativi vadano rovesciati.

Sono convinto che l'istruzione morale rende cattivo il bambino. Ho scoperto che quando si spezza l'istruzione morale un bambino cattivo diventa buono. Vi possono essere delle condizioni a favore di una istruzione morale per gli adulti, sebbene io ne dubiti. Non vi sono casi che giustifichino l'istruzione morale nei bambini.

È un errore psicologico. È sbagliato chiedere ad un bambino di non essere egoista. Tutti i bambini sono egoisti e pensano che il mondo sia loro. Quando un bambino ha una mela, il suo unico desiderio è quello di mangiarla. Il risultato principale che ottiene una madre quando gli chiede di dividerla con il fratellino è quello di fargli odiare il fratellino. L'altruismo viene dopo - viene naturalmente - se non s'insegna al bambino a non essere egoista. Probabilmente l'altruismo non verrà mai se il bambino è stato costretto a non essere egoista. Sopprimendo l'egoismo del bambino, la madre, lo fissa in lui per sempre.

Quali sono le ragioni di ciò? La psichiatria ha dimostrato e provato che tutti i desideri non appagati sopravvivono nell'inconscio. Di conseguenza il bambino cui è stato insegnato a non essere egoista, per far piacere alla mamma ubbidirà a questo insegnamento. Ma seppellirà nell'inconscio i suoi desideri reali, i suoi

desideri egoistici e, a causa di questa repressione, tratterrà in sé questi desideri infantili restando un egoista per tutta la vita. L'istruzione morale di conseguenza viene meno al suo scopo.

Lo stesso vale per la sfera sessuale. Le proibizioni morali infantili fissano l'interesse infantile sul sesso. I poveretti che vengono arrestati per manifestazioni sessuali di tipo infantile, come far vedere alle bambine cartoline oscene, o perché mostrano i genitali in pubblico, sono uomini che avevano madri moraliste. Gli interessi perfettamente innocui dell'infanzia erano classificati come peccati nefandi. Il bambino fu costretto a esprimere i suoi desideri infantili, ma questi continuarono a vivere nell'inconscio, uscendone più tardi nella sua forma originale, o più frequentemente in forma simbolica. Così la donna che ruba delle borsette in un grande magazzino compie un atto simbolico che affonda le sue origini negli insegnamenti morali dell'infanzia. Il suo comportamento è l'appagamento di un desiderio sessuale infantile proibito.

Tutti questi poveretti sono degli infelici. Rubare vuol dire essere colpiti dalle disapprovazioni del proprio gruppo sociale e l'istinto di gruppo è forte. L'essere in buoni rapporti con i vicini è un obiettivo genuino nella vita umana. Non è nella natura umana di essere antisociale. Lo stesso egoismo è sufficiente per rendere sociali le persone normali. Solo un fattore più potente dell'egoismo può rendere una persona antisociale. E qual'è questo fattore più potente? Quando il conflitto fra l'io che ci viene dalla natura e quello che ci è stato modellato dall'educazione morale è troppo grave, l'egoismo ritorna alla sua forma infantile. Allora l'opinione del gruppo assume una posizione subordinata. Così, il cleptomane sa quale vergogna sia finire al commissariato e apparire sui giornali, ma il timore dell'opinione pubblica non è forte quanto il suo desiderio infantile. La cleptomania, in ultima analisi, è un desiderio di felicità; ma poiché l'appagamento simbolico non può mai soddisfare il desiderio originale, la vittima continua a ripetere la sua azione.

Un esempio chiarirà meglio quale sia la dinamica del desiderio non appagato e ciò che ne consegue. Quando il piccolo Billie, sette anni, venne da noi, i genitori mi dissero che era un ladro. Era da noi da una settimana quando uno degli insegnanti venne da me per dirmi che il suo orologio d'oro era scomparso dal comodino in camera da letto. Domandai all'istitutrice dei bambini se non ne sapeva nulla.

« Ho visto Billie che trafficava con un orologio », disse. « Quando gli domandai dove lo aveva preso, mi disse che lo aveva trovato a casa, in un buco molto profondo in giardino ».

Sapevo che Billie chiudeva a chiave nell'armadietto tutte le sue cose. Provai a forzare il lucchetto con una delle mie chiavi, e riuscii ad aprire l'armadietto. Dentro trovai i resti di un orologio d'oro, che mostrava i segni di un tentativo di aprirlo con martello e scalpello. Richiusi l'armadietto e chiamai Billie.

« Hai visto l'orologio dei signor Anderson? » gli chiesi.

Mi guardò con grandi occhi innocenti. « No, » disse. Ed aggiunse: « Che orologio? »

Lo guardai per mezzo minuto. « Billie », gli domandai, « tu sai da dove vengono i bambini? »

Guardò verso di me con interesse. « Sì », disse, « vengono dal cielo ». « Oh, no, » sorrisi, « tu sei cresciuto dentro la tua mamma, e quando sei stato abbastanza grande sei venuto fuori ». Senza una parola, andò verso il suo armadietto, lo aprì, e mi tese l'orologio rotto. La sua abitudine di rubare era stata guarita, perché egli cercava solo di rubare la verità. Perse quella sua espressione, interrogativa e dispiaciuta, e diventò più allegro.

Il lettore potrebbe essere tentato di credere che l'improvvisa guarigione di Billie sia stata qualcosa di magico. Non lo era. Quando un bambino parla di un grande buco nella propria casa, si tratta con probabilità del pensiero inconscio della grande caverna in cui la sua vita è iniziata. Inoltre, sapevo che il padre del bambino aveva dei cani. Billie doveva avere scoperto come nascevano i cuccioli e, dopo aver collegato le cose, probabilmente aveva immaginato come nascevano i bambini. La timida bugia della madre lo costrinse a reprimere la sua teoria; e il suo destino di scoprire la verità prese la via di un appagamento simbolico. Ci fu un altro allievo da noi che continuava ad aprire i cassetti per lo stesso motivo.

Quel che i genitori dovrebbero capire è, che non si può forzare un bambino a crescere più in fretta di quanto non sia pronto a fare. Le persone che non si accontentano di lasciare che lo sviluppo del bambino evolva per forza propria dallo stadio in cui si arranca sul pavimento a quello in cui si cammina, e che mettono il bambino sulle gambe troppo tempo prima che egli sia in grado di camminare, ottengono il malinconico risultato di dare al bambino un paio di gambe storte. Dato che le sue giovani gambe non sono abbastanza robuste da sopportare il peso del corpo, la richiesta è prematura e il risultato è disastroso. Se i genitori aspettassero finché il bambino non è naturalmente pronto a camminare, questi ovviamente imparerebbe da solo a camminare alla perfezione. Allo stesso modo gli sforzi intempestivi di insegnare al bambino a regolare i suoi bisogni corporali produrranno risultati negativi.

Le stesse considerazioni valgono per l'istruzione morale. Forzare un bambino ad accettare dei valori morali che non è naturalmente pronto ad accettare non solo impedisce l'assimilazione di tali valori al tempo debito, ma provoca anche delle nevrosi.

Pretendere che un bambino di sei anni faccia quattro flessioni vuole dire chiedergli troppo. I suoi muscoli non sono sufficientemente robusti per un esercizio simile. Ma se lo si lascia sviluppare naturalmente, a diciotto anni farà l'esercizio con facilità. Così, non si deve tentare di sollecitare lo sviluppo del senso morale di un fanciullo. I genitori devono avere pazienza, essere convinti che il bambino è buono per natura e che diventerà senza dubbio un essere umano buono, se il suo naturale sviluppo non sarà mutilato e distorto da interferenze.

La mia esperienza nel trattare bambini a Summerhill mi ha convinto che non c'è nessun bisogno di insegnare al bambino come deve comportarsi. Un bambino imparerà quel che è giusto e quello che è sbagliato al momento opportuno, posto che non si esercitino su di lui delle pressioni.

Imparare è un processo d'acquisizione di valori dall'ambiente circostante. Se i genitori sono essi stessi onesti e morali, i loro figli seguiranno al momento giusto il loro stesso cammino.

[SOMMARIO](#)

[COME SI INFLUENZA IL BAMBINO](#)

Genitori e insegnanti si danno da fare per influenzare il bambino perché credono di sapere che doti il bambino dovrebbe avere, cosa imparare, cosa dovrebbe essere. Io non sono d'accordo. Non tento mai di convincere i bambini a condividere le mie idee e i miei giudizi. Non sono religioso, ma non ho mai insegnato una parola contro la religione; e nemmeno contro il nostro barbaro codice penale, né contro l'antisemitismo, né contro l'imperialismo. Non influenzerei mai consciamente i bambini a diventare pacifisti o vegetariani o cattolici o qualsiasi altra cosa. So che fare le prediche non serve a nulla con i bambini.. Sono convinto che basti la forza della libertà ad immunizzare la gioventù contro le mistificazioni, il fanatismo e gli « ismi » di tutti i generi. Ogni opinione forzata nel bambino è un peccato nei suoi confronti. Un bambino non è un piccolo adulto, e è assurdo che possa capire il punto di vista degli adulti.

Faccio un esempio. Una sera dissi a cinque bambini di età compresa fra sette e undici anni: « La signorina Y ha l'influenza e si sente male. Cercate di non fare rumore mentre andate a letto ». Promisero di stare tranquilli. Cinque minuti dopo, stavano facendo una battaglia con i cuscini, con tutto il chiasso possibile. Lasciando da parte la possibilità che inconsciamente cercassero di rendere la vita difficile alla signorina Y, sostengo che la colpa fosse della loro età. E' vero che una voce severa e una frusta avrebbero assicurato la pace alla signorina Y, ma a patto di introdurre la paura nella vita di quei bambini. Il metodo universale con cui si trattano i bambini è di insegnare loro a adattarsi a noi e alle nostre necessità. Questo metodo è sbagliato.

Pochi genitori e insegnanti riescono a capire che parlare a un bambino piccolo è fiato sprecato. Nessun bambino al mondo ha mai tratto profitto dal solito vecchissimo commento che i genitori tirano fuori immancabilmente quando lui tira la coda al gatto: « Cosa diresti se qualcuno tirasse a te un orecchio? » Inoltre, nessun bambino capisce cosa intendono i genitori quando dicono: « Allora tu hai punto con uno spillo il piccolo? Solo per farti vedere quanto fa male, io... (urli). Così non le farai più. » Può darsi che non lo faccia più, ma i risultati di questo metodo affollano le cliniche psichiatriche.

Sto cercando di convincere i genitori che il bambino non sa connettere la causa all'effetto. Dire a un bambino, « Sei stato così cattivo che non ti darò la tua paga settimanale », è sbagliato. Perché quando viene il sabato e gli si ricorda la cattiva azione e la punizione, il bambino è semplicemente arrabbiato e frustrato. Ciò che è successo, supponiamo lunedì, è un fatto che appartiene a un passato molto lontano... un fatto che non è collegato minimamente con la paga di oggi. Il bambino si non sente affatto colpevole ma prova una forte avversione verso l'autorità che lo ha privato di un suo diritto.

Un genitore dovrebbe sempre domandarsi se non dà ordini, solo per obbedire ai suoi impulsi di sopraffazione e al desiderio di soddisfazione che sfoga opprimendo un altro. Chiunque cerca di dare ai vicini una buona opinione di sé. A meno che altre forze non lo spingano a comportarsi in maniera antisociale, un bambino spontaneamente desidera fare ciò che lo renderà ben accetto; ma questo desiderio di rendersi ben accetto non appare prima di un certo stadio della crescita. I tentativi di insegnanti e genitori di accelerare artificialmente questo sviluppo producono danni irreparabili.

Visitai una volta una scuola dove un centinaio di ragazzi e ragazze si riunivano ogni mattina per sentire le parole di un prete. Il prete parlava con severità e li ammoniva a tenersi pronti alla chiamata del Signore. Il preside mi chiese che ne pensavo. Risposi che lo ritenevo un vero delitto. Erano tanti ragazzi, ciascuno con il suo complesso di colpa per il sesso; la predica non faceva che aggravare questo senso di colpa.

C'è un'altra scuola progressista che costringe tutti gli allievi ad ascoltare per mezz'ora Bach prima dei pasti. Questi tentativi di elevare fornendo una scala di valori hanno sui bambini lo stesso effetto psicologico della vecchia minaccia calvinista dell'inferno. In questo modo si costringe il bambino a reprimere delle cose che, gli si dice, sono di cattivo gusto.

Quando il direttore di una scuola mi dice che i suoi allievi amano Beethoven e non vogliono sentire musica jazz, sono convinto che sono stati influenzati perché so che i miei allievi in grande maggioranza preferiscono il jazz. Personalmente odio questa roba rumorosa e raccapricciante, ma sono sicuro che il direttore ha torto, sebbene sia certamente una brava e onesta persona.

Quando una madre insegna al figlio ad essere buono, sopprime gli istinti naturali del figlio. Se gli dice: « Quello che vuoi fare è sbagliato », è come se insegnasse al bambino a odiare se stesso. Amare gli altri quando si odia se stessi, è impossibile. Possiamo amare gli altri solo se amiamo noi stessi.

La madre che punisce il figlio per delle innocue abitudini sessuali è una persona che ha un atteggiamento osceno nei confronti del sesso. Lo sfruttatore che siede come giurato in un tribunale è onestamente indignato nei confronti di un imputato di borseggio. Noi diventiamo moralisti perché non abbiamo il coraggio di affrontare le nostre anime messe a nudo. Guidare ed educare i nostri figli è un modo di guidare noi stessi. Noi inconsciamente ci identifichiamo con loro. Il bambino che ci è più antipatico è sempre quello che più ci somiglia. Odiamo negli altri ciò che odiamo in noi stessi. E siccome ciascuno di noi odia se stesso, i bambini ne sopportano le conseguenze sotto forma di scapaccioni, di sgridate, di proibizioni e di prediche moralistiche. Perché odiamo noi stessi? R un circolo vizioso: perché i nostri genitori a loro volta hanno cercato di migliorare ciò che la natura ci ha dato.

Nel trattare con i malfattori, i genitori, gli insegnanti o i magistrati si trovano ad affrontare emozioni che riemergono dentro di loro. Sono moralismi, sadici, fanatici della disciplina? Sono favorevoli alla repressione sessuale nei giovani? Hanno un minimo di conoscenza di psicologia dell'inconscio? Agiscono in conformità alle convenzioni e ai propri pregiudizi? In breve, fino a che punto sono liberi loro stessi?

Nessuno di noi è completamente libero dal punto di vista emotivo perché tutti siamo stati condizionati fino dalla culla. Allora forse la domanda giusta è: Siamo abbastanza liberi da essere capaci di non interferire nella vita di un altro, quale che sia la sua età? Siamo abbastanza liberi per essere obiettivi?

[Sommaro](#)

LE BESTEMMIE E LE IMPRECAZIONI

Una delle più frequenti critiche ai metodi di Summerhill è che i bambini dicono parolacce. Questo è vero, se il pronunciare le vecchie parole popolari inglesi si può chiamare "dir parolacce". E' anche vero che i nuovi allievi bestemmano più del necessario.

All'Assemblea Generale, una ragazza tredicenne che proveniva da un convento veniva di continuo accusata di esclamare ad alta voce la frase "figlio di puttana" quando era alla spiaggia. Si fece notare che la ragazza imprecava solo quando era sulla spiaggia pubblica con intorno degli estranei, e che di conseguenza lo faceva per mettersi in mostra. Uno dei ragazzi la accusò: « Sei solo una stupida ochetta. Tu dici parolacce per pavoneggiarti dinanzi alla gente, e poi dici di essere orgogliosa perché Summerhill è una scuola libera. Ma ottieni l'effetto opposto, fai in modo che la gente abbia un'impressione sfavorevole di Summerhill ».

Le spiegai che in realtà cercava di danneggiare la scuola perché la odiava. « Ma io non odio Summerhill », replicò, « è un posto splendido ».

« E' vero », le dissi, « come tu dici è un posto splendido, ma tu non ne fai ancora parte. Tu vivi ancora nel tuo convento, e hai portato qui tutto l'odio per il convento e per le suore. Tu identifichi ancora Summerbill con quell'odioso convento. In realtà ciò che tu cerchi di danneggiare non è Summerhill, ma il convento ». Ma continuò a gridare le sue parolacce finché Summerhill diventò per lei un posto vero e proprio e non un simbolo. Da quel momento in poi smise di bestemmiare.

Ci sono tre tipi d'imprecazioni: sessuale, religiosa, escrementizia. A Summerhill il primo tipo non costituisce un problema perché ai bambini non viene insegnata la religione. Ora, la maggior parte dei bambini e degli

adulti bestemmia. L'esercito è famoso per quello che Kipling chiamava « l'aggettivo ». In quasi tutte le università e nei club, gli studenti usano un linguaggio pieno di termini sessuali ed escrementizi. I ragazzi di scuola bestemmiano in segreto e si raccontano storie oscene. La differenza fra Summerhill e una comune scuola media è che a Summerhill gli allievi bestemmiano apertamente, nell'altra di nascosto.

Sono sempre i nuovi allievi che rendono le bestemmie un problema. Non che i vecchi allievi abbiano un linguaggio edificante, ma, per così dire, bestemmiano quando ce n'è bisogno. Sanno controllare il loro linguaggio e fanno attenzione a non offendere i nuovi venuti.

I nostri allievi più giovani mostrano interesse per la vecchia parola inglese che sta per feci. La usano con molta frequenza, soprattutto quelli che provengono da famiglie dove si usa un linguaggio castigato. Le famiglie dove si dice per esempio "fare i bisogni grossi". I bambini amano le vecchie parole anglosassoni. Più di un bambino mi ha domandato perché è sbagliato dire in pubblico "merda", ma sia giusto dire "feci" o "escrementi". Non saprei proprio dire.

I bambini dell'asilo, quando sono liberi da influenze e controlli hanno un vocabolario in cui le parole escrementizie hanno una parte importante. Gli allievi fra i quattro e i sette anni, si divertono a dire parole come "merda" o "pisciare". La maggior parte di loro è stata allevata con un rigido controllo delle funzioni corporali, ed è quindi facile che abbiano dei complessi a questo riguardo. Tuttavia fra questi bambini ce n'è uno o due che sono stati allevati secondo i principi dell'autoregolazione, e quindi non hanno dovuto imparare a tenersi puliti, non sono stati sottoposti a tabù e non si sono sentiti rivolgere parole come cattivo o sporco, non hanno complessi nei confronti della nudità degli adulti, né particolari problemi a proposito dei bisogni corporali. Anche i bambini autoregolati sembra che usino le parole anglosassoni con lo stesso piacere dei loro compagni allevati nella disciplina. Non sembra che sia vero che la libertà di dirle tolga automaticamente ogni interesse per le parole oscene. I nostri bambini piccoli le usano liberamente, a casaccio; i ragazzi più vecchi le usano come farebbero gli adulti, vale a dire in maniera appropriata.

Le parole che hanno a che fare con il sesso sono usate più comunemente di quelle escrementizie. I nostri allievi non pensano che i gabinetti siano cose divertenti. La loro mancanza di repressione circa le funzioni corporali rende qualsiasi allusione in merito noiosa e banale. Per il sesso è differente. Il sesso è qualcosa di tanto importante che le forme in cui lo si esprime pervadono interamente la nostra vita. Nelle sue forme menzionabili lo si trova praticamente in tutte le canzoni e in tutti i balli: per esempio in My Red Hot Mamma oppure When I Get You Alone Tonight.

I bambini accettano le parolacce come una forma naturale di linguaggio. Gli adulti le condannano perché la loro oscenità è maggiore di quella dei bambini. Solo una persona oscena condanna l'oscenità. Immagino che se i genitori allevassero un bambino facendogli credere che il naso è sporco e cattivo, il bambino andrebbe a sussurrare la parola "naso" in angoli nascosti.

I genitori devono domandarsi: « Devo permettere a mio figlio di dire parolacce liberamente, o devo lasciarlo dire oscenità di nascosto? » Non ci sono vie di mezzo. Il metodo repressivo porta a raccontare, da adulti, le barzellette noiose da commessi viaggiatori. Il metodo della libertà porta ad un interesse aperto e pulito verso tutti gli aspetti della vita. Senza timore di essere smentito, affermo che i nostri allievi hanno le menti più pure di tutta l'Inghilterra.

Tuttavia i parenti o i vicini ostili alla vita che disapprovano i bambini che dicono parolacce si incontrano sempre, prima o poi. Nel caso di Zoe, abbiamo visto che accettava tranquillamente una spiegazione razionale del comportamento dei visitatori. Qualche bambino le insegnò la parola che la legge non permette di stampare. Mentre stavamo parlando con un padre che aveva intenzione di iscrivere il figlio un uomo d'affari del tutto convenzionale - lei stava cercando senza successo di mettere assieme un giocattolo e ad ogni sbaglio esclamava: « Oh, ma va' a farti fottere! » Più tardi le spiegammo (e ora penso che abbiamo sbagliato) che ad alcune persone quella parola non piaceva, e che non la doveva usare in presenza di visitatori. Disse che lo capiva.

Una settimana dopo, stava trafficando con qualcosa di complicato. Alzò gli occhi e domandò ad una insegnante: « Sei una visitatrice? ».

La signora rispose: « No, naturalmente ».

Zoe tirò un sospiro di sollievo ed esclamò: « Oh, va' a farti fottere! »

Ho visto molti bambini che a casa loro erano liberi di dire quello che volevano, tenuti al bando da altre famiglie. « Non ci è possibile invitare Tommy alla festa perché non vogliamo che i nostri figli vengano corrotti dal suo orribile linguaggio ». Sentirsi escluso è una cosa molto penosa. Di conseguenza bisogna pagare lo

scotto ai tabù del mondo esterno ed abituare il bambino a tenerne conto. Ma senza servirsi di censure che suonino come punizioni.

SOMMARIO

LA CENSURA

Fino a che punto dobbiamo censurare le letture dei bambini? Negli scaffali della mia biblioteca vi sono diversi libri di psicologia e di sesso. Tutti i bambini possono prenderli in prestito quando vogliono. Tuttavia dubito che più di uno o due di loro se ne siano mai interessati. Nessuno dei ragazzi o delle ragazze ha mai chiesto di leggere *l'Amante di Lady Chatterley*, o *Ulisse*, o la *Psychopathia sexualis* di Krafft-Ebing e solo uno o due degli anziani hanno preso in prestito *l'Enciclopedia della Conoscenza Sessuale*.

Una volta però una bambina di quattordici anni, nuova arrivata prese dallo scaffale il *Diario di una giovane*. La vidi ridacchiare mentre lo leggeva. Sei mesi dopo lo lesse una seconda volta e mi disse che lo aveva trovato abbastanza noioso. Quella che per la sua ignoranza era stata una lettura piccante era diventata una lettura banale dopo che aveva avuto una istruzione sessuale. Questa ragazza era venuta a Summerhill con una ignoranza nutrita di oscenità sussurrate negli angoli della classe. Naturalmente, le spiegai tutto ciò che riguardava il sesso. Le proibizioni portano inevitabilmente i bambini a leggere libri di nascosto.

Quando ero giovane le mie letture venivano censurate, e la più grande ambizione mia e dei miei compagni era quella di leggere *Tess degli Uberville* o *Rabelais* o le traduzioni dei gialli francesi. In altre parole la censura era per noi un criterio per scegliere le letture più interessanti.

La censura non ha alcuna forza, perché non serve a proteggere nessuno. Prendete per esempio *Ulisse* di James Joyce, una volta proibito in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma liberamente acquistabile a Parigi o a Vienna. Vi sono contenute delle parole comunemente indicate come oscene. Un lettore impreparato non le capirebbe. Un lettore sofisticato, conoscendone già il significato non ne trarrebbe scandalo. Ricordo il preside di una scuola che mi criticava perché avevo introdotto nella biblioteca scolastica *Il Prigioniero di Zenda*. Sorpreso gli chiesi che cosa avesse in contrario. Mi disse che nei primi capitoli si parlava di figli illegittimi. Avevo letto due volte il libro e non me n'ero accorto.

La mente del bambino sembra essere più pulita di quella degli adulti. Un bambino può leggere *Tom Jones* senza far caso ai passaggi osceni. Se liberiamo il bambino dall'ignoranza nelle questioni sessuali, eliminiamo anche qualsiasi pericolo che possa venire dai libri. Sono fortemente contrario a censurare le letture a qualsiasi età.

Quando si passa dal sesso alla paura la censura dei libri diventa un problema più difficile. Libri terrorizzanti come *Dracula* di Bram Stoker possono avere degli effetti negativi sui bambini nevrotici, e non lascerei deliberatamente che un libro come questo capitasse per le mani di questi bambini. Ma siccome il mio lavoro è quello di analizzare le radici della paura, non gli proibirei di leggerlo. Piuttosto, attaccherei i sintomi che si manifestano attraverso la lettura del libro.

Da bambino, ricordo di essere stato spaventato a morte dalla lettura dell'episodio biblico nel quale dei bambini venivano divorati dagli orsi, tuttavia nessuno pretende di censurare la Bibbia. Molti bambini leggono la Bibbia ricercandone i passaggi osceni. Quando ero piccolo li conoscevo tutti, capitoli e versetti compresi. Mi chiedo se la paura degli orsi, non possa essere stata il risultato del rimorso di coscienza conseguente all'aver letto altre parti della Bibbia.

Siamo in genere abbastanza inclini ad esagerare gli effetti che le storie truci possono avere sui bambini. Alla maggior parte dei bambini piacciono le storie con un contenuto fortemente sadico. Alla domenica sera, quando racconto ai miei allievi storie avventurose nelle quali essi si salvano all'ultimo momento dal pentolone dei cannibali, saltano dalla gioia.

Sono le storie soprannaturali che li terrorizzano più facilmente. La maggior parte dei bambini ha paura dei fantasmi, specialmente i bambini che provengono da famiglie religiose. Qui come nel caso del sesso, il metodo giusto è quello di abolire la paura piuttosto che quello di censurare il libro. Sono convinto che è difficile togliere i fantasmi dall'anima, ma il dottore o l'insegnante deve provarci. Il dovere dei genitori è di fare in modo che i fantasmi non entrino nell'anima dei loro figli.

I genitori non dovrebbero mai leggere ai figli le storie dei giganti crudeli e di perfide streghe. Alcuni esitano a leggere una storia come *Cenerentola* perché sostengono che presenta una morale sbagliata: siate una

sgobbona senza la capacità di togliervi dalla cenere, e una buona maga vi farà avere un principe per marito. Ma che effetto nocivo potrebbe avere Cenerentola su un bambino sano?

La percentuale delle storie di delitti che si trovano nelle edicole delle stazioni è alta. Quando un ragazzo di sedici anni spara a un poliziotto, un milione o due di lettori non si rendono conto che il ragazzo mette in atto quel genere di fantasia che essi stessi amano. I « thriller » denotano la nostra incapacità di giocare, di fantasticare, di creare; fondamentalmente, essi parlano al nostro odio represso, al desiderio inconscio di fare del male e di uccidere.

Andare al cinema e leggeri libri, sono due cose di genere diverso. Ciò che è scritto non è terrorizzante come ciò che si vede o si sente. Alcuni film riempiono i bambini di terrore, e non si può mai essere sicuri dove e quando in un film, possa venire fuori qualcosa che fa paura. Sullo schermo vi sono tanti atti di brutalità. Gli uomini si colpiscono l'un l'altro e spesso non risparmiano nemmeno le donne. I cinegiornali di attualità fanno vedere incontri di boxe e di lotta. Per completare il quadro dei sadismi, vi sono film che fanno vedere delle corride. Ho visto dei bambini che avevano paura del coccodrillo o dei pirati in *Peter Pan*. *Bambi* è una storia piacevolissima, così umana e tenera che non riesco a capire come mai una persona possa sparare a un cervo per puro divertimento dopo aver visto il film. Ai bambini piace, sebbene alcuni gridino di paura quando i cani da caccia attaccano Bambi. Di conseguenza un genitore è giustificato se evita di far vedere al figlio certi film. Ci si può domandare se i film a carattere sessuale siano dannosi per la maggior parte dei bambini. Di certo questi film non fanno male ai bambini liberi. I miei allievi hanno visto il film *La Ronde* senza molta emozione e senza cattive conseguenze. Questo perché i bambini vedono quello che vogliono vedere.

Un film che non abbia un intreccio sessuale non farà cassetta. I film a caratteresessuale rimpinguano il bilancio nazionale più che i libri o la musica. Si vendono più cosmetici che biglietti per concerti. Ma dobbiamo ricordare che nascosto sotto una forma menzionabile, il sesso c'è in una forma non menzionabile. Dietro alla macchina degli sposi, la scarpa vecchia e il riso sono appunto le cose non menzionabili che si vogliono simboleggiare.

La popolarità dei film è dovuta al desiderio di evasione che è *in* noi tutti, e per questo motivo i produttori spendono per scenografie lussuose e costumi magnifici. In mezzo a tanto lusso, i cattivi finiscono male e i virtuosi vivono sempre felici e contenti.

Recentemente vedemmo un film che parlava di un uomo che aveva venduto l'anima al diavolo. I bambini notarono all'unanimità che il diavolo mi assomigliava moltissimo. Io divento sempre il diavolo per i bambini che hanno imparato che il sesso è un peccato contro lo Spirito Santo. Quando io dico loro che nel corpo non c'è nulla di peccaminoso, mi guardano come il diavolo tentatore. Per un bambino nevrotico io rappresento tanto Dio quanto il Diavolo. Un bambinetto un giorno prese in mano un martello per uccidere il diavolo. Aiutare i nevrotici può essere pericoloso.

Controllare le compagnie di un bambino nella maggior parte dei casi è troppo difficile. Credo che si debba intervenire solo nel caso di un compagno crudele o prepotente. Per fortuna, la maggior parte dei bambini sa scegliere spontaneamente e alla fine trova i compagni adatti.

[SOMMARIO](#)

[V. I PROBLEMI INFANTILI](#)

[LA CRUDELTÀ E IL SADISMO](#)

La crudeltà è amore pervertito; ecco perché il sadismo nelle sue forme estreme è sempre una forma di sessualità perversa. La persona crudele non può dare perché il dare è un atto d'amore.

Non vi sono istinti che spingono alla crudeltà. Gli animali non sono crudeli. Un gatto non gioca con un topo perché è crudele. Si tratta solo di un gioco, e non vi è alcuna consapevolezza di crudeltà.

Negli esseri umani la crudeltà è dovuta a motivi che nella maggior parte dei casi sono inconsci. Nella mia lunga esperienza a Summerhill raramente mi è capitato un bambino che torturasse gli animali. Ci fu un'eccezione alcuni anni fa. A. John, un ragazzo di tredici anni venne regalato per il compleanno un cucciolo. « Ama gli animali », aveva scritto la madre. Non appena John cominciò a portare in giro il piccolo Spot, divenne subito chiaro che lo maltrattava. Ne conclusi che identificava Spot con il fratellino Jim, il favorito della madre.

Un giorno lo vidi mentre picchiava Spot. Mi avvicinai al cane, lo accarezzai e dissi: « Salve, Jim ». Apparentemente resi John cosciente del fatto che stava vendicando il suo odio per il rivale sulla povera bestia. In seguito smise di essere crudele nei confronti di Spot, ma io sfiorai solo un sintomo; non curai il suo sadismo.

E' difficile che i bambini liberi e felici siano crudeli. La crudeltà in molti bambini è conseguenza delle crudeltà che essi hanno dovuto subire da parte degli adulti. Non si può essere picchiati senza desiderare di picchiare qualcun altro. Così come fa l'insegnante, si sceglie una persona che sia più debole di noi. I bambini di scuole in cui la disciplina è rigida, sono più crudeli fra di loro di quanto non lo siano i bambini di una scuola libera. La crudeltà viene invariabilmente razionalizzata: fa più male a me che a te. Pochi sadici, per non dire nessuno, dicono con franchezza: « Picchio la gente perché mi piace farlo », sebbene questa sia la vera spiegazione. Giustificano il loro sadismo in termini morali, dicendo: « Non voglio che mio figlio sia un molle. Voglio che sia capace di adattarsi a un mondo che gli infliggerà duri colpi. Io picchio mio figlio perché anch'io sono stato picchiato quando ero giovane e mi ha fatto un sacco di bene ».

I genitori che picchiano i loro bambini hanno sempre pronte delle deboli spiegazioni di questo tipo. Non ho mai incontrato un genitore che dicesse onestamente: « Picchio mio figlio perché lo odio, perché odio me stesso, perché odio mia moglie, il mio lavoro, i miei amici, in definitiva perché odio la vita. Picchio mio figlio perché è piccolo, e non me lo può restituire. Lo picchio perché ho paura del mio principale. Quando il principale se la prende con me sul lavoro, io mi sfogo su mio figlio a casa ».

Se i genitori fossero tanto onesti da riconoscere tutto questo, non sentirebbero il bisogno di essere crudeli verso i loro figli. La crudeltà nasce dalla ignoranza e dall'odio per se stessi; la crudeltà consente ai sadici di non aprire gli occhi sulla propria perversione.

Nella Germania di Hitler le torture venivano inflitte da pervertiti sessuali del tipo di Julius Streicher; il suo giornale *Der Strumer* era pieno di una sessualità vile e perversa molto prima che venissero costruiti campi di concentramento. Nonostante ciò molti padri che condannano le perversioni sessuali dei sadici da galera non vedono con gli stessi occhi le loro perversioni minori. Picchiare un bambino a casa o a scuola è fondamentalmente la stessa cosa che torturare un ebreo a Belsen. Se il sadismo aveva un sottofondo sessuale a Belsen, facilmente lo avrà anche a scuola o in famiglia.

Sento una madre che protesta: « Stupidaggini! Vuol forse dire che se do uno schiaffo sulla mano di Jimmy perché ha toccato il vaso della nonna, manifesto perversioni sessuali? »

La mia risposta è: « Sì, in grado minore. Se lei avesse un matrimonio felice ed una vita sessuale pienamente soddisfacente, non picchierebbe Jimmy. Picchiare è letteralmente odio verso la carne, e la carne è il corpo con tutte le sue necessità e i suoi desideri. Se lei amasse il suo corpo, non vorrebbe fare del male a quello di Jimmy ».

I genitori possono picchiare i figli quanto vogliono, purché non lascino lividi che possano essere visti dal giudice. Il nostro codice penale è una lunga lista di crudeltà fatte passare come giustizia.

La crudeltà mentale è più difficile da superare della crudeltà fisica. Una legge municipale può abolire le punizioni corporali nelle scuole, ma nessuna legge può raggiungere una persona che pratica la crudeltà mentale. Le parole ciniche o malevoli dei genitori possono produrre danni incalcolabili in un bambino.

Conosciamo tutti dei genitori che prendono in giro i figli. « Mani di pasta, non sei capace di fare qualcosa senza combinare dei pasticci ». Mariti simili dimostrano nello stesso modo il loro odio per la moglie, con continue critiche e allo stesso modo ci sono mogli che tiranneggiano marito e figli sottoponendoli a continue angherie.

Una forma particolare di crudeltà mentale è quella dei padri che trasferiscono sui figli il loro odio verso la moglie.

Gli insegnanti esprimono talvolta la loro crudeltà mentale con atteggiamenti sarcastici e di superiorità. Gli insegnanti di questo tipo si aspettano di sentire uragani di risate dai loro allievi quando torturano qualche povero bambino che si fa piccino per la paura.

I bambini non saranno mai crudeli a meno che non siano stati costretti a reprimere delle forti emozioni. I bambini liberi hanno poco o nessun odio da manifestare. Non odiano gli altri e di conseguenza non sono crudeli.

Tutti i piccoli prepotenti hanno avuto la loro vita distorta in qualche modo. Spesso un bambino fa agli altri esattamente ciò che è stato fatto a lui. Le botte rendono sadici i bambini nel desiderio o nella realtà. Sono i bambini repressi ad inventare scherzi crudeli. Non mi è quasi mai capitato di vedere scherzi di cattivo genere a Summerhill. Gli unici furono macchinati da nuovi allievi che provenivano di fresco da scuole meno libere. A

volte, all'inizio del trimestre quando i bambini ritornano dall'ambiente represso delle loro case, si fanno una quantità di scherzi, come per esempio nascondere biciclette e simili, ma queste manifestazioni non durano mai più di una settimana. In genere l'umore dei bambini di Summerhill è cordiale. La ragione sta nel fatto che i bambini godono dell'approvazione e dell'affetto degli insegnanti e i bambini sono buoni quando non vi è necessità di odiare o d'avere paura.

SOMMARIO

LA CRIMINALITÀ

Molti psicologi credono che un bambino non nasca né buono né cattivo, ma dotato di tendenze verso la delinquenza o l'onestà. Io credo che nel bambino non vi siano istinti di delinquenza né alcuna naturale predisposizione alla malvagità. La delinquenza si manifesta nei bambini come una forma d'amore perverso. È un'espressione radicale di crudeltà. E' anch'essa nasce dalla mancanza d'amore.

Un giorno uno dei miei allievi, un bambino di nove anni, stava giocando e ripeteva soddisfatto fra di sé: « Voglio uccidere mia madre ». Era un atto inconscio, perché stava costruendo una barca, e tutta la sua attenzione conscia era assorbita da questa attività. Il fatto è che la madre di questo bambino vive la sua vita, e lo vede raramente. Lei non lo ama e lui se ne rende conto inconsciamente.

Ma questo bambino, amabile come pochi, non era entrato nella vita con pensieri criminali. Si tratta solo della vecchia storia:

« Se non riesco a ottenere amore, avrò odio ». Ogni caso di delinquenza infantile può venire imputato a mancanza d'amore.

Un altro bambino anche lui di nove anni aveva una fobia per i veleni; aveva paura che la madre lo avvelenasse. Quando lei si alzava dal tavolo la fissava in ogni momento e spesso diceva:

« So che cosa vuoi fare; vai a prendere il veleno da mettere nel mio piatto ». Sospettai che si trattasse di un caso di proiezione. Sua madre sembrava più affettuosa verso il fratello e probabilmente il bambino nevrotico aveva delle fantasie nelle quali sognava di avvelenare sia il fratello che la madre. La sua paura era con ogni probabilità la paura della vendetta: « lo voglio avvelenarla e forse lei mi vuole avvelenare per vendicarsi ».

I delitti sono ovviamente una manifestazione di odio. Lo studio della delinquenza infantile deve tradursi nella ricerca delle cause che hanno portato un bambino a odiare. È sempre una questione di frustrazione dell'Io.

Non possiamo ignorare che un bambino è prima di tutto un egoista. Null'altro conta. Quando Pego è soddisfatto abbiamo quello che viene detto buon comportamento; quando Pego è offeso abbiamo la delinquenza. Il criminale si vendica sulla società perché questa non ha manifestato di approvare il suo lo dimostrandogli amore.

Se gli uomini fossero nati con un istinto che li spinge alla delinquenza, vi sarebbero altrettanti delinquenti provenienti da famiglie della buona borghesia quanto da famiglie dei bassifondi. Ma le persone benestanti hanno maggiori opportunità di esprimere il proprio Io. I piaceri che il denaro permette di comperare, l'ambiente raffinato, la cultura e l'orgoglio della nascita sono tutte soddisfazioni dell'Io. Fra i poveri l'Io è privato di tutto. Solo pochi fra i ragazzi poveri riescono a distinguersi. Essere un delinquente, un gangster, anche soltanto un prepotente, è un modo per distinguersi. Molta gente crede che i cattivi film facciano diventare i ragazzi delinquenti. A mio avviso si tratta di un modo ben miope di vedere le cose. Dubito fortemente che un film abbia mai guastato qualcuno. Certamente un film può suggerire a un giovane delle idee, ma la spinta all'azione esiste ancor prima che film entri in circolazione. I film possono rendere i delitti più "artistici", ma non possono spingere al delitto una persona che non ci abbia mai pensato.

La delinquenza è, prima di ogni altra cosa, una questione privata e solo secondariamente una questione sociale. La maggior parte di noi sarà tanto onesta da ammettere che nella fantasia ci è capitato di uccidere i nostri familiari. Avevo una volta una ragazza che faceva loro subire le morti più atroci... specialmente alla madre. L'autorità e la gelosia sono alla base di molti desideri di morte. Nessun bambino sopporta l'autorità. È dato che ci sono tanti bambini dai quattro ai sedici anni che vengono frustrati continuamente, mi meraviglio che ci siano così pochi assassini a questo mondo.

In un bambino il desiderio di potenza non è altro che il desiderio di essere ammirato ed amato. Il bambino si sforza di ottenere l'ammirazione e l'attenzione. Così nei bambini introversi e timidi che non sono in grado di affermarsi socialmente troviamo pensieri criminali. La bambina timida e introversa elaborerà terribili fantasticherie di morte improvvisa mentre la sorellina graziosa danza un a solo dinnanzi agli ospiti.

L'estroverso non ha occasioni di odiare, ride, balla, parla, e l'apprezzamento del suo pubblico basta a soddisfare il suo desiderio di ammirazione.

L'introverso sta seduto in un angolo e sogna ciò che potrebbe essere. Il bambino più introverso della mia scuola non prende mai parte alle attività sociali. Non balla, non canta mai, non partecipa mai ai giochi violenti. Nelle lezioni private che ha con me mi parla di un meraviglioso mago che è al suo servizio. Gli basta pronunciare una parola perché il mago gli porti una Rolls Royce. Un giorno gli raccontai una storia nella quale i bambini di Summerhill naufragavano su un'isola: sembrava che non lo interessasse. Gli domandai di cambiarla. « Fa' in modo che io sia l'unico a salvarsi », disse.

Tutti abbiamo familiarità con questo meccanismo, il meccanismo di salire spingendo gli altri in basso. E' l'atteggiamento psicologico dello spione: « Mi scusi, signore, Tommy bestemmia ». Vuole dire: « Io non bestemmio, io sono un bravo ragazzo ».

La differenza fra chi uccide i rivali nella fantasia e chi li uccide nella realtà è solo di grado. Siccome siamo più o meno tutti frustrati nei nostri rapporti affettivi, siamo tutti dei criminali in potenza. Ero solito vantarmi di guarire i bambini dalle loro fantasie criminali servendomi dei miei metodi psicologici, ma ora penso che il merito vada all'amore. Sostenere che, io ami un nuovo allievo sarebbe sciocco; però il bambino sente che io lo amo perché rispetto il suo Io.

Lasciare a un bambino la libertà di essere se stesso è la vera cura per la delinquenza. Lo imparai anni fa quando andai a visitare « Little Commonwealth », diretta da Homer Lane. Lane dava ai bambini del riformatorio la libertà di essere se stessi, ed essi diventavano buoni. Nei bassifondi l'unico modo che i delinquenti hanno per soddisfare il loro io è quello di attirare l'attenzione con un comportamento antisociale. Lane mi dice che aveva visto dei delinquenti minorili al processo che si guardavano intorno orgogliosi. Nella loro comunità agricola, assieme a Lane, questi ragazzi trovano nuovi valori, valori sociali, vale a dire buoni valori. Secondo me quella fattoria nel Dorset era la dimostrazione che non esiste una propensione innata verso la criminalità. Penso a quel nuovo venuto che se ne scappò. Lane lo inseguì e lo prese. Il bambino abituato agli schiaffi alzò il braccio per proteggersi. Lane sorrise e gli fece scivolare in mano dei soldi. « Per cosa sono? » balbettò il ragazzo.

« Prendi il treno per andare a casa, ragazzo », disse Lane; « non andare a piedi ». Il ragazzo rientrò alla fattoria quella notte stessa.

E' la legge la vera responsabile dei delitti. La legge che nella famiglia prende le vesti degli ordini e delle proibizioni paterne, che opprime l'Io del bambino e lo rende cattivo. La legge dello stato ripropone semplicemente i ricordi inconsci delle restrizioni familiari. La repressione suscita la ribellione, e la ribellione consiste nella ricerca della vendetta. La criminalità è una forma di vendetta. Per abolire i delitti si deve abolire ciò che fa desiderare al bambino di vendicarsi. Si deve dimostrare al bambino amore e rispetto.

[SOMMARIO](#)

[IL FURTO](#)

Si deve distinguere fra due modi di rubare: quello di un bambino normale e quello di un bambino nevrotico. Qualsiasi bambino normale ruba naturalmente. In questo modo egli soddisfa semplicemente il suo desiderio di possesso; oppure, con gli amici, cerca la avventura, il rischio. Non ha ancora imparato la distinzione fra mio e tuo. Molti bambini a Summerhill rubano fino ad una certa età. Sono liberi di sfogare questo loro periodo.

Parlando con molti direttori di collegio a proposito dei loro frutteti, venni a sapere che i loro allievi sono soliti rubare la maggior parte della frutta. A Summerhill c'è un grande giardino pieno di alberi da frutta, ma i nostri allievi raramente la rubano. Qual che tempo fa, in Assemblea Generale ci furono due piccoli imputati di questo genere di furto. Erano due nuovi. Non appena i loro complessi di colpa vennero meno, anche il loro impulso a rubare la frutta scomparve.

I furti, a scuola, sono nella maggior parte dei casi diretti verso le cose della comunità. Il furto di oggetti che appartengono alla comunità suggerisce l'idea che l'avventura ha una parte importante nel movente; non solo l'avventura, ma l'esibizionismo, lo spirito di iniziativa, il desiderio di primeggiare.

Solo occasionalmente capita di trovare il ladruncolo solitario, e si tratta sempre di un bambino furbo con la faccia angelica che riesce sempre a farla franca, perché a Summerhill non ci sono bande rivali che gli fanno la spia. No, non si può scoprire un ladruncolo dalla sua faccia. In effetti, c'è qui un bambino con un sorriso

talmente innocente e con degli occhi talmente sinceri, azzurri e ingenui che ho il forte sospetto che non sia completamente all'oscuro di dove si trovi una certa scatola di frutta scioppata scomparsa dalla dispensa scolastica la notte scorsa.

Tuttavia ho visto molti ragazzi che a tredici anni rubavano, diventare da grandi onesti cittadini. La verità sembra essere che i bambini impiegano per crescere molto più tempo di quanto non siamo abituati a pensare. E per "crescere" intendo "diventare un essere sociale".

Il bambino è prima di tutto un egoista, generalmente non ha la capacità di identificarsi con gli altri. Il concetto di mio e tuo è tipico degli adulti: i giovani lo sviluppano maturando.

Se i bambini vengono amati e sono liberi, al *momento giusto* diventeranno buoni e onesti. Sembra una affermazione semplice, ma so bene quanti ostacoli affiorano nella pratica.

A Summerhill non posso fare a meno di chiudere a chiave il frigorifero o il cassetto dei soldi. Nelle Assemblee i bambini si accusano l'un l'altro di aver scassinato gli armadietti personali. Basta un solo ladro per costringere una comunità a tenere tutto sotto chiave; e sono poche le comunità giovanili dove tutti siano onesti. Cinquantacinque anni fa non mi sarei mai fidato a lasciare nella sala studenti dell'Università un libro nella tasca del cappotto e ho sentito dire che alcuni membri del Parlamento esitano a lasciare dei valori nei soprabiti o nelle borse.

L'onestà sembra essere una caratteristica acquisita, apparsa tardi nello sviluppo dell'umanità, contemporaneamente all'avvento della proprietà privata. Forse la cosa che spinge di più all'onestà è la paura. Non è una forma astratta di onestà che mi trattiene dal falsare la dichiarazione dei redditi; è la paura che il gioco non valga la candela, il sapere che le conseguenze dell'essere scoperto mi rovinerebbero la reputazione, il lavoro e la famiglia.

Quando c'è una legge che impedisce qualcosa, si può essere certi che è stata fatta perché c'è una tendenza a trasgredirla. In un paese dove vigesse un totale proibizionismo non ci dovrebbe essere una legge che punisce la guida in stato di ubriachezza. Le molte leggi che in tutti i paesi puniscono il furto e le rapine, le truffe e cose del genere, si basano sulla credenza che la gente rubi non appena n'abbia la possibilità. E questo è vero. Dopo tutta la maggior parte degli adulti è più o meno disonesta. Vi sono poche persone che non contrabbandano qualcosa quando passano la dogana, ancora meno che non frodano nella denuncia dei redditi. Tuttavia quasi tutti sono sinceramente sconvolti se loro figlio ruba un penny.

D'altra parte la maggior parte della gente nei suoi rapporti con gli altri è piuttosto onesta. Sarebbe abbastanza facile far scivolare in tasca uno dei cucchiari d'argento della vostra ospite se vi venisse in mente di farlo. A questo non ci pensate. Ma non vi sfugge mai l'eventualità di usare una seconda volta il biglietto ferroviario che il controllore si è dimenticato di forare e di ritirare. Gli adulti distinguono fra individuo e organizzazione, sia pubblica che privata. E' un'ottima cosa truffare l'assicurazione, ma non lo è truffare il salumiere. I bambini non fanno di queste distinzioni. Rubano indiscriminatamente ai compagni di stanza, agli insegnanti, ai negozi. Non tutti i bambini fanno così, ma molti sono d'accordo nel dividersi i proventi del furto. Questo significa che c'è fra i bambini, liberi e felici della borghesia la stessa disonestà che si ritrova fra i bambini delle classi povere.

Io credo che molti bambini sarebbero pronti a rubare quando se ne presentasse l'opportunità. Da bambino non rubavo perché ero pesantemente condizionato. Rubare voleva dire prendere una buona bastonatura quando si veniva scoperti, e il fuoco dell'inferno per l'eternità. Ma i bambini non completamente terrorizzati come ero io ruberanno senza difficoltà. Tuttavia, insisto nel dire che se un bambino viene allevato nell'affetto, supererà questo stadio e diventerà un uomo onesto.

Il secondo tipo di furto nel bambino quello abituale, coercitivo è evidentemente causato da uno stato di nevrosi. Il furto di un bambino nevrotico è generalmente indice di mancanza di affetto. Il motivo è inconscio. In quasi tutti i casi di furti reiterati, si tratta di un bambino che sente di non essere amato. Il furto è simbolicamente un tentativo di ottenere qualcosa di grande valore. Sia che si tratti di un furto di denaro, gioielli, o roba del genere, il desiderio inconscio è quello di rubare amore. Questo tipo di furto si guarisce solo dando affetto al bambino. Perciò quando regalo del denaro al bambino che ha rubato il mio tabacco, cerco di agire sui suoi sentimenti inconsci e non sul suo pensiero conscio. Può darsi che lui pensi che io sono matto, ma non importa granché ciò che pensa; è quel che sente che ha importanza. E lui sente che io sono suo amico. Che lo approvo, che sono una persona che gli dà amore invece di odio. Presto o tardi i furti cessano, perché l'amore che veniva rubato sotto la forma simbolica di denaro o di oggetti viene ora ottenuto liberamente e di conseguenza non c'è bisogno di rubarlo.

A questo proposito voglio raccontare il caso di un bambino che andava sempre sulle biciclette degli altri. Condotta all'Assemblea, venne accusato di "avere violato in continuazione la regola sulla proprietà privata per aver usato le bici degli altri ragazzi". Verdetto: "Colpevole!" Punizione: "Si domanda alla comunità di fare una sottoscrizione per comprargli una bicicletta". La comunità fece la sottoscrizione.

Tuttavia devo precisare meglio il fatto di dare una ricompensa ad un ladro. Se il suo grado di intelligenza è basso, o se, peggio ancora, ha un arresto nello sviluppo emotivo, la ricompensa non ottiene l'effetto desiderato. Oppure se è presuntuoso non beneficerà del dono simbolico. Nel mio lavoro con i bambini difficili, ho trovato che quasi tutti i giovani ladruncoli reagivano positivamente alle mie ricompense per i furti. Le uniche sconfitte furono con quelli che si potrebbero chiamare furbi coscienti, irraggiungibili dalla terapia o dalla terapia mascherata delle ricompense.

La situazione si complica quando il furto denota sia la mancanza di affetto da parte dei genitori che le eccessive repressioni sessuali. La cleptomania fa parte di questa categoria, l'incontrollabile allungare la mano verso qualcosa di proibito la masturbazione. Questo tipo di furto ha la prognosi più favorevole quando i genitori si rendono conto del loro errore, e vi pongono rimedio dicendo con franchezza al bambino che hanno sbagliato imponendogli le repressioni. Un insegnante, senza l'aiuto dei genitori del bambino, riesce raramente a guarire la cleptomania. La persona più adatta per rimuovere una proibizione è quella che l'ha istituita.

Una volta venne alla mia scuola un sedicenne che era un ladro incorreggibile. Quando arrivò alla stazione mi consegnò un biglietto a riduzione che il padre gli aveva comprato a Londra, mentendo sull'età del ragazzo. Vorrei far capire ai genitori dei bambini abitualmente disonesti che devono, per prima cosa, esaminare se stessi, e cercare di capire quali loro atteggiamenti possono aver reso il bambino disonesto.

I genitori fanno ipotesi sbagliate quando ascrivono la disonestà dei loro figli alle cattive compagnie, ai film di gangster, all'allentarsi dei controlli familiari perché papà era a fare il soldato, eccetera. Isolatamente, tutti questi fattori hanno effetto scarso o nullo su un bambino che viene allevato senza repressioni sessuali e al quale viene dato amore e approvazione.

Non so che beneficio possa trarre la maggior parte dei giovani ladri dalle visite settimanali o giornaliere in cliniche per bambini socialmente disadattati. So solamente che i metodi che si praticano in queste cliniche, non sono duri e insopportabili, e che gli assistenti sociali cercano col più grande impegno di capire il bambino, e che non lo trattano moralisticamente né lo rimproverano. Lo psicologo infantile o il funzionario addetto all'assistenza sociale, sono svantaggiati nei loro sforzi dalla famiglia nella quale vive il bambino malato. Penso che il successo venga solo quando lo psicologo o l'assistente, riescono a convincere i genitori a cambiare il loro modo di comportarsi con il bambino. I giovani ladri sono "l'acne" della gioventù, il segno esteriore di un corpo malato, il corpo malato della nostra società. Nessuna terapia individuale può eliminare il male di una cattiva famiglia, di una strada dei bassifondi, di una famiglia stretta dalla morsa della povertà.

È fin troppo vero che dai cinque ai quindici anni, la maggior parte dei bambini riceve un'educazione che raggiunge solo la testa. Non si bada quasi per nulla alla loro vita emotiva. Invece sono proprio i disturbi emotivi di un bambino nevrotico che lo spingono a rubare. Tutta la conoscenza o la mancanza di conoscenza che egli ha in campo scolastico non hanno niente a che vedere con i suoi furti.

È un fatto ovvio che nessuno che sia felice si sente costretto a rubare continuamente. Le questioni che ci dobbiamo porre davanti a un ladro abituale sono: qual'è il suo ambiente? La sua famiglia? I suoi genitori gli hanno detto sempre la verità? Ha complessi di colpa per la masturbazione? Ha complessi di colpa religiosi? Perché ha mancato di rispetto ai suoi genitori? Sentiva che loro non gli volevano bene? Deve esserci stata una specie di inferno dentro di lui per trasformarlo in un ladro. Sicuramente, l'inferno nel quale alcuni dei nostri giudici lo manderebbero non agirebbe positivamente sull'inferno che è, nel suo intimo.

Una terapia continuata non risolve necessariamente i problemi del giovane ladro. Naturalmente, può essere per lui di grande utilità, può eliminare alcune delle sue paure e delle sue fobie, può dargli un poco di rispetto per se stesso. Ma finché nell'ambiente in cui vive rimangono i fattori originali di odio è facile che possa regredire in qualsiasi momento. Una terapia da parte dei suoi genitori alla fine avrebbe molto più successo.

Una volta venne da me un ragazzone che psichicamente aveva tre o quattro anni. Aveva l'abitudine di rubare nei negozi. Pensai di andare in un negozio con lui e farmi vedere a rubare (dopo avere informato il negoziante). Per quel ragazzo io ero il padre e Dio. Ero portato a credere che la disapprovazione, che il suo vero padre dimostrava verso di lui avesse molto a che fare con i suoi furti. La mia idea era che quando lui avesse visto il suo nuovo Dio-Padre rubare, sarebbe stato condotto a rivedere il suo complesso nei riguardi del furto. Mi aspettavo che protestasse vigorosamente. Nel curare i bambini nevrotici dalla loro abitudine di rubare, non vedo altri metodi che non siano quelli basati sulla approvazione. La nevrosi è il risultato di un

conflitto fra ciò che ci è stato detto che non possiamo avere e ciò che realmente desideriamo. Invariabilmente mi accorgo che l'indebolire questa falsa coscienza rende il bambino più buono e più felice. Per guarire un bambino che ruba, non c'è cura migliore che abolire i suoi conflitti di coscienza.

SOMMARIO

LA DELINQUENZA

In questi tempi di selvagge aggressioni con pistola e pugni di ferro le autorità sono ai ferri corti con la delinquenza giovanile e sembrano pronte a tentare di tutto per estirparla. I giornali riportano un nuovo metodo per trattare il problema. E' un metodo duro: chiudere i giovani in riformatori a regime rigidissimo, e pene severe per chi sbaglia. In una fotografia vidi ragazzi che si esercitavano a portare dei carichi pesanti sulla schiena. In posti così opprimenti, non sembra che ci siano privilegi.

Posso garantire che pochi mesi di un simile inferno riescono a scoraggiare qualche potenziale delinquente. Ma il trattamento non arriva mai alle motivazioni profonde, alle radici. Peggio ancora, un trattamento simile insegna a molti adolescenti l'odio, e la sua durezza non ha altra funzione che creare dei nemici irriducibili della società.

Più di trenta anni fa Homer Lane dimostrò lavorando in un riformatorio chiamato « Little Commonwealth » che i delinquenti giovanili possono venire guariti servendosi dell'amore, guariti dal fatto che l'autorità si mette dalla parte del giovane. Lane prendeva sia maschi che femmine, ragazzi travolti da asocialità, che si gloriavano della loro reputazione di ladri, prepotenti, gangster. Questi incorreggibili trovavano a Little Commonwealth una comunità basata sull'autogoverno e sull'approvazione. Gradualmente, questi giovani diventavano bravi ed onesti cittadini, tra i quali avevo molti veri amici.

Lane era un genio nel trattare e nel capire i giovani delinquenti. Li guariva perché dava loro continuamente amore e comprensione. Di un atto delinquenziale cercava sempre i motivi nascosti, convinto che dietro ogni delitto ci fosse un desiderio che in origine era buono e legittimo. Lane scoprì, che era inutile parlare al giovane, ma che solo l'agire contava. Sosteneva anche che per far superare ad un bambino un comportamento antisociale lo si doveva mettere in grado di sfogarsi. Una volta, quando uno dei ragazzi che gli erano stati affidati, Jabez, manifestò il desiderio rabbioso di mandare in frantumi le tazze e i piattini sul tavolo da tè, Lane gli porse un attizzatoio di ferro e gli disse di farlo. Jabez lo fece... ma il giorno successivo andò da Lane e gli chiese di poter fare un lavoro più difficile e meglio pagato. « Perché vorrei pagare le tazze e i piattini », spiegò. La spiegazione di Lane fu che l'atto di rompere le tazze aveva portato alla superficie le emozioni e i conflitti di Jabez. Il fatto che per la prima volta nella sua vita un superiore lo incoraggiasse a rompere qualcosa e a sfogare la sua rabbia, deve avere avuto un effetto positivo sulla sua sfera emotiva. I giovani delinquenti di Little Commonwealth provenivano interamente dai peggiori bassifondi cittadini, e tuttavia non ho mai sentito che nessuno di loro sia ridiventato un delinquente. Il metodo di Lane io lo chiamo il metodo dell'amore. Il metodo di « rendere insopportabile la vita al delinquente » lo chiamo il metodo dell'odio. E dato che l'odio non ha mai guarito nessuno, ne concludo che questo metodo non aiuterà mai un giovane a diventare un essere sociale.

Mi rendo conto però che se fossi un magistrato di oggi e avessi a che fare con un delinquente incorreggibile e ombroso, non saprei proprio che fare di lui. Perché al giorno d'oggi non c'è in Inghilterra nessuna scuola come Little Commonwealth dove mandarlo, e dico questo con un senso di vergogna. Lane morì nel 1925 e le autorità in Inghilterra non hanno imparato nulla da questo uomo di talento.

Tuttavia, negli ultimi anni, il nostro efficiente corpo di assistenti sociali ha mostrato sempre più un sincero desiderio di capire i delinquenti. Anche gli psichiatri, a dispetto dell'ostilità dimostrata da molti rappresentanti della professione legale, hanno fatto molti progressi nel far capire all'opinione pubblica che la delinquenza non è malvagità ma piuttosto una malattia che ha bisogno di simpatia e di comprensione. La tendenza è verso l'amore più che verso l'odio, verso la comprensione più che verso il bigottismo e l'indignazione morale, e questo fenomeno è destinato ad accentuarsi con il tempo. E' una tendenza che si rafforza lentamente, ma anche così una piccola parte del male se ne va e con il tempo la propensione all'amore diventerà più forte. Non ho mai sentito di una persona che sia stata resa buona dalla violenza, dalla crudeltà o dall'odio. Nella mia lunga carriera ho avuto a che fare con diversi bambini difficili e molti di loro erano dei delinquenti. Ho visto quanto fossero infelici e pieni di odio, quanti complessi di inferiorità avessero, quanto fossero confusi

emotivamente. Nei miei confronti si dimostravano arroganti e irrispettosi, perché io ero l'insegnante, un sostituto del padre, un nemico. Ho vissuto con loro in una tensione satura di odio e di sospetto. Ma qui a Summerhill questi delinquenti potenziali potevano governare se stessi in una comunità autogovernata; erano liberi di imparare e di giocare. Quando rubavano li si poteva persino ricompensare. Non li si rimproverava mai, non gli si instillava nessun timore della autorità terrena o celeste.

In pochi anni, questi bambini pieni di odio entravano nel mondo come esseri sociali e felici. Per quanto ne so io, nessun delinquente che abbia trascorso sette anni a Summerhill è mai finito in prigione, ha mai commesso violenze né è mai divenuto antisociale. Non li ho curati io questi ragazzi. È l'ambiente che li ha guariti - perché l'ambiente di Summerhill effonde fiducia, sicurezza, simpatia, assenza di disapprovazione e di autoritarismo.

Il motivo per cui i bambini di Summerhill non diventano criminali o teppisti quando escono dalla scuola, è che durante il periodo gangsteristico sono liberi di sfogarsi senza paura di punizioni e di prediche moralistiche. Gli si permette di vivere fino in fondo uno stadio del loro sviluppo e di passare tranquillamente al successivo. In tutta sincerità non saprei dire come reagirebbe un criminale adulto all'amore. Sono certo che il ricompensare un gangster per avere rubato non lo guarirebbe, proprio come sono certo che non lo guarisce la prigione. Un simile trattamento offre forti speranze solo nel caso di giovanissimi. Anche se viene concessa tardi nella vita, per esempio a quindici anni, spesso la libertà trasforma un delinquente in un bravo cittadino. A Summerhill ospitammo una volta un bambino di undici anni che era stato espulso da diverse scuole per il suo comportamento antisociale. Nella nostra scuola divenne un ragazzo felice, socievole e pieno di spirito creativo. L'autorità di un riformatorio lo avrebbe distrutto. Se la libertà può salvare anche i ragazzi incorreggibili, che cosa non potrebbe fare per i milioni di bambini cosiddetti "normali" che vengono pervertiti dall'autorità familiare?

Tommy, tredici anni, era un problema serio; rubava e aveva impulsi distruttivi. Durante un periodo di vacanza non gli fu possibile andare a casa e rimase presso di noi. Per due mesi fu il solo bambino di Summerhill. Si comportava in maniera perfettamente sociale. Non avevamo bisogno di chiudere a chiave i soldi o il cibo. Ma nel momento in cui ritornò la banda, si mise a capo dei ragazzi per una razzia alla dispensa; questo prova solo che un bambino da solo e un bambino in gruppo sono due cose differenti. Gli insegnanti dei riformatori mi dicono che i giovani antisociali hanno spesso un'intelligenza subnormale. Aggiungerei che sono subnormali anche nel campo delle emozioni. Vi fu un tempo in cui pensavo che il bambino delinquente fosse un bambino brillante, dotato di energia creativa che era costretto ad un comportamento antisociale perché non vi erano possibilità di esprimere positivamente questa sua energia. Liberiamolo dalle inibizioni e dalla disciplina, pensavo, e facilmente ritornerà ad essere intelligente, creativo, persino brillante. Avevo torto, devo ammetterlo con tristezza. Anni di vita e di esperienza con delinquenti di ogni genere mi hanno dimostrato che essi sono, nella maggior parte dei casi, inferiori. Ricordo di un solo ragazzo che più tardi si sia fatto strada nella vita. Alcuni guarirono del loro comportamento antisociale e disonesto, e successivamente trovarono dei lavori regolari. Ma nessuno diventò uno studioso di talento, o un bravo artista, o un tecnico dotato, o una brava attrice. Quando l'impulso antisociale veniva abolito, per la maggior parte dei casi in questi ragazzi caparbi sembrava rimanere solo una mortale ottusità priva di ambizioni.

Quando un ragazzo deve restare in un ambiente malsano con dei genitori ignoranti, non ha la possibilità di sfogare ed esaurire i suoi impulsi antisociali. L'abolizione della povertà e dei bassifondi, unita al venir meno dell'ignoranza dei genitori, automaticamente assottiglierebbe la popolazione dei riformatori.

L'unica cura risolutiva per la delinquenza giovanile sta nel curare la società della sua delinquenza morale e della concomitante, immorale indifferenza. Dobbiamo scegliere: la alternativa è chiara, davanti ai nostri occhi. Possiamo trattare i delinquenti con il metodo dell'odio o con quello dell'amore.

Lasciate che mi illuda per un momento di essere il Ministro della Pubblica Istruzione, con illimitati poteri in campo educativo. Lasciate che tracci un programma generale, un tentativo di « piano quinquennale » per la scuola.

Come Ministro abolirei tutti i cosiddetti riformatori e li sostituirei con comunità coeducative sparse per tutto il paese. Istituirei subito dei centri di addestramento speciali per dotare le comunità di insegnanti e di assistenti. Ogni comunità sarebbe completamente libera di autogovernarsi. Gli insegnanti non godrebbero di privilegi speciali. Avrebbero lo stesso cibo e le stesse comodità dei ragazzi. I ragazzi sarebbero pagati per ogni lavoro. La parola d'ordine di ogni comunità sarebbe libertà. Nessuna religione, nessun insegnamento morale, nessuna autorità verrebbe tollerata.

Escluderei la religione perché la religione predica, impone, cerca di sublimare, reprime. La religione postula il peccato dove il peccato non esiste. Crede nel libero arbitrio, mentre per alcuni ragazzi schiavi dei loro impulsi il libero arbitrio non esiste.

Al posto del condizionamento religioso, proporrei che le emozioni venissero condizionate dall'amore e da nulla che sia crudele e ingiusto. Ci sarebbe un solo modo nella comunità per raggiungere questo ideale, quello di lasciare il giovane solo quanto più possibile, liberandolo dalla soggezione alla autorità, dall'odio, dalle punizioni. Per esperienza so che questo è l'unico modo.

Agli insegnanti si insegnerebbe ad essere uguali agli allievi, e non i loro superiori. Non dovrebbero nascondersi dietro nessuna forma di dignità, nessuna forma di sarcasmo. Non dovrebbero ispirare alcun timore. Dovrebbero essere uomini e donne di pazienza infinita, di larghe vedute, fiduciosi nei risultati finali di questo metodo.

Anche se l'attuale società non permetterebbe una completa vita amorosa alla loro età, la promiscuità sessuale condurrebbe a diversi importanti risultati, alla tenerezza, alle buone maniere, alla necessaria conoscenza del sesso opposto, al venir meno della pornografia e delle risate maliziose.

Le doti principali degli insegnanti dovrebbero essere la capacità di avere fiducia nei ragazzi, di trattarli come persone degne di rispetto e non come ladri o teppisti. Contemporaneamente il corpo insegnante dovrebbe tenere i piedi per terra e non dare ad un giovane troppo in una sola volta, come affidare ad un ladro il fondo per il pranzo natalizio. Gli insegnanti dovrebbero anche liberarsi da ogni tentazione di pontificare rendendosi conto che l'azione vale molto di più della parola.

Sarebbero tenuti a conoscere la storia di ogni delinquente, e tutte le sue precedenti esperienze. I test di intelligenza non avrebbero una grande importanza nella comunità. Essi non mettono in rilievo potenzialità autenticamente vitali. Non danno indicazioni utili sulla creatività, sulle emozioni, sull'originalità, sull'immaginazione.

L'atmosfera generale dovrebbe essere più quella di un ospedale che di un istituto. Nessun medico assume un atteggiamento moralistico verso un paziente affetto da sifilide, e nello stesso modo lo staff non dovrebbe assumere tali atteggiamenti verso la malattia che viene chiamata delinquenza. La comunità dovrebbe differire da un ospedale per il solo fatto che non si somministrerebbero medicine, nemmeno a effetto psichico. La guarigione dovrebbe essere il risultato della presenza di amore genuino nell'ambiente. Gli insegnanti dovrebbero avere una fiducia genuina nella natura umana. È chiaro che ci sarebbero anche dei fallimenti e dei casi incurabili. La società dovrà avere di nuovo a che fare con essi. Ma si tratterebbe di una minoranza esigua, mentre la maggior parte dei delinquenti reagirebbe positivamente all'amore, alla tolleranza e alla fiducia.

Vorrei ricordare agli eventuali scettici la storia che raccontava Homer Lane, di quel giovane delinquente col quale ebbe un ~ colloquio in un tribunale minorile. Lane gli porse una banconota da una sterlina perché si pagasse il viaggio in una città vicina, sicuro che il ragazzo gli avrebbe portato il resto esatto. E il ragazzo fece proprio come Lane si aspettava.

A queste persone ricorderei anche il caso del direttore di una prigione americana che mandò un ergastolano a New York per acquistare delle nuove macchine per il laboratorio di calzoleria del penitenziario. Il condannato ritornò con un elenco completo *delle nuove* macchine che aveva comperato. Il direttore gli domandò: « Perché non hai preso l'occasione di tagliare la corda a New York? » Il prigioniero restò un poco incerto: « Non saprei signor direttore, forse perché lei ha avuto fiducia in me ».

Il carcere e le punizioni non possono in alcun modo sostituire questa meravigliosa fiducia nelle persone. Una simile fiducia significa per la persona nei guai che qualcuno gli sta dando amore e non odio.

[SOMMARIO](#)

[COME GUARIRE IL BAMBINO](#)

La guarigione dipende più dal paziente che dal medico. I numerosi fallimenti che si riscontrano fra persone che si sottopongono a una terapia sono dovuti al fatto che essi l' hanno affrontata spinti dai parenti. Se per esempio un marito riesce a convincere la moglie riluttante ad andare dallo psicanalista, questa com'è naturale ci andrà con un senso di rancore. « Per mio marito non vado bene così come sono. Lui mi vorrebbe diversa e la cosa a me non va ».

La medesima difficoltà, sorge nel trattare con i giovani criminali, quando in prigione vengono obbligati a sottoporsi a delle cure psicologiche. La terapia, tanto nel caso degli adulti quanto degli adolescenti, deve essere voluta dal paziente.

La libertà per se stessa, senza alcuna terapia, riesce a guarire la maggior parte delle forme delinquenti nei bambini. La libertà, non la licenza, né il sentimentalismo. La libertà sola non guarisce casi patologici. Agirà semplicemente sui casi di arresto dello sviluppo. Ma se viene applicata agli allievi di un collegio per bambini, posto che la si applichi sempre, dovrà funzionare.

Alcuni anni fa, venne da me un ragazzo che era un ladro veramente abile. Una settimana dopo il suo arrivo, ricevetti una telefonata da Liverpool. « Sono il signor X (un nome piuttosto conosciuto in Inghilterra). Mio nipote frequenta la vostra scuola. Mi ha scritto che vorrebbe venire a Liverpool per qualche giorno. A lei dispiace? »

« Affatto », risposi, « ma il ragazzo non ha soldi. Chi gli pagherà il biglietto? È meglio parlare prima con i suoi genitori ».

Il pomeriggio successivo la madre del ragazzo mi chiamò al telefono dicendo che aveva ricevuto una telefonata dallo zio Dick. Lei e suo marito erano d'accordo che Dick andasse a Liverpool. Il prezzo del biglietto era di ventotto scellini. Potevo dare a Dick due sterline? Arthur aveva fatto tutte e due le chiamate da un telefono locale. L'imitazione della voce del vecchio zio e della madre era perfetta. Mi aveva imbrogliato, e io gli avevo dato i soldi prima di rendermi conto di essere stato intrappolato.

Parlai della cosa con mia moglie. Fummo d'accordo nel respingere l'idea di pretendere che il denaro ci venisse reso, perché questo era proprio il trattamento cui era stato sottoposto per diversi anni. Mia moglie suggerì di ricompensarlo. Fui d'accordo. La sera tardi salii nella sua camera.

« Sei fortunato oggi », dissi allegramente.

« Ci puoi scommettere », rispose.

« Sì ma sei più fortunato di quanto pensi », replicai.

« Che cosa vuoi dire? ».

« Tua madre mi ha appena telefonato », dissi tranquillamente. « Dice che si è sbagliata sul prezzo del biglietto: non erano ventotto scellini, erano trent'otto. Mi ha chiesto di dartene altri dieci ». Gettai con noncuranza un biglietto da dieci scellini sul letto, e me ne andai prima che facesse in tempo a dire qualcosa. Il mattino dopo partii per Liverpool, lasciando una lettera che doveva essermi consegnata dopo la partenza del treno. Cominciava così: « Caro Neill, sei un attore più bravo di me ». E per settimane insistette per domandarmi perché gli avevo dato il biglietto da dieci scellini.

Un giorno gli risposi: « Come ti sei sentito quando te l'ho dato? » Ci pensò intensamente per un minuto e poi disse lentamente: « Sai, è stato il colpo più grosso della mia vita. Mi sono detto: "Ecco il primo uomo che sta dalla mia parte". ». In questo caso il ragazzo era diventato cosciente del fatto che dietro l'approvazione c'era una forma di amore. Di solito questa consapevolezza viene solo dopo molto tempo. Il soggetto della terapia può rendersi conto solo debolmente dell'effetto che questa provoca in lui, e non prima di alcuni mesi.

Un tempo quando trattavo continuamente con casi difficili di delinquenti giovanili, li ricompensavo sempre ogni volta che rubavano. Ma solo anni dopo, quando era guarito, il bambino si rendeva conto che la mia approvazione lo aveva aiutato.

Nel trattare con i bambini, si deve usare la psicologia del profondo e si devono cercare i motivi nascosti del comportamento. Un bambino è antisociale. Perché? Naturalmente i sintomi si fanno sentire e danno fastidio. Può comportarsi da prepotente, da ladro, da sadico. Ma perché? L'insegnante irritato può rimproverarlo, punirlo, dichiararlo inguaribile, ma dopo che l'insegnante ha manifestato tutta la sua irritazione il problema rimane insoluto. L'orientamento attuale che chiede la rinascita della disciplina rigida in campo educativo può agire sostanzialmente solo sui sintomi e non porterà ad alcun risultato.

Due genitori portano a Summerhill una ragazza che mente, ruba e ha un carattere vendicativo. Mi fanno una lunga descrizione dei suoi difetti. Sarebbe fatale far conoscere alla ragazza quello che mi è stato detto di lei. Devo aspettare finché non viene fuori lei stessa, dal suo comportamento verso di me e verso gli altri, qui a scuola.

Anni fa avevo un ragazzo estremamente difficile. I genitori insistettero perché venisse esaminato da uno psichiatra, e quindi lo portai da un dottore ben conosciuto di Harley Street. Passai una mezz'ora a raccontare nei particolari il caso, e poi facemmo entrare il ragazzo. « Il signor Neill mi dice che sei un ragazzo molto cattivo », disse il dottore severamente. Questa era la sua psicologia.

Mi capita di continuo di vedere approcci di questo tipo, errati e ignoranti, con i bambini. « Non sei molto alto per la tua età », disse una visitatrice ad un bambino che aveva un complesso di inferiorità per la sua statura. Un altro visitatore disse ad una ragazza, « Tua sorella è molto intelligente, vero? » L'arte di trattare con i bambini la si potrebbe definire come « sapere che cosa non dire ».

D'altra parte è necessario far capire al bambino che non vi inganna. Lasciare che un bambino, per esempio, continui a rubarvi i francobolli è inutile; dovete sempre fargli sapere che ne siete al corrente. Ciò che è imperdonabile è dire: « Tua madre mi ha detto che rubi i francobolli ». Questo è ben diverso dal dire: « So che hai preso i miei francobolli ».

Sono sempre piuttosto inquieto quando devo scrivere ai genitori dei loro figli, perché temo ' che lascino la lettera in giro quando il bambino torna a casa per le vacanze. Peggio ancora, ho paura che scrivano al bambino dicendo: « Neill dice che non vai mai a lezione e che questo trimestre dai fastidio a tutti ». Se questo accadesse il bambino non avrebbe più nessuna fiducia in me. Così di solito dico il meno possibile, a meno che non sia sicuro che i genitori sono assolutamente degni di fiducia e consapevoli.

Di solito con un bambino agisco nella maniera giusta perché la mia lunga esperienza mi ha mostrato come si deve fare. Non si tratta di intelligenza particolare, di doni speciali, solo di esperienza... e forse della capacità di trascurare l'inessenziale, i prodotti di scarto.

Bill, un bambino nuovo, ha rubato del denaro a un altro ragazzo. La vittima mi domanda: « Devo accusarlo durante la prossima assemblea? »

Senza riflettere gli dico: « No, lascialo a me ». Ci penserò su dopo. Bill è nuovo alla libertà e si trova a disagio nel nuovo ambiente. Ha cercato in tutti i modi di farsi notare e accettare dai suoi nuovi compagni e si è vantato e messo in mostra un bel po'.

Rendere pubblico il suo furto vorrebbe dire per lui vergogna, paura, seguiti forse da sfiducia e da uno scoppio di comportamento antisociale. Oppure potrebbe avere l'effetto opposto, perché nella sua ultima scuola era il capo di una banda, orgoglioso dei suoi segreti atti vandalici verso i professori e una accusa lanciata in pubblico lo porterebbe a vantarsi di che razza di duro egli fosse.

In un'altra occasione un bambino mi dice: « Ho intenzione di accusare Mary di avermi rubato le matite colorate » e la cosa non ridesta il mio interesse. Al momento non ci penso consciamente, ma so che Mary è con noi da due anni e sa tenere in mano la situazione.

Un ragazzo di tredici anni, che ha sempre odiato la scuola, viene a Summerhill e non va più a lezione per settimane intere. Poi, annoiato, viene da me e mi domanda: « Devo andare alle lezioni? » Gli rispondo: « In questo io non c'entro per niente », perché è necessario che lui stesso scopra quali sono i suoi impulsi inconsci. Ma a un altro allievo potrei rispondere: « Sì, è una buona idea », perché la sua vita scolastica e familiare basata su orari prefissati l'hanno reso incapace di decidere alcunché e devo attendere finché gradualmente non impari ad avere fiducia in se stesso. Quando rispondo non penso consapevolmente a tutti questi aspetti individuali.

Amare vuole dire essere dalla parte di chi si ama. Amore vuoi dire approvazione. Mi rendo conto che i bambini imparano lentamente che la libertà è diversa dalla licenza. Ma possono imparare questa verità, e la imparano veramente. Alla fine funziona quasi sempre.

[SOMMARIO](#)

[LA STRADA DELLA FELICITÀ](#)

Freud dimostrò che tutte le nevrosi sono originate da repressioni sessuali. Io mi dissi: « Voglio avere una scuola dove non ci siano repressioni sessuali ». Freud dimostrò che l'inconscio è infinitamente più importante e più potente del conscio. Mi dissi: « Nella mia scuola non ci saranno censure, punizioni, prediche moralizzanti. Permetteremo a tutti i bambini di vivere secondo i loro impulsi più profondi ».

Scoprii lentamente che la maggior parte dei freudiani non capisce o non crede nella libertà per i bambini. Essi confondevano la libertà con la licenza. Trattavano con bambini che non erano mai stati liberi di essere se stessi, e che di conseguenza non dimostravano alcun rispetto naturale per la libertà degli altri. Sono convinto che i freudiani abbiano fondato la loro teoria della psicologia infantile su questi bambini tarpati.

I freudiani trovano che l'erotismo anale sia molto importante nei lattanti, ma io non ho trovato che questo risponda a verità nel caso dei bambini autoregolati.

Gradualmente mi resi conto che il mio compito era la profilassi e non la cura. Mi ci vollero anni per scoprire quale era il profondo suo significato, per imparare che era la libertà che aiutava i bambini difficili di Summerhill e non la terapia. Sono convinto che il mio compito principale sia di stare a guardare, ed approvare tutto ciò che il bambino disapprova in se stesso, cioè devo cercare di spezzare la coscienza del bambino imposta dall'alto, l'odio che ha per se stesso.

Un nuovo arrivato bestemmia. Io sorrido e gli dico: « Fai pure. Non c'è niente di male a bestemmiare ». Lo stesso per la masturbazione, per le bugie, per i furti e per le altre attività che vengono socialmente condannate.

Qualche tempo fa ebbi un bambino che mi assillava tutto il giorno con domande come: « Quanto hai pagato quest'orologio? Che ora è? Quando finisce il trimestre? » Era molto ansioso e non stava mai a sentire la mia risposta. Sapevo che girava intorno alla vera domanda alla quale voleva avere risposta.

Un giorno capitò nella mia stanza e mi sottopose una sfilza di domande. Io non risposi e continuai a leggere il libro che avevo davanti. Dopo una dozzina di domande, alzai lo sguardo distrattamente e chiesi: « Che cosa volevi sapere? Da dove vengono i bambini? »

Saltò in piedi arrossendo: « Non voglio affatto sapere da dove vengono i bambini », disse e uscì sbattendo la porta.

Dieci minuti dopo rientrò: « Dove hai preso questa macchina da scrivere? Cosa fanno questa settimana al cinema? Quanti anni hai? (Pausa) Bene, accidenti, da dove vengono allora i bambini? »

Gli diedi la risposta. Non tornò più a farmi domande.

Spazzare via le sciocchezze è solo una cosa faticosa. Un lavoro di questo genere è reso tollerabile solo dal piacere di vedere un bambino infelice diventare libero e felice.

L'altra faccia della medaglia è il lungo e faticoso studio di un bambino che non fa progressi. Si lavora per un anno su un bambino e alla fine si è felici nel pensare che il bambino è guarito dall'abitudine di rubare. Poi un giorno il bambino ci ricade e l'insegnante quasi si dispera. Mi sono congratolato con me. Stesso a proposito di un allievo e cinque minuti dopo è capitato che entrasse un insegnante di corsa dicendo: « Tommy ha rubato di nuovo ».

La psicologia in un certo senso è simile al golf: si può fare una partita di duecento colpi, bestemmiando e rompendo le mazze, ma nella prima mattina di sole si va verso la prima piazzola con una nuova speranza nel cuore.

Se raccontate a un bambino una verità vitale o se lui vi confida i suoi problemi si opera un transfert, vale a dire il bambino scarica su di voi tutte le sue emozioni. Quando ho appena spiegato ad un bambino i fatti della nascita o della masturbazione, il transfert è particolarmente forte. In un certo stadio, può persino prendere la forma di un transfert negativo, di odio. Ma con un bambino normale questa fase non dura a lungo, e segue subito il transfert positivo d'amore. Il transfert di un bambino si dissolve in fretta. Presto dimentica tutto su di me, e le sue emozioni si trasferiscono sugli altri bambini e sulle cose. Poiché io sono un sostituto del padre, le bambine hanno verso di me un transfert più forte dei bambini, ma non potrei dire che una bambina manifesta sempre un transfert positivo e un bambino negativo. Al contrario ci sono state delle bambine che hanno mostrato per qualche tempo un odio feroce nei miei confronti.

A Summerhill un tempo ero sia insegnante che psicologo. Poi lentamente, mi accorsi che non è possibile interpretare contemporaneamente i due ruoli. Dovetti lasciar perdere la psicologia perché la maggior parte dei ragazzi non è in grado di lavorare molto con chi è anche padre confessore. Si irritano e sono sempre molto timorosi delle mie critiche. Inoltre, se mi capita di lodare il disegno di uno qualsiasi dei bambini faccio nascere molta gelosia negli altri. Lo psichiatra non dovrebbe vivere affatto nella scuola; i bambini non dovrebbero avere rapporti sociali con lui.

Tutte le scuole di psicologia riconoscono l'ipotesi dell'esistenza dell'inconscio, il principio cioè che tutti noi abbiamo desideri, amore e odio sepolti in noi stessi e dei quali non siamo consapevoli. Il carattere è una combinazione di comportamento cosciente e inconscio.

Un giovane scassinatore sa che vuole impadronirsi di denaro o di merci, ma non conosce la motivazione profonda che lo conduce a scegliere questo modo di avere il denaro al posto del modo sociale di guadagnare normalmente. Il vero motivo è sepolto nell'inconscio ed è questa la ragione per cui le prediche o le punizioni non hanno nessun effetto. I rimproveri li sentono solo le sue orecchie e le punizioni le sente solo il suo corpo. Ma queste prediche e punizioni non riescono mai a penetrare fino alla motivazione inconscia che regge il suo comportamento.

Per questo motivo la religione non riesce a raggiungere l'inconscio mediante le prediche. Ma se una notte il curato andasse a rubare con il ladro, l'azione avrebbe come effetto l'inizio della dissoluzione di quell'odio di sé che spinge al comportamento antisociale. Il senso di affinità simpatetica che nascerebbe da un'azione di questo genere, porterebbe il ragazzo a pensare in termini diversi. La guarigione di diversi giovani ladri ebbe inizio quando mi unii a loro nel rubare le galline del vicino o quando li aiutai a rubare dal cassetto i soldi della paga settimanale degli allievi. L'azione raggiunse l'inconscio che le parole invece non toccano. Ecco perché l'amore guarisce così frequentemente un bambino difficile. Non dico che l'amore guarisca anche un caso di claustrofobia acuta o di accentuato sadismo, ma in genere l'amore riesce a guarire la maggioranza dei giovani ladri, dei bugiardi, dei vandali. Ho dimostrato nella pratica che la libertà e l'assenza di disciplina morale hanno guarito molti ragazzi che avevano davanti a sé la prospettiva di una vita in carcere. La vera libertà come la si pratica vivendo in una comunità, per esempio a Summerhill, sembra che ottenga dalla massa quei risultati che la psicanalisi riesce ad ottenere dall'individuo. Libera ciò che è nascosto. E' una ventata d'aria libera che passa nell'anima portandosi via tutto l'odio per sé e per gli altri. La lotta per la gioventù è una lotta senza quartiere. Nessuno può rimanere neutrale. Si deve stare da una parte o dall'altra: autoritarismo o libertà; disciplina o autogoverno. Le mezze misure non bastano. La situazione è troppo urgente.

Essere una creatura libera, felice sul lavoro, felice nei rapporti d'amicizia, felice nell'amore, oppure essere un miserabile viluppo di conflitti, in odio verso di sé e verso l'umanità intera; l'una o l'altra di queste alternative sono l'eredità che i genitori lasciano ai figli.

Come si può donare la felicità? La mia risposta è: abolite l'autorità. Lasciate che il bambino sia se stesso. Non guidatelo a bacchetta. Non indottrinatelo. Non dategli delle lezioni. Non cercate di elevarlo. Non forzatelo a nulla. Può darsi che la risposta non faccia per voi. Ma in questo caso spetta a voi di trovarne una migliore.

SOMMARIO

VI. I PROBLEMI DEI GENITORI

AMORE E ODDIO

La coscienza un bambino la riceve dalla madre, dal padre, dall'insegnante, dal prete e, in generale, dall'ambiente. La sua infelicità è il risultato del conflitto fra la sua coscienza e la natura umana; o, in termini freudiani, fra il suo super Io e il suo Io.

Lo coscienza può ottenere una così totale vittoria che il bambino si fa monaco e rinuncia completamente al mondo della carne. Nella maggior parte dei casi ha luogo un compromesso... un compromesso che parzialmente è espresso dalla frase « Servire Dio la domenica e il demonio il resto della settimana ».

Amore o odio non sono agli estremi opposti. Il contrario dell'amore è l'indifferenza. L'odio è amore che si è trasformato nella faccia opposta della medaglia a causa delle frustrazioni. Nell'odio c'è sempre una componente di paura. Lo si vede per esempio quando un bambino odia il fratellino più piccolo. L'odio è originato dalla paura di perdere l'amore materno, e anche dalla paura dei propri pensieri di vendetta nei confronti del fratellino.

Quando Ansi, una svedese ribelle di quattordici anni, venne a Summerhill, cominciò subito col prendermi a calci nel tentativo di farmi arrabbiare. Ero lo sfortunato sostituto del padre, che lei odiava e temeva. Non le era mai stato permesso di sedergli sulle ginocchia né di dimostrargli il suo amore in alcun modo. L'amore per il padre si era trasformato in odio perché non aveva ottenuto risposta. A Summerhill trovò improvvisamente un padre che non reagiva con severità, un padre di cui non aveva paura. Allora il suo odio si manifestò. Il fatto che il giorno successivo fosse fin troppo gentile con me dimostra che il suo odio era semplicemente amore sotto una forma distorta.

Capire il pieno significato dell'attacco di Ansi contro di me vorrebbe dire sapere e comprendere prima di tutto l'intera storia del suo atteggiamento distorto nei confronti del sesso. Ansi proveniva da una scuola femminile dove le bambine parlavano di sesso morbosamente, negli angoli bui. L'odio per il padre era originato in buona parte dall'educazione sessuale repressiva. E il suo odio per la madre che spesso l'aveva punita, era altrettanto intenso.

Pochi genitori si rendono conto che le punizioni trasformano in odio l'amore dei loro figli. È molto difficile vedere dell'odio in un bambino. Quando le madri vedono che il loro bambino è molto più buono dopo essere stato picchiato, non si rendono conto che l'odio provocato dalle botte è stato immediatamente represso. Ma i sentimenti repressi non muoiono; sono solo addormentati.

C'è un libretto che si chiama *La Morale dei Giovani*, scritto da Marcus. Spesso faccio l'esperimento di leggerne dei pezzetti ai bambini. Una strofa è:

*Tommy vide la sua casa in fuoco,
La madre perire tra le fiamme,
Il padre ucciso da un mattone caduto,
E Tommy rise fino a star male.*

Questo passaggio è il preferito. Alcuni bambini ridono molto forte quando lo si legge. Anche i bambini che amano i loro genitori ridono forte. Ridono per l'odio represso che hanno verso il padre e la madre, odio causato dalle botte, dalle critiche, dalle punizioni.

Di solito questo tipo di odio traspare in fantasie che sembrano apparentemente non aver nulla a che fare con i genitori. Un bambino che amava teneramente il padre aveva delle fantasticherie nelle quali sparava ad un leone che aveva delle somiglianze con il padre.

Una mattina, presi in disparte i bambini uno alla volta e raccontai loro la storia della mia morte. Tutti i visi si illuminarono quando parlai loro dei funerali. Il gruppo era particolarmente gentile quel pomeriggio. Le favole nelle quali si uccidono i giganti piacciono sempre ai bambini, perché è facile vedere il padre nel gigante.

Non ci si dovrebbe stupire dell'odio di un bambino per i genitori. Questo odio data dal periodo in cui il bambino era un egoista. Il bambino piccolo cerca amore e potenza. Ogni parola dura, ogni schiaffo, ogni ferita sono per lui una privazione di amore e di potenza. Ogni parola di rimprovero della madre per il bambino significa: « La mamma non mi ama più ». Ogni volta che papà dice: « Non toccare! » lo interpreta come: « Mi impedisce di fare quello che voglio. Se solo fossi grande come lui! »

Sì, c'è nei bambini una componente di odio verso i genitori, ma non è un odio così gravido di conseguenze come quello dei genitori verso i bambini. Le attenzioni insistenti, le arrabbiate, le botte, le prediche dei genitori sono manifestazioni di ostilità. Così, il figlio di genitori che non vanno d'accordo ha pochissime probabilità di crescere sano, perché genitori simili hanno quasi sempre l'abitudine di sfogarsi su di lui.

Un bambino che non riesce a trovare l'amore cerca, come sostituto, l'odio. « La mamma non mi presta nessuna attenzione. Vuol dire che non mi vuole bene. Vuole bene alla mia sorellina. Ma io farò in modo che si accorga di me! » E rompe i mobili. Tutte le difficoltà nel comportamento dei bambini nascono dalla mancanza di amore. Ogni punizione, ogni predica moralistica non ha altro effetto che aumentare l'odio: non già di risolvere alcun problema.

Un'altra soluzione che conduce il bambino a odiare si ha nel caso di genitori troppo possessivi. Il bambino detesta i legami che essi gli impongono, ma nello stesso tempo li desidera. Il conflitto si manifesta talvolta con atti di crudeltà. L'odio per la madre possessiva viene represso, ma poiché una emozione deve trovare comunque uno sfogo, il bambino prende a calci il gatto o picchia la sorellina, perché questo è uno sfogo più facile che non la ribellione alla madre.

È quasi banale l'affermazione che noi odiamo negli altri ciò che odiamo in noi stessi. Banale o no, è vera. L'odio che abbiamo ricevuto durante la nostra infanzia lo scarichiamo sui nostri bambini, per quanto noi desideriamo dare loro il nostro amore.

È stato detto che chi non è capace di odiare non sa nemmeno amare. Può essere. Io, per conto mio, trovo difficile odiare. E non sono mai stato capace di rinunciare a ciò che potrebbe essere chiamato amore personale per i bambini; amore che non può invece definirsi "sentimentale". La parola sentimentale è difficile da definire; in questo caso credo che significhi vedere un cigno dove invece c'è solo un'oca.

Quando avevo in cura Robert, un ragazzo incendiario, ladro e con un carattere potenzialmente omicida, egli puntualmente aveva trasferito su di me l'odio e l'amore che provava per il padre. Un giorno, dopo una conversazione con me, corse fuori e schiacciò una lumaca sotto il tacco. Mi raccontò la cosa ed io gli chiesi di descrivermi la lumaca. Mi rispose: « Una bestiaccia, lunga e viscida ».

Gli porsi un foglio di carta e gli chiesi di scrivere la parola lumaca (snail). Scrisse: A snail.

« Guarda cosa hai scritto », dissi.

Scoppiò a ridere improvvisamente. Prese la sua penna e scrisse nella riga sotto A snail: A.S. Neill (uguale pronuncia).

« Non ti rendevi conto che la bestiaccia lunga e viscida che desideravi mettere sotto i piedi ero io? » gli feci notare sorridendo.

Fin qui, non c'era assolutamente nessun pericolo. Renderla cosciente del suo odio per me era una buona cosa. Ma immaginate se io avessi proseguito dicendo: « Naturalmente la lumaca ero io, ma in verità tu non odi me; tu odi la parte di te stesso che io rappresento. La bestiaccia viscida che deve essere uccisa sei tu. In questo modo tu uccidi una particolarità del tuo carattere, ecc. » Questo a mio avviso sarebbe stato un modo pericoloso di praticare la psicanalisi. Robert dovrebbe solo far volare aquiloni e giocare alle biglie. Tutto ciò che io, al pari di qualsiasi medico o insegnante, sono autorizzato a fare è liberarlo dai conflitti che gli impediscono di giocare con gli aquiloni.

I genitori che si aspettano gratitudine non conoscono affatto la natura infantile. I bambini odiano di doversi sentire in debito con qualcuno. Ho una lunga esperienza di risentimenti, da parte di bambini che ho tenuto a Summerhill senza far loro pagare la retta o riducendogliela di molto. Dimostravano nei miei confronti più odio degli altri venti allievi che pagavano regolarmente. Shaw scrisse: "Non possiamo sacrificarci per gli altri senza odiare coloro per cui ci siamo sacrificati"

E' vero. Ed è vero anche il corollario: non possiamo sacrificarci per gli altri senza farci odiare da coloro per cui ci siamo sacrificati. Chi è veramente pronto a donare non cerca gratitudine. I genitori che si aspettano della gratitudine vengono sempre disillusi.

Riassumendo, ogni bambino sente che le punizioni sono una manifestazione di odio, e lo sono davvero. E ogni punizione porta il bambino a odiare sempre di più. Se pensate ai reazionari intransigenti che dichiarano di credere alle punizioni corporali, troverete sempre che si tratta di persone piene di odio. Non potrò mai ripetere abbastanza che l'odio chiama odio, e che l'amore chiama amore. Nessun bambino è mai guarito dall'odio se non per mezzo dell'amore.

[SOMMARIO](#)

[COME VIZIARE IL BAMBINO](#)

Il bambino viziato - date a questa parola il senso che preferite - è il prodotto di una società malata. E' in una società così che il bambino si abbarbica con paura alla vita. Gli si permette la licenza e non la libertà, che vuole dire amare la vita.

Il bambino viziato è una continua sofferenza per se stesso e per la società. Lo si può vedere in treno a calpestare i piedi ai passeggeri, a gridare nei corridoi, a ignorare gli infelici genitori che lo supplicano di stare tranquillo, suppliche che ha imparato ad ignorare già da molto tempo.

Più tardi nella vita, il marmocchio viziato, man mano che diventa grande, passa esperienze anche peggiori di chi è cresciuto sotto una disciplina troppo rigida. Il bambino viziato è terribilmente egocentrico. Da grande lascerà i vestiti sparsi disordinatamente per tutta la camera, aspettandosi che qualcuno glieli metta in ordine. E naturalmente, una volta che è cresciuto, farà collezione di mortificazioni.

Spesso il bambino viziato è figlio unico. Non avendo nessuno della sua età con cui giocare o con cui misurarsi, è portato naturalmente a identificarsi con i genitori: vuole fare ciò che anch'essi fanno. Dato che i genitori lo considerano un fenomeno vivente, incoraggiano la sua apparente precocità, pensando di perdere il suo amore se lo contrariano anche minimamente.

Mi capita talvolta di trovare un simile atteggiamento negli insegnanti che coccolano i loro allievi. Questi insegnanti temono continuamente di perdere la loro popolarità presso i ragazzi. Una simile apprensione è la via maestra per viziare i bambini. Un buon genitore e un buon insegnante devono cercare di essere obiettivi. Devono mantenere i propri complessi estranei alle loro relazioni con gli allievi. Non è cosa facile, posso garantirlo, perché noi tutti siamo tanto spesso ciechi nei confronti dei nostri complessi. Una madre infelice, per esempio, corre facilmente il pericolo di allevare un bambino viziato, perché l'amore che gli riversa addosso continuamente è un amore distorto.

A Summerhill, un bambino viziato è sempre una pesante remora. Stanca a morte mia moglie dato che è lei il sostituto materno. La affligge di continuo con domande sul tipo di: « Quando finisce il trimestre? », « Che ora è? », « Puoi darmi dei soldi? ». Sotto questo modo di comportarsi c'è dell'odio per la madre. Le domande hanno lo scopo di provocarla. Così una bambina viziata cerca sempre di provocare me che sono il sostituto paterno. Di solito la reazione che cerca di ottenere non è d'amore ma di odio. Una bambina viziata appena

arrivata da noi nasconderà la mia penna o dirà a un'altra bambina: « Neill vuole vederti », manifestando in realtà il desiderio che Neill voglia vedere lei.

Bambini e bambine viziati hanno spesso preso a calci la mia porta, o hanno rubato oggetti che mi appartenevano solo per costringermi a qualche reazione. I bambini viziati quando entrano a far parte di una famiglia numerosa ne risentono immediatamente. Si aspettano da me e dagli insegnanti lo stesso trattamento che ricevevano dai loro teneri genitori.

I bambini viziati spesso sono abituati ad avere fra le mani troppo denaro. Tremo quando vedo dei genitori spedire al figlio un biglietto da una sterlina. quando io magari a causa della loro ristrettezza economica ho ridotto la loro retta o addirittura li ho esonerati completamente dal pagarla.

A un bambino non si dovrebbe dare tutto ciò che chiede. Generalmente parlando, i bambini di oggi dispongono di troppo danaro, tanto che non sono più capaci di apprezzare un regalo. I genitori che somministrano i figli di regali lo fanno perché spesso non li amano abbastanza. Questi genitori cercano di compensare la loro mancanza di affetto e credono di dimostrare il loro amore paterno o materno coprendoli di regali costosi, proprio come un marito che, dopo aver tradito la moglie, la gratifica di una pelliccia troppo costosa per le sue possibilità. Io mi pongo come regola di non portare regali a mia figlia ogni volta che vado a Londra e di conseguenza lei non si aspetta un regalo ogni volta che torno da un viaggio. E' raro che i bambini viziati diano valore a qualcosa. Se ricevono in regalo una costosa bicicletta cromata, con il cambio, tre settimane dopo la lasceranno fuori tutta la notte sotto la pioggia.

Il bambino viziato spesso rappresenta per i genitori la seconda possibilità di riuscire nella vita. « Nella vita io non sono andato avanti perché troppa gente mi ha messo sotto i piedi; ma lui avrà tutte le possibilità di riuscire dove io ho fallito ». E questo il motivo per cui un padre che non ha mai avuto una educazione musicale costringerà il figlio ad imparare il pianoforte, o per cui una madre che ha abbandonato la carriera per il matrimonio, manderà la figlia a lezione di danza classica anche se ha i piedi piatti. Sono questi genitori che costringono ragazzi e ragazze privi di interessi a darsi a studi o attività che per conto loro non si sognerebbero mai di intraprendere. I poveri genitori non possono comprimere le proprie ambizioni. E' molto duro per un padre che ha messo in piedi un fiorente commercio di tessuti, scoprire che il figlio vuole diventare attore o musicista. Ma spesso capita proprio questo.

Poi c'è anche il bambino viziato che la madre non vorrebbe mai vedere crescere. La professione di madre è un lavoro... ma non deve durare per tutta la vita. Molte donne se ne rendono conto; ciononostante capita spesso di sentire delle madri rammaricarsi: « Mia figlia cresce troppo in fretta ».

A un bambino non si dovrebbe mai permettere di violare i diritti degli altri. I genitori che non vogliono viziare i loro figli devono saper distinguere fra libertà e licenza.

[SOMMARIO](#)

[AUTORITÀ E POTENZA](#)

Prima che la psicologia scoprisse l'importanza dell'inconscio, il bambino veniva considerato un essere ragionevole in grado di scegliere tra il bene e il male. Si pensava che la sua mente fosse come un foglio bianco sul quale l'insegnante coscienzioso dovesse soltanto scrivere.

Adesso noi sappiamo che in un bambino non c'è nulla di statico; il bambino è tutto pervaso di impulsi dinamici che cerca di esprimere nell'azione. Di natura egocentrico, cerca sempre di mettere alla prova la sua potenza. Come in ogni cosa entra il sesso, così in ogni cosa entra anche la volontà di potenza.

Un bambino molto piccolo probabilmente penserà che il rumore è la cosa migliore per manifestare il suo potere su ciò che lo circonda. Le reazioni degli adulti al rumore gli potranno dare una idea esagerata dell'importanza del rumore stesso. O forse i rumori sono abbastanza importanti per se stessi.

Spesso nella nursery si cerca di eliminare i rumori; ma prima ancora che questo accada c'è già un'altra forma di repressione: costringere il bambino a mantenersi pulito. Il fatto che un bambino si senta potente durante gli atti escretori è solo una ipotesi. E' facile pensare che questo abbia per lui un'importanza notevole perché è il suo primo atto creativo. Dico che è solo un'ipotesi, perché nessuno è in grado di conoscere i sentimenti e i pensieri di un bambino che abbia meno di due anni. E' certo comunque che un bambino di sette anni, per esempio, ha una forte sensazione di potenza durante gli atti escretori.

Una donna normale ha paura di un leone, una nevrotica ha paura di un topo. Il leone è un reale oggetto di timore ma il topo rappresenta soltanto un interesse represso che la donna ha paura di riconoscere. Anche i

desideri infantili possono essere convertiti in fobie mediante la repressione. Molti bambini sono soggetti a incubi notturni: hanno paura dei fantasmi, dei ladri, dell'uomo nero. Spesso i genitori poco informati credono che responsabili di questi terrori siano le storie della bambinaia, ma in realtà le storie della bambinaia possono dare solamente una forma alla fobia del bambino. Alla radice del terrore notturno sta la soppressione degli interessi sessuali da parte dei genitori. Il bambino teme i suoi interessi nascosti proprio come li teme la donna che ha paura dei topi.

Non è necessario che la repressione sia riferita primariamente al sesso. Un padre arrabbiato che urla: « Piantala di far chiasso! » può convertire l'interesse del bambino per i rumori in un interesse pervaso di paura per il padre. Le repressioni portano il bambino a odiare. Quando porto via un giocattolo ad un bambino intelligente di tre anni, se potesse mi ucciderebbe.

Un giorno, parlando con Billie, ero seduto su una sedia a sdraio a righe nere e arancione. Naturalmente per Billie io sono il sostituto del padre.

« Raccontami una storia », mi disse.

« Raccontamene una tu », replicai ».

No, insistette, lui non me la poteva raccontare; ero io che dovevo raccontarla.

« Raccontiamone una assieme », dissi. « Quando io mi fermo, tu devi continuare, d'accordo? Allora, c'era una volta una... » Billie mi guardò la sedia a strisce. « Una tigre... » e mi resi conto che l'animale con le strisce ero io.

« E la tigre se ne stava sulla strada di fianco alla scuola. Un giorno un bambino andò sulla strada. Il bambino si chiamava... »

« Donald », proseguì Billie. Donald era il suo compagno di giochi.

« Ad un certo punto la tigre saltò fuori e... »

« Se lo mangiò », disse Billie prontamente.

« Allora Derrick disse: "Non mi va che questa tigre si sia mangiato mio fratello". Quindi prese la pistola e andò sulla strada. La tigre saltò fuori e... »

« Se lo mangiò », disse Billie allegramente.

« A questo punto Neill si arrabbiò moltissimo. "Non mi va che proprio questa tigre si mangi tutta la mia scuola", disse; prese su i suoi due revolver e andò fuori. La tigre saltò fuori e... »

« Se lo mangiò, naturalmente ».

« Ma a questo punto Billie disse che così non andava proprio. Prese le sue due rivoltelle, la spada, il pugnale e il fucile mitragliatore e andò sulla strada. La tigre saltò fuori e... »

« Lui uccise la tigre », disse Billie modestamente.

« Molto bene! » esclamai. « Billie uccise la tigre. La trascinò fino alla porta della scuola, entrò e indisse un'Assemblea Generale. A questo punto uno degli insegnanti disse: "Dato che Neill è nella pancia della tigre c'è bisogno di un nuovo direttore, e io propongo di eleggere... »

Billie guardò in basso senza rispondere.

« Io propongo di eleggere... »

« Lo sai bene che si tratta di me », disse Billie con noncuranza.

« E allora » dissi « Billie divenne il direttore di Summerhill, e cosa pensi che abbia fatto per prima cosa? »

« Salì nella tua stanza e prese il tuo tornio e la macchina per scrivere », disse senza segni di esitazione o di imbarazzo.

Un'altra storia su Billie. Un giorno mi disse: « Io so dove posso andare a prendere un cane più grosso di quello di papà ». Il papà aveva due Skye terrier.

« Dove? » gli domandai. Lui scosse la testa e non me lo volle dire.

« Come lo chiamerai? »

« Spruzzo. Sai, come quelli che ci sono sui tubi per innaffiare. »

Gli diedi un foglio di carta. « Fammi vedere come disegni un tubo per innaffiare », dissi.

Disegnò un grosso fallo. Pensai improvvisamente ad un vecchia pompa da bicicletta che avevo. Andai a prenderla e mostrai a Billie come la si poteva usare per spruzzare l'acqua.

« Adesso », dissi, « hai un tubo per innaffiare più grosso di quello di papà ».

Billie fece una grande risata. Per due giorni se ne andò in giro schizzando acqua allegramente. Poi perse interesse per la sua canna.

La questione è questa: si trattava di un complesso sessuale o di un complesso di potenza? Io penso che fosse il secondo caso. Il suo desiderio di uccidere la tigre (che ero io) era la ripetizione del desiderio che era sorto

quando aveva visto il padre per la prima volta. Non aveva nulla a che fare direttamente con il sesso. E anche il desiderio di avere un fallo più grande di quello dei padre era un desiderio di potenza. Le fantasie di Billie sono fantasie di potenza. Lo sento raccontare agli altri ragazzi storie incredibili sul numero di aeroplani che può guidare contemporaneamente. C'è una componente di autoaffermazione in tutte le cose.

Un desiderio frustrato è l'inizio della fantasia. Tutti i bambini desiderano essere grandi mentre tutto ciò che li circonda dimostra loro che sono piccoli. I bambini conquistano ciò che li circonda staccandosene; volano sulle ali della fantasia per vivere i loro sogni. Il desiderio di diventare il macchinista di una locomotiva è un desiderio di potenza: l'essere in grado di controllare un treno che corre a grande velocità è uno dei migliori esempi di potenza.

Peter Pan è popolare tra i bambini non perché non può crescere, ma perché può volare e combatte i pirati. E' popolare fra i grandi perché vorrebbero ritornare bambini, senza responsabilità, senza bisogno di lottare. Ma nessun bambino desidera in realtà rimanere piccolo. Il desiderio di potenza lo spinge ad andare avanti.

La repressione delle attività rumorose e della curiosità dei bambini frustra il loro naturale desiderio di potenza. Quei giovani che vengono detti delinquenti, e dei quali si dice che hanno subito l'influenza di troppi film, cercano di esprimere il desiderio di potenza che in loro è stato represso. Le mie esperienze mi hanno convinto che i bambini più antisociali, quelli che si mettono a capo di una banda di vandali, in un regime di libertà si trasformano in decisi difensori della legge e dell'ordine.

Ansi nella sua scuola era stata a capo di una banda di indisciplinati e la scuola non poteva più tenerla. Due giorni dopo il suo arrivo una sera cominciò a lottare con me per gioco, ma dopo un poco non scherzava più. Per circa tre ore mi morse e mi prese a calci, ripetendo continuamente che mi avrebbe fatto perdere la pazienza. Rifiutai di perdere la pazienza e continuai a sorridere, anche se mi costò un bello sforzo. Alla fine uno degli insegnanti sedette al pianoforte e cominciò a suonare della musica molta dolce. Ansi si quietò. La sua aggressività era in parte di ordine sessuale; ma dal punto di vista del complesso di potenza, lottava contro la legge e l'ordine che io rappresentavo. Io ero il direttore.

Ansi a Summerhill si trovò piuttosto confusa; non c'erano regolamenti da rompere e lei si sentiva come un pesce fuor d'acqua. Cercò di suscitare discordie fra gli altri ragazzi ma ci riuscì solo con i più piccoli. Stava cercando di nuovo di trovare il potere che era abituata ad esercitare capeggiando una banda contro l'autorità. In realtà Ansi amava la legge e l'ordine. Ma nelle regole di legge e di ordine degli adulti non c'era spazio per il suo desiderio di affermazione. Come alternativa scelse la via della ribellione alla legge e all'ordine.

Una settimana dopo il suo arrivo, ci fu una Assemblea Generale. Ansi si alzava in piedi per schernire ogni proposta. « Voterò per le leggi », disse, « ma solo per il gusto di avere leggi da infrangere ».

La nostra sorvegliante si alzò in piedi. « Ansi mostra di non volere delle leggi che tutti rispettino », disse. « Propongo che non ci siano affatto leggi. Viva il caos ».

Ansi urlò « Urrà » e corse fuori alla testa degli allievi. Ci riuscì facilmente perché erano fra i più giovani e non avevano ancora sviluppato la loro coscienza sociale. Li condusse all'officina dove si armarono tutti di seghe. Annunciarono di avere l'intenzione di tagliare tutti gli alberi da frutto. Come al solito io me ne andai in giardino a zappare.

Dieci minuti dopo Ansi venne da me: « Come dobbiamo fare per far finire il caos ed avere di nuovo delle leggi? », chiese in tono conciliante.

« Non posso darti nessun consiglio », le risposi.

« Possiamo convocare di nuovo l'Assemblea Generale? », domandò.

« Naturale, solo che io non verrò. Abbiamo deciso di avere il caos ». Se ne andò e io continuai a zappare.

Ritornò poco dopo. « Noi bambini ci siamo riuniti e abbiamo deciso di riunire l'Assemblea Generale di tutta la scuola. Ci verrai? ».

« Tutta la scuola? Sì, verrò », risposi.

All'Assemblea Ansi si mantenne seria e noi approvammo le nostre leggi in pace. Totale dei danni durante il periodo di caos: un palo dello stenditoio tagliato in due.

Per anni Ansi si era divertita a guidare la banda dei suoi compagni di scuola in una lotta contro l'autorità. Nel sollevare le ribellioni faceva qualcosa che in realtà era odioso. Ansi odiava il caos. Sotto sotto era una buona cittadina amante della legge, ma poiché aveva un forte desiderio di potenza, si sentiva felice solo quando poteva dirigere e dominare. Ciò che cercava ribellandosi agli insegnanti era in effetti di diventare più importante di loro. Odiava le leggi poiché odiava il potere che stava dietro le leggi. Identificava se stessa con la madre che la puniva ed assumeva un atteggiamento sadico verso gli altri. Possiamo pensare che l'odio per l'autorità simboleggiasse da una parte l'odio per la madre autoritaria e dall'altra l'odio per quella parte di se

stessa che aveva introiettato la figura dominatrice della madre. Ma è solo una congettura. Trovo che i casi di desiderio di potenza come questi siano più difficili da curare che non i casi di complessi sessuali. Si possono rintracciare con relativa facilità i traumi e gli insegnamenti che hanno fatto nascere in un bambino un complesso di colpa sessuale, ma è veramente difficile identificare le migliaia di incidenti e di esperienze che hanno fatto assumere ad una persona un atteggiamento di potenza sadico.

Penso ad uno dei miei fallimenti. Quando insegnavo in Germania venne da me Maroslava, una bambina di tredici anni che odiava intensamente il padre. Per sei mesi Maroslava rese un inferno la mia vita scolastica. Mi attaccava nelle Assemblee; in una particolare occasione riuscì a far approvare una mozione che decretava che io fossi espulso dalla scuola in quanto assolutamente inutile. Fui sospeso per tre giorni, e mi stavo già dedicando col massimo piacere alla stesura di un libro quando sfortunatamente ci fu un'altra Assemblea Generale nella quale si votò il mio ritorno. Maroslava diceva continuamente: « Non voglio che ci siano dei capi nella scuola ».

Aveva un tremendo complesso di autoaffermazione. Quando ci lascio (fui costretto a dire alla madre che non la potevo guarire), le strinsi la mano.

« Bene », dissi allegramente, « non ti ho aiutato molto, vero? »

« Sai perché? » mi disse con un sorriso asciutto. « Te lo dirò. Il primo giorno di scuola, stavo facendo una cassetta e tu mi hai detto che stavo usando troppi chiodi. Da quel momento mi sono resa conto che eri proprio come tutti gli altri insegnanti del mondo... un padrone. Da quel momento hai perso qualsiasi possibilità di aiutarmi. »

« Hai ragione », le dissi. « Arrivederci ».

L'odio è più frequentemente espressione di un desiderio represso di potenza che non di amore deviato. L'odio di Maroslava era quasi tangibile. La aspirazione alla supremazia, al dominio è una caratteristica più femminile che maschile. In genere la donna cerca di affermare il suo potere sulle persone, e l'uomo sulle cose. Sia Maroslava che Ansi cercavano di imporsi sulle persone.

Nessun bambino che abbia meno di otto anni è egoista; è solo un egocentrico. Un bambino di sei anni al quale il padre vuole insegnare la generosità, picchiandolo a ogni manifestazione di egoismo, avrà all'inizio una forma di consapevolezza oggettiva, realistica: « Devo dividere i dolci quando papà mi vede. » 'Ma subito inizia un processo di identificazione. Il bambino vorrebbe essere grande come il padre... è il desiderio di potenza. Vorrebbe possedere la madre allo stesso modo del padre. Egli si identifica con il padre. E in questo processo viene ad assumere la mentalità paterna. Diventa un piccolo conservatore o un piccolo progressista. La coscienza che in precedenza obbediva alla voce del padre come oggetto estraneo diventa ora la voce stessa del padre introiettata. È questo il processo mediante il quale alcune persone diventano Battisti o Calvinisti o Fascisti.

Le donne che da bambine sono state picchiate dalla madre, una volta cresciute diventano a loro volta madri che picchiano i figli. Un eccellente esempio è il gioco nel quale i bambini imitano la scuola: i maestri picchiano in continuazione.

Il desiderio di crescere nei bambini è un desiderio di potenza. La sola statura degli adulti è sufficiente per dare al bambino un senso di inferiorità. Perché i grandi possono rimanere alzati fino a tardi? Perché hanno le cose più belle, le macchine per scrivere, le automobili, i begli utensili, gli orologi?

I miei allievi maschi si divertono ad insaponarsi la faccia mentre io mi sto radendo. Anche il desiderio di fumare manifesta il desiderio di essere grandi. Generalmente sono i figli unici quelli in cui il desiderio di autoaffermazione è stato maggiormente ostacolato e di conseguenza sono proprio loro i bambini più difficili da trattare a scuola.

Una volta feci lo sbaglio di accettare a scuola un bambino dieci giorni prima che arrivassero gli altri. Era felice perché si poteva mescolare agli insegnanti, si poteva sedere nella sala professori e aveva una camera tutta per sé. Quando però arrivarono i compagni, diventò fortemente antisociale. Da solo aveva aiutato a fare e a riparare diversi oggetti; quando arrivarono gli altri, invece, cominciò a distruggere. Il suo orgoglio era ferito. Aveva cessato improvvisamente di essere un adulto, era costretto a dormire in una stanza con altri quattro ragazzi; doveva andare a letto presto. Il suo violento modo di protestare mi fece prendere la decisione di non dare mai più ad un bambino la possibilità di identificarsi con gli adulti.

È solo la *frustrazione* del desiderio di 'potenza che ha cattivi effetti. Gli esseri umani sono buoni, sono volti al bene, vogliono amare ed essere amati. L'odio e la ribellione sono solo amore e desiderio di potenza frustrati.

[SOMMARIO](#)

LA GELOSIA

La gelosia nasce dal possesso. Se l'amore sessuale fosse una genuina trascendenza da sé, un uomo dovrebbe essere contento di vedere la sua ragazza baciare un altro: dovrebbe essere contento di vederla felice. Ma l'amore sessuale è possessivo. Sono le persone che hanno un forte senso del possesso che commettono i delitti di gelosia.

L'assenza di forme visibili di gelosia fra gli indigeni delle Trobriand ci fa pensare che la gelosia sia un sottoprodotto della nostra civiltà tanto più complessa. La gelosia nasce dalla combinazione di amore e senso del possesso nei confronti dell'oggetto dell'amore. Si dice di frequente che un uomo geloso non spara all'uomo che scappa con la moglie ma spara alla moglie. Probabilmente spara alla moglie per impedire che qualcun'altro se ne impossessi, proprio come fa una coniglia quando divora i suoi piccoli se vengono accarezzati troppo di frequente. L'Io infantile vuole avere tutto o niente: l'io non può dividere.

La gelosia ha più a che fare con il desiderio di potenza che con il sesso. La gelosia è la reazione dell'Io ferito. « Non sono al primo posto. Non sono il favorito. Sono in una posizione di inferiorità ». Queste reazioni psicologiche le troviamo, per fare un esempio, fra gli attori e i cantanti di professione. Quando ero studente, riuscivo a fare amicizia con gli attori di teatro servendomi del semplice metodo di esprimere pesanti giudizi sui loro colleghi.

Nella gelosia, c'è sempre una certa paura di perdere. La cantante d'opera odia l'altra primadonna, perché ha paura che ne abbiano a risentire in durata e in intensità gli applausi a lei dedicati. Allo stesso modo è possibile che la paura di perdere l'ammirazione dell'amato provochi più gelosia che tutti i rivali di questo mondo.

Nell'ambito della famiglia, se teniamo conto di questo, assume un ruolo molto importante la sensazione che il bambino più grande ha di essere apprezzato. Se l'autoregolazione gli ha dato un senso di indipendenza tale che non sente il bisogno di cercare di continuo l'approvazione dei genitori, la gelosia che nasce alla nascita del fratellino minore sarà meno forte di quella che soffrirà un bambino represso, legato alla sottana della madre e mai abbastanza indipendente.

Questo non vuol dire che i genitori debbano stare da parte ad osservare semplicemente come il fratello più grande reagisce al più piccolo. Fin dall'inizio si deve evitare qualsiasi azione che possa aggravare la gelosia, come per esempio il mettere in mostra il bambino ai visitatori. I bambini a tutte le età hanno un acuto senso della giustizia - o meglio dell'ingiustizia - e i genitori intelligenti devono fare in modo di non aver preferenze di alcun genere per il più piccolo, sebbene sia pressoché impossibile evitarlo completamente.

Il fatto che al piccolo sia permesso di succhiare al seno materno può sembrare un'ingiustizia al fratellino più grande. Ma può anche non essere così se quest'ultimo sa di avere già potuto fruire liberamente e fino in fondo dello stadio dell'alimentazione materna. Per trarre delle conclusioni attendibili su questi fatti, avremmo bisogno di dati più significativi. Non ho alcuna esperienza delle reazioni di un bambino autoregolato all'arrivo del fratellino. Non saprei dire se la gelosia sia un tratto caratteristico della natura umana.

Nella lunga esperienza di rapporti con i bambini, ho trovato che molti adulti serbano con rabbia ricordi di presunte ingiustizie subite nella prima infanzia. Si tratta soprattutto di ricordi in cui il fratello più vecchio era stato punito per una mancanza commessa dal più piccolo. « E' sempre colpa mia » è la protesta di molti fratelli maggiori. In tutti i casi nei quali il piccolo piange l'automatica reazione della madre che non ha tempo da perdere è di rimproverare il fratello maggiore.

Jim, otto anni, aveva l'abitudine di baciare tutti quelli che incontrava. Il modo che aveva di baciare era molto simile all'atto di succhiare. Ne conclusi che Jim non aveva mai superato l'interesse infantile per il succhiare. Andai a comperargli un poppatoio che Jim tutte le sere quando andava a letto portava con sé. Gli altri che all'inizio lo deridevano sgangheratamente (celando in questo modo il loro interesse per il poppatoio), ne diventarono presto gelosi. Due di loro domandarono a loro volta un poppatoio. Jim era diventato improvvisamente il fratellino che molto tempo prima aveva avuto il monopolio del seno materno. Comprai poppatoi per tutti. Il fatto che questi bambini li desiderassero dimostra che avevano fissato senza superarlo l'interesse per succhiare.

La gelosia incombe in modo particolare al momento dei pranzi. Perfino alcuni insegnanti si ingelosiscono quando i visitatori ricevono dei piatti speciali; se per esempio succede che si diano degli asparagi ad un allievo anziano gli altri parlano a lungo delle preferenze del cuoco.

. Diversi anni fa, l'arrivo di una cassetta di utensili gettava lo scompiglio nella scuola. Gli allievi i cui genitori non potevano affrontare la spesa di una buona cassetta di utensili diventavano gelosi, e per almeno tre settimane si comportavano in maniera antisociale. Un bambino che sapeva usare gli utensili con competenza prese in prestito una pialla. Fece uscire la lama dall'attrezzo martellando il lato tagliente e naturalmente rovinando l'utensile. Mi disse che aveva dimenticato come si faceva ad estrarre la lama. Conscio o inconscio, l'atto distruttivo era una manifestazione di gelosia.

Può darsi che sia impossibile dare a un bambino una stanza tutta per sé, ma tutti i bambini dovrebbero avere almeno un angolino dove siano liberi di fare tutto quel che vogliono. Nelle aule di Summerhill tutti gli allievi hanno il proprio tavolo e un angolo personale che decorano con gioia.

Spesso sono le lezioni private a suscitare gelosia. « Perché Mary prende lezioni private ed io no? » Qualche volta una ragazza si comporta deliberatamente da ragazza difficile solo per essere inclusa nella lista delle lezioni private. Una volta, una ragazza mandò in frantumi alcune finestre; quando le si chiese perché lo aveva fatto, rispose: « Voglio che Neill mi dia delle lezioni private ». Una ragazza che si comporta in questo modo generalmente ritiene che il padre non le abbia prestato sufficiente attenzione.

Poiché i bambini portano con sé nella scuola i problemi e le gelosie della loro famiglia, ciò che temo di più nel mio lavoro sono le lettere dei genitori. Una volta fui costretto a scrivere a un padre « Per favore non scriva più a suo figlio. Ogni volta che riceve una lettera si comporta male ». Il padre non mi rispose, ma smise di scrivere al figlio. Due mesi dopo vidi che il bambino aveva ricevuto una lettera dal padre. La cosa mi seccò ma non dissi nulla. Quella sera stessa verso mezzanotte, sentii dei guaiti tremendi nella stanza del bambino. Corsi nella stanza appena in tempo per impedire che il nostro cucciolo morisse strangolato.

Il giorno dopo andai nella stanza del bambino per vedere la lettera. La trovai. « Sarai contento di sapere », diceva una frase « che Tom, (il fratellino minore), ha compiuto gli anni ieri e che zia Lizzie gli ha regalato un cucciolo ». Le fantasie che sorgono dalla gelosia si manifestano sotto forma di aggressività sfrenata. Il bambino geloso, nella sua fantasia, spazza via i rivali uccidendoli. Due fratelli dovevano recarsi a casa per le vacanze. Il più anziano era spaventato. « Ho paura di perdere Fred per la strada » diceva in continuazione. Aveva paura che il suo sogno ad occhi aperti si avverasse.

« No », mi disse un ragazzo di undici anni, riferendosi al fratello minore, « no, non è esatto dire che mi piacerebbe vederlo morire; ma se se ne andasse via per un viaggio molto lungo in India o in un posto simile e se tornasse quando io fossi già grande, ecco, questo non mi dispiacerebbe ».

Tutti i nuovi arrivati a Summerhill devono sopportare tre mesi di odio inconscio da parte degli altri allievi; questo perché la prima reazione di un bambino di fronte all'arrivo di un nuovo membro della famiglia è una reazione di ostilità. Il più anziano pensa che la mamma abbia occhi solo per il nuovo arrivato, perché dorme con la mamma e ne assorbe tutte le attenzioni. L'odio represso del bambino verso la madre è spesso compensato da un eccesso di affetto nei suoi confronti.

In ogni famiglia è il figlio maggiore quello che odia di più. Il minore non ha mai saputo cosa significasse essere il re della casa. Se ci ripenso, mi accorgo che i peggiori casi di nevrosi con cui ho avuto a che fare concernevano tutti o figli unici o primogeniti.

I genitori alimentano senza volerlo l'odio dei fratelli maggiori.

« Tuo fratellino, Tom, non farebbe tutto questo baccano per un taglietto al dito ».

Ricordo che quando ero bambino c'era un compagno che mi veniva continuamente portato ad esempio. Era uno studente modello, sempre il primo della classe, vinceva tutti i premi scolastici. Il bambino in questione morì. Mi ricordo ancora il suo funerale come un avvenimento estremamente piacevole.

Gli insegnanti vanno spesso incontro alla gelosia dei genitori. Mi è capitato spesso di perdere degli allievi perché i genitori erano gelosi dell'affetto che essi manifestavano per Summerhill e per me. La cosa è comprensibile. In una scuola libera, ai bambini si permette di fare ciò che vogliono finché non infrangono le leggi che sono decise dagli allievi e dagli insegnanti all'Assemblea Generale. Spesso, un bambino non desidera nemmeno andare a casa per le vacanze, perché questo vuol dire soggiacere ancora alla disciplina restrittiva che gli viene imposta in famiglia. I genitori che non sono gelosi della scuola o degli insegnanti sono quelli che a casa trattano i figli come noi li trattiamo qui a Summerhill. Hanno fiducia nei loro bambini, e li lasciano liberi di essere se stessi. I figli di questi genitori sono felici di ritornare a casa.

La rivalità fra inevitabile. Se i re del bambino genitori e insegnanti non è un fatto genitori trasformano in odio l'amoimponendogli ingiunzioni e regole arbitrarie, devono aspettarsi che il bambino cerchi l'amore altrove. L'insegnante è semplicemente il surrogato dei padre e della madre. L'amore frustrato per i genitori si trasferisce sull'insegnante solo perché questi è più facile da amare di quanto non sia il padre.

Ho avuto a che fare con innumerevoli padri che odiavano i figli perché ne erano gelosi. Si tratta di uomini che vorrebbero non essere cresciuti e che pretendono dalla moglie un amore materno, giungendo così a odiare il giovane rivale e fino a picchiarlo a ogni occasione. La tua situazione nel triangolo familiare è piuttosto complicata, caro signor Padre. Una volta che il bambino è nato ti troverai in un certo qual modo a essere messo da parte. Vi sono donne che perdono ogni desiderio di avere una vita sessuale dopo la nascita del bambino. In ogni caso nella famiglia si imporrà una caratteristica divisione degli affetti. Devi essere conscio di quel che sta succedendo: altrimenti ti troverai ad essere geloso del tuo stesso figlio. A Summerhill sono venuti un sacco di bambini che hanno sofferto per la gelosia del padre o della madre; per la maggior parte si trattava di casi nei quali la gelosia aveva reso il padre duro e persino brutale nei confronti del figlio. Se un padre lotta contro il figlio per contendergli l'amore materno, il bambino diventerà più o meno nevrotico. Ho visto molte madri odiare nelle figlie la freschezza e la bellezza che esse avevano perduto. Di solito, si tratta di donne che non sanno perché sono al mondo, che vivono nel passato sognando ad occhi aperti le conquiste di tanti anni prima, al ballo.

Ero solito irritarmi quando mi accorgevo che due giovani si innamoravano. Razionalizzavo questo mio stato emotivo pensando che la mia irritazione era dovuta al timore di conseguenze sgradevoli. Quando mi resi conto che si trattava in realtà di una forma di gelosia possessiva, tutta la mia irritazione scomparve. La gelosia verso i giovani è un dato di fatto. Una ragazza di diciassette anni mi riferì che nella scuola privata che frequentava in precedenza, la sua insegnante considerava il seno una cosa vergognosa da nascondere con strette fasciature. Un caso estremo, senza dubbio, tuttavia in esso si ritrova in forma esasperata una verità che cerchiamo spesso di dimenticare: gli anziani - delusi e repressi - odiano i giovani, perché la vecchiaia è gelosa della gioventù.

[SOMMARIO](#)

[IL DIVORZIO](#)

Che cosa rende nevrotico un bambino? In molti casi il fatto che i genitori non si amano. Il bambino nevrotico desidera l'amore ardentemente, e nella sua famiglia di amore non ce n'è. Sente i genitori che parlano con stizza fra di loro. Essi possono cercare di nascondere onestamente la cosa al bambino, ma questi sente l'atmosfera di ostilità. Giudica da ciò che percepisce più che dalle parole che sente. Nessun bambino si fa trarre in inganno da parole come « tesoro » o

« rara ».

Fra gli altri mi sono capitati questi casi:

Una ragazza di quindici anni, ladra. La madre tradiva il padre e la figlia lo sapeva.

Ragazza di quattordici anni, immersa continuamente in sogni infelici. La nevrosi datava dal giorno in cui aveva visto il padre assieme all'amante.

Una bambina di dodici anni che odiava tutti. Il padre era impotente, la madre inacidita.

Un bambino di otto anni, ladro. Il padre e la madre litigavano scopertamente.

Un bambino di nove anni che viveva di fantasticherie (erotico-anali per la maggior parte). I genitori vivevano in un clima di repressione e ostilità reciproca.

Bambina di nove anni, enuretica. I genitori vivevano separati.

Bambino di nove anni; a casa dimostrava un temperamento impossibile; viveva in fantasie di grandezza. La madre aveva avuto un matrimonio infelice.

Mi rendo conto delle difficoltà a cui vado incontro nel guarire un bambino quando la famiglia rimane per lui un posto vuoto d'amore. Spesso alla domanda di una madre: « Come devo fare con mio figlio », rispondo: « Vada a farsi analizzare ».

Spesso dei genitori mi dichiarano che si separerebbero se non fosse per i figli. Sarebbe meglio per i bambini se i genitori che non si amano divorziassero. Sarebbe meglio, mille volte! Una vita matrimoniale priva di amore significa una famiglia infelice, e un'atmosfera infelice è sempre micidiale per la salute psichica di un bambino.

Ho trovato che spesso il figlio di una madre che ha avuto un matrimonio infelice reagisce nei suoi confronti con odio e la tormenta sadicamente. Un bambino era solito mordere e graffiare la madre. Nei casi meno estremi, i bambini tormentano continuamente la madre pretendendo in ogni momento la sua attenzione. Secondo la teoria del complesso di Edipo, dovrebbe succedere esattamente il contrario. Il bambino piccolo

vede il padre come un rivale nell'amore materno. Si potrebbe naturalmente dedurre che nel caso in cui il padre sia fuori del gioco, il bambino che si trova senza rivali, dovrebbe dimostrare maggiore tenerezza verso la madre. Invece ho trovato spesso che in questi casi il bambino dimostra nei confronti della madre una straordinaria crudeltà.

Una madre insoddisfatta del proprio matrimonio mostrerà sempre delle preferenze. Poiché le è impedito di riversare il suo amore sul marito concentrerà l'affetto su uno dei figli. L'amore è una componente essenziale nella vita di un bambino, ma se la vita matrimoniale dei genitori è infelice, essi non saranno in grado di manifestare il loro affetto nelle giuste proporzioni. L'affetto sarà sempre troppo o troppo poco. E' difficile dire quale dei due sia il male peggiore.

Il bambino frustrato nel suo bisogno di amore diventa un individuo pieno di odio, antisociale, sempre pronto a criticare. Il bambino soffocato dal troppo amore diventa un cocco di mamma, timido, effeminato, che cerca sempre la sicurezza materna. La madre può essere simboleggiata dalla casa (come nei casi di agorafobia), dalla Madre Chiesa, dalla Patria.

Non è compito mio trattare delle leggi sul divorzio. Non è affar mio consigliare gli adulti. Il compito mio, invece, studiare i bambini; ed è importante suggerire ai genitori che bisogna trasformare la famiglia se si vuole che il bambino nevrotico abbia qualche possibilità di guarire. I genitori devono avere il coraggio di rendersi conto, se necessario, che la loro influenza è dannosa per i figli. Una madre mi disse: « Ma se non vedrò mio figlio per ben due anni, lo perderò ». « Lei lo ha già perso », le risposi; ed era vero perché il bambino nella sua famiglia era infelice.

[SOMMARIO](#)

[L'ATTEGGIAMENTO ANSIOSO NEI GENITORI](#)

Si potrebbe dire che i genitori ansiosi sono genitori che non sanno dare: non sanno dare amore, rispetto, fiducia.

Recentemente la madre di un nuovo allievo venne a visitare Summerhill. Per tutto il fine settimana rese un inferno la vita del figlio. Il bambino non aveva fame ma lei insistendo riuscì a fargli mangiare tutto il pranzo. Si era insudiciato nel fare una capanna di frasche e lei lo portò a casa di corsa per pulirlo, aveva speso i suoi soldi per comperare il gelato e lei gli fece una predica su quanto il gelato sia dannoso per lo stomaco. Lo correggeva ogni volta che si rivolgeva a me chiamandomi Neill, pretendendo che mi chiamasse « Signor Neill ».

Le chiesi: « Perché diavolo lo ha iscritto a questa scuola se ha un atteggiamento ansioso così opprimente nei suoi confronti? »

Mi rispose innocentemente: « Perché? Ma perché desidero che diventi libero e felice e perché voglio che diventi un uomo indipendente, non rovinato da influenze estranee ».

Dissi « Oh! », e accesi una sigaretta. La donna non sospettava affatto che il suo modo di trattare il figlio fosse stupido e crudele, né si rendeva conto di rovesciare su di lui tutta la ansietà che la sua vita piena di frustrazioni le aveva dato.

Mi domando: che cosa si può fare? Nulla. Nulla se non dare alcuni esempi sui danni provocati dall'ansia dei genitori e sperare nel meglio, sperare nell'eventualità che un genitore su mille dica: « Non ci avevo mai pensato! Pensavo di agire nel modo giusto. Può darsi che avessi torto ».

Una volta mi scrisse una madre sconvolta, « Non so più cosa fare con mio figlio di dodici anni che ha cominciato improvvisamente a rubare nei grandi magazzini. Per favore, per favore mi dica cosa posso fare ». E' come se mi scrivesse un uomo che da vent'anni beve una bottiglia di whisky al giorno, lamentandosi di avere il fegato a pezzi. Non gli sarebbe probabilmente di nessuna utilità suggerirgli di smettere di bere a questo punto. E così di solito consiglio alle madri angosciate con i bambini nevrotici di consultare uno psichiatra infantile o di cercare l'indirizzo della clinica per bambini più vicina.

Potrei, naturalmente avvertire la madre preoccupata: « Mia cara signora, suo figlio ha cominciato a rubare perché non è soddisfatto della vita familiare e si sente infelice. Perché non cerca di rendere la sua famiglia una famiglia felice? » Se facessi così, potrei darle un complesso di colpa. Anche se avesse la migliore volontà del mondo non sarebbe capace di cambiare quello che la circonda perché non saprebbe come fare. Inoltre, anche se sapesse come fare, non avrebbe la capacità emotiva di mettere in atto quello che sa.

Certamente con l'aiuto di uno psicologo infantile una donna volenterosa potrebbe attuare dei cambiamenti. Uno psicologo potrebbe raccomandare la separazione dal marito che non ama o che non la ama, o di mandare via di casa la suocera. Ciò che lo psicologo non è in grado di fare è modificare l'intimo della donna, ciò che la rende ansiosa, spaventata, ostile al sesso, brontolona. Cambiare solamente le condizioni esterne ha troppo spesso i suoi limiti.

Ho parlato della madre ansiosa. Ricordo un incontro con un altro tipo di madre. Si trattava della madre di una futura allieva, una bambina di sette anni. Tutte le domande che mi faceva erano cariche di apprensione: « C'è qualcuno che guardi se si lava i denti due volte al giorno? Ci sarà qualcuno a sorvegliarla quando starà sulla strada? Andrà a lezione tutti i giorni? Ci sarà qualcuno che le darà la medicina tutte le sere? » Le madri ansiose inconsciamente confondono ciò che concerne realmente i loro figli con i loro problemi irrisolti. Una madre era sempre in uno stato di paura per la salute della figlia. Mi scriveva di continuo lunghe lettere di istruzione dicendomi che cosa la figlia dovesse mangiare o evitare di mangiare, come doveva vestirsi e così via. Mi sono capitati molti bambini che avevano dei genitori ansiosi. Invariabilmente i bambini acquistavano le ansie dei genitori; l'ipocondria è un risultato frequente di questo stato di cose.

Marta aveva un fratellino piccolo. I genitori erano ambedue persone ansiose. Dal giardino la sentivo continuamente gridare: « Non andare nella vasca, ti bagnerai i piedi ». Oppure: « Non giocare con la sabbia, ti sporchi i calzoncini nuovi ». A dire il vero, la sentivo, quando era appena giunta a scuola. Adesso Marta non fa una piega nemmeno se il fratellino è sporco come uno spazzacamino. Solamente durante l'ultima settimana del trimestre la sua antica tensione ritorna, perché si rende conto che sta per ritornare a casa in una atmosfera di costante ansietà.

Spesso capita, di pensare che la buona fama di cui godono le scuole dalla disciplina rigida è dovuta al meraviglioso comportamento dei bambini quando vanno a casa per le vacanze. I genitori vedono nell'espressione felice dei figli l'amore per la casa mentre si tratta in realtà di odio per la scuola. L'odio del bambino si è trasferito sull'insegnante severo; l'amore del bambino viene ad essere profuso sui genitori. È lo stesso meccanismo psicologico che entra in gioco quando una madre sposta sul padre l'odio del bambino nei suoi confronti dicendo: « Aspetta stasera quando viene a casa papà. Te le darà lui! »

Spesso mi capita di sentire dire da medici o altri professionisti: « Mando mio figlio in un buon collegio perché impari un buon accento e perché conosca della gente che gli può essere utile più tardi nella vita ». Essi danno per scontato che i nostri valori sociali continueranno come adesso per generazioni. La paura del futuro è un dato di fatto estremamente vivo nei genitori.

I genitori vogliono delle scuole rigide quando in famiglia l'autorità dei genitori è rigida. La scuola dalla disciplina rigida continua il processo che mantiene il bambino sottomesso, tranquillo, rispettoso, castrato. Inoltre, la scuola è specializzata nel trattare solo con la testa del bambino. Atrofizza la sua vita emotiva, il suo impulso a creare. Lo abitua ad obbedire a tutti i dittatori e padroni che troverà nella vita. La paura che è nata nella culla cresce sempre più sotto insegnanti duri che impongono la disciplina in obbedienza al loro istinto di potenza. I genitori medi che vedono solo il lato esteriore del bambino nella sua divisa scolastica, con la sua educazione superficiale, il tifo per il gioco del calcio, si compiacciono nel constatare quanto bene abbia fatto la scuola al figlio. È tragico vedere giovani vite sacrificate sull'altare antidiluviano dell'"educazione". La disciplina di una scuola severa richiede solo sopraffazione ... e il padre pauroso è soddisfatto.

Come ogni Io teso a soddisfare il desiderio di potenza, l'Io dell'insegnante vuole plasmare l'allievo sul proprio modello. Pensate a che razza di idiota di pezza è l'insegnante. Sta al centro del quadro; comanda ed è obbedito; amministra la giustizia; praticamente è solo lui a parlare. In una scuola libera l'elemento del potere viene a mancare. A Summerhill il professore non ha possibilità di imporre il suo Io. Non può competere con l'egoismo più macroscopico dei bambini. Di conseguenza, invece di manifestarmi rispetto, i bambini spesso mi danno del matto o dello stupido. Di solito in tono affettuoso. In una scuola libera l'amore diventa un elemento importante, e non importa con che parole lo si esprima.

Un bambino viene a Summerhill da una famiglia più o meno rigida e ansiosa. Gli si dà la libertà di fare quello che gli piace. Nessuno li critica. Nessuno gli ricorda di comportarsi bene. La scuola diventa naturalmente un paradiso per il bambino. Il paradiso per un bambino è un posto dove egli può esprimere senza restrizioni il proprio Io. Il piacere che prova nel sentirsi libero di esprimere se stesso trova immediatamente in me il suo punto di riferimento. Io sono la persona che gli permette di essere libero. Io sono come papà avrebbe dovuto essere. Il bambino non mi ama veramente. Un bambino non ama ... vuole solamente essere amato. Il suo

pensiero inespresso è: « Io qui sono felice. Il vecchio Neill è un tipo come si deve. Non mi scoccia mai e cose dei genere. Deve essere molto orgoglioso di me altrimenti mi darebbe ordini di continuo ».

Arrivano le vacanze. Il bambino se ne va a casa. In famiglia capita che prende in prestito la torcia elettrica dei padre e, senza alcun dubbio, la dimentica sul pianoforte. Il padre lo sgrida. Il bambino si rende conto che la casa non è un posto libero. Un bambino mi diceva spesso: « I miei genitori non sono moderni, sai. A casa non ho la libertà che ho qui. Quando vado a casa, gli insegnerò come dovranno comportarsi ». Penso che lo abbia fatto davvero, perché venne spedito in un'altra scuola.

Molti dei miei allievi soffrono del « mal di parenti ». Attualmente ho un forte desiderio di venire ai ferri corti con i seguenti parenti dei miei allievi: due nonni (religiosi) quattro zie (religiose e bigotte), due zii (irreligiosi e moralisti). Ai genitori di uno dei miei allievi ho proibito senza mezzi termini di fargli visitare un nonno con forte propensione per le fiamme dell'inferno, ma ciò che mi hanno risposto è che sarebbe impossibile prendere una misura così drastica. Allegria per il ragazzo!

In una scuola libera il bambino è al sicuro dai parenti. Io i parenti li tengo lontani. Due anni fa venne uno zio e portò con sé il nipote a fare una passeggiata. Il bambino appena tornato si mise a buttare per terra il pane nella sala da pranzo. « Pare che la passeggiata ti abbia sconvolto », dissi. « Di cosa ti ha parlato lo zio? »

« Oh », disse piano. « mi ha parlato di Dio per tutto il tempo, di Dio e della Bibbia ».

« Per caso, non ti ha parlato anche di gettare il tuo pane sopra le acque? » gli chiesi e lui cominciò a ridere. Come per caso smise di lanciare il pane. La prossima volta che lo zio ritornerà, suo nipote sarà semplicemente « temporaneamente occupato ».

In genere, tuttavia, della maggior parte dei genitori dei miei allievi non mi posso lamentare. Andiamo d'accordo in maniera splendida. La maggior parte di loro sono completamente d'accordo con me. Uno o due hanno dei timidi dubbi, ma continuano ad aver fiducia. Dico sempre ai genitori con la massima schiettezza quali sono i miei metodi. Dico sempre che si tratta di prendere o di lasciare. Quelli che sono completamente dalla mia parte non hanno motivo di essere gelosi. I bambini si sentono altrettanto liberi in famiglia come a scuola, e sono contenti quando vanno a casa.

I bambini i cui genitori non hanno abbastanza fiducia in Summerhill non desiderano andare a casa per le vacanze. I genitori pretendono troppo da loro. Non si rendono conto che un bambino di otto anni, per esempio è interessato solo a, se stesso. Non ha alcun senso della socialità, non ha senso del dovere. A Summerhill, il bambino sta sfogando il suo egoismo e riuscirà ad averne ragione manifestandolo fino in fondo. Un giorno diventerà un essere sociale perché il rispetto per i diritti e le opinioni degli altri modificheranno il suo egoismo. Dal punto di vista del bambino, il disaccordo fra la scuola e la famiglia è disastroso. Comincia a manifestarsi il conflitto: chi ha ragione, la famiglia o la scuola? P, essenziale per lo sviluppo e la felicità di un bambino che la scuola e la famiglia lavorino di comune accordo, con un punto di vista in comune.

A mio avviso. una delle maggiori cause di disaccordo fra genitori e insegnanti è la gelosia. Una bambina di quindici anni mi disse: « Se voglio far diventare papà matto dalla rabbia, basta che dica 'Il signor Neill dice questo e quello' ». I genitori ansiosi sono spesso gelosi degli insegnanti per cui i bambini dimostrano affetto. t una cosa naturale. I bambini sono, dopo tutto, un possesso, sono una proprietà; fanno parte dell'Io del genitore.

L'insegnante ha le stesse debolezze, la stessa fragilità. Molti di loro non hanno figli propri e così, inconsciamente, adottano i loro allievi. Si sforzano, senza rendersi conto di ciò che fanno, di rubare i figli ai genitori. E' assolutamente necessario che gli insegnanti si facciano analizzare. L'analisi non è la panacea di tutti i mali; ha scopi limitati, ma chiarisce le cose. Credo che il merito principale della analisi sia quello di portarci a capire gli altri più facilmente e di rendere le persone più tolleranti. Per questa sola ragione la raccomando caldamente agli insegnanti, dato che, dopo tutto, essi lavorano proprio per capire gli altri. L'insegnante che si sia sottoposto all'analisi guarderà in faccia senza difficoltà il suo atteggiamento nei confronti degli allievi, e in questo modo sarà in grado di miliardario.

Se in una famiglia nascono paure e conflitti, si

tratta di una cattiva fami , glia. Un bambino che sia stato spinto in avanti troppo presto dai suoi ansiosi genitori, facilmente diventerà pieno di risentimento. Inconsciamente è deciso a far sì che i genitori non l'abbiano vinta. Un bambino che non sia stato allevato in un'atmosfera di ansia e di conflitti andrà in contro alla vita con spirito di avventura.

[SOMMARIO](#)

LA CONSAPEVOLEZZA DEI GENITORI

Essere consapevole significa essere libero da pregiudizi, da atteggiamenti infantili ... o meglio, il più libero possibile, perché chi può liberarsi completamente dai primi condizionamenti? Consapevolezza vuol dire andare al di là della superficie delle cose, trascurando ciò che c'è alla superficie. Questo non è facile per i genitori, a causa del loro attaccamento viscerale verso i figli. « Come ho ridotto mio figlio! » è il grido di centinaia di lettere che io ricevo. L'insegnante che non è ostacolato da un troppo forte attaccamento emotivo per i suoi ragazzi, ha possibilità molto maggiori di guidare senza errori un bambino verso la libertà.

Molte volte ho dovuto scrivere al padre di un bambino difficile che suo figlio non aveva nessuna speranza di guarire a meno che egli non cambiasse i suoi metodi. Devo sottolineare, per esempio, che il bambino viene messo in una situazione impossibile se è libero di fumare a Summerhill mentre a casa per la stessa cosa viene picchiato. La parola *fumare* può stare per *tuffarsi*, *lavarsi*, non *imparare*, *bestemmiare* e così via. Non ho mai messo un bambino contro la famiglia. Era la libertà stessa a compiere l'opera, e naturalmente, la famiglia inconsapevole non poteva affrontare la sfida, non poteva capire come funziona la libertà.

Voglio illustrare con qualche esempio cosa si debba intendere per un rapporto sbagliato fra figli e genitori. I bambini di cui parlo non sono anormali sotto nessun aspetto. Sono semplicemente vittime di un ambiente nel quale non c'è la minima consapevolezza delle reali necessità dei bambini. Ecco Mildred. Ogni volta che ritorna da casa dopo le vacanze, è dispettosa, litigiosa, disonesta, sbatte le porte, si lamenta della sua stanza, del letto e così via. Ci vuole una buona metà del trimestre prima che sia di nuovo trattabile. Ha passato le vacanze seccando e venendo seccata dalla madre, vittima di un matrimonio sbagliato. Tutta la libertà possibile nella scuola non le basterà per essere tranquilla. Nei fatti si vede che ogni periodo di vacanze particolarmente infelice è seguito da piccoli furti a scuola. Il renderla cosciente della situazione non cambierebbe l'ambiente familiare fatto di ignoranza, di odio, e di costante interferenza nella vita della bambina. Perfino a Summerhill, un bambino non può liberarsi della cattiva influenza della famiglia, dove non c'è nessuna considerazione, nessuna conoscenza di ciò che il bambino sente o pensa. Non si può insegnare facilmente il raziocinio alla gente.

Johnny, otto anni, ritorna a scuola con un aspetto cattivo. Tormenta e fa il prepotente con i bambini più deboli. La madre crede in Summerhill, ma il padre è un convinto seguace della disciplina autoritaria. Il bambino deve scattare agli ordini del padre, e il bambino mi riferisce che qualche volta lo prendono a schiaffi. Che cosa si può fare per lui? Non saprei.

Scrivo a un padre: « Le sue critiche al bambino sono fatali, in qualsiasi modo vengano fatte. Non si arrabbi con lui e soprattutto non lo punisca mai ». Quando il bambino va in vacanza il padre va a incontrarlo alla stazione. La prima cosa che gli dice è: « Tienti diritto. Non stare scomposto ».

La madre di Peter promise di dargli un penny ogni volta che riusciva a non bagnare il letto. Al contrario, io gli dissi che gli avrei dato tre pence ogni volta che avesse bagnato il letto. Ma per evitare che nel bambino nascesse un conflitto fra me e la madre persuasi quest'ultima a smettere con il suo metodo prima di iniziare il mio. Adesso Peter bagna più di frequente il letto a casa che non a scuola. Uno degli elementi della sua nevrosi è il fatto che egli desidera rimanere bambino; è geloso del fratellino appena nato. Sente vagamente che la madre cerca di guarirlo. Quello che io invece sto cercando di fare è dimostrargli che bagnare il letto è una cosa assolutamente priva di importanza. In breve, i miei tre pence di ricompensa lo incoraggiano a rimanere bambino finché non abbia vissuto fino in fondo questa esperienza e non sia pronto a crescere naturalmente. Un'abitudine coercitiva significa che qualcosa non è stato vissuto fino in fondo. Imporre un'abitudine o costringere all'autocontrollo significa far nascere nel bambino un complesso di colpa e odiosi concetti moralistici. E' meglio bagnare il letto che diventare un pedante moralista.

Il piccolo Jimmy torna dalle vacanze dicendo « Non ho intenzione di saltare nessuna lezione questo trimestre ». I genitori vogliono che superi gli esami di ammissione al liceo ed hanno esercitato pressioni in questo senso. Jimmy va alle lezioni per una settimana e poi per un mese intero non lo si vede più in classe. Un'altra prova che i soli discorsi non servono a niente. Peggio ancora, possono creare delle inibizioni.

Come ho detto qui non si tratta affatto di bambini difficili. In un ambiente più razionale e con dei genitori comprensivi questi sarebbero bambini normali.

Una volta avevamo un bambino difficile, vittima di una educazione sbagliata. Dissi alla madre che era compito suo rimediare al male. Promise che lo avrebbe fatto. Lo riportò da noi dopo le vacanze estive e io le chiesi subito: « Allora, ha eliminato il divieto? »

« Sì », rispose, « l'ho tolto ».

« Bene! Che cosa gli ha detto? »

« Gli ho detto: "Non fai male a giocare con il pene, ma è stupido farlo" ».

Aveva tolto una proibizione per sostituirla con un'altra. E, naturalmente, il povero ragazzo continuò ad essere antisociale, disonesto, pieno d'astio e d'ansietà.

L'accusa che faccio ai genitori è quella di non voler imparare. La maggior parte del mio lavoro consiste nel rimediare agli errori dei genitori. Provo insieme simpatia e ammirazione, per i genitori che vedono onestamente i loro errori e che cercano onestamente di imparare come comportarsi con i loro figli. Ma, stranamente, altri genitori preferiscono attenersi strettamente a codici di comportamento dannosi e privi di significato piuttosto che adattarsi alle necessità dei loro figli. Cosa ancora più strana, sembrano gelosi dell'amore che i bambini provano nei miei confronti.

I bambini non amano tanto me quanto il mio non interferire nelle loro faccende. Io sono il padre che loro sognavano ogni volta che quello vero urlava « Piantala di fare chiasso! » Io non pretendo mai le buone maniere o un linguaggio appropriato. Non domando mai se si sono lavati la faccia. Non pretendo mai né obbedienza, né rispetto, né ammirazione. In breve, tratto i bambini con quel rispetto con cui pretendono di essere trattati gli adulti. Mi rendo conto dopotutto che fra me e il padre non ci può essere una vera competizione. Il suo compito è quello di guadagnare per mantenere la famiglia. Il mio lavoro è quello di studiare i bambini e di dedicare loro tutto il mio tempo e il mio interesse. Se i genitori rifiutano di studiare la psicologia infantile che li renderebbe più consapevoli di come crescono i loro figli, devono aspettarsi di rimanere indietro. E questo è ciò che di fatto succede.

Il padre di uno dei miei allievi scrisse alla figlia: « Se non impari meglio l'ortografia sarà meglio che non mi scriva più ». Queste parole furono scritte a una bambina che sospettavo avesse dei difetti mentali!

Più di una volta mi è capitato di urlare a un genitore che si lamentava: « Suo figlio è un ladro, bagna il letto, è antisociale, infelice, ha un complesso di inferiorità. E lei viene qui a brontolare perché è venuto alla stazione con la faccia e le mani sporche! ». Non sono una persona che si infuria facilmente, ma quando trovo un padre o una madre che non vogliono rendersi conto di ciò che è importante e ciò che non lo è nel comportamento di un bambino, allora perdo la pazienza

Forse è per questo motivo che ho fama di essere ostile ai genitori. D'altra parte è una gioia quando viene in visita una madre che appena vede in giro il bambino tutto sbrindellato e infangato si illumina e mi dice: « Ha un'aria sana e felice, vero? »

Tuttavia so quanto questo sia difficile. Tutti noi abbiamo un nostro sistema di valori e in base ad esso valutiamo gli altri. Forse dovrei scusarmi di essere fanatico per i bambini e di non sopportare i genitori che non vedono i bambini come li vedo io. Ma se mi scusassi sarei un ipocrita. La verità è che so che i miei valori sono quelli giusti ... almeno per quanto riguarda i bambini.

I genitori che desiderano sinceramente mutare un rapporto tanto insoddisfacente con i loro bambini dovrebbero cominciare a porsi alcune domande terra terra. Me ne vengono in mente a centinaia. Sono arrabbiato con il bambino perché questa mattina ho litigato con mio marito (o moglie)? Forse perché i nostri rapporti sessuali non sono stati piacevoli come dovevano essere? O perché la mia vicina dice che sto viziando mio figlio? O perché il mio matrimonio è un fallimento? O perché il principale mi ha dato una lavata di capo? Può aiutare molto il porsi domande di questo genere.

Le domande vitali, quelle che ci mettono in gioco i condizionamenti di tutta una vita purtroppo sono al di sotto della nostra coscienza. E' molto difficile che un padre infuriato si fermi per porsi, ad esempio, questa complessa domanda: sono arrabbiato con mio figlio che bestemmia perché mi hanno allevato rigidamente con la frusta e le prediche moralistiche, nella paura di Dio, nel rispetto di convenzioni sociali prive di significato, in un regime di rigide repressioni sessuali? Per rispondere sarebbe necessaria una capacità di autoanalisi che, la maggior parte di noi non ha. Ed è un peccato perché rispondere ad una domanda come questa salverebbe molti bambini dalle nevrosi e dall'infelicità.

La frase biblica sul punire i figli per le colpe dei padri è stata interpretata nella sua accezione fisica per generazioni e generazioni. E non c'è bisogno di aver studiato, per capire la morale della commedia di Ibsen « Spettri », nella quale un figlio è rovinato dalla sifilide del padre. Quel che non si capisce con altrettanta facilità è il caso molto più frequente di un figlio rovinato dai peccati psicologici del padre. Per un bambino c'è un solo modo di uscire da questo distruttivo processo ciclico di distorsione del carattere: l'essere guidato verso l'autoregolazione fin dalla prima infanzia da genitori consapevoli.

E' necessario sottolineare che l'autoregolazione implica una dedizione molto maggiore che l'allevare un bambino attenendosi ad un sistema di regole. I genitori dovranno sacrificare la maggior parte del loro tempo e andare contro il proprio interesse per almeno due anni. Non si tratta di una partita in cui la posta sia l'amore o la gratitudine del figlio. Non devono vedere il bambino come qualcosa da mettere in mostra per conquistare l'ammirazione dei parenti in visita. L'autoregolazione implica da parte dei genitori una grossa dose d'altruismo. Sottolineo questo aspetto perché ho visto delle giovani coppie che pensavano di applicare l'autoregolazione, mentre invece non facevano altro che adattare il bambino alle loro personali esigenze, cercando per esempio di portarlo ad accettare orari compatibili con il loro desiderio di andare al cinema. O, più tardi, regalando al bambino dei giocattoli morbidi e non rumorosi perché il papà non fosse disturbato durante il pisolino.

« Ma basta », grideranno i genitori, « questo non è possibile! Abbiamo anche noi i nostri diritti ». Io rispondo che no, non abbiamo diritti, almeno durante i primi due, o forse quattro, anni della vita del bambino. Nei primi anni ci vuole una attenzione costante e instancabile, perché tutto l'ambiente è ostile all'autoregolazione e si è costretti a lottare per il bambino intensamente e consapevolmente.

Ho alcuni altri consigli da dare ai genitori che desiderano allevare i loro bambini secondo l'autoregolazione e nella libertà.

Depositare un bambino nell'apposito recinto in giardino, a volte per un'ora intera, è un'abitudine pericolosa. Nessuno saprà mai quale tremenda sensazione di terrore e solitudine può provare un bambino che si sveglia improvvisamente e si trova solo in un posto sconosciuto. Chi ha udito il pianto disperato dei bambini in circostanze simili può farsi un'idea dell'inutile crudeltà di questa stupida abitudine.

Se volete che vostro figlio cresca senza diventare nevrotico, non dovete assolutamente mai rimanere lontano da lui. Dovete giocare con lui, non solo nel senso di partecipare ai suoi giochi ma nel senso che anche voi dovete essere un bambino, ed essere capaci di entrare nella sua vita ed accettare i suoi interessi. Se avete qualche stupido senso di dignità non sarete in grado di farlo.

E' sempre meglio, se possibile, che i nonni vivano per loro conto e non con i bambini. Di solito succede che i nonni pretendono di pontificare su come si educano i bambini, oppure succede che li rovinano solo perché vedono nei nipoti quel che c'è di buono o di cattivo. Nelle famiglie sbagliate i bambini hanno quattro autorità superiori al posto di due. Anche nelle famiglie buone ci sono delle tensioni, perché per la maggior parte del tempo i nonni pretendono di imporre il loro modo antiquato di considerare i bambini. I nonni hanno l'inclinazione a viziare i bambini con un amore troppo possessivo.

Questo succede di solito quando la nonna dopo avere cresciuto la sua famiglia non ha più altri interessi nella vita. La terza generazione le dà la possibilità di ricominciare da capo. Partendo dall'ipotesi che la figlia o la nuora sono madri incompetenti, la nonna prende in mano la faccenda. Come conseguenza il bambino viene tirato da due parti, e si allontana da tutte e due. Per un bambino i litigi vogliono dire una famiglia priva di amore, sia che avvengano fra la mamma e la nonna, sia che avvengano fra mamma e papà. E anche quando le liti vengono tenute nascoste al bambino, lui non si lascia ingannare. Il

bambino *sente*, senza esserne conscio, che nella sua famiglia non c'è amore.

Un'altra questione difficile è quella della scuola. Vostra moglie potrebbe desiderare di mandare il bambino in una scuola moderna progressiva, mentre voi preferireste mandare il bambino in un collegio tradizionale. Potranno esserci degli scontri. Probabilmente i peggiori risultati verranno nel caso che o voi o vostra moglie siate cattolici. In questo caso non ho consigli da dare. Gli ostacoli religiosi o ideologici sono troppo difficili da superare. Posso solamente dire che i casi più gravi fra i bambini difficili con cui ho avuto a che fare erano il risultato di differenze di opinioni fra i genitori in materia di educazione scolastica. Un bambino il cui padre era contrario ai metodi di Summerhill ma che cedeva per amor di pace, non fece mai dei progressi sostanziali, perché sapeva che in realtà il padre disapprovava la cosa. Per un bambino è tragico trovarsi in una situazione simile. Non è mai sicuro di poter rimanere con noi, perché ha paura che in qualsiasi momento il padre decida di trasferirlo in una scuola disciplinata.

Tuttavia è logico aspettarsi che ci sia qualche forma di antagonismo fra genitori e insegnanti. Gli insegnanti ne sono consapevoli, e alcuni di essi lavorano solo allo scopo di mantenere degli stretti contatti con i genitori attraverso assemblee apposite.

E' una cosa molto intelligente che si dovrebbe fare dappertutto. Gli insegnanti dovrebbero rendersi conto che la loro influenza sui bambini è molto meno importante di quella dei genitori. Ecco perché è inutile curare un bambino difficile quando in famiglia rimane intatta l'atmosfera che lo ha reso nevrotico.

I genitori devono rendersi conto che, prima o poi, i figli dovranno allontanarsi da loro. Naturalmente non voglio dire che è necessario che i figli lascino i genitori e non si facciano più vedere. Intendo che devono separarsi *fisicamente*, liberarsi dalla dipendenza infantile della famiglia. È naturale che una madre cerchi di mantenere il bambino in uno stato di dipendenza nei suoi confronti. So di molte famiglie nelle quali una figlia è rimasta in casa per assistere i genitori nella vecchiaia. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie infelici.

C'è qualcosa nella psiche di una figlia che la spinge ad andare da sola incontro al mondo ed a vivere la sua vita. Ma il senso del dovere la costringe a rimanere con i genitori. Deve per forza esserci un conflitto intimo, che si manifesta di solito sotto forma di irritazione: « Naturale che amo la mamma, ma a volte è talmente noiosa! »

Oggi migliaia di donne fanno ogni giorno il più noioso dei lavori: preparano da mangiare, lavano i piatti, la biancheria, stirano, spolverano la casa. Sono delle cameriere senza paga e la loro vita è tetra. Quando i figli lasciano il nido, il lavoro della madre è finito. Il nido, dal quale gli uccelli hanno preso il volo diventa un nido solitario e si dovrebbe provare simpatia per la madre invece di condannarla. La sua naturale tendenza materna è quella di mantenere il suo lavoro il più a lungo possibile, anche se la cosa può provocare al figlio delle sofferenze. Tutto ciò, dovrebbe condurre all'ovvia conclusione, che tutte le donne sposate dovrebbero avere un lavoro a cui dedicarsi quando le responsabilità materne siano finite.

Il genitore è come Dio, e un Dio geloso per di più la legge dà ai genitori il diritto di decidere: « Mio figlio deve essere allevato in questo modo! » La madre o il padre possono picchiare il loro figlio, possono terrorizzarlo, rendere la sua vita miserabile. La legge può intromettersi solo se le percosse provocano danni fisici. Nel caso invece di danni psichici non può interferire, per gravi che siano. La tragedia è che i genitori credono sempre di agire per il bene del figlio.

La grande speranza dell'umanità è che i genitori imparino veramente ad agire per il bene dei figli il giorno in cui saranno consapevoli e solidali con i loro bambini nello sviluppo di questi verso la libertà, nel lavoro, nella conoscenza e nell'amore. *Se questo libro aiuterà anche un solo genitore a rendersi conto della tremenda influenza che egli può esercitare verso il bene o verso il male, non sarà stato scritto invano.*

Alexander S. Neill

[SOMMARIO](#)

[VII. DOMANDE E RISPOSTE](#)

[IN GENERALE](#)

Lei dice che l'umanità è ostile alla vita. Che significa esattamente? Io non sono ostile alla vita né lo sono i miei amici.

Nella mia vita ho visto due orribili guerre, e può darsi che viva abbastanza da vederne una terza ancora più tremenda. In quelle due guerre sono morti milioni di giovani. Quando ero ragazzo gli uomini morivano nel Sud Africa per una causa imperialista. Dal 1914 al 1918 morirono nella guerra che doveva porre termine a tutte le guerre. Dal 1939 al 1945 morirono per schiacciare il fascismo. Domani, molti potranno morire per schiacciare o per far progredire il comunismo. Questo significa che la maggior parte della gente è disposta a consegnare la propria vita e quella dei loro figli alla volontà delle autorità centrali, al servizio di finalità lontanissime dalla loro esistenza individuale.

Noi siamo ostili alla vita e a favore della morte se siamo schiavi di politicanti, mercanti e sfruttatori. Siamo alla loro mercé perché siamo stati abituati a cercare la vita negandola, adattandoci passivamente ad una società autoritaria e pronti a morire per gli ideali dei nostri padroni. Solo nei romanzi romantici la gente muore d'amore; nella realtà si muore di odio.

Questo per quanto riguarda la collettività. Ma l'individuo è ostile alla vita in ogni aspetto della sua esistenza quotidiana. Fa all'amore quasi sempre in modo insoddisfacente; i suoi divertimenti sono di cattivo gusto e di poco valore, una forma di evasione.

L'individuo è moralista, considera cioè il vivere secondo natura cosa sbagliata o quanto meno insufficiente ed in base a queste convinzioni alleva i suoi figli.

Nessun bambino che sia favorevole alla vita avrà complessi di colpa in materia sessuale, religiosa, educativa, di comportamento. Nessun genitore favorevole alla vita picchierà mai un bambino. Nessun cittadino favorevole alla vita dovrebbe tollerare il nostro codice penale, le esecuzioni, le pene cui condanniamo gli omosessuali, il nostro atteggiamento verso gli illegittimi. Nessuna persona che sia favorevole alla vita siederà mai in chiesa dichiarando di essere un miserabile peccatore.

Voglio che sia chiaro che non sono a favore del libertinaggio. La discriminante è sempre questa: *Quello che il signor X fa danneggia veramente qualcun altro?* Se la risposta è no, allora le persone contrarie al signor X sono persone ostili alla vita.

Si può ragionare in modo opposto e sottolineare gli aspetti favorevoli alla vita nei giovani quando ballano, fanno delle gite, giocano, vanno al cinema, ai concerti, a teatro. Vi sono elementi a favore di questa tesi perché i giovani bramano ardentemente le cose che sono a favore della vita e sono così luminosamente vivi e pieni di ottimismo che riescono a provare piacere anche quando questo è proibito dall'autorità. Successivamente, questo desiderio persiste e per questo il comportamento dell'uomo è ambivalente: cerca il piacere e nello stesso tempo lo teme.

Quando uso le parole « ostile *alla vita* » non intendo « favorevole alla morte ». Voglio dire che si ha più paura della vita che della morte. Essere ostili alla vita non significa desiderare la morte. Essere contro la vita vuol dire essere per l'autorità, la repressione, l'oppressione, o almeno essere remissivi nei confronti di tutto ciò.

Lasciatemi riassumere: essere a favore della vita vuol dire divertimento, gioco, amore, lavoro interessante, risate, musica, ballo, considerazione per gli altri, fiducia nell'uomo. Essere contrario alla vita vuol dire dovere, obbedienza, profitto, e potenza. In tutta la storia dell'umanità le persone contrarie alla vita hanno vinto, e continueranno a vincere finché ai giovani si ingegnerà ad adattarsi alle attuali concezioni degli adulti.

Non crede che la maggior parte dei mali dell'umanità si risolverà quando saranno risolti i problemi che la affliggono?

Non è piacevole rendersi conto che la scuola e l'educazione familiare conducono la maggior parte della gente a fare lavori grigi. E' vero che anche i lavori noiosi nei negozi e negli uffici sono necessari; quel che non è necessario è l'atteggiamento spento delle persone che odiano la loro scrivania o i conti delle vendite, costrette a nutrire le loro emozioni frustrate con film insulsi, corse di cani, riviste illustrate, cronache sensazionali di delitti sui giornali.

I milionari che viaggiano in Cadillac intimamente non sono più felici dei facchini. La risposta è che nessuno può godere della tranquillità economica se il suo animo è ostile alla vita e all'amore. Il ricco e il povero hanno questo in comune: sono stati ambedue allevati in un modo che disapprova l'amore, che ha paura dell'amore e che lo trasforma in uno scherzo osceno.

Molti che sono d'accordo nel ritenere infelice la maggioranza dell'umanità, sostengono che quando tutti i problemi economici saranno stati risolti la vita sarà piena, soddisfacente, libera. Per conto mio, non ci credo. Quel poco che abbiamo visto della libertà data dal benessere non è incoraggiante. La libertà economica che rende possibile una cucina fornita di elettrodomestici non porta alla felicità né alla saggezza; tutto ciò che può fare è dare maggiori comodità e questa è una cosa che si accetta con facilità e viene presto a perdere qualsiasi valore emotivo.

Il nostro metodo di formazione del carattere ha reso l'Inghilterra una nazione all'avanguardia nel campo della produzione di beni materiali; ci ha dato un elevato standard di vita. Ma il successo si ferma qui. Dappertutto la gente è ancora infelice. No, le soluzioni economiche di per se stesse non riusciranno mai a liberare il mondo dall'odio, dall'infelicità, dai delitti e dagli scandali, dalle nevrosi e dai malanni.

Che cosa possiamo fare per un matrimonio infelice?

Alcuni, nella classe borghese, cercano una soluzione nella psicanalisi, che spesso conduce alla rottura del matrimonio. Ma anche se l'analisi avesse più successo di quanto non ne abbia attualmente, non potremmo analizzare tutto il mondo. Il lavoro curativo sugli individui è un lavoro di nessun conto, che non agisce efficacemente sulle masse. Per l'umanità la soluzione sta nell'educazione dei giovani, non nel curare i nevrotici. Devo confessare che non ho nulla da dire per risolvere gli odierni problemi matrimoniali. È duro pensarli, ma se il signor Brown e signora hanno un matrimonio infelice perché sono stati allevati in una atmosfera di ostilità alla vita, nessuno può farci niente.

Queste parole sembrano terribilmente pessimistiche. Potremo essere ottimisti solo quando ci sforzeremo di allevare i bambini in modo da non far loro odiare la vita e il sesso. Ogni volta che un bambino, viene picchiato, che gli si raccontano delle menzogne, che lo si fa vergognare della sua nudità, io vedo con un senso di compassione che questo bambino crescendo diventerà un marito o una moglie pieno di odio.

Ritiene importante nel matrimonio che tutti e due i coniugi siano dello stesso livello intellettuale?

Il lato intellettuale nel matrimonio non ha molta importanza. Un matrimonio di cervelli è una cosa noiosa e fredda; mentre un matrimonio fatto con il sentimento è una cosa calda e piena di generosità. La natura non fa sì che un uomo e una donna si innamorino a causa delle doti intellettuali del compagno. Naturalmente, più tardi, quando il desiderio sessuale si indebolisce, gli interessi intellettuali comuni agiranno nel senso di rendere felice una coppia. Avere lo stesso tipo di humour è forse la migliore medicina per un matrimonio felice.

Qual'è la causa dell'eccessiva tensione nel lavoro, e come mai così tanti giovani si suicidano al giorno d'oggi?

Mi domando se un bambino affronti mai un lavoro con apprensione. L'apparente preoccupazione ha una motivazione più profonda; quasi invariabilmente nasce da un senso di colpa per la masturbazione. I bambini che non hanno complessi di colpa nei riguardi della masturbazione sono capaci e intelligenti in tutto ciò che fanno.

Stekel disse: « Il suicidio è l'ultimo atto sessuale ». La proibizione della masturbazione ha l'effetto di portare un bambino ad odiare il proprio corpo e la propria anima, e il suicidio ne è la logica conseguenza. Se il corpo è una cosa tanto sporca, è meglio liberarsene appena si può.

Che cosa pensa degli assistenti sociali?

Rispetto molto gli assistenti sociali che vanno nei bassifondi ed entrano nelle famiglie dei bambini difficili. Fanno un ottimo lavoro. Ma questo lavoro va sufficientemente in profondità?

Nessuno pretende che essi psicanalizzino le madri e i padri dei bambini. Tutti sanno che il loro è un lavoro difficile. Non possono abolire i bassifondi che rendono antisociali i bambini. Né possono cambiare i genitori ignoranti che non danno abbastanza da mangiare ai loro figli e trasformano il sesso in un oggetto di sporche avventure da gabinetto.

Gli assistenti sociali sono eroi ed eroine., Tentano di aiutare i giovani a superare i danni causati da un ambiente familiare di miseria. Anche se un assistente sociale credesse interamente nella libertà come potrebbe applicarne i principi nei bassifondi? Potrebbe dire ad una madre: « Signora Green, suo figlio ruba perché ha un padre che lo picchia quando è ubriaco, perché lei lo ha picchiato quando a due anni lo ha trovato che si toccava il pene, perché non ha mai manifestato affetto nei suoi confronti ». Sarebbe in grado di capire la signora Green?

Non dico che la signora non potrebbe venire rieducata. Ma dico che non può venire rieducata dalle parole di un assistente sociale, né di nessun altro. Qui il problema è parzialmente di carattere economico. Sotto questo aspetto si potrebbe almeno cominciare con l'abolire i bassifondi.

[A PROPOSITO DI SUMMERHILL](#)

Secondo il sistema, di Summerhill, come si sviluppa la forza di volontà di un bambino? Se gli viene permesso di fare ciò che vuole, come potrà sviluppare l'autocontrollo?

A Summerhill non si permette ad un bambino di fare ciò che vuole. Le leggi che lui stesso ha fatto lo circondano dappertutto. Gli si permette di fare ciò che vuole solo nelle cose che riguardano lui e lui solamente. Può giocare tutto il giorno se così vuole, perché lo studio e il gioco sono cose che riguardano lui solo. Ma non gli si permette di suonare la tromba a scuola perché questo interferirebbe con la libertà degli altri.

Che cos'è dopotutto la forza di volontà? Io posso costringermi a rinunciare al tabacco, ma non posso costringermi ad innamorarmi, né a farmi piacere la botanica. Nessun uomo può costringermi ad essere buono oppure ad essere cattivo.

Non si può abituare una persona ad avere una forte forza di volontà. Se si educano i bambini in piena libertà, essi saranno più consapevoli di se stessi perché la libertà permette sempre di più all'inconscio di esprimersi a livello di coscienza. Ecco la ragione per cui la maggior parte degli allievi di Summerhill non hanno dubbi per ciò che riguarda la vita. Sanno quello che vogliono. E credo che lo otterranno.

Si ricordi che ciò che comunemente si chiama mancanza di volontà è di solito mancanza di interesse. Il debole che viene facilmente persuaso a già care a tennis quando non ha nessun desiderio di giocare, è una persona che non ha nessuna idea di ciò che sono i suoi veri interessi. Un sistema disciplinare da schiavi incoraggia un individuo simile a "rimanere debole e superficiale.

Se un bambino a Summerhill vuol fare qualcosa di pericoloso. glielo permettete?

No, naturalmente. La gente molto spesso non capisce che dare la libertà ai bambini non vuol dire comportarsi da stupidi. Noi non permettiamo ai bambini piccoli di decidere l'ora in cui devono andare a letto. Li mettiamo in guardia contro i pericoli dei macchinari, delle automobili, dei vetri -rotti, dell'acqua profonda.

Non si deve mai dare a un bambino una responsabilità alla quale non è ancora pronto. Ma ricordate che la maggior parte dei pericoli a cui i bambini vanno incontro sono dovuti alla cattiva educazione. Un bambino che fa giochi pericolosi con il fuoco è un bambino a cui si è impedito di conoscere che cosa sia veramente il fuoco.

I bambini di Summerhill soffrono la nostalgia di casa?

Ho notato che quando una madre infelice porta il figlio a Summerhill questo le si avvinghia piangendo, gridando che vuole tornare a casa. Ho notato anche che se il bambino non piange abbastanza forte la madre ne è dispiaciuta. Lei vuole che il figlio senta nostalgia per la famiglia; maggiore è la nostalgia e più il bambino le vuole bene. Spesso il povero bambino infelice cinque minuti dopo la partenza della madre sta già giocando allegramente.

Perché un bambino che proviene da una famiglia infelice senta appena arrivato la nostalgia di casa è difficile dire. Probabilmente l'infelicità della sua famiglia gli ha provocato un acuto stato ansioso. Che cosa, si domanda, sta succedendo a casa in questo momento? La spiegazione più probabile sta nel fatto che la madre infelice, frustrata nell'amore per il suo compagno, riversa troppo del suo amore e del suo odio sul bambino.

La nostalgia di casa è di solito il segno di una famiglia guasta, una famiglia dove c'è troppo odio. Il bambino che ha nostalgia della sua casa non ne cerca l'amore, ma le liti e il senso di sicurezza. Può sembrare paradossale, ma non lo è se riflettiamo che quanto più la famiglia è infelice tanto più il bambino cerca protezione. Non ha nella vita nessun punto di riferimento e tende ad ancorarsi esageratamente alla famiglia. Lontano da essa la idealizza. Egli non ha nostalgia della famiglia che ha ma della famiglia che vorrebbe avere.

Accetta bambini ritardati a Summerhill?

Certamente. Dipende da ciò che si intende con ritardato. Non prendiamo bambini che abbiano deficienze mentali. ma per un bambino che è ritardato a scuola la questione è diversa. Molti bambini sono ritardati a scuola perché la scuola è per loro troppo noiosa.

Il criterio con cui a Summerhill si giudica il ritardo non ha nulla a che fare con i test e le somme e i voti. In molti casi il ritardo è dovuto semplicemente al fatto che il bambino ha un conflitto inconscio e un complesso

di colpa. Che interesse può avere per l'aritmetica o per la storia se il suo problema inconscio è: « Sono un individuo malvagio o no? »

Parlo con particolare calore di questo problema perché io stesso da bambino non riuscivo ad imparare niente. Avevo le tasche piene di pezzi di ferro e di ottone; e se anche avevo gli occhi sui libri di testo i miei pensieri tornavano immediatamente al contenuto delle mie tasche.

Raramente ho visto un bambino o una bambina ritardati che non avessero la capacità di fare del lavoro creativo; cercare di giudicare qualsiasi bambino dai suoi progressi scolastici è una cosa dannosa ed inutile.

Che succede se un bambino rifiuta di pagare la multa che gli è stata imposta dall'Assemblea Generale?

I bambini non lo fanno mai. Ma mi aspetto che rifiuterebbero di pagarla se sentissero di essere trattati ingiustamente. Il nostro sistema dà la possibilità di appellarsi e così permette di superare ogni senso di ingiustizia.

Lei dice che i bambini di Summerhill hanno le menti pulite. Che cosa intende dire?

Una mente pulita è una mente che non può essere scandalizzata. Chi si scandalizza dimostra di avere delle repressioni che spingono il suo interesse verso l'oggetto dello scandalo.

Nel periodo vittoriano le donne si scandalizzavano nel sentire la parola *gamba* perché esse provavano un interesse anormale per le gambe, cioè verso cose che richiamavano il sesso, cose represses. In una atmosfera come quella di Summerhill dove non vi sono tabù sessuali e non vi sono collegamenti fra sesso e peccato i bambini non sentono il bisogno di rendere il sesso una cosa sporca con bisbigli e sghignazzate. Sono sinceri nei confronti del sesso proprio come lo sono nei confronti di tutto il resto.

Dopo che Willie, sette anni, tornò a casa da Summerhill dopo il primo trimestre usava un linguaggio tale che i vicini non lo volevano lasciare giocare con i loro figli. Che cosa devo fare in questo caso?

Un fatto sfortunato, triste e penoso per Willie, ma qual è l'alternativa? Se i vostri vicini si scandalizzano perché sentono qualche « dannazione » o « accidenti » sono persone represses che non dovrebbero rimanere a contatto con Willie.

Che cosa pensano i bambini di Summerhill del cinema?

Vanno a vedere film di tutti i generi. Non abbiamo nessuna forma di censura. Come risultato, al momento in cui lasciano la scuola hanno acquisito una ottima capacità di giudicare i film. Spesso, i ragazzi più anziani non vanno a vedere qualche spettacolo perché non lo ritengono interessante. Gli allievi più anziani che hanno visto i migliori film francesi, italiani, tedeschi sono molto critici nei confronti della produzione media di Hollywood. I bambini piccoli si annoiano a vedere i film d'amore. Per loro Kim Novak non è niente.

Che cosa fate nel caso di un bambino che risponde sgarbatamente?

Nessun bambino a Summerhill risponde sgarbatamente. Un bambino lo fa solo se viene trattato da inferiore da qualcuno che si autoesalta. A Summerhill parliamo il linguaggio dei bambini. Se un insegnante si lamentasse delle risposte impertinenti di un bambino direi che si tratta di uno che non vale nulla.

I bambini più grandi sono capaci di occuparsi dei più piccoli?

I più piccoli non hanno bisogno di nessuna sorveglianza; sono completamente assorbiti dai loro giochi.

Che fate se un bambino non prende le sue medicine?

Non so. A Summerhill non abbiamo mai avuto bambini che rifiutassero di prendere le medicine. La nostra alimentazione è talmente bilanciata che le malattie non costituiscono un problema per la nostra scuola.

A Summerhill non avete mai avuto allievi di colore?

Sì, ne abbiamo avuti due e per quanto ho potuto vedere gli altri allievi non facevano caso al loro colore. Uno dei due allievi era un prepotente e non riscuoteva le simpatie degli altri; l'altro era un compagno simpatico ed era eccezionalmente popolare.

Avete dei Giovani Esploratori a Summerhill?

No, non credo che i nostri allievi digerirebbero la buona azione giornaliera. Fare una buona azione al giorno consciamente, sa di presunzione. C'è molto di buono nel movimento dei Giovani Esploratori, ma secondo me è guastato dalle idee di elevatezza morale e dalle idee borghesi di giusto e sbagliato e di purezza.

Nella mia scuola non ho mai espresso nessuna idea sul movimento. D'altra parte non ho mai sentito nessuno dei miei allievi manifestare una qualche forma di interesse per i Giovani Esploratori.

Come vi comportate con un bambino che è stato allevato in una famiglia sinceramente religiosa? Permettete che un tale bambino a Summerhill pratichi la sua religione?

Sì, il bambino lo può fare, senza timore di manifestazioni contrarie da parte degli altri allievi o degli insegnanti. Ma ho trovato che nessun bambino segue le pratiche religiose quando è libero.

Alcuni dei nuovi allievi vanno in chiesa per alcune domeniche e poi smettono di andarci. La chiesa è troppo noiosa. Non ho trovato nessun elemento a favore della tesi che l'inclinazione verso la religione è qualcosa di naturale. Quando il senso del peccato viene fatto scomparire, non c'è bisogno delle preghiere.

Generalmente, i bambini che provengono dalle famiglie religiose sono insinceri e repressi. Questo è inevitabile sotto un sistema religioso che ha perso il suo originario amore della vita e si concentra sulla paura della morte. Si può instillare in un bambino la paura del Signore ma non l'amore per il Signore. I bambini liberi non hanno bisogno della religione perché la loro vita è di per se stessa spiritualmente creativa.

I bambini a Summerhill si interessano di politica?

No. Può darsi che questo sia dovuto al fatto che provengono da famiglie borghesi e che di conseguenza non hanno mai sperimentato che cosa sia la povertà. Io impongo agli insegnanti di astenersi dall'influenzare politicamente i bambini. La politica, come la religione, deve essere una scelta personale che il bambino farà più tardi quando sarà cresciuto.

Ci sono allievi di Summerhill che vanno nell'Esercito?

Fino ad ora solo uno è andato nelle forze armate; più precisamente nella RAF. E' possibile che l'Esercito manchi troppo di creatività per poter attirare un bambino libero. La guerra è dopotutto solo distruzione. Gli allievi di Summerhill combatterebbero per il loro paese come gli altri, ma probabilmente vorrebbero sapere esattamente per che cosa combattono.

I nostri vecchi allievi hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale e alcuni di essi vi hanno perso la vita.

[SULL'EDUCAZIONE INFANTILE](#)

Crede che tutti i genitori che leggono il suo libro o che ascoltano le sue conferenze si renderanno conto di come cambiare in meglio il loro atteggiamento verso i figli? Il modo di far guarire i bambini danneggiati da una cattiva educazione sta dunque nel rieducare i genitori?

Una madre possessiva, leggendo questo libro, può sentirsi molto in colpa e si porrà in un atteggiamento di autodifesa: « Non so che fare. Non voglio rovinare mio figlio. La sua diagnosi è giusta, ma qual'è il rimedio? »

La madre ha ragione. Qual'è il rimedio? O, meglio, c'è un rimedio? Ecco qual'è la domanda.

Qual'è la cura per una donna la cui vita è fatta di noia e di paura? Qual'è la cura, per un padre che crede che il figlio sia sfacciato?

Soprattutto, che si può fare se i genitori non sanno quello che fanno e vanno in bestia se appena si avanza l'ipotesi che forse stanno sbagliando?

No, è inutile educare i genitori a meno che essi non siano emotivamente preparati ad accettare questa nuova consapevolezza ed abbiano una sufficiente energia interiore per comportarsi di conseguenza.

Perché insiste tanto sulla necessità che un bambino sia felice? C'è forse qualcuno che sia veramente felice?

Non è una domanda a cui è facile rispondere perché le parole possono confondere. Naturalmente nessuno di noi è felice in ogni momento; c'è il mal di denti, le disavventure sentimentali, il lavoro noioso.

Se la parola felicità ha un significato, questa è una intima sensazione di benessere, un senso di equilibrio, un senso di soddisfazione nei confronti della vita. Una simile sensazione è possibile solo se ci si sente liberi.

I bambini liberi hanno un'espressione aperta, senza paura; i bambini disciplinati hanno un aspetto bolso, miserabile, spaventato.

La felicità si può definire come la condizione di minima repressione. La famiglia felice vive dove c'è l'amore, la famiglia infelice dove la tensione è continua.

Metto la felicità al primo posto perché ciò che mi sembra più importante è una crescita equilibrata. P, meglio essere felice e non sapere che cosa sia una frazione decimale, che superare gli esami a scuola ed avere il viso coperto di acne. Non mi è mai capitato di vedere l'acne sulla faccia di un adolescente libero e felice.

Se a un bambino si dà una libertà completa, quanto tempo ci metterà a rendersi conto che l'autodisciplina è essenziale nella vita e anzi, ci riuscirà mai?

La libertà senza vincoli non esiste. Chi permette ad un bambino di fare tutto ciò che vuole si mette su una strada pericolosa.

Non si può essere socialmente liberi perché bisogna rispettare i diritti degli altri. Ma tutti dovrebbero possedere pienamente la libertà di individui.

In concreto: nessuno ha il diritto di insegnare ad un ragazzo il latino perché imparare il latino è materia di scelta individuale; ma se in una classe dove si insegna il latino un bambino dà continuamente fastidio, la classe dovrà buttarlo fuori perché interferisce nella libertà degli altri.

Per quanto riguarda l'autodisciplina, non c'è un significato definito. Troppo spesso è intesa come un controllo di sé instillato dalle concezioni morali degli adulti. La vera autodisciplina non ha in sé il concetto di repressione e di accettazione passiva. Vuol dire prendere in considerazione i diritti e la felicità degli altri. Porta l'individuo a cercare volontariamente l'accordo con gli altri concedendo qualcosa al loro punto di vista.

Crede onestamente che sia giusto permettere ad un bambino, pigro per natura, di seguire la sua spontanea tendenza a sprecare il tempo? Come fa a convincerlo a lavorare se il lavoro non gli piace?

La pigrizia non esiste. Il bambino Pigro o è ammalato fisicamente o non prova interesse nelle cose che gli adulti pensano dovrebbero interessargli.

Non ho mai visto qui a Summerhill un bambino al di sotto dei dodici anni che fosse pigro. Molti ragazzi « pigri » venivano da scuole dalla disciplina rigida. Questi ragazzi rimangono « pigri » per molto tempo; vale a dire finché non si sono riavuti dall'educazione che gli è stata impartita. Io non li spingo a fare dei lavori che a loro non interessano perché non sono pronti per farli. Come voi e me, più tardi nella vita dovranno fare un sacco di cose insopportabili; ma se li si lascia liberi di vivere il loro attuale periodo di giochi, saranno capaci in seguito di affrontare qualsiasi difficoltà. Per quanto ne so io nessuno dei vecchi allievi di Summerhill è mai stato accusato di pigrizia.

Che ne pensa del coccolare i bambini?

Una volta mia figlia Zoe, quando era piccola, si mise a piangere perché aveva sentito sbattere una porta. Mia moglie la prese in braccio, la cullò con affetto e la tenne in braccio in modo da lasciarle muovere liberamente le gambe. Ad ogni segno di irrigidimento i genitori dovrebbero giocare con il bambino in modo da permettergli di muovere liberamente i muscoli. Una finta battaglia è efficace con i bambini di quattro o cinque anni, un i a battaglia che si deve sempre perdere. Il riso è un grande sfogo per le emozioni e per le tensioni corporee, e un bambino sano ride e scherza moltissimo. Fare solletico ai fianchi spesso dà inizio ad un allegro scoppio di risa e ... oh, ecco mi viene in mente una scuola di psicologia infantile che disapprovava che si tocchi il bambino sostenendo che si dà una fissazione verso il padre o la madre. Sono sicuro che la cosa è priva di senso. Non vi è assolutamente alcuna ragione perché i genitori non debbano coccolare i loro bambini, accarezzarli, abbracciarli, fargli il solletico.

Non si dovrebbero ascoltare quegli psicologi timorosi della vita che vi dicono di non portare mai i bambini a letto con voi, di non giocare mai con loro. L'inconscia idea che sta dietro a questo modo di vedere è quella che qualsiasi contatto corporeo può ridestare nel bambino delle emozioni sessuali. Vi potrebbe essere dei pericoli ma solo nel caso che il genitore fosse talmente nevrotico da trovare egli stesso un piacere narcisistico nel contatto con il bambino; Ma io sto scrivendo per gente più o meno normale e non per genitori che sono essi stessi dei bambini.

Che possono fare i genitori progressivi nei confronti della aggressività degli altri bambini?

Se i genitori spediscono il loro bambino autoregolato in una scuola pubblica dove gli altri bambini sono aggressivi, crudeli e dispettosi, i genitori devono lasciare che loro figlio scopra per conto proprio che può essere colpito dall'odio e dalla violenza?

Quando Peter aveva tre anni suo padre mi disse che gli voleva insegnare la boxe, in modo che potesse combattere contro l'odio che veniva dagli altri. Vivendo in una cosiddetta società cristiana dove il porgere l'altra guancia non è segno di amore e di carità ma solo di vigliaccheria, il padre di Peter aveva ragione. Se noi non facciamo qualcosa in merito i nostri bambini autoregolati saranno gravemente svantaggiati.

Che ne pensa delle punizioni corporali?

Le punizioni corporali sono esecrabili perché sono segno di crudeltà e di odio. Fanno odiare tanto chi le infligge quanto chi le subisce. Sono una forma inconscia di perversione sessuale. Nelle comunità dove la masturbazione è proibita la punizione viene data sulla mano responsabile della masturbazione. Nelle scuole maschili dove è proibita l'omosessualità la punizione viene impartita sul sedere, l'oggetto del desiderio. L'odio religioso per la carne fa sì che le punizioni corporali siano molto diffuse nei paesi religiosi.

La punizione corporale è sempre un atto di proiezione. Chi la infligge odia se stesso e proietta il suo odio sul bambino. La madre che picchia il figlio odia se stessa, e di conseguenza, odia il figlio.

Nel caso di un insegnante con una classe numerosa, l'uso della bacchetta non è tanto un fatto di odio quanto di convenienza. È il mezzo più facile. Il modo migliore per abolirlo sarebbe quello di abolire le classi numerose. Se in una scuola ci fosse lo spazio per il gioco, con la libertà di imparare o di fare a meno, le punizioni corporali scomparirebbero immediatamente. In una scuola dove gli insegnanti conoscono il loro lavoro, le punizioni corporali non vengono mai applicate.

Crede seriamente che il modo di far perdere le cattive abitudini sia quello di lasciare che i bambini continuino nei loro vizi?

Vizi? Nell'opinione di chi sono vizi?

Cattive abitudini? Forse lei intende la masturbazione. Interrompendo con la forza un'abitudine non la si guarisce. L'unico modo per guarire qualsiasi abitudine è quello di permettere al bambino di sfogarla fino in fondo. I bambini cui si permette di masturbarsi vi indulgono molto meno dei bambini ai quali la masturbazione è proibita.

Le botte fanno durare più a lungo l'abitudine di farsela addosso. Il legare le mani ad un bambino fa di lui un masturbatore ed un perverso incorreggibile. Le cosiddette cattive abitudini non sono affatto cattive abitudini: sono tendenze naturali. Il termine « cattiva abitudine » è dovuto all'odio e all'ignoranza dei genitori.

Un'educazione familiare corretta corregge la cattiva educazione che impartisce la scuola?

In gran parte sì. La voce della famiglia è più importante di quella della scuola. Se in famiglia il bambino è libero dalla paura e dalle punizioni, non penserà mai che la scuola ha ragione.

I genitori dovrebbero spiegare che pensano

ai loro figli quel di una scuola sbagliata. Troppo spesso i genitori hanno un assurdo senso di lealtà persino nei confronti del più stupido degli Insegnanti.

Qual è il suo atteggiamento nei confronti dei racconti di fate e di Babbo Natale?

Ai bambini piacciono i racconti di fate e questo è sufficiente per giustificarli. Per quanto riguarda Babbo Natale, non credo che ci sia nulla di cui preoccuparsi, dato che i bambini imparano presto la verità sul suo conto. Ma c'è una strana connessione fra lui e la storia della cicogna. I genitori che vogliono che i loro figli credano a Babbo Natale sono di solito quelli che raccontano ai figli le bugie sui fatti della nascita.

Personalmente non parlo mai ai bambini di Babbo Natale. Se lo facessi, credo che i miei allievi di quattro anni mi prenderebbero in giro.

Lei dice che è meglio creare che possedere, tuttavia quando dà a un bambino la possibilità di creare, l'oggetto che egli crea diventa un possesso ed egli lo sopravvaluterà. E allora?

Questo assunto è falso. Un bambino dà valore a ciò che ha fatto, per un giorno o per una settimana. Il naturale senso del possesso è debole in un bambino; lascia la bicicletta fuori sotto la pioggia e abbandona i suoi indumenti dappertutto. La gioia sta nel fare. Il vero artista non ha interesse nel suo lavoro quando lo ha terminato. Nessuna opera d'arte soddisfa mai chi l'ha creata perché l'ambizione del creatore è la perfezione.

Che farebbe se un bambino si fissasse su niente? Se si interessa alla musica per un breve periodo, poi si interessa al ballo, e così via?

Non farei nulla. Così è la vita. Nella mia vita sono passato dalla fotografia alla falegnameria, poi alla rilegatura dei libri, infine ai lavori con l'ottone. La vita è piena di entusiasmi a breve termine. Per molti anni ho fatto schizzi a inchiostro; quando mi resi conto che ero un artista di infimo ordine lasciai perdere.

Un bambino è sempre eclettico nei suoi gusti. Prova ogni cosa; ecco come fa a imparare. I nostri allievi passano il tempo a costruire modelli di navi, ma se capita che ci venga a visitare un aviatore, lasceranno le barche a metà e cominceranno a fare aeroplani. Non suggeriamo mai ad un bambino di terminare il suo lavoro; se l'interesse se n'è andato è sbagliato insistere.

Si dovrebbe usare il sarcasmo con i bambini? Crede che questo li aiuterebbe a sviluppare il senso dell'humour?

No. Non ci sono connessioni fra sarcasmo e *humour*. Essere sarcastici con un bambino vuoi dire farlo sentire inferiore e avvilirlo. Solo un pessimo insegnante o un pessimo genitore può essere sarcastico

Mio figlio mi domanda continuamente che cosa deve fare, come deve giocare. Che cosa gli devo rispondere? E' sbagliato dare al bambino dei suggerimenti su come deve giocare?

È una buona cosa che un bambino abbia qualcuno che gli suggerisca delle cose eccitanti da fare ma non è indispensabile. Le cose che il bambino trova per conto suo sono per lui le migliori. Di conseguenza, a Summerhill nessun insegnante dice a un bambino come deve giocare. Un insegnante assiste solamente un bambino che ha bisogno di informazioni di carattere tecnico, sul *come* fare una cosa.

Approva che si diano ad un bambino dei regali come manifestazioni d'affetto?

No. L'affetto non ha bisogno di manifestazioni esteriori. Ma ai bambini si devono fare dei regali nelle solite ricorrenze: compleanno, Natale e così via. Solo non ci si deve attendere né si deve pretendere nessuna gratitudine.

Mio figlio marina la scuola. Che cosa posso fare?

Io penso che la scuola sia noiosa e che suo figlio sia un bambino attivo.

Generalmente parlando. il marinare la scuola vuol dire che la scuola non è sufficientemente buona. Se possibile, cerchi di mandare suo figlio in una scuola dove ci sia più libertà, più creatività, più affetto.

Devo insegnare a mio figlio il risparmio dandogli un salvadanaio

No. Un bambino non sa vedere oltre l'orizzonte dell'oggi. Più tardi se desidera sinceramente comperare qualcosa che costi molti soldi, risparmierà senza che vi sia stato bisogno di abituarlo.

Lasciate che sottolinei ancora una volta che un bambino deve poter crescere secondo il proprio ritmo. Molti genitori fanno degli errori dannosi cercando di forzare il passo.

Non aiutate mai il bambino se è in grado di fare qualcosa da solo. Quando un bambino cerca di salire su una sedia i genitori amorevoli lo aiutano, privandolo così della gioia più grande dell'infanzia: quella di superare una difficoltà.

Che devo fare quando nostro figlio di nove anni pianta i chiodi nei mobili?

Levargli il martello dalle mani e dirgli che i mobili sono vostri e che non desiderate che lui danneggi ciò che non è suo.

Se non la smette di piantare chiodi allora, cara signora, venda i suoi mobili e con il ricavato vada da un psicologo che la aiuterà a capire come mai lei ha trasformato suo figlio in un bambino difficile. Nessun bambino felice e libero danneggerà volutamente i mobili, a meno che naturalmente i mobili siano le uniche cose in casa che si possano usare per piantare i chiodi.

Il primo passo per porre termine a questi danni è quello di dare al bambino legno e chiodi, preferibilmente in una stanza che non sia quella di soggiorno. Se poi trascura il legno e continua a piantare i chiodi nei mobili allora vuole dire che vi odia e che cerca di farvi arrabbiare.

Che la con un bambino che è ostinato e che tiene il broncio?

Non so. È raro che ne veda uno a Summerhill. Non vi sono occasioni di essere ostinati quando un bambino è libero. L'atteggiamento di sfida nei bambini è sempre colpa degli adulti. Se il vostro atteggiamento verso di loro è un atteggiamento di amore, allora non farete nulla che li possa rendere ostinati. Un bambino ostinato ha qualcosa di cui lamentarsi. Il mio lavoro dovrebbe essere quello di scoprire che cosa c'è alla radice del suo atteggiamento. Immagino che si tratti in genere della sensazione di essere trattato ingiustamente.

Che devo fare con mio figlio di sei anni che la disegni osceno?

Incoraggiarlo, naturalmente; ma nello stesso tempo ripulire l'atmosfera della vostra casa perché ogni oscenità in famiglia viene necessariamente da voi. Un bambino di sei anni non ha nessuna naturale tendenza all'oscenità.

Lei vede l'oscenità nei suoi disegni perché lei stessa ha un atteggiamento osceno nei confronti della vita. Immagino che i disegni osceni abbiano a che fare con i gabinetti e gli organi sessuali. Tratti

naturalezza, senza dare l'idea di giusto o di sbagliato, e suo figlio supererà questo suo temporaneo interesse infantile, proprio come supererà ogni altro interesse proprio della sua età.

queste cose con

Quale può essere la ragione per cui mio figlio racconta un sacco di bugie?

Può darsi che imiti i suoi genitori.

Se due bambini, fratello e sorella di cinque e sette anni, litigano in continuazione, che metodo devo usare per farli smettere? I bambini si vogliono molto bene.

Se ne vogliono davvero? Forse uno riceve dalla mamma più affetto dell'altro? Imitano il padre e la madre? Hanno dei complessi di colpa nei confronti del loro corpo? Vengono puniti? Se la risposta a tutte queste domande è no, allora i litigi sono una normale manifestazione del desiderio di autoaffermazione.

Tuttavia fratello e sorella dovrebbero stare con altri bambini che non abbiano nei loro confronti forme di attaccamento emotivo. Un bambino si dovrebbe misurare con gli altri bambini. Non lo può fare con il proprio fratello o sorella perché il fatto involge tutto un insieme di fattori emotivi: gelosia, favoritismi, ecc.

Come posso far smettere a mio figlio di succhiare il pollice?

Non ci provi. Se ci riesce con ogni probabilità farà retrocedere suo figlio a interessi precedenti l'atto di succhiarsi il pollice. Che importanza può avere? Un sacco di persone capaci si sono succhiate il pollice.

Il succhiarsi il pollice indica che l'interesse per il seno materno non è stato vissuto fino in fondo. Poiché non può dare il seno a suo figlio di otto anni, tutto ciò che può fare è provvedere a che suo figlio abbia ogni

possibilità di farsi degli interessi di tipo creativo. Ma questo non sempre è sufficiente a guarire. Ho avuto degli allievi dotati di qualità creative che si sono succhiati il pollice fino alla pubertà.

Soprattutto lasci in pace suo figlio.

Perché mio figlio di due anni distrugge sempre i giocattoli?

Con ogni probabilità si tratta di un bambino intelligente. I giocattoli sono di solito assolutamente non creativi. La distruzione ha come scopo quello di vedere come sono fatti dentro i giocattoli.

Ma comunque non conosco i particolari di questo caso. Se il bambino a causa delle botte e delle prediche ha imparato ad odiare se stesso, allora naturalmente distruggerà tutto ciò che ha a portata di mano.

Che si può fare per guarire la sporcizia in un bambino?

Ma perché guarirla? La maggior parte delle persone creative sono sporche. Chi ha la stanza e la scrivania in perfetto ordine, di solito è un individuo ottuso. Io ho notato che i bambini fino a nove anni sono puliti nella maggior parte dei casi; fra i nove e i quindici anni, è facile che gli stessi bambini diventino trasandati. I ragazzi e le ragazze semplicemente non si accorgono della sporcizia. Più tardi diventano ordinati quanto basta.

Nostro figlio dodici anni non si vuole lavare prima di venire a tavola. Che cosa dovremmo fare?

Perché attribuisce tanta importanza al lavarsi? Ha mai pensato che il lavarsi può essere per lei un simbolo? E' sicuro che la sua pretesa che si mantenga pulito non copra la sua paura che suo figlio sia moralmente sporco?

Non secchi il ragazzo. Accetti quel che le dico e cioè che il suo complesso riguardo alla sporcizia è un suo interesse personale soggettivo. Se lei si sente sporco allora attribuirà una importanza esagerata alla pulizia.

Se proprio è necessario che suo figlio venga a tavola pulito voglio dire se a tavola c'è la zia Mary che ha l'intenzione di lasciare una fortuna a suo figlio ecco, il miglior modo per ottenerlo è quello di proibirgli di lavarsi.

Come si può tenere un bambino di quindici mesi lontano dalla stufa?

Metta un parafuoco. Ma lasci che il bambino impari la verità sulle stufe lasciando che si scotti un pochino le dita.

Se io critico mia figlia per delle piccole cose, lei dirà che la odio, ma in realtà non è vero, e lei lo sa.

Però può darsi che lei odi se stessa. Le piccole cose sono un'avvisaglia di quelle grandi. Se lei la critica per delle cose prive di importanza vuol dire che è una donna infelice.

A che età i genitori dovrebbero permettere ai figli di bere alcolici?

Mi trovo su un terreno incerto perché ho un complesso nei confronti dell'alcool. A me personalmente piace la mia pinta di birra, il mio bicchiere di whisky; mi piacciono il vino e i liquori. Non sono certamente un astemio fanatico. Tuttavia ho paura dell'alcool perché so i danni che mi ha fatto quando ero giovane. Di conseguenza non sono favorevole a dare l'alcool ai bambini.

Quando mia figlia volle provare a bere la birra o il whisky le permisi di farlo. Con la birra storse il viso e disse: « cattivo! » Del whisky disse: « buonissimo », ma non ne chiese più.

In Danimarca, ho visto dei bambini autoregolati che chiesero del curacao; a ciascuno ne venne dato un bicchiere che si scolarono fino in fondo, ma non ne chiesero dell'altro. Ricordo un contadino che era dovuto venire col calesse a prendere i figli a scuola nei giorni freddi e umidi. Portava sempre con sé una fiaschetta di whisky e ne dava un sorso a ciawuno dei figli. Mio padre scuoteva la testa e diceva: « Ricorda quel che ti dico! Fra qualche tempo saranno tutti degli ubriaconi! »

Da grandi i ragazzi furono tutti astemi.

Prima o poi, ogni bambino si troverà davanti la questione dell'alcool, e solo quelli che non saranno h grado di affrontare la vita con facilità saranno .portati a bere troppo.

Quando i miei vecchi allievi ritornano a Summerill, vanno in paese al bar per bere, tuttavia non mi è mai capitato di sentir dire che bevessero troppo.

Piuttosto illogicamente, proibisco nella mia scuola e bevande forti, sebbene alcuni possano pensare che á dovrebbe permettere ai ragazzi di rendersi conto la soli della verità sull'alcool.

Che si deve fare con un bambino che non vuole mangiare?

Non saprei. A Summerhill non ne abbiamo mai avuti. Se ce ne fosse uno, avrei subito il sospetto che fosse una manifestazione di sfiducia verso i suoi genitori. Ci furono uno o due bambini che vennero mandati a Summerhill perché non volevano mangiare; ma a scuola non saltarono mai i pasti.

In un caso difficile, prenderei in considerazione la possibilità che il bambino sia rimasto emozionalmente allo stadio del seno e proverei ad alimentarlo. Mi verrebbe anche il sospetto che i genitori abbiano insistito troppo per farlo mangiare dandogli del cibo che lui non voleva.

SUL SESSO

Che cosa è la pornografia esattamente?

Non è una domanda a cui sia facile rispondere. Io definirci la pornografia come un atteggiamento osceno verso il sesso e altre funzioni naturali, un atteggiamento di colpa simile a quello degli scolaretti repressi che ridacchiano di nascosto e che scrivono sui muri parole a carattere sessuale.

La maggior parte delle storie che parlano di sesso sono pornografiche; e spesso chi le racconta le razionalizza dicendo che non è la sconcezza che le rende piacevoli ma l'umorismo. Come la maggior parte degli uomini, ho raccontato o sentito migliaia di storielle piccanti, ma ripensandoci adesso, non ce ne sono più di due o tre che ritengo ancora degne di essere raccontate.

Io credo che i fanatici delle storielle sul sesso siano persone che non hanno una vita sessuale soddisfacente.

Sarebbe eccessivamente superficiale dire che ogni storiella a carattere sessuale è un prodotto della repressione, perché vorrebbe dire che lo è anche ogni altra forma di umorismo. Risi a crepelle quando vidi Charlot che in costume da bagno si tuffava in cinque centimetri d'acqua, ma non è detto che avessi delle repressioni nei riguardi dei tuffi. L'umorismo lo si trova in ogni situazione comica, che sia sessuale o no.

Nella nostra società nessuno può tracciare un confine preciso fra ciò che è pornografico e ciò che non lo è. Molte delle cosiddette storielle da commesso viaggiatore che mi erano piaciute tanto da studente, adesso mi sembrano nel novanta per cento dei casi piattamente oscene.

In generale, la pornografia è sesso più senso di colpa. Il pubblico che si diverte alle battute spinte di qualche attore è composto di gente che ha un atteggiamento malato nei confronti del sesso. Gli adulti che raccontano ai bambini delle storielle sul sesso, sono essi stessi fermi ad uno stadio adolescenziale fatto di morbosità e sghignazzate sconce.

Se tutti i bambini avessero un atteggiamento libero e aperto nei confronti del sesso, l'oscenità degli adulti lascerebbe il tempo che trova; ma poiché milioni di bambini sono ignoranti e pieni di complessi di colpa, la pornografia degli adulti serve ad aggravare ancora di più la loro ignoranza e i loro complessi di colpa.

Certe forme di comportamento sessuale sono irregolari?

Tutte le forme di comportamento sessuale sono regolari se la cosa piace a entrambi i partners. Il sesso è anormale e perverso solo quando viene usato in modo da non consentire il massimo piacere ai due partners.

Il matrimonio viene associato alla decenza sessuale, vale a dire alle limitazioni sessuali. Perfino i giovani che accettano la vita sessuale dei genitori sarebbero scandalizzati se immaginassero che questi traggono piacere da ogni sorta di giochi sessuali.

I pilastri autoritari della società hanno relegato i giochi sessuali nel campo della pornografia e dell'oscenità, così come hanno fatto i loro seguaci che hanno paura di indulgervi. Se lo facessero, con ogni probabilità si troverebbero in preda a sentimenti di aggressività ed a quel senso di eccitazione lussuriosa che viene soprattutto dal fare ciò che è proibito.

Quando il sesso è fatto di tenerezza e di amore nulla è anormale.

Perché i bambini si masturbano e come possiamo fare per farli smettere?

Dobbiamo distinguere fra la masturbazione infantile e quella adulta. La masturbazione infantile non è affatto masturbazione. Inizia con la curiosità. Il bambino scopre le mani, il naso, le dita dei piedi, e la madre ne è deliziata. Ma quando scopre i suoi organi sessuali, la madre gli toglie rabbiosamente la mano. L'effetto principale è quello di rendere gli organi sessuali la parte più interessante del corpo.

La zona erogena del bambino è la bocca, e quando i bambini piccoli non hanno delle proibizioni morali nei confronti della masturbazione, hanno un interesse molto superficiale per i loro organi sessuali. Se un bambino piccolo si masturba abitualmente, la cura è quella di approvare l'abitudine, perché in tal caso il bambino perde ogni tendenza morbosa ad indulgere.

Con i ragazzi che hanno raggiunto la pubertà, l'approvazione farà scemare l'abitudine. Ma ricordi che il sesso deve trovare un qualche sfogo, e dato che il matrimonio arriva tardi, dato che il ragazzo non può sposarsi fino a che non è in grado di affrontare le spese di una nuova famiglia, i giovani sessualmente maturi hanno di fronte due alternative: la masturbazione o i rapporti sessuali clandestini. I moralisti condannano ambedue le cose ma non offrono alternative. Oh, sì, naturalmente invocano la castità, cioè la crocifissione della carne. Ma dato che, apparentemente, solo pochi monaci possono macerare indefinitamente la carne, il resto di noi non può fare a meno di trovare uno sfogo al sesso.

Finché il matrimonio non sarà reso indipendente dall'elemento economico il problema della masturbazione sarà sempre un grosso problema. I nostri film e libri eccitano il sesso nei giovani e li conducono alla masturbazione perché gli sfoghi sessuali veri sono proibiti ai giovani. Il fatto che tutti si sono masturbati non è di grande aiuto. Il matrimonio di amicizia sembra essere l'unica via di uscita. Ma finché al sesso sarà associato il peccato non sarà una soluzione sociale facile da ottenere.

Ma per tornare in merito: dica al bambino che non c'è nulla di peccaminoso nella masturbazione. Se gli ha già raccontato delle bugie riguardo alle presunte conseguenze ... malattie, pazzia, ecc., sia tanto coraggioso da ritrattare quello che ha detto. Allora e solo allora la masturbazione diventerà per lui meno importante.

Mia figlia dodicenne ama leggere libri osceni. Che devo fare?

Le darei tutti i libri osceni che potrei comperare. Allora sarebbe in grado di sfogare questo suo interesse.

Ma per quale motivo è tanto interessata alle cose sporche? Forse cerca la verità sul sesso, che lei le ha nascosto?

Rimproverebbe un ragazzo di quattordici anni che racconta storielle a carattere sessuale?

Ovviamente no. Gliene racconterei di migliori. La maggior parte degli adulti racconta delle storielle del genere. Da studente, le migliori le sentii raccontare da un religioso. Il condannare l'interesse per il sesso è ipocrisia pura e semplice.

Le storielle sul sesso sono il diretto risultato della repressione sessuale. Lasciano sfogare il fumo che è tenuto racchiuso dalla dottrina del peccato. In re gime di libertà, le storielle sessuali morirebbero in gran parte di morte naturale. *In gran parte*, non completamente, perché l'interesse nel sesso è fondamentale.

Chi dovrebbe impartire l'istruzione sessuale, i genitori o gli insegnanti?

I genitori, naturalmente.

SULLA RELIGIONE

Perché è contrario all'educazione religiosa?

Ecco, fra le altre ragioni, in tutti i miei anni di esperienza ho potuto constatare che i bambini più nevrotici sono quelli che hanno una rigida educazione religiosa. E' questo tipo di educazione che dà al sesso una importanza esagerata.

L'istruzione religiosa è un danno per la psiche infantile, perché per la maggior parte i seguaci delle varie confessioni religiose accettano l'idea del peccato originale. Tanto la religione Ebraica quanto la Cristiana odiano la carne. Il cristianesimo tradizionale troppo spesso insegna al bambino la disapprovazione di sé. Da bambino in Scozia mi venne insegnato fin dai miei primi anni che su di me incombeva il pericolo del fuoco infernale.

Una volta venne a Summerhill un bambino di nove anni, i cui genitori appartenevano alla buona borghesia inglese. Ecco la mia conversazione con lui.

« Chi è Dio? »

« Non lo so, ma se sei buono vai in paradiso e se sei cattivo all'inferno ».

« E che razza di posto è l'inferno? »

« Tutto buio. Il diavolo è cattivo ».

« Capisco. E chi è che va all'inferno? »

« Quelli che sono cattivi. quelli che bestemmiano e uccidono ».

Quando ci renderemo conto di quanto sia assurdo insegnare ai bambini della roba simile e mettere sullo stesso piano il linguaggio profano e l'omicidio, come cose entrambe degne di punizione irrevocabile?

Quando gli chiesi di descrivermi l'aspetto di Dio disse che non riusciva ad immaginarselo. Ma, mi assicurò, lui amava Dio. Dicendomi che amava Dio, un Dio che non poteva descrivere e che non aveva mai

visto, non faceva altro che ripetere una frase fatta convenzionale e priva di significato. La verità è che aveva paura di Dio.

Crede in Cristo?

Alcuni anni fa, avevamo da noi il figlio di un predicatore laico. Una domenica sera, mentre stavamo tutti ballando, il predicatore disse, scuotendo la testa: « Neill, è un posto meraviglioso questo, ma perché, perché siete tutti così pagani? » « Brown », gli risposi, « tu passi la vita in piedi sulle casse di sapone a spiegare alla gente come deve fare per salvarsi. Tu parli della salvezza. Noi la salvezza la viviamo ».

No, noi non seguiamo intenzionalmente gli insegnamenti cristiani, ma in un certo senso Summerhill è pressoché l'unica scuola in Inghilterra dove i bambini vengono trattati in un modo che a Gesù non sarebbe dispiaciuto. I preti calvinisti del Sud Africa picchiano i bambini, proprio come fanno i preti cattolici. A Summerhill diamo ai bambini amore ed approvazione.

Come dovrebbe essere presentata ai bambini la prima idea di Dio?

Chi è Dio? Io non lo so. Dio per me vuol dire ciò che c'è di buono in ciascuno di noi. Se cercate di parlare ad un bambino di qualcosa di cui voi stessi avete un concetto vago, gli farete più male che bene.

Non negherà che bestemmiare contraddice al secondo comandamento?

Le « bestemmie » dei bambini hanno a che fare col sesso e con le funzioni naturali. non con Dio. E' difficile discutere con una persona religiosa che fa di Dio un personaggio sacro e intoccabile e che accetta la Bibbia alla lettera. Se Dio venisse rappresentato come un essere che ispira amore e non timore, nessuno penserebbe a pronunciare il suo nome invano. La cura per le bestemmie è quella di rendere i nostri dei umani e pieni di amore.

[SULLA PSICOLOGIA](#)

E' inevitabile che tutti crescendo diventino nevrotici?

L'autoregolazione è la risposta alle domande che sorgono dalle scoperte di Freud. Credo che ogni analista senta, anche se debolmente, che le ore trascorse ad analizzare i suoi pazienti non sarebbero state necessarie se il paziente fosse cresciuto autoregolato fin dalla nascita. Dico debolmente, perché in realtà non possiamo essere sicuri di nulla.

Mia figlia è cresciuta in libertà, può darsi però che un giorno debba andare dallo psicanalista e che gli dica: « Dottore, ho bisogno di un trattamento. Soffro di un complesso paterno. Sono stanca di essere presentata come la figlia di A. S. Neill Le persone si aspettano troppo da me; pensano che io debba essere perfetta. Il vecchio è morto adesso, ma non gli posso perdonare di avermi messa in mostra nei suoi libri. Ed ora, devo sdraiarmi sul sofà? »... Non si sa mai.

Come si manifesta l'odio di sé?

In un bambino l'odio di sé si manifesta con un comportamento antisociale, con le liti i dispetti il brutto carattere, gli impulsi distruttivi. Tutto l'odio di sé tende ad essere proiettato cioè a trasferirsi, sugli altri.

La madre di un bambino illegittimo condannerà, negli altri, l'assenza di inibizioni sessuali. L'insegnante che ha cercato per anni di trattenersi dalla masturbazione picchierà sulle mani i bambini. La vecchia zitella che ha sublimato il sesso cioè lo ha represso, sfogherà il suo odio per se stessa nei pettegolezzi e in un comportamento acido. Ogni forma di odio è in fondo odio di sé.

La persecuzione degli ebrei viene da persone che odiano se stesse. Lo si vede anche nelle comunità di colore. Gli individui di colore dei Sud Africa, per esempio gli asiatici, sono molto più intolleranti nei confronti dei nativi, che non gli stessi bianchi.

Lei è dalla parte del bambino, ma non è anche questo un modo di possederlo?

E anche se fosse? Se la cosa è di aiuto al bambino, che importa quale è la motivazione che mi spinge?

Conosco una ragazza di otto anni che balbetta in presenza della madre. Perché?

Il balbettare è spesso un tentativo di guadagnare tempo per evitare di scoprirsi parlando.

Quando durante una conferenza mi viene posta una domanda difficile, tento di nascondere la mia ignoranza e la mia confusione cominciando con « Bene... ecco... dunque... ».

Sembra che il bambino in questione abbia paura della madre. Sospetto che sua madre sia una moralista.

Mi capitò di scoprire una volta, che la balbuzie di un bambino era dovuta al fatto che si masturbava e che quindi si sentiva in colpa. La cura consistette nel convincerlo che la masturbazione non era peccato. Ma le cause psicologiche della balbuzie sono un territorio quasi completamente inesplorato.

Un marito può analizzare la moglie, o viceversa?

In nessun caso i parenti dovrebbero cercare di farsi l'un l'altro delle analisi psicologiche. So di casi in cui una moglie ha analizzato il marito, o il marito ha analizzato la moglie. Le analisi non ebbero successo in nessun caso, anzi spesso si dimostrarono dannose.

Nessun genitore dovrebbe tentare di psicanalizzare il figlio, quale che sia la scuola a cui si ispira.

Perché tanti adulti sono grati agli insegnanti severi che hanno avuto nella fanciullezza?

Per presunzione, nella maggior parte dei casi. La persona che si alza in una riunione e dice. « Io sono stato picchiato quando ero bambino e la cosa mi ha fatto un sacco di bene », dice, in verità: « Guardatemi. Sono riuscito a dispetto - o a causa - delle botte che ho ricevuto da bambino ».

Uno schiavo non desidera veramente la libertà. E' incapace di apprezzarla. La disciplina imposta dall'esterno rende gli uomini schiavi, inferiori, masochisti. Fa sì che si attacchino alle loro catene.

Un insegnante può praticare la psicanalisi?

Ho paura di no. Prima dovrebbe farsi analizzare lui, perché se il suo stesso inconscio è per lui un territorio sconosciuto, non andrà lontano nel suo tentativo di analizzare quello di un bambino.

SULL'INSEGNAMENTO

Lei non approva il latino e la matematica; in che modo allora pensa che si dovrebbe educare la mente del bambino?

Non so che cosa sia la « mente ». Forse gli esperti di latino e di matematica hanno delle grandi menti, ma io non me ne sono mai accorto.

La sua disapprovazione della matematica non elementare induce i bambini di Summerhill a non studiarla?

Io non parlo mai ai bambini della matematica. A me la matematica piace a tal punto che spesso risolvo per puro divertimento dei problemi di matematica e di geometria. Disapprovo l'insegnamento della matematica semplicemente perché credo che sia qualcosa di troppo astratto per i bambini. Quasi tutti i bambini odiano la matematica. Sebbene tutti i bambini siano in grado di capire cosa sono due mele, pochi sono in grado di capire cosa significhi x mele.

Inoltre, faccio alla matematica la stessa obiezione che faccio al greco e al latino: che utilità può avere l'insegnamento delle equazioni di secondo grado a ragazzi che andranno a fare i meccanici di automobile o a vendere calze? P, una pazzia.

Crede nell'utilità dei compiti a casa?

Non credo nemmeno nell'utilità delle regolari lezioni scolastiche a meno che non siano scelte volontariamente. L'abitudine di assegnare compiti a casa è un'abitudine disgraziata. I bambini li odiano e questo è sufficiente per condannarli.

Perché alcuni ragazzi imparano solo quando vengono sottoposti alle punizioni fisiche?

Penso che imparerei a recitare il Corano se fossi sotto la minaccia della frusta. L'unico risultato sarebbe, naturalmente, che oderei per sempre il Corano, chi mi ha frustato e me stesso.

Che deve fare l'insegnante quando un bambino gioca con la penna mentre lui sta spiegando la lezione?

Penna uguale pene. Al bambino è stato proibito di giocare con il suo pene. Cura: fare in modo che i genitori tolgano la proibizione di masturbarsi.

FINE

[SOMMARIO](#)

www.leesperienze.ie

Ps. questo libro è frutto di una scannerizzazione con Omni.Page9.0
Quindi potrebbe contenere qualche errore, siamo ancora in fase di correzione,
se ne trovate segnalateceli grazie.